Anno 122 · Numero 49

LA STAMPA

Giovedì 3 Marzo 1988 · L. 900

Unanimità di facciata a Bruxelles, contrasti sulle strategie nucleari

Reagan agli alleati Nato «Dovete spendere di più»

Non si parla dell'ammodernamento degli arsenali - Riserve dell'Italia sul futuro della deterrenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Gli europei devono rendersi conto che per difendersi occorre pagare». Il monito del presidente Reagan, al vertice convocato per celebrare la compattezza della Nato, non ha guastato il rito né diluito il messaggio rivolto soprattutto all'attenzione di Gorbaciov. Ha semmai riportato d'attualità la necessità — già sottolineata l'anno scorso dal Consiglio atlantico — di un maggiore equilibrio nel cosiddetto «burden sharing», cioè nella suddivisione delle spese per la difesa. L'ombrello americano resterà sull'Europa, garantisce Reagan, ma gli europei vi contribuiscano in modo più concreto.

Eppure a quel tema, così centrale ai futuri equilibri dell'Alleanza, il Presidente americano non ha ritenuto di dover dedicare più che una frase. La compattezza, innanzi tutto: non può essere messa in discussione, non nel momento in cui egli si prepara al vertice di Mosca. Così nascosti sotto il tappeto gli altri motivi di contrasto — soprattutto in tema di ammodernamento nucleare e quindi di missili a cortissimo raggio — i capi di Stato e di governo riuniti da ieri a Bruxelles per l'ottavo vertice della Nato lanciano un messaggio di unità e coerenza che tradisce forse i reali dissensi in seno all'Alleanza, ma che svolge egregiamente il ruolo di viatico per il prossimo impegno moscovita del Presidente americano.

Una dichiarazione approvata e pubblicata ieri, sui futuri orientamenti in tema di controllo delle armi convenzionali, ma ancor più la «Dichiarazione di Bruxelles», che esporrà oggi a conclusione del summit le direttrici strategiche della Nato, danno l'auspicata misura di compattezza; ma non sono forse sufficienti a cancellare perplessità e divisioni sul futuro.

Dev'essere chiaro, dichiaravano gli inglesi fin dalle prime battute, che questa è «un'esercitazione di relazioni pubbliche», volta a «rafforzare la mano di Reagan prima di Mosca»; ma subito la Thatcher ha cercato di imprimere alla riunione, che si svolgeva in stringenti misure di sicurezza al quartier generale dell'Alleanza, il tono drammatico della resistenza all'avanzata dell'orso sovietico. «Nonostante la retorica di Gorbaciov — ha detto la Lady di ferro — non c'è alcun segnale che la modernizzazione sovietica, nucleare e convenzionale, sia ridotta: non possiamo tardare la modernizzazione delle nostre forze». Ma il suo appello è rimasto quasi isolato; e quello scabroso tema non è stato toccato che di striscio.

A dare il tono del vertice, di fatto, è stato Reagan, il quale ha insistito nel suo intervento che «occorre fare di tutto perché la dottrina della risposta flessibile resti il nucleo della strategia atlantica», che elemento di crescente importanza è la divisione degli oneri, che nei rapporti con l'Urss la triade degli elementi determinanti è invariata (disarmo, controllo degli armamenti, diritti umani). Ma soprattutto, dopo avere lodato il ruolo della Nato nella rincorsa all'accordo Inf, Reagan ha ribadito che il linkage tra le due sponde dell'Atlantico è irrinunciabile.

Il cancelliere tedesco Kohl ha indicato come irrinunciabili sia la presenza in Europa di truppe Usa, sia la strategia della risposta flessibile, da cui ha invece preso le distanze Mitterrand che ha parlato di «riserve francesi», pur insistendo che «l'arma nucleare resta la chiave di volta della strategia della dissuasione».

In ogni caso il vertice ha trovato la sua vera compattezza in tema di armi convenzionali. Queste emergono — anche attraverso la dichiarazione pubblicata ieri sera — come tema prioritario dopo il negoziato Start sulle superarmi strategiche. Soltanto dall'Italia, presente a questo summit con il presidente del Consiglio Goria e con il ministro degli Esteri Andreotti, che ieri hanno anche avuto un incontro di dieci minuti con Reagan, è venuto un piccolo motivo di contrasto. Dove si precisa che la dissuasione dovrà continuare a poggiare su un appropriato mix di forze nucleari e convenzionali, l'Italia ha infatti insistito che si mantenesse una formula limitativa — «nel prevedibile futuro».

«Non volevamo lasciare l'idea — ha successivamente spiegato Goria — che senza il nucleare non si possa garantire la pace, che l'attuale situazione non possa modificarsi in futuro». Per il resto la posizione dell'Italia è stata perfettamente allineata con quella dei partner.

Fabio Galvano

Le accuse di un imprenditore milanese coinvolgono tre ex ministri

Il dossier sulle carceri d'oro

«Ho versato a Di Palma, braccio destro di Nicolazzi, due miliardi in quattro volte: nella ventiquattrore non ci stava di più» - «Altre tangenti a uomini di Vittorino Colombo e Darida»

ROMA — Bruno De Mico, l'amministratore delegato della Co.De.Mi. spa, avrebbe dato a Gabriele Di Palma, braccio destro dell'ex ministro Nicolazzi, due miliardi per ottenere gli appalti delle «carceri d'oro». Il «versamento» sarebbe avvenuto in quattro tranche da 500 milioni «perché nella ventiquattrore non ne entravano di più». L'imprenditore milanese lo ha raccontato ai giudici di Genova nel corso di cinque colloqui che la magistratura ha fatto pervenire alla commissione Inquirente.

Nei verbali De Mico dice anche di aver versato a qualcuno dell'entourage di Vittorino Colombo, all'epoca ministro delle Poste, 200 milioni per aggiudicarsi la ristrutturazione dell'ufficio postale di piazza Cordusio a Milano. Altre centinaia di milioni sarebbero state pagate a un segretario di Clelio Darida, ex ministro della Giustizia, per ottenere i lavori di costruzione di alcuni istituti di pena del Nord.

L'istruttoria dell'Inquirente sul caso delle «carceri d'oro» è cominciata ieri. Nicolazzi è accusato di aver dato autonomamente a tredici ditte private l'incarico di realizzare i progetti di massima di nuove supercarceri, per una spesa di 780 miliardi di lire. Le inchieste sono due: una della magistratura romana, l'altra di quella genovese. Oggi i commissari decideranno se unificarle o procedere invece ad esami separati. Il dossier inviato da Genova, infatti, è giunto alla commissione solo nella tarda mattinata di ieri, mezz'ora prima che avesse inizio la seduta.

Il fascicolo è composto di poche pagine: i giudici genovesi hanno inviato per il momento all'Inquirente solo quella parte dei verbali in cui si parla dei tre ex ministri. Nei prossimi giorni giungeranno a palazzo San Macuto, dove ha sede la commissione, anche gli altri atti dell'inchiesta e gli interi verbali con le deposizioni di Bruno De Mico. Fra le carte in arrivo ci sarà probabilmente anche lo stampato con l'intero resoconto dei miliardi pagati dalla ditta in tangenti e bustarelle: una cifra che, secondo le prime indiscrezioni, sfiora i cento miliardi.

Oltre ai tre ex ministri, nelle liste dei beneficiati figurerebbero altri uomini politici (si conoscono già i nomi dell'ex sottosegretario socialista alla Giustizia Gaetano Scamarcio e del deputato socialista Stefano Milani, ex assessore all'Edilizia del capoluogo lombardo) e funzionari e impiegati di alcuni ministeri. Il nome che comunque compare più spesso è quello di Gabriele Di Palma, l'ex direttore generale dei Lavori pubblici ed ex capo di gabinetto di Nicolazzi quando il segretario socialdemocratico dirigeva il ministero di via Nomentana.

Di Palma è ancora uccel di bosco, letteralmente sparito nonostante da Genova i magistrati assicurino che non vi è nessun provvedimento di cattura nei suoi confronti. De Mico — come si è detto — gli avrebbe consegnato personalmente le valigette con i soldi. Due volte al ministero,

Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 5

Duecento miliardi di tangenti

di G. Coppini, A. Minazzini, G. Zaccaria

Il porto delle nebbie

Durante la campagna elettorale che ha preceduto i recenti referendum sulla giustizia, si diceva, da parte dei promotori, che occorreva eliminare per i ministri il privilegio di essere inquisiti dalla commissione Inquirente e rendere i ministri eguali agli altri cittadini. Si aggiungeva che la commissione Inquirente era divenuta il «porto delle nebbie» ove i procedimenti contro i ministri si perdevano. Da parte di quasi tutti i partiti si invitava a votare per la abrogazione. Il gran numero di cittadini che ha accolto quell'invito ha certo creduto di eliminare quell'organo di tanto dubbia fama e sottoporre anche i ministri alla giustizia penale ordinaria.

In realtà, però, anche nel referendum sulla commissione Inquirente la propaganda ha falsato i termini reali dell'appello al popolo. La commissione Inquirente, infatti, non poteva essere abrogata con un referendum, dal momento che è prevista da una legge costituzionale. Ciò che è stato abrogato è solo un complesso di norme che prevedono termini e forme degli atti della commissione ed alcuni suoi poteri. Si tratta del potere di arresto, del potere di stabilire la segretezza o la pubblicità delle sedute e, soprattutto, del potere di archiviare le denunce «manifestamente infondate».

Non è stato invece eliminato quanto è stabilito dalla Costituzione o da leggi costituzionali. Sono perciò rimaste in vigore le altre norme, tra cui quella che stabilisce che il Parlamento delibera lo stato d'accusa di un ministro su relazione di una commissione costituita da dieci senatori e da dieci deputati — appunto la commissione Inquirente.

L'effetto del referendum, come ha scritto la Corte costituzionale nella sentenza che lo ha dichiarato ammissibile, è stato quello di «rendere più difficoltoso il funzionamento della commissione Inquirente», ma non di impedirlo. Se il risultato fosse stato il blocco dell'attività della commissione, il referendum sarebbe stato dichiarato inammissibile.

Da lungo tempo, prima del referendum, il Parlamento aveva in corso di discussione una legge di modifica della Costituzione, con la quale si prevede che per i reati attribuiti a ministri, le indagini ed il giudizio siano di competenza della magistratura, con una procedura speciale e con l'autorizzazione a procedere della Camera a cui appartiene il ministro imputato o del Senato se si tratta di ministro non parlamentare. Ma l'accordo politico per questa riforma non deve essere stato facile, dal momento che la discussione della legge di riforma è stata ritardata e la sua approvazione definitiva non è imminente. Si tratta, tra l'altro, di una legge di revisione costituzionale, che deve essere approvata da ciascuna Camera due volte, a distanza di almeno tre mesi.

La data del 7 aprile in cui le norme abrogate con il referendum decadranno, intanto, si avvicina e ci si chiede che cosa accadrà dei procedimenti pendenti davanti a una commissione Inquirente, non abrogata, ma mutilata nei suoi poteri. La Corte costituzionale ha già detto che esistono le norme essenziali per il funzionamento della commissione Inquirente, fino a quando la nuova legge non riformerà tutto il sistema dell'accusa nei confronti dei ministri. La commissione non ha quindi ragione di arrestare i suoi lavori, tanto più se verrà rapidamente apportato qualche adattamento ai regolamenti parlamentari che la riguardano. Certo la commissione non potrà più emettere ordini di arresto, né archiviare le denunce che ritiene infondate. Ma potrà svolgere le indagini necessarie e riferire al Parlamento riunito sui reati per i quali si siano ministri da porre in stato di accusa.

La situazione che è venuta a crearsi non è comunque facile e le possibilità di rendere impossibile l'accertamento di reati commessi da ministri sono aumentate dopo il referendum. Tra l'altro, oggi il giudizio spetterebbe alla Corte costituzionale, mentre tutti sembrano d'accordo — la Corte per prima — sulla opportunità di attribuire i soli giudizi sulla costituzionalità delle leggi. Occorre tuttavia vigilare perché le difficoltà non vengano ingigantite a bella posta. Lo strumento referendario, come era evidente, non ha potuto sostituire la volontà popolare alla mancanza di volontà politica dei partiti che dovrebbero approvare la riforma. A quegli stessi partiti, con la residua fiducia, si deve tuttavia chiedere di far almeno funzionare la commissione Inquirente, con le norme rimaste in vigore o con nuove disposizioni da applicare fino all'approvazione della legge di riforma.

Vladimiro Zagrebelsky

Perché ispirarsi a quel grandioso fallimento?

Lenin spalle al muro

«Ripartire da Lenin»: la parola d'ordine che per bocca di Gorbaciov oggi il potere sovietico fa propria sembra sospesa tra una disperata speranza e l'ammissione di un grandioso fallimento. Cosa penserebbe il mondo di un presidente americano che nel 1988 invitasse i suoi concittadini a *«ritornare a Wilson»* o se Mitterrand, ad esempio, proponesse di riprendere la storia francese dove l'avevano lasciata più di mezzo secolo fa Clemenceau o Poincaré? Eppure così dev'essere: anche nel momento in cui ammette la propria crisi storica (*«Compagni, siamo con le spalle al muro»*, ha dichiarato poche settimane fa il Segretario generale) l'ideocrazia non può che confermare se stessa appellandosi al suo mito di fondazione.

E invece la storia proprio a quel mito sta oggi presentando il conto, al mito della rivoluzione bolscevica, al mito della rottura radicale (incarnata da Lenin e dal potere sovietico) che avrebbero dovuto dischiudere alla Russia le vie dell'avvenire. Alla luce delle ammissioni che la glasnost finalmente impone appare sempre più chiaro, infatti, che tra il bolscevismo e lo zarismo gli elementi di continuità si sono rivelati e si vanno rivelando assai più forti e numerosi di quelli di frattura e di svolta. Tutto è cambiato nel '17, ma in un certo senso tutto è rimasto lo stesso. Con una punta appena di paradosso si potrebbe quasi dire che il bolscevismo ha rappresentato la prosecuzione dello zarismo sotto una veste diversa. Le antiche tare di quello sono rimaste nella sostanza le sue stesse tare, e, come il suo predecessore, neppure ad esso è riuscito di risolvere i problemi storici della nazione russa.

Privo come ottant'anni fa di un tessuto industriale moderno, il Paese vede crescere ogni giorno la distanza che lo separa dal mondo più sviluppato; importa tecnologia e manufatti e non esporta che materie prime e armi, mentre anche la sua agricoltura — un tempo più che sufficiente ai bisogni della popolazione — è immersa in una spirale disastrosa, ed eterna [illegible], di inefficienza e di sprechi. Inefficienza e sprechi — con l'aggiunta della corruzione più selvaggia — dominano in tutti gli apparati pubblici di qualsivoglia natura.

Identico e perfino più grave che all'epoca dei Romanov è il problema esplosivo delle nazionalità. Travestito da antisionismo, l'antisemitismo gode tuttora del crisma di ideologia semiufficiale del potere. Il passaporto interno è ancora in vigore. L'alcolismo miete

E. Galli della Loggia

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A Torino un accordo-pilota tra i sindacati e l'associazione degli imprenditori

Nuovo patto per l'occupazione

Due novità di rilievo: assunzioni nominative e contratti a termine per i disoccupati con più di 29 anni - Si prevede, nel primo anno sperimentale, l'inserimento di 2500 persone

TORINO — Gli imprenditori e i sindacalisti torinesi hanno dato il via ad un esperimento unico in Italia, fortemente innovativo del mercato del lavoro: sarà possibile assumere nominativamente e per un tempo determinato disoccupati che abbiano superato i 29 anni di età. Sono quarant'anni che gli industriali sostengono che se le aziende potessero scegliere le persone da assumere (chiamata nominativa) l'occupazione crescerebbe. I sindacati torinesi, con un'innegabile dose di coraggio, hanno accettato la sfida dicendo: «Proviamo». Si è così arrivati, dopo mesi di negoziato, alla firma di un accordo tra l'Unione Industriale e Cgil-Cisl-Uil. Nei prossimi giorni è previsto un accordo analogo anche con l'Api.

L'esempio di Torino è esportabile: potrà essere seguito in altre province o in singoli gruppi di aziende come prevede la legge numero 56 del 28 febbraio 1987. E' un esperimento in qualche misura controcorrente perché finora i progetti di legge presentati dai vari gruppi parlamentari tendono a fissare altri vincoli per le assunzioni ignorando la realtà. Inoltre, c'è nella Cgil una polemica contro i «contratti di formazione» che prevedono la nominatività. Il segretario della Camera del Lavoro di Torino Marengo però ha assicurato: «Su questa intesa tutta la Cgil nazionale è d'accordo».

La speranza è di avviare al lavoro 2500 disoccupati che abbiano superato i 29 anni nelle aziende dell'Unione Industriale ed un migliaio in quelle dell'Api. Perché gli ultra ventinovenni e perché a Torino? Con i «contratti di formazione» in vigore dal 1984 le imprese torinesi di tutti i settori hanno assunto (e confermato al 92% al termine dei 18 mesi) 40 mila giovani fino a 29 anni. Per questi lavoratori le aziende hanno tre vantaggi: la scelta nominativa; il periodo di 18 mesi al termine del quale possono licenziare il giovane o confermarlo; un contributo statale che oscilla da 200 a 500 mila lire mensili per persona erogato dallo Stato.

Imprenditori e sindacati hanno offerto agli ultraventinovenni le due cose possibili: la chiamata nominativa e il contratto a termine. In questo modo, ed è la risposta alla seconda domanda, «si è cercato di rendere competitivi sul mercato del lavoro anche gli ultraventinovenni che avevano gravi difficoltà a trovare occupazione».

Questi gli aspetti tecnici dell'intesa. La validità è di un anno, salvo proroga. Riguarda solo le aziende associate all'Unione Industriale (sono quindi escluse quelle non associate). Le imprese potranno chiamare nominativamente lavoratori di età superiore ai 29 anni, purché iscritti nelle liste di collocamento da almeno 30 giorni. Il contratto avrà la durata di 10 mesi non rinnovabili; al termine le possibilità saranno due: l'azienda licenzia il dipendente assunto a termine oppure (come si spera) lo conferma. Per evitare abusi queste assunzioni a termine non potranno superare il 15% dell'organico dell'impresa. In ogni caso per ciascuna azienda è consentita la stipulazione di contratti a tempo determinato per almeno tre dipendenti.

Un aiuto è previsto anche per i lavoratori disoccupati da oltre 12 mesi e che sono in condizioni di maggior disagio (invalidi, orfani, vedove ecc.). Per questa categoria sono previsti 500 posti dei 2500 indicati dall'accordo.

L'esperimento può funzionare in un'area come quella torinese dove le imprese hanno ricominciato ad assumere, se pure in misura per ora modesta. Diverso è il caso di aree meridionali dove il problema più acuto è la creazione di posti di lavoro in modo massiccio. Secondo dati forniti dall'Unione Industriale a Torino ci sono 30 mila disoccupati che hanno superato i 29 anni di cui [illegible] «sono a spasso da oltre un anno». Il direttore dell'Unione Industriale, Panzani, ha sottolineato che l'accordo esprime la filosofia industriale così sintetizzabile: *«Tutti gli strumenti che migliorano ed estendono la nominatività aiutano l'occupazione. E' importantissima anche la seconda caratteristica: l'estensione del contratto a termine. E' un accordo che esprime molta fiducia reciproca tra le parti perché è fortissimamente innovativo e coraggioso. Dovrà dare risultati; noi ci metteremo molto impegno».*

Il segretario della Cisl, Manghi, ha messo in rilievo che con questo accordo *«il sindacato entra come soggetto nel mercato del lavoro». «I contratti di formazione* — ha aggiunto — *si applicano senza il sindacato. Noi eravamo stati di aver voce solo in alcune assunzioni negli Enti Pubblici. E' un accordo che si regge sulla speranza e sulla fiducia reciproca».*

Sergio Devecchi

Coppa Italia Il Toro vince a Napoli 3-2

Grossa sorpresa nei quarti di finale di Coppa Italia: il Torino si è imposto 3-2 a Napoli qualificandosi per le semifinali. Inutile la doppietta di Maradona che aveva risposto alla rete iniziale di Crisli; Comi e Polster ribaltavano il risultato nella ripresa. Insieme con i granata accedono alle semifinali la Juve (1-0 a Torino con l'Avellino, rete di Brio), l'Inter (vittoriosa a Empoli con gol di Ferri) e la Samp che ha pareggiato ad Ascoli.

Clamorosa impresa dell'Atalanta, nell'andata dei quarti di Coppa delle Coppe: i bergamaschi hanno superato 2-0 lo Sporting Lisbona con reti di Nicolini (rigore) e Cantarutti.

Delusione invece a Verona, in Coppa Uefa, dove i veneti sono stati sconfitti dal Werder Brema 0-1.

(I servizi nello sport)

Una scrittrice sovietica denuncia le ingiustizie della «società dell'uomo»

«Ma che fatica essere donna in Urss»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Maia Anatolievna, è vero che la donna sovietica è discriminata, che vive peggio dell'uomo, che non è per nulla emancipata? Maia Anatolievna Ganina ha un sorriso lieve: *«Essere emancipati vuol dire forse poter manifestare i propri talenti naturali; da noi, invece, emancipazione vuol dire comportamento leggero, disordinato. Oppure possibilità di fare lavori pesanti come l'uomo».*

Da anni, Maia Anatolievna Ganina parla della condizione femminile in Urss; da anni, nei suoi romanzi e nei suoi articoli disegna ritratti di donne provate dalla vita, descrivendo rassegnazioni o difficili affermazioni. Con intonazioni femministe; evocando, insieme, le immagini più tradizionali della donna-madre, della donna-istinto, della donna-rifugio. Ma con una preoccupazione soprattutto: denunciare le diversità artificiose, gli sgarbi che, anche in Urss, la «società dell'uomo» fa alla donna. Quella che definisce una «situazione storica»: quella che riassume così, con malinconico realismo: *«Nei fatti non esiste uguaglianza tra uomo e donna. Essere donna è difficile, anche da noi».*

Perché? Quali discriminazioni esistono, ancora? Maia Ganina risponde con tono soltanto in apparenza neutro, sollevando le dita una per volta, come quando si enumera, si conta: *«Dirigenti non si nasce, esistono corsi di aggiornamento professionale: ma l'accesso alle donne è in pratica bloccato. Alle volte guardo il telegiornale, e mi prende l'invidia per quelle donne che si siedono al tavolo delle trattative con i leader del nostro Paese. Ma, quelle, sono donne che arrivano dall'estero: dove, si scrive qui, "le donne non si sono ancora messe al passo con l'uomo". La verità è che, da noi, si comincia da piccoli a discriminare: ragazzi e ragazze non hanno le stesse opportunità di lavoro e di successo, ci sono facoltà universitarie chiuse alle ragazze; quelle legate al commercio estero per esempio, e non solo quelle. E via di seguito: la donna ha sempre più difficoltà di un uomo, a trovare un lavoro interessante».*

Ma le spesso i lavori più pesanti, per esempio rompe il ghiaccio d'inverno o rifà le strade d'estate. Perché? *«Perché gli uomini non li vogliono fare, quei lavori».*

L'ultimo romanzo di questa donna dalle [illegible] appena un po' [illegible] dal volto serio, dagli occhi inquieti, è uscito sulla rivista Oktiabr. *«Finché vivo spero»* racconta vicende che s'intrecciano nei giorni estremi di Breznev e del suo potere; ma soprattutto racconta la condizione femminile nelle campagne dell'Urss. La critica l'ha ignorato, quasi. Perché? *«Forse perché sono donna. Che la gente lo abbia letto lo dimostrano le lettere, gente che mi confessa la sua vita. Ma così vanno le cose: da una ventina d'anni almeno, c'è una specie di disprezzo, nei confronti della donna scrittrice. All'ultimo congresso degli scrittori nemmeno una donna è stata invitata alla presidenza. Dal palco l'ho denunciato, ho detto è una vergogna. Ma sembra che qualcuno abbia tagliato la corrente, c'è un silenzio assoluto».*

Come vive, dunque, la donna russa? Maia Ganina si anima, la voce si riscalda, come quando ci si prepara a un racconto imbarazzante, difficile a farsi: *«Vive peggio di quel che si voglia far credere, soprattutto in campagna. Nella maggioranza dei nostri villaggi non c'è acqua corrente nelle case, non c'è il gas. Spesso mancano i negozi, e la spesa bisogna andarla a fare in città. E oltre al lavoro nel kolkoz, la donna deve raccogliere il fieno per la stalla, occuparsi dell'orto, prendere l'acqua dal pozzo, far le faccende in casa, lavare. Il problema non è il denaro, che spesso non manca; sono i servizi comunali inesistenti: in molte fattorie, certo non in quelle campione, non in quelle modello, mancano i gabinetti, non c'è il riscaldamento. Certo si costruiscono case moderne, ma troppo poche ancora».*

Con quali prospettive di cambiamento? Poche, difficili, incerte, par di capire: *«Le cose finiranno per migliorare, se Gorbaciov reggerà. Ma per il momento tutto ristagna: non si possono cambiare le cose per magia».* Con quali possibilità di badare a se stessa, alla propria vita? *«La sua giornata è riempita dal lavoro pesante, si alza alle quattro e va a letto quando finisce la tv, dopo le dieci. Non credo che riesca a pensare alle cose eterne, che senta buona musica, che abbia voglia di guardarsi i capolavori dei maestri. Una volta, quando le famiglie andavano in chiesa la domenica, c'erano i cori, e poi la chiesa ortodossa è più teatrale di quella cattolica.*

«Hanno eliminato tutto, senza dare niente in cambio: senza capire che l'uomo non

Emanuela Novazio

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Un supplemento speciale

Oggi con «La Stampa»

S'inaugura sabato a Venezia in Palazzo Grassi la mostra sui Fenici, che sarà aperta al pubblico dal 6 marzo al 6 novembre. Per l'occasione «La Stampa» offre oggi in omaggio ai suoi lettori un supplemento speciale dedicato ai più misteriosi dei popoli antichi, pionieri della civiltà occidentale

Sulla legge è ricominciato il tira e molla al Senato

Finanziaria senza certezze

Il governo ha chiesto alcuni emendamenti ma ha precisato subito che sono «trattabili» - Il pci: se non li ritira, noi ne presenteremo sei - Martedì riprende la discussione in aula

ROMA — Sulla legge finanziaria ricomincia il tira e molla. Il governo ha presentato al Senato gli emendamenti previsti ma si scopre che la loro approvazione non è certa. Screzi nel governo, dissensi nella maggioranza, rimescolii all'interno della dc; e di nuovo il solito problema: far presto con la legge finanziaria, o tirare un po' in lungo per renderla più presentabile?

Così, di nuovo si sospetta che il problema sia in realtà un altro, e tutto politico: fermo restando che la sorte del governo Goria è segnata, si vuole accelerarla o prendere tempo? Ieri sera, la conferenza dei capigruppo del Senato è finalmente riuscita a stabilire il calendario di discussione della legge finanziaria. Si è concordato che la commissione Bilancio esaurisca i lavori in settimana e che la discussione in aula cominci martedì 8 per concludersi entro sabato 12. Ma tutto dipende da che cosa succederà per gli emendamenti.

Gli emendamenti importanti del governo sono due, come già si sapeva. Uno fa tornare al 30% l'imposta sugli interessi bancari, lasciandola però al 25% su depositi vincolati nominativi, certificati di deposito, depositi a risparmio postali. L'altro inserisce nella legge finanziaria le norme contro gli sprechi negli ospedali, già in vigore per decreto (con un risparmio stimato in 5-600 miliardi). Entrambi sono già carichi di obiezioni.

L'emendamento sugli interessi bancari (che ha un gettito di circa 1600 miliardi) non è piaciuto alla commissione competente del Senato, la Finanze e Tesoro, che a larga maggioranza ha espresso un parere negativo, seppure non vincolante e non formale. Possibile che il Senato dica no dopo che aveva approvato l'aumento di imposta durante la prima lettura della legge finanziaria? Sgradita alla commissione Finanze è proprio la novità introdotta a scopo di mediazione, che differenzia i conti correnti dai depositi vincolati.

L'emendamento sugli ospedali non è contestato nella sostanza, ma è stato accolto male dalla commissione competente e non entusiasma lo stesso ministro della Sanità, Carlo Donat-Cattin. Il relatore di maggioranza sulla legge finanziaria, il dc Lucio Abis, esprime l'opinione che sarebbe meglio lasciare quelle norme nel decreto-legge che già le contiene; il ministro ufficialmente dichiara che per lui è lo stesso, ma fa capire che preferisce questa soluzione.

Intanto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi, braccio destro di Goria, fa sapere che gli emendamenti sono, per così dire, «trattabili». «Il Parlamento è sovrano» dichiara; perciò gli emendamenti del governo a loro volta «sono del tutto emendabili». Se il governo ha replicato sugli ospedali norme già decise per decreto, è soltanto, risponde Rubbi alle obiezioni, «per motivi di trasparenza: inserire nella legge finanziaria tutto ciò che ha influenza sul bilancio dello Stato».

Stando così le cose, le opposizioni si danno al sarcasmo. «Il governo crede o no ai propri emendamenti? — si domanda l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti —. Noi abbiamo il sospetto che non li voglia difendere più di tanto. C'è un gioco interno tra governo e maggioranza che deve essere chiarito». Il vicepresidente dei senatori comunisti, Silvano Andriani, invita il governo a tornare sui suoi passi, ritirando gli emendamenti; in caso contrario, il pci ne presenterà altri sei, accrescendo le difficoltà.

Il governo ha già deciso di non proporre nulla riguardo all'emendamento Bassanini, contro il quale hanno manifestato ieri gli architetti e gli ingegneri dipendenti dello Stato. Spiega il ministro del Bilancio Emilio Colombo che il governo «si è voluto limitare all'essenziale», ma il collega delle Finanze Antonio Gava mostra disappunto. E' certo comunque che quella disposizione (che decurta del 50% i compensi extrastipendio per magistrati, funzionari dello Stato, professori universitari a tempo pieno) verrà stralciata.

Lo stesso promotore, l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, riconosce che la norma potrebbe essere riscritta, ma ne difende lo spirito originario di rigore. «Se ne può escludere — propone ora Bassanini — la partecipazione a commissioni di concorso. E ricordiamo che, se alcuni protestano, come sempre avviene per le norme moralizzatrici, altri hanno espresso consenso, come gli magistrati della Corte dei conti». **Stefano Lepri**

ROMA, CORTEO DI COMMERCIANTI
Roma. Partiti dal Pantheon, commercianti in corteo con cartelli di contestazione salgono la scalinata del Campidoglio per protestare contro l'ordinanza del Comune che ha chiuso al traffico automobilistico privato i settori IV e V del centro storico (Ansa)

Ha ricevuto editori e giornalisti

Il garante: si evitino vuoti d'informazione

Santaniello ha dato anche suggerimenti per risolvere la vertenza sul contratto

ROMA — Il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, ha incontrato ieri i rappresentanti dei giornalisti (Fnsi) e degli editori (Fieg): le due parti, impegnate nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale, saranno ascoltate oggi dal ministro Formica. Nella nota diffusa dopo il colloquio, Santaniello affronta subito il problema dei «vuoti totali di informazione», come quello provocato dall'ultimo sciopero dei giornalisti. Questi black-out vanno evitati, afferma, perché «incidono negativamente sul diritto dei cittadini ad essere informati».

«Dall'obbligo di cooperazione legislativamente sancito tra editori e giornalisti — aggiunge — consegue anche il dovere di ricercare con sollecitudine le linee di accordo, in modo da limitare al massimo i tempi di sofferenza del servizio di interesse sociale». Santaniello, che giudica «opportuna» la convocazione delle parti al ministero del Lavoro, indica poi alcuni principi per risolvere la vertenza.

Sinergie fra diverse testate. Sono possibili, afferma, dove servono a migliorare l'organizzazione o ridurre certi costi; ma «incontrano limiti che possono incidere sull'autonomia del giornalista e determinare omologazione dell'informazione o addirittura configurare concentrazioni surrettizie». Se nascono delle sinergie, comunque, è bene che si creino «non esclusivamente per scelta imprenditoriale, ma anche attraverso un meccanismo corresponsabilizzante di confronto o di consenso riguardante i giornalisti interessati».

La pubblicità. «Il problema va risolto sulla base di criteri riequilibratori, che cioè rinsaldino un punto di bilanciamento tra la ripartizione della risorsa pubblicitaria ai fini del sostegno economico delle aziende da un lato e la trasparenza e libertà del prodotto giornalistico dall'altro».

La professionalità giornalistica. Secondo il professor Santaniello, «l'adeguato riconoscimento della professionalità giornalistica va effettuato in correlazione con l'oggettivo equilibrio economico del settore editoriale e in una linea di giusta proporzione con gli sviluppi retributivi di altri settori assimilabili a termini di confronto».

La vertenza «che ha già obbligato i giornalisti italiani in una dura lotta che ha privato, purtroppo, in più giornate il Paese dell'informazione» è stata discussa ieri anche dai quattro enti dei giornalisti (Ordine nazionale, Casagit, Inpgi e Fnsi). In conclusione del loro incontro, hanno invitato la categoria all'unità e alla compattezza: si tratta di difendere — affermano — «valori che vanno al di là delle esigenze dei giornalisti».

«Nell'esprimere piena e operativa solidarietà al sindacato di fronte alle intransigenti chiusure manifestate dagli editori — aggiunge la loro nota —, si sottolinea come i giornalisti italiani siano oggi impegnati in un confronto che, con la naturale rivendicazione economica, assume un carattere e una valenza più ampi in quanto interessa il futuro dell'informazione del nostro Paese».

Goria insedia una commissione sul diritto a informare

ROMA — Il presidente del Consiglio Goria ha insediato ieri un gruppo di lavoro sul diritto all'informazione. Gli esperti, spiega il comunicato, dovranno affrontare vari temi: «Quali sono i termini giuridici che definiscono diritti dei cittadini e doveri delle istituzioni; quale censimento è possibile compiere dei bisogni reali; quali esperienze internazionali possono essere studiate per avvicinare concretamente nel settore dell'informazione di utilità sociale istituzioni e Paese». (Ansa)

«Eviteremo altre bastonature»

Togliatti, Ghino di Tacco ordina il «dietro front»

ROMA — Ghino di Tacco interviene oggi sull'Avanti! a proposito delle polemiche relative a Togliatti, Gramsci, lo stalinismo: «Forse per noi è meglio cambiare subito strada. Eviteremo così altre bastonature». «Ritirandoci in buon ordine — sottolinea — non possiamo tuttavia rinunciare proprio del tutto a leggere, a scrivere ed a parlare perché sarebbe come rinunciare alla vita. Seguiamo allora delle buone e sagge avvertenze. Passiamoci le carte usando il 'lei da te'. In pubblico mostriamoci prudenti, pazienti, reticenti e, se necessario, anche ignoranti. Non facciamoci prendere da un eccesso di trasparenza (in russo 'perestroika'» — Ghino di Tacco si è più tardi corretto, intendeva dire glasnost), applicata alla storia».

«Seguendo queste avvertenze — conclude GdT — forse eviteremo le accuse, le reprimende dei maggiori segretari di casa nostra e anche le ironie di un mini-segretario» (La Malfa, a chi gli domandava se si riconosceva nel «mini-segretario» ha risposto: «Non crediamo che Craxi ce l'abbia con noi: forse si riferisce all'on. Martelli»).

Nella polemica sullo stalinismo va segnalata la replica di Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni, a Ingrao: «I socialisti, a cominciare da Nenni, hanno sottoposto ad una drastica revisione il frontismo. Il problema riguarda oggi i comunisti». (Agi-Ansa)

La sentenza dà ragione allo Snals: il governo deve aprire il confronto sul nuovo contratto

Scuola, il Tar decide: «Trattativa»

Gallotta, segretario del sindacato autonomo: «E' una sconfitta del ministro della Pubblica Istruzione, che subordina le leggi ai comodi dei confederali» - Benvenuto (Uil) invita Cgil e Cisl a unificare le piattaforme

ROMA — Il governo è stato messo alle corde sulla vertenza della scuola. Il Tar del Lazio gli ha ordinato ieri di aprire subito le trattative per il rinnovo del contratto di oltre un milione di lavoratori del settore, capi di istituto, docenti, segretari, bidelli. La clamorosa sentenza, la prima del genere da parte di un Tribunale amministrativo, è stata emessa in seguito al ricorso presentato dal sindacato autonomo Snals (promotore, insieme ai Cobas, del blocco degli scrutini) contro il governo e, in particolare, il ministro della Pubblica Istruzione, accusati di non voler rispettare la legge-quadro del pubblico impiego che fissa tempi e modalità per l'inizio e la chiusura delle tornate contrattuali.

Gli avvocati Carlo Rienzi e Paolo Montaldo avevano sostenuto, a nome dello Snals, che il ritardo nel rinnovo dell'accordo e la conseguente «guerra delle pagelle» erano dovuti al presunto comportamento antisindacale della controparte, il governo appunto, che non si decideva a convocare i rappresentanti sindacali per discutere il «pacchetto» di richieste economiche e normative. Ne derivava una grave violazione dell'articolo 5 della legge-quadro, il quale dispone tassativamente che i negoziati contrattuali devono cominciare otto mesi prima della scadenza (31 dicembre '87, nel caso della scuola) e che entro i quattro mesi successivi deve essere predisposta una ipotesi di intesa. Da qui, la ritorsione a carico del governo delle colpe e delle responsabilità del caos scolastico.

I giudici del Tar hanno, in pratica, riconosciuto che la pubblica amministrazione, quando è impegnata come datore di lavoro nella stipula o nel rinnovo di contratti collettivi, è su un piano di parità rispetto alle organizzazioni sindacali e, quindi, può essere obbligata dal magistrato ad adempiere agli obblighi di legge, vincolanti e perentori per quanto riguarda i termini di apertura e chiusura della controversia.

Il segretario generale dello Snals, Nino Gallotta, afferma che la sentenza del Tar costituisce una «chiara sconfitta politica del ministro della Pubblica Istruzione, «secondo il quale, evidentemente, il rispetto delle leggi di uno Stato democratico dovrebbe essere subordinato ai piaceri e ai comodi dei sindacati confederali». Il Tar, aggiunge Gallotta, ha avuto il merito di riportare l'esplosiva vertenza-scuola nella sua esatta collocazione giuridica e politica.

Immediata la replica del segretario della Cgil-scuola, Gianfranco Benzi: «Non ci interessa e non interessa i lavoratori il contenzioso giuridico tra Galloni e Gallotta, con il reciproco gioco delle parti. Il ministro, infatti, non ha altro alibi dietro cui nascondere le fragili ed insufficienti risposte date alle questioni pendenti del vecchio contratto, né la propria incapacità di acquisire in sede di governo le risorse per il rinnovo contrattuale. Quanto allo Snals, non da oggi, con piena responsabilità di sindacato di categoria, sollecitiamo il confronto tra tutte le organizzazioni».

Ancor prima che si conoscesse la sentenza, il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, aveva sottolineato — in una lettera inviata ad Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, e a Franco Marini, segretario generale della Cisl — la necessità di realizzare in breve tempo una piattaforma unitaria fra le confederazioni sindacali e di riprendere un confronto costruttivo con lo Snals.

Giancarlo Fossi

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Com'è un giorno italiano

Un giorno italiano, com'è? Morto di mafia: a Messina un killer travestito da donna, in parrucca bionda, ammazza con due colpi alla nuca uno che stava uscendo da una salumeria. Morti di 'ndrangheta: a Reggio Calabria, in un bar del centro, entrano, sparano dritto, due cadono fulminati. Morto di camorra: a Napoli scendono da un'automobile, pistole spianate, facce scoperte; sparano, ammazzano uno.

Civiltà: a Genova l'ospedale San Martino resta per ventiquattr'ore senz'acqua, a Milano bisogna disinfestare un liceo scientifico invaso dalle zecche, a Roma diversi letterati si scannano a parolacce in tv. Religione: la veggente di Spoltore, sommersa da lettere di protesta e telefonate d'insulti per la mancata apparizione della Madonna attesa invano da migliaia di credenti, si riduce a espatriare lasciando un messaggio: «Chiedo scusa a tutti se i segni celesti non sono arrivati, io comunque la Madonna la vedevo davvero».

Politica: nello scandalo delle tangenti pagate ai politici per ottenere in appalto la costruzione di carceri, tre ex ministri forse coinvolti, un segretario di partito dimissionario, sospeso il direttore generale del ministero dei Lavori Pubblici già arrestato mentre passava clandestinamente il confine verso la Svizzera con soldi e documenti, sequestrata la contabilità nera di un'impresa di costruzione che in tangenti ha speso più di otto miliardi. Storia: un ex presidente della Repubblica accusa un ex segretario del suo partito democristiano d'essere stato vile schiavo dei comunisti nei giorni del sequestro e della morte di Moro; nella controversia che adopera il passato per fini politici presenti, al socialista Martelli secondo cui Togliatti fu «carnefice e inquisitore» il comunista Ingrao risponde che allora Nenni fu «sciocco e matto». Lavoro: a Napoli si scontrano coi carabinieri gli operai disperati per la annunciata chiusura dell'acciaieria di Bagnoli, due feriti. Il domani è un altro giorno.

Immagini

Le immagini dei militari israeliani occupati a tentar di spezzare le braccia a due arabi, che hanno suscitato sdegno nel mondo, non sono soltanto impressionanti e orribili, ma anche molto strane. Persino difficili da capire e interpretare, se non fossero state accompagnate da commento. Sul terreno di campagna, sotto il sole, le vittime sembrano più frastornate che terrorizzate. Uno dei militari è in piedi, a sinistra: guarda dritto (in macchina, si direbbe) e ride. Un altro fuma calmo. Altri si adoperano all'impresa atroce provando, non riuscendo, riprovando con i mezzi apparentemente più inadatti: rompere cosa picchiando un sasso sulla parte alta e più carnosa del braccio oppure torcendo mollemente il braccio stesso pare davvero inefficace, e tutta la sequenza risulta lenta, goffa, distratta, poco credibile. Non corrisponde affatto alle scene di tortura introiettate nell'immaginario collettivo, che mostrano di solito freddo spietatezza, crudele efficienza, facce feroci, tensione drammatica: tutto è invece approssimativo, sbadato e incerto, come in una recitazione impacciata o come nella vita.

Da capo

Sul serio nei film si vede soltanto quello che si vuol vedere. *Prova d'orchestra* di Fellini, ritrasmesso l'altra sera dalla televisione, continua a venir considerato e commentato come un apologo politico sugli anni della contestazione e della rivolta antiautoritaria, che usa il conflitto tra l'orchestra e il suo direttore come metafora esemplare: la ribellione contro l'autorità genera caos e distruzione, il ripristino dell'autorità riporta armonia e collettivo lavoro di costruzione.

Il luogo comune dell'interpretazione rimuove del tutto il finale del film: tornato vittorioso sul suo podio, il direttore ricomincia presto a tempestare rimproveri e ordini perentori, la sua voce si fa sempre più prepotente e violenta, assume toni e parole della lingua simbolicamente dittatoriale, il tedesco. «*Signori, da capo*» è l'ultima battuta del film: forse la più pertinente alla corsa all'indietro della società italiana, certo la più sistematicamente ignorata.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Lenin

vittime in tal numero da richiedere provvedimenti proibizionistici draconiani. Il sistema scolastico è dalle stesse autorità giudicato arcaico e caotico. Nel complesso tutta l'atmosfera sociale appare intrisa di autoritarismo e di apatia, di burocratismo e di controlli polizieschi. Cosa ha da perdere nel confronto la Russia di Nicola II?

Certo, tutto questo non ha impedito all'Unione Sovietica di costruirsi un grande impero, di divenire la virtuale padrona dell'Europa continentale. Tuttavia, padrona dell'Europa continentale era anche la Russia del 1815, quando i suoi eserciti erano acquartierati nella Parigi sconfitta di Bonaparte. Ma cinquant'anni dopo s'era persa quasi l'eco perfino di quel dominio. Specialmente se multietnici, i grandi imperi terrestri sono, dietro una parvenza di forza, organismi politici fra i più fragili.

Ma alla fine il vero fallimento del leninismo e della sua rivoluzione — il fallimento per così dire originario — sta nel non essere riuscito a dare la libertà alla Russia. I russi sono sudditi oggi sotto il potere sovietico come ieri sotto gli Zar; cento volte più sudditi, anzi. Unico tra tutti i grandi popoli d'Europa, il popolo russo non ha mai, mai, conosciuto la libertà, i diritti dell'uomo e del cittadino, la difesa dall'arbitrio del potere. E' in questa storica privazione, in questa storica arretratezza, che culminano e si riassumono tutte le altre arretratezze della Russia di ieri come di oggi.

Al pari del potere zarista al tramonto, c'è nel potere sovietico un vuoto di legittimità: nel suo caso un vuoto originario che risale all'atto stesso di fondazione, precisamente a quel Lenin a cui ora si dovrebbe «tornare»: come se non fosse proprio in Lenin e nel suo *putsch* d'ottobre il vero e irrisolubile problema del potere sovietico. Ancora oggi, se ci fossero libere elezioni quel potere si dissolverebbe come neve al sole, così come libere elezioni avrebbero in qualsiasi momento mandato all'aria la declinante autocrazia zarista. La «rivoluzione» bolscevica non è riuscita in quello che avrebbe dovuto essere il suo primo compito storico, e che era poi il grande compito che per decenni, in un susseguirsi di terribili vicende, si era sempre assegnato tutto il movimento rivoluzionario contro lo zarismo: riconciliare lo Stato russo con la sua società, il potere con il popolo. In Russia, invece — come dimostrano le ultime notizie dall'Azerbaigjan — il coprifuoco è tuttora all'ordine del giorno: nell'anno di grazia 1988.

In queste condizioni lo Stato bolscevico, nel tentativo di porre rimedio alle sue tare, sembra destinato paradossalmente a percorrere la medesima parabola del suo avversario di un tempo, lo Stato zarista. Anch'esso, dopo Pietro il Grande-Lenin e dopo Nicola I-Stalin ha avuto in Nikita Krusciov il suo «Zar liberatore»: come Alessandro affrancò milioni di contadini servi, così Krusciov ha liberato negli Anni Cinquanta milioni di prigionieri politici. Ma non è bastato, naturalmente. Adesso è l'ora del conte Witte.

Michail Gorbaciov ricorda in modo singolare il ministro dei Romanov, le sue pensosità liberaleggianti, la sua speranza che i problemi politici potessero essere aggirati ed in qualche maniera risolti dall'impulso dato all'economia nonché da provvedimenti di generica razionalizzazione. Personaggi e idee del genere compaiono puntualmente ogni qualvolta un regime sente il terreno franargli sotto i piedi. Ma è noto come di solito va a finire (e come andò a finire il conte Witte): i tentativi di liberalizzazione, nella misura in cui allentano i freni, esasperano tutte le contraddizioni e finiscono per rendere le cose ancora più difficili.

Rossana Rossanda sul *manifesto* ha denunciato con foga, domenica scorsa, una presunta offensiva «neoliberale» che sarebbe in atto al fine di screditare con la Rivoluzione d'Ottobre il socialismo ed il movimento operaio tutto. Si rassicuri la Rossanda: come le grandi ombre dei menscevichi, dei socialrivoluzionari, dei marinai di Kronstadt, degli anarchici spagnoli, dei socialdemocratici boemi e polacchi che, assai più dei «neoliberali» e con ben maggiori ragioni, aspettano di presentare a Vladimir Ilic ed a tutti i suoi successori eredi e aventi causa i conti della storia.

E. Galli della Loggia

«Che fatica»

può vivere soltanto per mangiare, ma deve saper volare. Una volta da noi bruciavano soltanto le donne-peccatrici, ce n'era una per villaggio. Oggi, in campagna c'è l'ubriachezza femminile. Oggi, in campagna la donna fa tutto da sola: si ubriaca anche da sola».

E in città? Che accade alla donna di città? «Accade che si alza presto, mangia in fretta, fa la coda al negozio, manda un bambino a scuola e trascina l'altro alla fermata del bus, si affretta al lavoro. Torna a casa e si affanna a far la cena, mentre il marito guarda la tv. Capita, così, che la donna di città metta le zanne: deve combattere per ogni cosa, e si indurisce. Non è colpa sua, ma degli uomini che decidono per lei. E' la natura che reagisce, in lei. Se le cose cambieranno, anche lei cambierà. Se nei negozi torneranno gli alimentari, scomparirà dai suoi occhi la paura di non poter comprare, e la donna tornerà ad essere normale».

Perché? Dove sono le radici della «questione femminile», in Urss? Di chi è la colpa di diseguaglianze e discriminazioni? «Sono nella condizione generale della nostra società: perché, da noi, personalmente nessuno è mai responsabile di niente. Se parliamo in generale, invece, la colpa è degli anni prima di Gorbaciov, dello stalinismo. La "questione femminile", una delle spie principali della salute di una società, nasce allora». Si svilupperà fino al punto di poter dar vita, anche in Urss, a un «movimento delle donne»? «Forse, un "movimento" non è da escludere, perché tra le donne più giovani e intelligenti cresce l'insoddisfazione per come vanno oggi le cose».

Ma l'arrivo di Raissa? Che pensa delle sue apparizioni in pubblico, del suo mostrarsi al fianco del marito? Serve da esempio, o mortifica chi non è come lei? «Penso che è rassicurante, vederla accanto a Gorbaciov». E quelle donne che provano fastidio per lei, per le sue «esibizioni»? «Quelli sono i residui del nostro schiavismo: neanche le donne si sentono davvero uguali, da noi. Forse perché, un po' tutti, ci siamo abituati a considerarla una persona di seconda qualità, la donna».

Emanuele Novazio

Il dossier

due volte per strada. Due miliardi in tutto. Pare però che la cifra pattuita fosse più alta, circa cinque miliardi. Sarebbe stata richiesta dallo stesso ex ministro che avrebbe sollecitato «percentuali che andavano dall'1 all'1,5 per cento» anche per lavori che la Co.De.Mi. si sarebbe assicurati in passato. «Ma quanto lavorate. E quanto siete lavorato!»: questa, secondo la confessione dell'imprenditore, la frase solita che precedeva la richiesta di «contributi».

Contributi per il psdi e denaro per se stesso? De Mico avrebbe detto ai giudici che Nicolazzi non dava una lira al partito. A sostegno di questa affermazione avrebbe precisato che non si è mai incontrato con funzionari o rappresentanti socialdemocratici, ma sempre con il solito Di Palma che di Nicolazzi era oltre che uomo di fiducia anche amico di vecchia data.

Per sette anni al ministero dei Lavori pubblici, Nicolazzi aveva avuto modo di conoscere moltissimi imprenditori ed industriali. Persone dai molti mezzi e spesso proprietari di aerei personali. Proprio come De Mico, il quale possedeva e pilotava personalmente un jet executive del quale l'ex ministro avrebbe preso l'abitudine di servirsi sempre più spesso. Si sarebbe arrivati al punto, racconta sempre De Mico, che la sua segretaria gli diceva in modo perentorio: «Il ministro ha bisogno dell'aereo».

Nella contabilità «nera» dell'imprenditore la Guardia di Finanza ha scoperto anche un elenco di sigle cifrate «alfa-numeriche» nelle quali Nicolazzi sarebbe indicato come Zi-15-Ni e Darida come Da-1-Da. Vittorino Colombo invece non risulta essere schedato. I rapporti tra l'imprenditore milanese e l'entourage dell'ex ministro delle Poste sarebbero stati molto sporadici: si parla di una sola tangente di 200 milioni.

Ruggero Conteduca

STORIE DI SOLDATI ITALIANI

Maledetta prigionia

Tra le tante cose più o meno sciocche che quotidianamente la televisione ci propina, l'anno scorso la Raiuno ha fatto vedere a milioni d'italiani immemori e increduli la tragedia dei prigionieri di guerra italiani che per un periodo che va dal giugno 1940 al 1954 sono stati tra i reticolati in tanti luoghi della Terra. L'autore di questi eccezionali servizi è Massimo Sani e ora le Edizioni Eri della Rai ci propongono il libro con le immagini e le testimonianze raccolte dall'autore. Così chi ha interesse o semplice curiosità può da questo attingere storia recente o anche suggerimenti per saperne di più sull'argomento.

«Le regole della guerra prevedono la prigionia, ma la "cultura" della guerra non ne tiene conto e non ci pensa: per i combattenti, e ancor più per i Comandi, la prigionia non è opportuna», scrive nell'introduzione Sani. Oppure, aggiungo, vale solo nei confronti dell'avversario perché in un libriccino che ancora conservo, stampato dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, Ufficio Propaganda, si può leggere in russo *«Arrendetevi!»*, *«Mani in alto»* ma non *«Mi arrendo»*; e nessuno ci ha mai spiegato quali potevano essere i nostri diritti di prigionieri. Così, quando ci capitò il caso, solo la nostra coscienza ci fece da guida.

«Un tempo, dice anche Giorgio Rochat, *i prigionieri di guerra erano pochi, venivano di volta in volta eliminati, o venduti come schiavi, riscattati se erano ricchi; oppure arruolati a forza nell'esercito vincitore. Con l'avvento degli eserciti di massa i prigionieri di guerra diventano invece decine e centinaia di migliaia. I grandi campi di concentramento per i prigionieri di guerra, organizzati e stabili, sono una caratteristica del nostro secolo».*

* *

Moltitudine come quelle lunghe interminabili file di prigionieri sovietici che abbiamo visto all'Est (quando non erano moltitudine i tedeschi risolvevano il problema a raffiche di mitragliatrice); moltitudine come quei prigionieri tedeschi che abbiamo visto nei documentari sfilare per la Piazza Rossa: moltitudine come noi in terra di Polonia dopo l'8 settembre 1943. Numeri, pezzi, «Stück» molte volte e non uomini ma solo mezzi di produzione per la macchina guerra. Per questo la storia dei prigionieri è scomoda, fastidiosa e umiliante per governi e Comandi; non è eroica, non è esaltante: pidocchiosa, tubercolosa, sputacchiata e percossa e affamata prigionia.

Il libro di Sani, diviso in sei capitoli, racconta le vicende dei prigionieri italiani durante l'ultimo conflitto mondiale e raccoglie testimonianze ed immagini; anche le testimonianze che per ragioni di tempi disponibili non è stato possibile inserire nel film-inchiesta.

Le cronache della Seconda guerra mondiale dicono che i primi prigionieri italiani vennero catturati dagli inglesi il 10 giugno 1940, lo stesso giorno della nostra entrata in guerra, e furono sette militari italiani che si trovavano a Malta su una nave in sosta. Padre André, oggi parroco a Montpellier ma a quei tempi ufficiale di carriera nell'esercito francese, ricorda invece di aver incontrato all'ospedale militare di Modane, nei giorni della «pugnalata alla schiena», un centinaio di prigionieri italiani con i sintomi del congelamento.

* *

Con la campagna contro la Grecia, iniziata il 28 ottobre del 1940 e che oggi sembra passata da ogni memoria, tranne naturalmente per chi ci fu, molti soldati italiani subirono l'amara sorte di venire catturati da reparti dell'esercito greco; specialmente durante le prime fasi delle operazioni quando, a detta dei Comandi italiani, la nostra doveva essere una passeggiata sino ad Atene. Passarono, sì, per Atene le colonne dei nostri soldati, ma fu una sfilata avvilente di alpini e fanti laceri e affamati che però non trovarono nei greci dei nemici ma dei compagni di sventura.

Parte di questi prigionieri venne trasferita dagli inglesi al di là del Mediterraneo, altri vagarono affamati tra le montagne dell'isola di Creta dove, nel maggio del 1941, vennero «liberati» dai paracadutisti tedeschi. Qui nella mia contrada c'è un sopravvissuto di quei giorni; era di una classe anziana richiamata e per due mesi visse tra le pendici del monte Ida cibandosi di erbe selvatiche, dopo che era fuggito dal campo di concentramento di Iraklion nei giorni dei bombardamenti. Ritornato da Creta in terraferma incontrò il fratello che era artigliere nella Julia e da questo non venne riconosciuto, tanto era invecchiato e dimagrito.

Fu con la prima controffensiva inglese in Africa Settentrionale tra il dicembre del 1940 e il febbraio del '41 che l'equivalente di dieci divisioni italiane venne catturato tra Egitto e Libia. Questi centotrentamila prigionieri crearono subito dei problemi logistici e vennero improvvisati dei campi nel deserto libico da dove, per il timore di una controffensiva italiana, furono sgombrati in territorio egiziano. Erano soldati provati dai combattimenti, affamati e assetati, schermiti dagli inglesi delle retrovie e dovrà essere un generale australiano a difendere la loro onorabilità di combattenti davanti agli inviati speciali. Dai campi di smistamento lungo la valle del Nilo i nostri prigionieri furono avviati in India, Australia, Inghilterra, Africa.

Nel 1941 cadono anche le colonie in Africa Orientale e gli inglesi catturano ottantamila prigionieri che verranno internati in Kenya, Sudan, Sud Africa, India. Il duca d'Aosta, viceré, muore in un ospedale di Nairobi dieci mesi dopo la cattura. Un po' meno di settantamila saranno i nostri soldati che cadranno prigionieri nell'inverno del 1942-43 sul fronte del Don durante l'offensiva invernale dell'Armata Rossa. Di questi solamente diecimilatrenta ritorneranno a casa tra il 1945 e il 1954; gli altri sono da ritenere tutti deceduti per congelamenti, ferite, epidemie, fame. Sono pochissimi i fortunati come quell'alpino del mio caposaldo abbandonato gravemente ferito nell'ospedale di Podgornoje e che è sopravvissuto a ogni tremenda prova, e che ancora oggi riesce a trascinarsi sulle pendici del monte Orfano per cacciare con i segugi!

Dopo la tragedia del Don avvenne la resa agli Alleati della Prima Armata in Tunisia e i «degaullisti» si vendicarono sui prigionieri italiani con cattiveria e a volte con ferocia e sadismo; come fosse di questi la colpa delle malefatte del fascismo nei confronti della Francia.

* *

I prigionieri italiani dall'Africa vengono portati anche negli Stati Uniti d'America su convogli di ritorno che sfidano i sottomarini tedeschi. Nel Texas un gruppetto di «artisti» costruisce e affresca persino una chiesetta che è stata dichiarata «monumento nazionale».

E poi venne l'8 settembre 1943 con l'internamento di tanti militari italiani nei territori sottoposti al Reich. Ancora non sappiamo la cifra precisa di quanti eravamo, ma cinquantamila in più o in meno non ci sembra una cifra dappoco. Un soldato italiano costretto a lavorare negli altiforni era esasperato per i maltrattamenti e gli insulti delle guardie e di una in particolare; un giorno non sopportò più: con una spranga di ferro gli aprì la testa e poi si gettò dentro l'altoforno incandescente. Poi per tutti ci fu l'odissea del ritorno, con giri e avventure inimmaginabili; eravamo un milione e trecentomila e forse per qualcuno avevamo il torto di essere ancora vivi.

Mario Rigoni Stern

CRISI DELLO STATO ASSISTENZIALE: I CITTADINI REAGISCONO

Se un volontario bussa alla porta

Sono circa 4 milioni gli italiani, giovani e vecchi, protagonisti di una nuova spontanea solidarietà sociale Si dedicano ad assistere i malati gravi, trascurati dalle istituzioni - Drammatiche testimonianze: «Sono stata quattro mesi al capezzale di un bambino morente» - La selezione e la lunga preparazione dell'aspirante

MILANO — Quanti siano esattamente i volontari in Italia non è dato saperlo, a ogni modo sono un esercito in marcia, l'esercito di una rivoluzione sociale silenziosa: stando ai dati di recenti indagini, quasi il 10 per cento degli italiani tra i 18 e i 65 anni, sarebbero impegnati in attività di volontariato, cioè offrirebbero il loro tempo, la loro intelligenza, la loro professionalità, senza pretendere in cambio denaro, e lo farebbero per rispondere a bisogni antichi quanto il genere umano, ma in rapporto a una esigenza di nuova solidarietà.

Sono due milioni, tre, forse quattro. Difficile dirlo, il volontariato fluttua, personalissime e quindi spesso ineffabili sono le motivazioni del «volontario». Ci si può occupare volontariamente di mille problemi, dal «mare politico» agli aiuti concreti al Terzo Mondo, ma il grosso dell'esercito invisibile dei volontari si dedica a lenire le ordinarie, e per questo più tragiche, condizioni di dolore svolgendo un'opera che deve considerarsi ormai indispensabile. Se non lo fosse, perché mai il presidente della Repubblica Cossiga avrebbe detto nel suo discorso di fine anno che il volontariato costituisce «una forza fondamentale nella gestione del sociale»?

Intanto alla Camera sono già state presentate tre proposte di legge sul volontariato, una dc, una pci, una degli indipendenti di sinistra: come se fosse possibile regolamentare uno «slancio». E, infatti, se non è possibile, è per lo meno, dal punto di vista delle istituzioni, auspicabile perché due o tre milioni di persone che si slanciano sono una fiumana, devono pure trovare un letto nel quale scorrere ordinatamente fino a una foce; oppure portare acqua a un mulino che non riesce più a macinare, il mulino del Welfare State, dello Stato sociale, che fa acqua da tutte le parti: negli Stati Uniti, in Inghilterra, nei Paesi che sono stati all'avanguardia mondiale su questo fronte, quelli scandinavi.

Figurarsi quindi da noi dove si dice, ed è vero, niente funziona nelle istituzioni pubbliche per quanto riguarda le disponibilità al servizio dell'uomo. E dove lo Stato grazie ai volontari, riesce a risparmiare miliardi, 8 miliardi l'anno per quanto riguarda il solo Comune di Milano.

Sostiene Sandra Rocchi del Mo.V.I, il Movimento di Volontariato Italiano che ha lanciato la proposta federativa e svolge attività di coordinamento delle iniziative dei vari gruppi di volontari a livello nazionale, che «il volontariato non nasce per un venir meno delle strutture, non intende fare supplenze, lancia piuttosto dei messaggi». Come ha sottolineato Achille Ardigò, il sociologo cattolico che in Italia è stato il primo a analizzare il fenomeno dirompente del volontariato così come si è andato delineando negli ultimi quindici anni, ci sono inoltre alcuni bisogni che possono essere percepiti soltanto dal «mondo vitale», cioè non dalla burocrazia di stato o di partito. Da sei vivi, insomma. Sandra Rocchi insiste, afferma che «bisogna alzare il salto dal singolo e passare al volontario, o al volontariato, come a un soggetto politico perché il discorso del volontariato ha senso solo se ci si può mettere in rapporto con l'ente pubblico».

Non tutti però sono d'accordo su questo punto. Per i volontari con i quali ho parlato, quelli che operano in prima linea, la questione è irrilevante. Però vorrebbero essere in qualche modo «tutelati» e se per questo c'è bisogno di una legge-quadro, ben venga. Patrizia Rossetti, 35 anni, grandi occhi chiari sempre interroganti che lavora in un'agenzia di pubblicità televisiva, è una volontaria. Tramite il Vidas, cioè l'Associazione volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti non soli a Milano, organizzazione a-politica e a-confessionale, dedica due pomeriggi della sua intensa settimana di lavoro a assistere in casa loro i malati terminali di cancro, quelli cioè che sono condannati alla morte; e che perciò l'ospedale ha dimesso.

Patrizia si chiede: «Chi siamo noi volontari? Non siamo autorizzati a somministrare una medicina, un calmante, di nostra iniziativa. Certe volte ci sentiamo impotenti, inutili, allora dobbiamo assumerci delle responsabilità a nostro rischio». Mi racconta una sua sconvolgente esperienza a un malato, un bambino di otto anni — la stessa età di suo figlio — affetto da tumore al cervello. «Gli sono stata vicina per quattro mesi, i suoi ultimi quattro mesi. Sono entrata in quella casa, dove c'erano soltanto il bambino e la madre, in un momento particolarmente drammatico. Stefano urlava disperato dal dolore, dalla rabbia perché stavamo cambiandogli il materasso, non poteva più giacere su un materasso normale, ci voleva quello a acqua. Quando le infermiere hanno fatto il passaggio, la crisi di Stefano si è acuita, non voleva vedere nessuno, nemmeno la madre. Mi sono fatta forza, sono riuscita a tenergli compagnia. Prima avevo assistito malati adulti che erano se non rassegnati per lo meno passivi. Lui invece si sentiva venire dalla finestra che dava sul cortile voci di bambini che giocavano, si disperava. Se inavvertitamente lasciavo cadere una goccia di latte sul lenzuolo, mi malediceva, mi odiava, piangeva, perché sapeva che avremmo dovuto cambiare le lenzuola e quindi spostarlo, toccarlo, e questi gesti gli causavano atroci dolori. Quando Stefano è morto ho avuto una crisi molto forte, forse perché ero convinta di potercela fare, invece mi sono scoperta fragile. Ma poi si è stabilito fra me e la madre di Stefano un rapporto molto intenso di amicizia. Ha fatto bene a lei, penso, ha fatto molto bene anche a me». Ora Patrizia è temporaneamente in riposo. Deve lasciar passare questo lutto per poter riprendere serenamente l'attività di volontaria.

Ma che cosa spinge gente come Patrizia Rossetti o Paolino R., 48 anni, uomo colto, titolare, che ha una ditta di rappresentanza di strumenti di precisione, a occuparsi dei lutti altrui? «La mia motivazione? Fare qualcosa per qualcuno, dice Paolino, e c'è gente che mi prende per matto. La gente non sa, non vuole sapere che esiste il dolore. Io penso che sia un diritto morire bene, come lo è vivere bene, ma la società non ce lo concede. Quando sei in ospedale e ti dicono "vai a casa", sai che sei condannato, e comincia l'agonia. Ma queste persone lo hanno, hanno anche loro vissuto, amato, ballato. Però da quel momento è come se non esistessero più e ce l'hanno con tutti. Hanno tanta rabbia dentro. E gli devi dare serenità, se ce l'hai. A me non affidano mai bambini perché io non ne ho di miei anche se li ho tanto desiderati: se dovessi assisterne uno forse me ne approprierei, cercherei di sottrarlo in un certo senso ai genitori, gli imporrei il mio affetto, e questo non si deve fare. Il volontario deve essere cauto, presente ma non invadente».

Giulia Bertocchi è una signora sulla sessantina, anche lei volontaria. Perché questa scelta, motivi religiosi per caso? «No, direi piuttosto umanitari. Le sembrerà strano ma il malato migliora quando noi entriamo in casa, vive più a lungo perché si nutre dell'affetto che gli viene dato. Sa, lo dico onestamente. E' vero che una donna arrivata a una certa età, con i figli già grandi, ha bisogno psicologicamente di fare qualcosa. Ha scelto questo tipo di impegno, da essere umano che si avvicina a altri esseri umani».

Ecco tre volontari scelti a caso tra i trecento del Vidas che in cinque anni, da che è stato costituito, ha assistito cinquemila malati fino all'ultimo respiro. Ma non è semplice diventare volontari, non basta volerlo. Sono alla sede del Vidas, parlo con Giovanna Cavazzoni, che lo ha creato. Le domando: se ora qualcuno suonasse alla porta e dicesse che vuole fare il volontario da voi, cosa accadrebbe? Lo accettereste? Giovanna Cavazzoni e la psicologa Roberta Gorbagnati sorridono. Mi spiegano che volontari non si nasce, si diventa.

Chi fa domanda prima viene sottoposto a un accurato test psicologico, poi ha un lungo colloquio con gli psicoanalisti dell'organizzazione. Se è giudicato idoneo — e in genere idoneo si rivela un aspirante volontario su tre — deve seguire un corso di formazione di venti lezioni, per quattro mesi. E durante il corso le velleità vengono scoraggiate, restano soltanto i più determinati perché il volontariato «non è improvvisazione, non basta avere un cuore d'oro, si rischia di bruciarsi sul campo».

Assisto all'ultima lezione del corso di formazione: voglio vedere i volontari. In una saletta del Vidas sono radunate trenta persone: sei uomini adulti, quattro ragazzi dai venti ai venticinque anni. Noto gli uomini perché «Ame sempre detto e ripetuto che il volontariato è fenomeno prevalentemente femminile e infatti anche qui le donne sono la maggioranza, ma ci sono anche gli uomini e di loro, mi dice Giovanna Cavazzoni, c'è tanto bisogno per certe assistenze notturne, per esempio, o quando per sollevare un malato ci vuole forza fisica». La lezione conclusiva la tiene don Charles G. Vella, sacerdote cattolico, consigliere dell'Onu per i problemi della famiglia.

Don Vella parla della morte con serene parole a gente apparentemente serena che tra poco sarà impegnata «in prima linea», vivrà esperienze sconvolgenti e coinvolgenti, come Patrizia Rossetti potrà subire un crollo psicologico, oppure vedendo tanta pena, tanto dolore, accetterà con più gioia la propria vita: anche questo può capitare, è umano. Dietro la scelta individuale si indovina la consapevolezza di determinare una svolta imponendo, volontariamente, la nuova concezione, e soprattutto la prassi, del privato-sociale.

Renata Pisu

IL GALANTE ROBOT DI HOLLYWOOD

Los Angeles. La Duchessa di York ha visitato ieri con il marito alcuni studios di Hollywood. Si è soffermata con particolare interesse in un reparto di effetti speciali, dove ha rotto una bottiglia, finta, in testa al suo segretario privato. Ecco Sarah Ferguson, con il marito, ricevere con un omaggio di fiori dal robot Number 5, usato nel film «Corto Circuito», negli studi della Showscan film. Ha poi assistito a un'esibizione del marito sulle «montagne russe». Date le sue condizioni (aspetta il primo figlio per agosto) non l'ha seguito nel cimento. Andrea e Sarah sono in California per una visita di nove giorni, allo scopo di promuovere un festival culturale britannico

SUSSURRI E GRIDA

I donatori, i beffati, i pentiti

Filosofi, ai dizionari.

Il Grande Dizionario Garzanti del 1987, in fatto di sensibilità allo spirito del tempo, all'attimo aggiornante il senso, mi sembra esemplare. La voce *donatore*, dopo l'ovvio «chi dona», suggerisce: «persona dal cui corpo si preleva un organo o un tessuto per un'operazione di trapianto». C'è una lacuna. Avrei precisato: «persona, viva o morta, consenziente o non, dal cui corpo...». Il donatore vivente esiste; e le vittime del dottor Mengele e della sua brillante scuola sono esistite, esistono, e il futuro che si prepara non le esclude. Il consenziente, vivo o morto, resta nel raggio del «chi dona»; il prelevato, l'espiantato *non consenziente* è una vittima beffata dall'eufemismo, come per la Rai (dove una rissa permanente e forsennata diventa «il delicato settore mediorientale») e digeribile da tutti.

Ma questo senso di *donatore* non è dato come eufemismo. E' semplicemente un pervertimento linguistico, che rispecchia un pervertimento morale, padre di una lugubre fregatura. Un donatore morto è un cadavere violato: di lui si parla con compunzione; la verità brucia le dita. La fattura semantica è senza pudori: si può estendere il senso di donatore a qualsiasi derubato, rapinato, aggredito. «Donatore dei seicento milioni ai Giusti Combattenti, la Banca di San Remigio». «Donatore della pensione al Tossicodipendente armato di coltello il signor Aurelio Preghini, abitante...».

Il nuovo Zingarelli, del 1983, non aveva ancora compiuto il salto semantico del Garzanti 1987. Ecco qua, dopo il solito, arido «chi dona», per *donatore*: «Chi concede parti del proprio corpo da trasferire ad altri individui a scopo di cura». La definizione restava rassicurante, ma di fatto i donatori, meno folti di adesso, neppure cinque anni fa erano dei concessori spontanei di parti proprie. La lingua non si era ancora ufficialmente imbrattata con la frode, ormai spalancata e accettata, dell'uso corrente. Nell'edizione 1971 del Devoto-Oli (non ne ho di recentissime) il donatore è definito sfacciatamente: «Persona liberale e benefica, largitore», senza accenno ai trapianti, ancora relegati nel mondo infero. Il «dono del cuore» non è invenzione recente: solo, era praticato senza valige volanti e intermediari tripudianti in camice bianco.

Dunque, la figura del donatore non donante, non consenziente, del donatore «che non dona» ma è «fatto donare» ha ormai una registrazione linguistica che vale una Gazzetta Ufficiale. Sono segni torti (ma solo per chi è refrattario al predominio incontrastato del Falso).

Corre una linea continua da *pentito* a *donatore*. Il pentito «chi si pente» si è perso proprio nelle brume del passato semantico. Il Garzanti butta lì «chi si pente», poi incalza: «nel linguaggio giornalistico, imputato di reati di terrorismo o appartenente alla criminalità organizzata che collabora con la giustizia...». Eccetera. E' chiarissimo che quel tale ha tutt'altro in mente che una qualsiasi forma di pentimento. Oppure, se ce l'abbia, il linguaggio dominante («giornalistico» è una limitazione errante: «pentito» in tal senso è ormai giuridico, politico, familiare, universale, nettamente maggioritario; si può osservarlo in cento occasioni) glielo nega: se il pentito avesse tracce di verità nel termine falsificato che gli è dato se diventasse consapevole, sarebbe per lui straziante. — Io mi pento e per loro sono un *pentito*! — Ehi, pentito, vieni qua: dimmi come avete ammazzato il Serafino — Pentirsi ebbe valore giuridico perché l'aveva etico; all'imputato non era richiesto nient'altro. Ma qua servono pentiti per niente tali, rimasti carognissime, contenti di aver ammazzato il Serafino, però *pentiti*, secondo l'aggiornamento linguistico.

Gustoso l'esempio fornito dal Zingarelli: «un altro pentito è stato scarcerato ieri». La superiorità garzantina è nell'estensione: «o appartenente alla criminalità organizzata», mentre il Zingarelli è fermo al «terrorista pentito». Infatti, il numero dei *pentiti* si è enormemente accresciuto. Altra singolarità: il contrario di *pentito* è *irriducibile*. Al criminale solitario è lasciato il pentimento di tipo artigianale, preindustriale, pre-elettronico, come pura e semplice sofferenza. In realtà, di un pentito effettuale, interiore, autentico, da dizionario non aggiornato, non gliene importa niente, proprio niente, a nessuno.

Guido Ceronetti

TORINO: TORNA DEVALLE CON UNA MOSTRA

Micromondo a pastelli

TORINO — Devalle, docente all'Accademia di Brera, illustratore d'arte nel *Corriere della Sera* secondo una tradizione famosa tra le due guerre (basti pensare a Sironi, a Spazzapan), ritorna nella sua città che l'ha vista protagonista per tanto tempo fin dalla freschissima stagione nei primi Anni 60 di *Alice* e *Giovane Holden* ma già acidula, tramata, tesa sull'immagine come specchio di una nevrosi fra grande tradizione e attualità.

Espone a «Documenta», fino al 15 marzo, otto recenti grandi fogli a pastello e matita: immagini pittoriche a tutti gli effetti, di *Natura morta*, concentrata quasi ipnoticamente sul micromondo del ripiano di un tavolino «eclettico» da [illegible] gozzaniano — ed è già un primo effetto di magia surreale il rapporto dimensionale con il grande formato dei fogli —.

E' un micromondo conturbante, proiettato fuori dal tempo dalla dura, lucida perentorietà del segno e dell'asciuttezza costruttiva degli strati e trame di colore e nello stesso tempo costituito da una somma di segni, di simboli, di allusioni ed ogni emergenza intellettuale dell'oggi, labile o meno labile, *Vogue* e *F.M.R.*, i Wiener Philharmoniker e Brodsky.

Jean Clair, nel suo antipatico ma indubbiamente significativo libello di «Critica della modernità», *Considérations sur l'état des beaux-arts*, pubblicato anni fa da Gallimard, dedicava un capitoletto all'Elogio del pastello: *«Il pastello richiede da colui che lo pratica un'attenzione tirannica, una presenza intera e tesa, un giro di mano particolare, una concentrazione dell'essere che si può paragonare a quella dell'arciere. Quindi, dal momento che la pittura a pastello è un'arte secca, come lo si dice del tiro di una spada, i suoi colori non sopportano né la mescolanza né la contraddizione. Mescolate, le sue sfumature si indeboliscono, ripetute, si rinforzano. Quest'arte, che è stata così volentieri creduta evanescente e vaporosa, è un'arte in sé compiuta, fatta di affermazione e di assoluto. Questa intransigenza offre rimedio ad un'epoca pronta ai compromessi e agli abbandoni. L'arte vi ritroverà una qualche tenuta».*

Speciale del loro contesto concettuale totalmente reazionario, queste frasi di Clair si adattano perfettamente allo spirito, per nulla reazionario, con cui Devalle fissa, e nello stesso tempo simbolizza, ogni contraddizione di questo fine secolo attraverso l'assoluto di un'immagine. Essa è nello stesso tempo allucinata nella sua perentorietà (ed è un ricordo del lungo, decennale lavoro di erosione della presunta obbiettività fotomeccanica) e indagata nei suoi fasti con occhio e mano infinitamente vibratili.

Devalle: «Carlos Kleiber» (Pastelli su carta, 1987, particolare)

Marco Rosci

Raggiunto un compromesso sul futuro della deterrenza in Europa

Forze convenzionali: la Nato denuncia i vantaggi dell'Est

Gli alleati chiedono a Mosca di annullare la sua capacità di lanciare attacchi a sorpresa

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — L'Alleanza Atlantica ha fissato in un documento ufficiale quale deve essere lo scopo del grande negoziato, già proposto all'Unione Sovietica, sul riequilibrio delle armi convenzionali in Europa: *«L'eliminazione della capacità di lanciare un attacco di sorpresa e di avviare un'azione offensiva su larga scala»*: quella capacità che il Patto di Varsavia (la Nato dell'Est) ha sempre avuto, mentre gli occidentali non vi hanno mai neppure aspirato.

Per arrivare a un tale risultato, bisognerà procedere tenendo conto delle molte «asimmetrie» tra l'Est e l'Ovest, compreso il fatto che i Paesi del Patto di Varsavia formano *«una massa di terre contigue»*, con linee di rifornimento di poche centinaia di chilometri, mentre tra l'America e i suoi alleati c'è di mezzo un oceano.

Siamo al cuore, o al nucleo duro, della «questione europea», quale si è posta in pratica dalla fine del secondo conflitto mondiale. Se Gorbaciov ci stesse, in modi e in tempi convincenti, sarebbe la fine di un incubo geopolitico e geostrategico, e quindi la prova decisiva che un cambiamento profondo, storicamente drammatico, è in atto al Cremlino.

Ma, naturalmente, è uno «scenario» ottimale, per non dire ottimistico, legato a incognite e variabili di ogni genere. E infatti la Nato si impegna a garantire, ad ogni stadio negoziale, adeguate misure di sicurezza, mediante le forze militari costantemente *«efficaci e aggiornate»*. Non solo, ma l'auspicata riduzione delle armi convenzionali non comporta l'inutilità dei vari sistemi nucleari: questo perché, anche con l'eliminazione degli euromissili, non è venuta meno la minaccia nucleare sovietica all'Europa occidentale e perché, pur in presenza di un equilibrio convenzionale, è sempre la presenza di armi nucleari a mettere il potenziale aggressore *«di fronte a un rischio inaccettabile»*.

In questo documento si sono ritrovati tutti e sedici i Paesi della Nato, pur partendo, spesso, da posizioni diverse. Per esempio si sa della profonda riluttanza, per non dire avversione, della Germania Federale all'ipotesi di ammodernamento (e in fondo anche di conservazione) dei missili a cortissimo raggio, rimasti esclusi dal trattato Usa-Urss, missili che, in caso di conflitto, esploderebbero essenzialmente sul territorio tedesco. E si sa che lo stesso Mitterrand (ma molto meno Chirac) aveva preso posizione in favore di Bonn.

Del tutto diverso l'atteggiamento del governo britannico. Ma ciascuno ha sfumato il proprio pensiero, perché una posizione comune alla fine emergesse, e Reagan potesse prepararsi al quarto ed ultimo incontro con Gorbaciov (a maggio o a giugno a Mosca) forte di un unanime sostegno dell'Alleanza occidentale.

Detto questo, le differenze restano e sono destinate a pesare sul dibattito atlantico nei prossimi mesi e forse nei prossimi anni. Infatti non è facile che Gorbaciov accetti subito e completamente l'impostazione della Nato: e, se anche lo facesse, un negoziato così complesso richiederebbe non poco tempo.

Invece, se il Senato americano ratificherà presto l'accordo Reagan-Gorbaciov di dicembre, comincerà altrettanto presto lo smantellamento degli euromissili, e il relativo vuoto strategico. Che fare nel frattempo? La tendenza tedesca, o franco-tedesca, sarebbe ad avviare comunque il discorso sulla riduzione, se non sull'eliminazione, dei missili residui, mentre americani e inglesi lo vedono possibile, e non più che questo, solo dopo l'annullamento dello squilibrio convenzionale.

D'altra parte, neppure è di grande aiuto ai tedeschi la visione strategica di fondo di Mitterrand, che affida la vera dissuasione ai grandi e devastanti sistemi nucleari, pensando soprattutto a quello francese, istituzionalmente preposto alla difesa della Francia. Così la Germania resta sospesa in un suo vuoto, più che strategico, psicologico, tra nuove spinte pacifiste all'interno e la ricerca di una sua sicurezza anche guardando, eventualmente, ad Est.

Conclusione, forse, eccessiva, di fronte a quello che è stato pur sempre un *«esercizio di solidarietà»* dell'Alleanza occidentale. Ma, dietro le parole, i problemi restano.

Aldo Rizzo

Molti musulmani sono fuggiti durante la rivolta nazionalistica

Armenia: morti e profughi

Adesso il Cremlino ammette un numero imprecisato di vittime - Una commissione per gli sfollati - A Sumgait in Azerbaidjan, teatro degli scontri più violenti, è tornata la calma ma rimane il coprifuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Gli scontri tra azerbaidjani e armeni avvenuti domenica a Sumgait, una città industriale di duecentomila abitanti a pochi chilometri da Baku, hanno causato *«parecchi morti e feriti»*. La verità sui drammatici sviluppi della crisi nel Caucaso affiora dunque un po' alla volta, tra omissioni e reticenze: lunedì, la *Tass* aveva fatto cenno ad *«atti di violenza»* in quella città. Ieri, la notizia è stata meglio precisata da un responsabile della televisione locale, e confermata poi dal portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov. Senza, tuttavia, specificare il numero di morti (che secondo il dissidente Grigoryants sarebbero diciassette) e di feriti, né la loro nazionalità. Nella città è tornata la calma: ma il coprifuoco, deciso dopo le violenze di domenica, è ancora in vigore. Secondo una fonte nazionalistica, reparti dell'esercito pattuglierebbero il centro per evitare nuovi scontri tra abitanti delle diverse etnie, e la situazione sarebbe ancora molto tesa.

Domenica, secondo lo stesso funzionario della televisione, gli incidenti sono stati provocati da *«giovani teppisti azerbaidjani di sedici-diciassette anni»* che, in fuga dall'Armenia dopo le manifestazioni nazionalistiche della scorsa settimana, si erano rifugiati a Sumgait. E' questa la seconda grossa novità emersa ieri sulla crisi del Caucaso: la fuga, massiccia probabilmente, degli azerbaidjani d'Armenia durante le manifestazioni di Erevan che, per una settimana, hanno raccolto centinaia di migliaia di persone per le strade della capitale armena. Lo si desume da un comunicato di *«Radio Baku»*, che ieri ha fornito il numero di telefono di una *«speciale commissione»* sorta in questi giorni per aiutare i profughi azerbaidjani, e presieduta da un membro della segreteria del partito locale.

La nascita di questa *«speciale commissione»* fa pensare a un esodo massiccio, al diffondersi del panico, a una vera e propria fuga della minoranza azerbaidjana dall'Armenia, centocinquantamila persone. E' il probabile risultato di un sentimento antiarmeno tra gli azerbaidjani. Con quali potenziali conseguenze, sull'ordine pubblico di quelle regioni? Con quali possibili ricadute di tensione, nel caso di nuove manifestazioni di piazza?

Insomma una situazione difficile, ancora: la tregua decisa dai nazionalisti armeni dopo l'appello di Mikhail Gorbaciov e la comparsa dell'esercito per le vie di Erevan, sembra reggere bene, nel suo complesso. Ma sembrano esistere, ancora, sacche di maggiore tensione, quelle dove azerbaidjani e armeni sono a più diretto contatto.

Che accadrà? Alla scadenza della tregua mancano ancora più di tre settimane. Entro il 26 marzo da Mosca dovrà arrivare una risposta alle richieste dei nazionalisti armeni, altrimenti le manifestazioni e gli scioperi riprenderanno. Ma quale risposta? Fino a che punto potrà spingersi Mikhail Gorbaciov? I giornali locali giunti ieri a Mosca riportavano il testo integrale del suo discorso, mai diffuso dai quotidiani della capitale. Gorbaciov insiste sulle *«misure urgenti»* che la nuova direzione dovrà prendere per rimediare alle *«insufficienze e alle difficoltà che si sono accumulate»* nella regione. E accenna al futuro Plenum del Comitato centrale, dedicato alle nazionalità.

Ma, come si era già intuito dal breve resoconto dell'agenzia *Tass*, non fa concessioni, non dice parole concrete sul destino del Nagorny Karabakh, la regione contesa. Perché, naturalmente, non poteva dir nulla del genere. Perché difficilmente il Cremlino potrà accogliere le richieste armene.

Emanuele Novazio

Ginevra, su Kabul si tratta a oltranza

GINEVRA — I negoziati «indiretti» condotti dall'Onu con l'Afghanistan e il Pakistan per mettere fine al conflitto afghano sono ripresi ieri in un'atmosfera di contenuta fiducia.

«Restano ancora da risolvere alcuni problemi molto spinosi — ha detto il mediatore delle Nazioni Unite Diego Cordovez — *ma dai contatti che ho avuto con le parti in causa è emersa una reale volontà di arrivare ad una soluzione il più presto possibile»*.

Il negoziato («indiretto» poiché il mediatore tratta separatamente con i governi di Kabul e di Islamabad, che non vogliono avere contatti diretti) dovrebbe concludersi entro il 15 marzo. L'Unione Sovietica ha infatti fissato per il 15 maggio l'inizio del ritiro delle truppe dall'Afghanistan, ma vuole che dal momento della firma dell'accordo intercorrano almeno sessanta giorni.

Cordovez ha lasciato capire che non c'è nessuna scadenza imperativa e che la trattativa continuerà sino all'intesa finale: *«Resterò a Ginevra fin quando sarà necessario»* ha detto.

Prima di affrontare quest'ultima fase del negoziato, il mediatore delle Nazioni Unite ha visitato le due capitali interessate e ha avuto contatti con i governi dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. *«Ne ho tratto la convinzione che nessuno vuole ritardare le cose o sollevare nuovi problemi»* ha affermato.

Finora i rappresentanti della resistenza afghana non sono stati associati direttamente alla trattativa. Pur annunciando che il negoziato continuerà sulle attuali basi e che i mujaheddin non verranno a Ginevra, Cordovez si è però detto convinto che anche la guerriglia rispetterà gli accordi. *«Il popolo afghano è stanco della guerra* — ha detto —*; quando l'accordo sarà firmato, il sollievo sarà generale, tanto all'interno del Paese che fra i rifugiati»*.

(Ansa)

I candidati alla Casa Bianca: spendiamo troppo per gli europei

«Gli alleati ci sfruttano»

Primi accusati Italia e Giappone - Bush è il più tiepido sulla difesa comune: chiede solo la diversificazione degli esborsi - Gephardt vuole tagli al bilancio del Pentagono «oltremare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — I candidati repubblicani e democratici alla Casa Bianca chiedono unanimemente che gli Stati Uniti riducano le spese militari in Europa e che gli alleati le aumentino, e alcuni di loro minacciano un ritiro parziale delle truppe Usa. Lo stesso propone, con analogo monito, una netta maggioranza bipartitica al Congresso, dove è in corso un'inchiesta sulla Nato che potrebbe sfociare in una mozione antieuropea. L'Italia è il bersaglio numero due perché tra le grandi potenze industriali figura percentualmente al penultimo posto negli investimenti per la difesa: il primo bersaglio è il Giappone.

La posizione critica dei candidati presidenziali verso gli alleati è emersa da due ricerche separate di *Newsweek* e del *Wall Street Journal*, suggerite dall'inchiesta del Congresso. La rivista e il quotidiano hanno stabilito che il cosiddetto «burden sharing», o ridistribuzione degli oneri della Nato, è l'unico slogan che tutti i candidati hanno in comune. Il più sfumato è Bush, che è legato alla politica di Reagan: il vicepresidente ha detto soltanto che «una diversa divisione delle spese va presa in esame». Il più esplicito è Gore, il giovane senatore democratico del Tennessee, secondo cui se gli alleati non faranno la loro parte «gli Usa ridurranno i loro impegni, naturalmente non in modo precipitoso».

I più articolati nel confronto con l'Europa sono Dole e Dukakis. Dole, l'alternativa repubblicana al reaganismo, ha dichiarato che per ridurre il deficit del bilancio l'America sarà costretta a «diminuire i contributi all'Alleanza». Il suo consigliere di politica estera, Robert Ellsworth, ex ambasciatore alla Nato, ha però aggiunto che se verrà eletto presidente Dole negozierà subito con Gorbaciov la riduzione delle forze convenzionali. Il governatore del Massachusetts, Dukakis, capofila democratico, ha sottolineato che «le economie giapponese ed europea sono alla pari con quella americana e devono contribuire di più».

L'antagonista di Dukakis, il deputato Gephardt, ha tuonato che «difesa comune non significa sfruttamento dell'America» e ha prospettato misure protezionistiche, oltre a tagli al bilancio del Pentagono «oltremare», per colmare il disavanzo pubblico. Il leader nero Jesse Jackson, il terzo uomo dell'opposizione, e il televangelista Pat Robertson, l'astro nascente repubblicano, hanno rivolto l'attenzione all'Europa per motivi diversi: Jackson vuole porre gradualmente fine al «militarismo Usa» e Robertson ha un fondo di xenofobia.

La Commissione al Bilancio del Senato, che ha avviato l'inchiesta in corso, ha calcolato che gli Stati Uniti spendono nel riarmo 1156 dollari pro capite, la Francia 511 dollari, l'Inghilterra 493 e la Germania 453, ma che l'Italia spende solo 235 dollari e il Giappone 183 dollari. Secondo Patricia Schroeder, la senatrice del Colorado, gli Usa stanzieranno quest'anno 171 miliardi di dollari per difendere l'Europa e il Giappone: «Non è solo ingiusto, è anche insostenibile», ha detto.

Ennio Caretto

Mosca e Washington trattano segretamente per la sovranità dei piccoli territori

L'Alaska rivuole 5 isole dall'Urss

Wrangell, Herald, Henrietta, Jeannette e Bennett, scoperte da americani, furono occupate dai sovietici nel 1924 - Ora 37 deputati chiedono la restituzione - Ricchi giacimenti di petrolio

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Stati Uniti e Unione Sovietica sono impegnati in un braccio di ferro segreto, ma pacifico, su cinque isole sparse tra l'Alaska e la Siberia, su cui rivendicano entrambi la sovranità.

Le isole si chiamano Wrangell, Herald, Henrietta, Jeannette e Bennett e si trovano a varie distanze dai territori delle due superpotenze: Wrangell e Herald, le principali, giacciono a soli 200 km dall'Unione Sovietica, che vi ha eretto una serie di installazioni, incluso un campo di concentramento, a partire dal 1924.

La disputa sembra doversi attribuire a questioni economiche e non strategiche: le isole si trovano infatti in una zona ricca di petrolio.

Il braccio di ferro clandestino — Washington e Mosca negoziano dal 1981 e sono alla nona sessione — è stato portato alla luce dal Parlamento dell'Alaska, che ha votato all'unanimità per *«la restituzione delle isole da parte di Mosca, o per il risarcimento danni da parte di Washington»*.

I parlamentari americani sostengono che le isole furono scoperte e colonizzate dagli Stati Uniti nel 1881, all'incirca 15 anni dopo che Washington acquistò l'Alaska dalla Russia zarista; essi dicono anche che i sovietici le invasero nel 1924 quando arrestarono e deportarono in Siberia 14 americani. Gli Stati Uniti non reagirono, e l'Unione Sovietica consolidò la sua presenza.

Il Parlamento dell'Alaska ha mandato copia della mozione a Reagan, al Dipartimento di Stato, che conduce i negoziati, e al Congresso. Il deputato repubblicano della California William Dannemeyer ne ha sposato la causa, definendo le trattative «illegali» e chiedendo al Senato a Washington di intervenire: *«La vicenda è chiara* — ha detto il deputato —, *c'è una grave negligenza del governo, che non tentò di riprendersi le isole nel 1924. Il Dipartimento di Stato non ha nessun potere di concordare una frontiera; e un eventuale trattato deve avere comunque la ratifica dei due terzi del Senato, come quello sul disarmo»*.

La protesta dell'Alaska e di Dannemeyer, che ha già ricevuto l'appoggio di 37 colleghi, scaturisce dal timore che il Dipartimento di Stato finisca per lasciare le isole all'Unione Sovietica.

Interpellati dai giornalisti, i portavoce non lo hanno smentito: *«E' vero che qualcuna delle isole fu scoperta dagli americani, ma gli Stati Uniti non ne hanno mai rivendicato la proprietà, e i nostri legali non hanno trovato nessun documento che dimostri la loro appartenenza all'Alaska»*. I portavoce hanno aggiunto che il problema delle isole è secondario *«rispetto a quello di tracciare i confini tra Usa e Urss nei mari ghiacciati»*.

Il promotore della sollevazione dell'Alaska è Carl Olson, un geologo che sostiene che l'America rischia di perdere *«25 miliardi di barili di petrolio»*, tanti ce ne sarebbero nella vastissima regione delle cinque isole.

Il segretario di Stato incontrerà a Londra re Hussein prima di tornare a Gerusalemme

Blitz di pace: Shultz ritenta

Ha convinto Reagan dell'opportunità di giocare questa nuova carta - Non si sa se le proposte verranno modificate

Ramallah. Un nuovo episodio di brutalità di soldati israeliani su un ragazzo palestinese si è svolto ieri sotto gli occhi di un fotografo della Ap a Ramallah, nella Cisgiordania occupata: i soldati hanno gettato un ragazzo giù per una rampa di scale, e poi si sono seduti sul suo addome picchiandolo con un mazzo di legno (Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il segretario di Stato americano George Shultz tornerà oggi in Medio Oriente — dopo una sosta di alcune ore a Londra, dove incontrerà re Hussein — per riprendere la missione di pace che non aveva dato nei giorni scorsi i risultati sperati.

La decisione è stata presa ieri a Bruxelles, a margine del vertice della Nato, dopo un colloquio con il presidente Reagan. Shultz arrivava proprio da Londra, dove martedì aveva completato la serie dei contatti mediorientali incontrando re Hussein di Giordania. Ripartirà per Gerusalemme subito dopo la conclusione del vertice dell'Alleanza atlantica: in ambienti diplomatici non si parla di una svolta decisiva, ma si sottolinea che il rilancio dell'iniziativa americana potrebbe riflettere nuove possibilità di progresso.

Stasera stessa o domani Shultz incontrerà a Gerusalemme i responsabili israeliani, probabilmente il primo ministro Shamir. Venerdì stesso, o al più tardi sabato, il segretario di Stato dovrebbe poi spostarsi prima in Giordania e poi, forse, in Egitto. In ogni caso, precisano fonti diplomatiche, il suo viaggio sarà brevissimo: 24 o, al massimo, 48 ore. Secondo indiscrezioni di fonte americana, sarebbe stato proprio il segretario di Stato a convincere Reagan dell'opportunità di giocare questa nuova carta. Shultz sarebbe stato a sua volta spinto al nuovo passo da re Hussein, che nel colloquio londinese — tre fitte ore di discussione — gli avrebbe indicato le reali possibilità di successo dell'iniziativa.

Per Shultz, che ieri ha inviato un messaggio al ministro degli Esteri israeliano Peres ringraziandolo per il ruolo svolto nei giorni scorsi, si tratta essenzialmente di muovere Shamir sulla strada di una conferenza internazionale. Già sull'aereo che lo riportava da Londra Shultz aveva affermato che gli interlocutori incontrati in Medio Oriente gli avevano dato la sensazione di volersi impegnare in nuovi colloqui; si è quindi mosso nell'ottica di non rinunciare a priori a qualsiasi mossa capace di avviare a soluzione il delicato problema dei territori occupati.

Ma ieri sera, nel corso di un briefing della delegazione americana dopo la prima giornata del vertice Nato, nulla è stato precisato sulle possibilità concrete del viaggio né sugli incontri che Shultz potrà avere. Della missione, tuttavia, lo stesso segretario di Stato e il presidente Reagan hanno parlato con il presidente del Consiglio Goria e con il ministro degli Esteri Andreotti nel corso del breve incontro bilaterale — 15 minuti — svoltosi prima di colazione, in un intervallo del vertice Nato. «Si è anche discusso — ha detto Goria — *del recente viaggio di Andreotti in Medio Oriente, parallelo a quello di Shultz. A Reagan abbiamo voluto confermare la posizione già dichiarata a Washington: la questione del Medio Oriente, cioè, va affrontata in termini di ''momento'' internazionale, tale da consentire di affrontare questioni che sono invece inconciliabili a livello bilaterale»*.

Si ignora se, affrontando il «secondo atto» della sua missione, Shultz abbia avuto mandato dal presidente Reagan di modificare le proposte di Washington. Il presidente americano non ha voluto precisarlo neppure nel corso dell'intervento al summit, dove pure il tema del Medio Oriente è stato toccato: ma Shultz avrebbe fornito alcune indicazioni ai suoi commensali, ieri sera, in occasione del pranzo (separato da quello dei capi di Stato e di governo) cui erano invitati a Val Duchesse i responsabili della diplomazia dei Sedici.

f. gal.

Capanna s'incatena

GERUSALEMME — Il leader dp Mario Capanna, insieme a due responsabili del dipartimento esteri del suo partito, si è incatenato per tre ore ai pali della luce nel campo profughi palestinese di El Amari.

Capanna, che portava al collo un cartello con la scritta in inglese *«Sono un parlamentare italiano, no alla repressione, sì al dialogo»*, ha continuato nella manifestazione di protesta fino a quando non sono intervenuti soldati e poliziotti israeliani che hanno tolto le catene ai tre per portarli in caserma. Insieme a loro è stato preso anche un ragazzo palestinese che assisteva alla scena.

Il parlamentare demoproletario e gli altri sono rimasti nella caserma israeliana per un'ora e mezzo, finché le autorità consolari italiane non sono intervenute per farli rilasciare. (Agi)

Lacrimogeni in corsia

GERUSALEMME — Militari israeliani che si scontravano con dimostranti palestinesi hanno lanciato ieri due candelotti lacrimogeni nell'ospedale di Ramallah, costringendo alla fuga decine di degenti. Alcuni medici hanno dovuto indossare maschere antigas per resistere ai lacrimogeni senza abbandonare i malati più gravi.

«Nemmeno i sanitari e il personale di servizio riusciva a respirare: immaginate gli effetti sui ricoverati, molti dei quali gravi», ha detto un sanitario.

I militari hanno fermato davanti all'ospedale tre palestinesi, uno dei quali perdeva vistosamente sangue. L'altro ieri i soldati avevano fatto irruzione nell'ospedale lanciando lacrimogeni e sparando pallottole di gomma alla ricerca di dimostranti in fuga. Due medici, invece, erano stati colpiti con il calcio del fucile. *(Agi)*

Il Presidente non si arrende e il Paese affonda nell'isolamento internazionale

E Waldheim rovinò l'Austria

I governanti stranieri evitano Vienna, le industrie hanno difficoltà a piazzare prodotti, il turismo è in crisi - L'ex capo dello Stato Kirchschlaeger: «C'è un'atmosfera come nel 1938, siamo divisi»

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — «C'è in Austria un'atmosfera come nel 1938, il Paese è diviso, non c'è solidarietà», ha ammonito a meno di due settimane dall'11 marzo, il giorno in cui verrà ricordato il cinquantenario dell'Anschluss alla Germania nazista, Rudolf Kirchschlaeger, l'ultimo presidente della Repubblica austriaca prima del discusso Kurt Waldheim. Kirchschlaeger non è solo: il cancelliere socialista Franz Vranitzky ha minacciato di dimettersi «se dovrò continuare a dedicare il 60 per cento del mio tempo a parlare di Waldheim», perfino il vicecancelliere e ministro degli Esteri democristiano Alois Mock, che è il più strenuo difensore del capo dello Stato, ha riconosciuto che «la situazione politica è molto seria. Una volta in Austria c'era collaborazione, ora ci sono solo intolleranza e odio».

Il pomo della discordia è Kurt Waldheim. Una metà degli austriaci — secondo gli ultimi sondaggi demoscopici — vuole che il Presidente della Repubblica si dimetta, l'altra metà lo incoraggia a rimanere. Man mano che si avvicina la fatidica data dell'11 marzo, la frattura si accentua. Non importa se quel giorno il Presidente non pronuncerà il discorso ufficiale nella Hofburg, l'ex palazzo imperiale (è stato costretto a rinunciarvi di fronte alle massicce pressioni dei socialisti) e si limiterà a parlare la sera della vigilia alla televisione. Per l'11 marzo il capo della polizia Guenther Boegl teme una «esplosione» di dimostrazioni. In attesa di quel giorno, Vienna è paralizzata, come un coniglio dinanzi a un serpente.

Sono scomparsi dai crocicchi i gruppi di persone che litigavano per Waldheim, le squadre di attivisti che distribuivano volantini a favore del Presidente o contro il «Luegner» (il bugiardo), le croci uncinate dai manifesti di spettacoli teatrali antinazisti. Qui e là è rimasta qualche scritta «Saujuden» (sporchi ebrei) e nei caffè può capitare di sentir gente che racconta barzellette antiebraiche. E' accaduto a Werner Schima, direttore del mensile Basta, di ascoltare un gruppo di giovani raccontare questo tipo di storielle, sottovoce. «Parlate tranquillamente forte — ha interrotto un uomo anziano in compagnia di una signora — noi ci pensiamo come voi».

Sul fronte opposto la protesta si va estendendo, diventa più forte e ardita. E — fatto nuovo per l'Austria — trova tolleranza da parte di chi dovrebbe bloccarla. Molti agenti — lamenta la polizia di sicurezza — hanno una «specifica benevolenza» verso i dimostranti, i presidi e gli insegnanti si sono astenuti dal punire quelle scolaresche (e sono una ventina) che hanno tolto dalla parete il ritratto del capo dello Stato, sostituendolo con caricature o con l'aquila bicipite o arricchendola con un paio di baffetti hitleriani.

Nessuna sanzione è stata presa neppure contro il direttivo della lega degli ufficiali che ha votato una risoluzione in cui si chiede a Waldheim di «ristabilire la fiducia» all'interno delle Forze armate. Il comandante in capo, ispettore generale Othmar Tauschitz, membro del direttivo, si è limitato a scusarsi per la sua «comprensibile» assenza dalla votazione, soltanto l'aiutante di campo di Waldheim, generale di divisione Manfred Mitterbauer, ha accennato alla rivolta dei militari, dicendo «bisogna vedere quanto tocca la disciplina». E' stato tutto. Nessuno che gridi o scriva «il bugiardo deve andarsene», viene punito.

«Causa prima» viene chiamato dai giornali l'affare Waldheim, che preoccupa anche per l'isolamento politico ed economico nel quale ha portato la, un tempo, «felix Austria». L'ex segretario generale delle Nazioni Unite è «persona non grata» soltanto negli Stati Uniti e nel Canada, ma in quasi due anni nessun capo di Stato (all'infuori del Papa e di re Hussein di Giordania) ha voluto riceverlo, la signora Thatcher ha ordinato un'inchiesta supplementare sul suo passato. Un anno fa, durante la conferenza della Csce, soltanto il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze gli ha fatto visita. Quello americano, Shultz, si scusò dicendo di «non avere tempo».

Da quando Waldheim è in carica, non c'è più ministro degli Esteri che venga a Vienna, i colloqui politici avvengono in provincia: Andreotti fu dirottato a Klagenfurt, il jugoslavo Didzarevic a Graz, quello svizzero Felber, la settimana scorsa a Bregenz. «Waldheim non c'entra — spiega il ministero degli Esteri — è una questione di bilancio. In provincia i pernottamenti costano meno che a Vienna».

Poco turba i viennesi che Andreotti o Didzarevic rimangano lontani da Santo Stefano. Comincia invece a dar loro «terribilmente fastidio» l'assenza di congressisti e di turisti e — soprattutto — che l'isolamento provocato dalla «causa prima» abbia portato a un calo degli affari e degli investimenti stranieri. Herbert Krejci, segretario generale della Confindustria, lamenta un «peggioramento delle posizioni di mercato delle imprese austriache nei Paesi dell'Occidente».

Krejci, che fu ufficiale della Wehrmacht hitleriana nei Balcani come Waldheim (ma non ne ha mai fatto un mistero), consiglia alle industrie in difficoltà negli Stati Uniti di contrassegnare le merci con il marchio «Made in West Germany». Molti esportatori l'hanno già fatto, presentandosi all'estero come tedeschi o svizzeri o usando l'inesistente marchio «Made in Bavaria».

Il settimanale Profil rivela che a Palm Springs, in California, è stata annullata una «settimana austriaca»; che alla Fiera dell'industria di Columbus, nell'Ohio, «non c'è posto» per un padiglione austriaco, che la ditta Bikecology di Santa Monica, in California, si rifiuta di importare biciclette Puch; che alla borsa di New York le quotazioni dei titoli austriaci sono crollate, che «nessuno vuole più investire in Austria». L'elenco continua.

Peggio ancora che l'industria sta il turismo. Mancano soprattutto gli americani, gli affezionati della «Old Vienna», quelli del Teatro dell'Opera, dei caffè, della musica del «Terzo uomo». Hanno cancellato l'Austria dal loro programmi non solo tutte le organizzazioni di viaggio ebraiche, ma anche l'AAA, l'Automobile club d'America; molte compagnie private, e quasi tutti gli organizzatori di congressi, di viaggi culturali, e di incentivazione e di premio di grandi imprese, dirottano su località svizzere, o addirittura su Budapest.

A Vienna gli alberghi sono per metà vuoti, e, se non fosse per i battaglioni di giapponesi e per i chiassosi gruppi di italiani che hanno invaso la capitale, sarebbe un disastro. «Non è vero che gli americani ci voltino la schiena a causa della caduta del dollaro — protesta Josef Novak, agente turistico e acceso sostenitore di Waldheim —. In Italia, in Francia, in Spagna sono pure tornati dopo lo choc del terrorismo. Da noi non vengono perché i giornali stranieri, in particolare quelli americani e quelli tedeschi («che farebbero meglio a tenere chiuso il becco») ci danno addosso. E i lettori ci credono».

Ma non sono solo gli sprovveduti che restano lontano in segno di protesta. Nell'ex palazzo imperiale della Hofburg era in programma per aprile un congresso di consoli onorari con un banchetto di gala per 640 persone. Dopo il rapporto degli storici sul passato di Waldheim le iscrizioni sono scese a 400, la settimana scorsa sono arrivate altre 200 disdette. E i consoli superstiti hanno mandato a dire «veniamo a Vienna purché non ci facciate incontrare Waldheim».

Hanno detto «no» anche due registi austriaci famosi in tutto il mondo, Billy Wilder («A qualcuno piace caldo») e Fred Zinnemann («Mezzogiorno di fuoco»). Il primo, costretto a emigrare da Vienna nel 1938, si è rifiutato di scrivere un articolo commemorativo sull'Anschluss, il secondo, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz, ha respinto un'alta onorificenza austriaca assegnatagli dal Presidente della Repubblica. Perfino Giovanni Paolo II, che l'anno scorso ricevette il cattolico Waldheim in Vaticano, si distanzia: per il suo viaggio in Austria, fissato dal 23 al 27 giugno, il Papa è riuscito a ottenere che durante la sua visita al campo di Mauthausen Waldheim non lo accompagni.

Kurt Waldheim non è un criminale di guerra, nessun documento ha provato le accuse contro di lui. E' soltanto un «Luegner», un bugiardo, come scrivono i suoi avversari. Aveva promesso di essere il Presidente «della riconciliazione», quello che avrebbe «portato prestigio al nostro Paese». E invece ha provocato la frattura all'interno e l'isolamento dall'esterno. «Siamo dei paria, è come se avessimo l'Aids», scrive Profil. Può la piccola Austria rimanere «ostaggio di Waldheim» per altri 50 mesi, fino alla primavera del 1992, quando scadrà il mandato del Presidente?

Tito Sansa

Vienna. Kurt Waldheim nel maggio scorso parla in tv dal suo ufficio di Presidente per difendersi dalle accuse sul suo passato (Ansa)

Cittadini e artisti denunciano Waldheim

VIENNA — Circa 200 cittadini austriaci, fra i quali gli artisti e scrittori Peter Weibel, Robert Jungk ed Erich Fried, hanno sporto denuncia contro il Presidente austriaco Kurt Waldheim per sospetta partecipazione ad uccisioni durante la guerra.

Nel renderlo noto, la procura di Vienna ha precisato che gli autori dell'azione legale hanno detto di richiamarsi al rapporto redatto dalla commissione di storici sui trascorsi militari del Presidente. (Ansa)

dal mondo

Gheddafi: «Libere tutti i detenuti»

ROMA — Nel discorso pronunciato ieri al Congresso generale del popolo (la più alta istanza politica assembleare dello Stato libico), il capo del regime libico colonnello Gheddafi ha annunciato l'intenzione di demolire il carcere di Tripoli e di liberare tutti i detenuti di Libia, con l'eccezione di quanti sono accusati di complottare con governi stranieri. Già oggi — ha detto Gheddafi (il suo discorso è stato rilanciato dall'agenzia ufficiale di informazione libica, la Jana) — circa 400 detenuti verranno rilasciati dal carcere di Tripoli: «Li perdono, senza tenere conto delle sentenze emanate», ha proclamato, anche se, ha aggiunto, fra costoro ci sono anche uomini che complottarono per assassinarlo. (Agi)

Arbitrato sullo sfratto Usa all'Olp

NEW YORK — L'assemblea generale dell'Onu ha approvato ieri per 143 voti a favore e un solo no, quello del delegato israeliano, una risoluzione che impone agli Usa di sottostare a un arbitrato internazionale presso la Corte dell'Aia sulla vertenza con l'Olp, di cui vuole chiudere l'ufficio presso le Nazioni Unite. Alla votazione non ha partecipato il delegato statunitense. L'amministrazione Reagan ha manifestato l'intenzione di chiudere la missione dell'Olp (ammessa come osservatore) sollevando diffuse obiezioni. Nel corso del dibattito straordinario sviluppatosi negli ultimi tre giorni al Palazzo di Vetro, Washington è stata criticata anche dai suoi più stretti alleati. (Agi)

Beirut, liberi i 2 funzionari Onu

BEIRUT — Lo svedese Jan Stening (44 anni) e il norvegese William Jorgensen (68), i funzionari dell'Unrwa (l'ufficio dell'Onu per l'assistenza ai profughi) liberati l'altra sera, sono stati trasferiti nel settore cristiano di Beirut. Quindi, dopo una breve conferenza stampa, hanno lasciato il Libano per Cipro. I due ostaggi hanno detto di essere stati trattati bene ma di non aver potuto riconoscere i loro rapitori. (Ansa-Agi)

Pinochet rivela fallito attentato

SANTIAGO — Il generale Pinochet ha detto ieri di essere stato più volte sul punto di morire assassinato, dopo il fallito attentato del 1986, ed ha assicurato che l'ultimo tentativo di farlo fuori è stato sventato due giorni fa, quando la polizia ha scoperto una carica di esplosivo nell'aeroporto della Serena — 400 chilometri a Nord di Santiago — dove Pinochet avrebbe dovuto transitare. Hortencia Bussi, vedova del presidente Salvador Allende, ha detto però che si tratta di uno stratagemma per far credere che il capo dello Stato viva permanentemente minacciato. (Ansa)

Ministro Esteri cinese negli Usa

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian ha iniziato ieri una visita ufficiale di dieci giorni negli Stati Uniti durante la quale, a quanto riferiscono fonti diplomatiche occidentali a Pechino, esaminerà con il segretario di Stato George Shultz alcuni dei punti più controversi emersi nelle relazioni tra i due Paesi.

Giustiziato in Urss (ha ucciso 36 donne)

MOSCA — Il mostro della Bielorussia, l'uomo che in 14 anni ha assassinato 36 donne, è stato condannato a morte dalla corte suprema dell'Urss. La notizia è stata pubblicata ieri, a «sentenza eseguita», dalla Literaturnaya Gazeta. Si tratta di Gennadi Mikhasievic, nato nel 1947, capo dell'officina meccanica di un'azienda agricola della Bielorussia. (Ansa)

Due ordigni iracheni hanno colpito per la prima volta il centro sacro di Qom

Missili sulla città di Khomeini

L'ayatollah vive da tempo a Teheran - La risposta iraniana: tre razzi su Baghdad

NICOSIA — Continua la guerra dei missili tra Iran e Iraq e il governo iraniano ha protestato formalmente con l'Unione sovietica, accusandola di fornire i missili a Baghdad. Gli iracheni hanno colpito ieri Teheran con tre missili terra-terra, causando 30 feriti, e per la prima volta hanno attaccato con due missili a lunga gittata la città santa di Qom, sede ufficiale dell'Ayatollah Khomeini, che vive però a Teheran.

L'Iran ha risposto lanciando su Baghdad tre missili che hanno provocato un numero imprecisato di vittime. Secondo l'agenzia di stampa iraniana Irna un villaggio vicino alla città di Rash è stato attaccato da aerei iracheni: il bilancio è di cinque morti e quattro feriti fra la popolazione civile. (Ansa)

Sull'Iran l'SS-1 (quello di Lampedusa)

Gli analisti occidentali concordano sul fatto che a colpire Teheran siano stati missili tattici superficie-superficie, di fabbricazione sovietica, della famiglia denominata SS-1 (in codice Nato Scud, Fuga), simili cioè a quello lanciato dai libici nell'aprile '86 su Lampedusa.

Le perplessità nascono dal fatto che dal confine iracheno alla capitale iraniana la distanza minima è di circa 320 km ed i missili che si ritenevano fino a oggi in dotazione all'Iraq (gli Scud A, gli Scud B) raggiungono i 270-280 km di portata.

Si possono fare due ipotesi: o gli iracheni hanno aggiunto un motore razzo (booster) supplementare per allungare la traiettoria dell'arma riducendone però la precisione, o più verosimilmente, a Baghdad sono giunti degli SS-1D (Scud C, evoluzione del B) che possono colpire fino a 450 km, o addirittura degli SS-12 (Scaleboard), modelli ancora più avanzati e capaci di arrivare a 800-700 km.

Per gli SS-1D si tratta di missili conosciuti dai servizi informativi occidentali fin dall'aprile del '78 e capaci di un raggio d'azione stimato di 450 km.

Secondo l'autorevole annuario Jane's, lo Scud (B o C) è un affusolato cilindro lungo 11,25 m, del diametro di 85 cm e del peso di 6370 kg: è dotato di guida inerziale non molto precisa ed è equipaggiato con quattro ali a delta che ne mantengono la traiettoria. Lo Scaleboard SS-12 è noto dal 1965 ai servizi occidentali: è lungo 11 metri, ha un diametro di un metro ed un peso di 9700 kg. Lo Scud B è un'arma operativa, oltre che in tutti gli Stati del Patto di Varsavia, in Egitto, Iraq, Libia e Siria, ma in questi quattro Paesi sono stati forniti esemplari con testata non nucleare. Per quanto riguarda l'SS-12 si sa che soltanto l'Armata Rossa lo ha in dotazione. Tutti sono montati su autocarri a 4 assi Maz 543 per lo spostamento rapido.

Dove possono essersi approvvigionati gli iracheni? Il fatto che Teheran abbia convocato l'ambasciatore sovietico per avere delle spiegazioni sulle forniture di armi a Baghdad farebbe pensare a pesanti sospetti di un coinvolgimento di Mosca. Di certo i servizi informativi Usa, che in zona hanno una rete di controllo strettissima, conoscono benissimo la provenienza delle nuove armi, non sottraibili al telerilevamento da satellite.

Gianni Bisio

Le giornaliste-star irrompono nei programmi televisivi, sono le preferite

In Francia vince il mezzobusto donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Si chiamano Christine Ockrent, Anne Sinclair, Catherine Nay, Jacqueline Alexandre, Marie-France Cubadda e da qualche anno, insieme ad altre decine di loro colleghe, hanno rivoluzionato un particolare star-system francese: quello del giornalismo politico, soprattutto televisivo, una volta dominio esclusivo di commentatori in giacca e cravatta. Adesso poi, con le elezioni presidenziali alle porte, sono loro che conducono i dibattiti più infuocati, che intervistano i personaggi più in vista, che scrivono i libri-inchiesta di maggiore successo. Una vera esplosione delle femme-journaliste che il pubblico ama e che i giornalisti maschi, gelosi di una lunga supremazia ormai intaccata, cominciano a temere.

Certo, le grandi cifre rivelano che il mondo dell'informazione francese è ancora fortemente misogino: sui 26.152 giornalisti che hanno la loro «carta professionale» in tasca, le donne sono 5570. Poco più di un quarto, come in quasi tutti gli altri Paesi europei, del resto. Ma nel piccolo esercito della comunicazione (che comprende quotidiani nazionali e locali, periodici, tv, radio, la stampa specializzata e anche quella aziendale) le donne primeggiano tra i «generali». Almeno da tre anni a questa parte. I tempi in cui Françoise Giroud, ora editorialista di punta del Nouvel Observateur, era un'aggueririta eccezione nel panorama dei grandi nomi, tutti maschili, del giornalismo francese sono lontani. E il fenomeno è ancora più accelerato nel settore audiovisivo.

E' nelle sei reti tv (tre pubbliche e tre private) e nelle radio che le donne hanno preso la loro grande rivincita. I telegiornali con i conduttori «in coppia» sono la regola sui due canali più seguiti (Tf-1 e Antenne-2). Marie-France Cubadda — strappata a Tf-1 — è la star dei notiziari della Cinq di Berlusconi-Hersant. Jacqueline Alexandre domina il tg serale di Fr-3. Delle quattro trasmissioni speciali che affrontano temi politici, due sono riserva di caccia esclusiva delle giornaliste: Sept sur sept (un'analisi dei fatti della settimana con un ospite) è condotta da Anne Sinclair. Le monde en face (ancora un ospite politico passato al setaccio di domande senza riguardi) è il regno di Christine Ockrent.

Catherine Nay, che ha appena pubblicato un libro di successo su Mitterrand, è da qualche settimana capo redattore del servizio politico di Radio Europe 1. E la lista potrebbe continuare. Tutte si sono guadagnate dei soprannomi dettati dall'ammirazione o dall'invidia. Anne Sinclair, con i suoi capelli neri e gli occhi verdi, è la camp. insidiata nei favori del pubblico dalla bionda Marie-France Cubadda della Cinq.

Una cosa è certa: le nuove stelle del giornalismo politico hanno messo da parte il vecchio, e un po' noioso, modello del commentatore francese. Hanno imposto uno stile più semplice, più spontaneo, più comprensibile. In particolare alla tv, dove le parole volano via, dove non si può rileggere una frase, dove alle volte l'espressione imbarazzata sul volto dell'interlocutore vale più di una risposta, come fa notare la regina Christine Ockrent nelle riunioni di redazione di Tf-1. E il pubblico? A giudicare dagli indici d'ascolto dà ragione alle donne che arrivano in testa nei sondaggi.

Enrico Singer

Narcotrafficantes in Colombia rubano aereo da base militare

BOGOTA' — Tre uomini armati sono riusciti a introdursi in un aeroporto militare in Colombia e a trafugare un aereo sequestrato un mese fa. Levatisi in volo, i banditi sono stati inseguiti da due caccia militari che li hanno costretti ad atterrare, distruggendo poi il velivolo rubato.

L'aereo è atterrato nel territorio della fattoria di uno dei più famigerati boss della cocaina, Pablo Escobar, ex parlamentare e numero uno dell'organizzazione mafiosa «cartello di Medellin».

Quarant'anni fa, il pc s'impadroniva del potere: cinismo e minacce ma nessun ricorso a brogli, sangue o violenza

Praga '48, la trappola rossa

Il leader comunista Gottwald sfruttò l'aventino di alcuni ministri e le indecisioni del presidente Edward Benes - Eppure, soltanto pochi mesi prima il governo cecoslovacco aveva chiesto gli aiuti del piano Marshall, mandando su tutte le furie Stalin

Mercoledì 25 febbraio 1948, più di 200 mila attivisti e simpatizzanti del partito comunista cecoslovacco sono riuniti in piazza Venceslao, battuta da un vento gelido, nel centro di Praga. Una ovazione interminabile accoglie l'arrivo di Klement Gottwald, il capo del governo, che brandisce dei fogli di carta. Annuncia la costituzione di un nuovo governo che di fatto suona come la campana a morto per la democrazia parlamentare in Cecoslovacchia e assicura al pc il monopolio del potere.

Come è potuto accadere tutto ciò? Al momento della prima riunione, alla fine del settembre '47, del nuovo Kominform fondato da Stalin, si sente dire che a causa della vittoria dell'Urss sulla Germania il rapporto di forze tra capitalismo e socialismo «è radicalmente cambiato a favore del socialismo». Tra le conseguenze di questo trionfo sovietico, si cita in primo luogo «la vittoria totale della classe operaia sulla borghesia in tutti i Paesi dell'Est europeo, con l'eccezione della Cecoslovacchia dove il problema di sapere chi avrà la meglio non è ancora risolto».

La constatazione è esatta: una democrazia parlamentare (qualunque ne siano le imperfezioni) esiste ancora in questo Paese. Un democratico, Edward Benes, è capo dello Stato; i comunisti costituiscono il partito più importante ma, dopo la fine della guerra, dividono il potere in un Fronte nazionale con alleati di orientamento socialista, democratico e cristiano.

Cinque mesi dopo, questa situazione è completamente mutata: il pc ha ottenuto il monopolio del potere, senza violenza, senza un solo colpo di fucile, senza elezioni truccate e anche con l'avallo del presidente Benes.

Non c'è dunque da stupirsi se i comunisti definiscono sempre questa «presa del potere» come l'esempio di un passaggio tutto sommato costituzionale da una «democrazia popolare» a una «democrazia socialista».

Ecco come è successo. Dopo la fine della guerra i rapporti tra l'Unione Sovietica da un lato, Stati Uniti e Gran Bretagna dall'altro, si sono rapidamente deteriorati. Nella primavera del '46, Churchill ha pronunziato a Fulton il famoso discorso in cui accusa l'Urss di «avere piani di conquista».

I comunisti hanno progressivamente preso il potere, un potere assoluto, in Romania, Polonia, Bulgaria, Ungheria e sono al governo in Jugoslavia e Albania.

Quando nel luglio '47 il governo cecoslovacco decide all'unanimità di partecipare ai negoziati sul piano Marshall di aiuti economici all'Europa, Stalin dà semplicemente l'ordine di rimangiarsi questa decisione, e in modo particolarmente umiliante per i cechi. Praga capitola, dimostrando così in modo lampante chi ha voce in capitolo in questo Paese, soprattutto in tema di politica estera.

Bisogna ancora costruire una situazione di analoga dipendenza da Mosca in politica interna. I comunisti avanzano passo passo verso questo obiettivo. Le loro posizioni sembrano solide. Prima della fine della guerra, nel corso di negoziati a Mosca con Benes e altre personalità politiche, si sono assicurati posti chiave nel governo (soprattutto il ministero degli Interni) e nell'amministrazione pubblica; i loro fiancheggiatori occupano posti di responsabilità nelle Forze Armate. In più, nelle legislative della primavera '46, le ultime svoltesi in modo quasi regolare, hanno ottenuto il 40 per cento dei voti divenendo il partito più forte.

Se questa vittoria è certo importante non è però decisiva, perché il pc deve continuare a dividere il potere (come era intenzione iniziale di Stalin) con i rappresentanti dei partiti democratici. Ma a partire dal '47 la situazione internazionale si aggrava sfociando nella guerra fredda; da quel momento è chiaro che questa collaborazione deve prepararsi ad affrontare prove molto dure.

Nel governo e nel Fronte nazionale cresce il malessere. I comunisti hanno pretese irrealistiche e avanzano proposte radicali. In caso di rifiuto o di controversie, il pc mobilita i suoi attivisti e la federazione sindacale unica di cui ha il controllo totale, organizza scioperi e manifestazioni, accusa i non comunisti di sabotare il Fronte nazionale e di tenere le parti dei ricchi. Così si forma un'atmosfera di psicosi: si parla di complotti contro lo Stato, intrighi, attentati.

Tutto questo preoccupa i partiti non comunisti: i loro leader si rendono conto che perché non sia la piazza a decidere, bisogna indire elezioni anticipate per verificare la forza reale del pc. Molti sondaggi confermano in quel momento che i comunisti uscirebbero fortemente indeboliti da una consultazione regolare. Anche se, in questa seconda metà del '47, la situazione economica non è certo brillante; a causa della siccità, il raccolto è stato del 40 per cento inferiore a prima della guerra e si sono dovute ridurre le razioni alimentari. Un numero crescente di cittadini dà la colpa ai comunisti che detengono la maggioranza del potere.

A novembre, un altro segnale mostra che il rapporto di forze si sta modificando a danno del pc. Al congresso del partito socialdemocratico, il presidente Zdenek Fierlinger e la sua ala sinistra sono sconfitti. La presidenza passa a Bohumil Lausman, che ha cooperato per anni con i comunisti ma che, negli ultimi tempi, vota con gli altri partiti dopo aver negoziato segretamente con gli uni e gli altri. Così l'apparato del partito socialdemocratico si trova nelle mani di dirigenti che, al contrario di

Praga. Un enorme busto di gesso di Klement Gottwald apre un corteo all'inizio degli Anni 50

Fierlinger e dei suoi amici, non sono fiancheggiatori dei comunisti. La direzione del pc prepara dunque la sua controffensiva e dispiega un'attività febbrile in tre direzioni.

Anzitutto prepara elezioni di tipo nuovo per la primavera del '48, al fine di ottenere la maggioranza assoluta; piazza infiltrati negli altri partiti per trovarvi elementi di fiducia; infine cerca di assicurarsi il controllo della polizia e dell'esercito preparando «una mobilitazione delle masse» in caso di scontro diretto.

Il primo ministro comunista Gottwald afferma allora che, anche se il pc non avesse ottenuto alle elezioni il risultato sperato, «il nostro partito, il popolo dei lavoratori, ha mezzi sufficienti, metodi e strategie per correggere un dato puramente meccanico cui gli elementi reazionari e i sabotatori l'abbiano condotto».

Già da un certo tempo il pc aveva rafforzato le sue posizioni e la sua influenza nella polizia e nell'esercito, favorendo le promozioni degli elementi più devoti al partito che allo Stato o al presidente Benes. Una manovra tanto più facile dal momento che il ministro dell'Interno era un comunista, come in realtà quello della Difesa, generale Ludvik Svoboda (che diventerà più tardi presidente), pur ritenuto «apartitico».

Il 13 febbraio '48 i ministri democratici apprendono ufficiosamente che il capo della polizia ha rimpiazzato otto capi-sezione con dei comunisti, se non su ordine esplicito quanto meno in accordo con il ministro dell'Interno. I ministri non comunisti, compresi quelli socialdemocratici, esigono che questa misura sia revocata o quanto meno sottoposta all'esame del governo.

Di fronte al rifiuto di Gottwald, dodici ministri di tre partiti (socialnazionale, cristiano democratico e democratico slovacco), il 20 febbraio, presentano le dimissioni.

I comunisti comprendono allora che il loro momento è arrivato. Gottwald ha confidato più tardi che quel giorno aveva «pregato Dio» perché i ministri democratici non «ritornassero sulle loro decisioni» e perché Benes non le respingesse.

Da parte loro, i ministri non comunisti erano convinti che il presidente non avrebbe accettato le loro dimissioni e che alla resa dei conti il caso degli otto commissari sarebbe tornato davanti al governo. Non avevano preso in considerazione altre ipotesi, né preparato un piano di azione nel caso in cui il presidente (già molto malato) avesse ceduto alle pressioni dei comunisti o se questi avessero deciso di scendere in piazza.

Non si erano neppure garantiti che la maggioranza dei loro colleghi non comunisti li seguisse nelle dimissioni. Secondo la Costituzione, è sufficiente completare il governo, poi convincere il presidente a firmare la nuova lista dei ministri. Ma Benes esita, consiglia Gottwald di negoziare ancora... I comunisti non perdono tempo, sanno come comportarsi con Benes: basterà isolarlo, spaventarlo con la prospettiva che si rischia una guerra civile se respinge le dimissioni.

Fin dal secondo giorno della crisi, il pc fa affluire a Praga migliaia di militanti che sull'enorme piazza della Città Vecchia scandiscono slogan ostili ai dimissionari. Il giorno dopo è il turno di sedicenti delegati dei «consigli di fabbrica» (controllati dai comunisti) che esigono che la crisi sia risolta come vuole Gottwald. Quest'ultimo «sale» una o due volte al giorno al Castello per dare un rendiconto a Benes del modo in cui, in basso, nella città dove sfilano le «milizie operaie», il popolo è in tumulto. E per dirgli che solo lui può impedire che scorra il sangue... Il «popolo indignato» non ha già occupato i dicasteri dei ministri dimissionari?

Il 24 febbraio, uno sciopero generale di un'ora ottiene un largo seguito e la nuova direzione socialista, credendo di salvare il partito, promette il suo appoggio al pc. Il giorno dopo Benes accetta le dimissioni, firma la lista del nuovo governo, un «Fronte nazionale rigenerato». I comunisti hanno ottenuto il monopolio del potere in cinque giorni.

Non si può negare l'abilità tattica, la prontezza e la capacità di organizzazione della direzione del pc, ben consapevole dei suoi obiettivi. All'opposto è demoralizzante notare come fino alla fine i suoi avversari non abbiano capito la gravità della crisi, giocando a fare i ministri quando non lo erano già più e questo solo in nome della legalità democratica, di cui i comunisti si facevano beffe.

Lasciarono cadere su Benes tutto il peso della decisione. Gottwald e i suoi, memori di come il presidente aveva deciso di capitolare senza combattere nel '38 dopo la crisi di Monaco, erano certi che non avrebbe fatto appello all'esercito né alla polizia per difendere la democrazia in pericolo.

Benes si dimise il 7 giugno e morì in settembre. L'ironia della sorte ha voluto che 20 anni dopo gli eredi dei vincitori di febbraio venissero sconfitti e cacciati, questa volta dai carri armati dei loro «fratelli di classe». Anche loro non avrebbero resistito, arrendendosi senza combattere.

Pavel Tigrid

L'inserzione che vanta i meriti scientifici della First Lady è firmata da due «profani»

Le lodi a Elena Ceausescu: un omaggio d'affari

ROMA — C'è, forse, qualche interesse commerciale, legato alla vendita in Italia di un *fuoristrada* prodotto in Romania, dietro al singolare annuncio a pagamento, pubblicato martedì dal *Messaggero* di Roma, per tessere gli elogi dell'attività scientifica di Elena Ceausescu, moglie del presidente della Repubblica romena.

L'inserzione (su un quarto di pagina, costo almeno 15 milioni), un peana in favore dell'«*Eminente scienziato Elena Ceausescu, scienziato che gode di ampio riconoscimento internazionale*», è sottoscritta da due «accademici» italiani, i quali «*hanno avuto personalmente occasione di verificare quale enorme progresso scientifico, tecnologico e industriale ha compiuto la Romania nell'ultimo decennio*», grazie «*alla dedizione e all'amore per la Scienza con cui la dottoressa Elena Ceausescu ha profuso le sue energie*». I due «esperti» chiudono l'omaggio rendendo «*Onore all'ingegner Elena Ceausescu*» e si firmano: A. P. Zanelli, libero docente all'Università di Bologna; L. Biagini G., dell'Accademia Tiberina di Roma.

Ci sono volute più di 24 ore per individuare uno dei due «accademici»: si tratta dell'ingegner Livio Biagini (che non ha nulla a che fare con l'ambiente universitario e tanto meno con la chimica), dirigente di uno stabilimento di Atessa, in Val di Sangro (Abruzzo), la «All-Ciemme», che assembla in Italia la «Aro», un *fuoristrada* prodotto in Romania, uno dei più «spartani» e economici in commercio, nelle sue due versioni «Ischia» e «Superischia». La «All-Ciemme» appartiene a una società con sede a San Lazzaro di Savena (Bologna), la «Aro-Ciemme», che importa e costruisce in esclusiva l'auto romena.

Tra i consulenti legali, la «Aro-Ciemme» ha il professor Alberto Quarantini Zanelli, di Bologna, un anziano docente di diritto, il cui nome differisce da quello dell'altro firmatario dell'elogio alla signora Ceausescu (A. P. Zanelli) soltanto per l'iniziale della seconda parte del doppio cognome. Solo un errore tipografico? Di A. P. Zanelli, all'università di Bologna nessuna traccia. E' pur vero che l'Ateneo non dispone di un elenco completo di liberi docenti.

Non è affatto misteriosa, invece, l'identità dell'ingegnere Biagini, che attualmente risulta titolare di una società di progettazione bolognese, la «B-art», oltre che dirigente della «Aro». Sette-otto anni fa egli era direttore generale della «Honda Italia», che ha ancora sede a Atessa, in provincia di Chieti, e come tale figura ancora nell'Accademia Tiberina. La «Honda» se ne liberò in seguito a una storia di presunti illeciti e per un certo periodo il Biagini visse all'estero.

Alla «Aro-Ciemme», la società cui fa riferimento lo stabilimento diretto dal Biagini, dell'inserzione non sanno nulla. «*Noi non c'entriamo*», taglia corto il responsabile Oneto Pilotti. Un altro dipendente assicura che oggi sarà possibile parlare anche con l'ingegner Biagini. «*Quanto al professor Quarantini Zanelli* — dicono — *è un signore di 80 anni al quale facciamo vedere qualche pratica legale. Ieri era in ufficio*».

All'Accademia Tiberina, il presidente, Igor Istomin, se può evita i giornalisti. C'è imbarazzo. Un impiegato risponde: «*Dell'accademico Biagini sappiamo solo quel che è scritto sulla sua scheda: nome, cognome e indirizzo*». All'ambasciata romena l'addetto stampa non si trova.

Sui meriti scientifici di Elena Ceausescu (che pure figura tra i membri di Accademie scientifiche di mezzo mondo), gli studiosi di chimica non sono d'accordo con i firmatari dell'inserzione. «*La signora Ceausescu non ha mai realizzato studi fondamentali sui polimeri e perciò è difficile spiegarsi tanto entusiasmo*», dice il professor Pilati, docente di chimica applicata e scienza dei materiali all'Università di Bologna.

In realtà, Elena Ceausescu, ingegnere chimico, è una studiosa conosciuta in Italia per pubblicazioni che sarebbe azzardato definire illuminanti. La sua notorietà, oltre i Carpazi, è dovuta essenzialmente alle cariche politiche che occupa: vice primo ministro, membro del Politburo e della segreteria del partito comunista, «numero due» del regime.

Leggendo il testo pubblicitario, sorge il dubbio che sia stato scritto (o commissionato) a Bucarest. Non sarebbe il primo caso. Appena un mese fa, il Foreign Office e il governo spagnolo hanno sdegnosamente smentito che la regina Elisabetta e re Juan Carlos avessero inviato telegrammi di felicitazioni e tanto meno di elogi a Nicolae Ceausescu per il suo 70° genetliaco. Quei telegrammi, letti alla tv e apparsi sulla stampa romena, erano inventati di sana pianta.

Francesco Tropea

Franco Nicolazzi

Vertice della magistratura a Genova per lo scandalo delle bustarelle

Duecento miliardi di tangenti

Settantasei sarebbero stati pagati ai politici per le carceri d'oro - Il resto per 8 aerostazioni, uno snodo ferroviario ed edifici pubblici

L'inchiesta s'allarga: 30 imputati

GENOVA — Settantasei miliardi pagati da costruttori in tangenti a uomini politici per ottenere la concessione di appalti. Un centinaio di miliardi che alcune aziende avevano accettato di corrispondere per ottenere i lavori in otto aerostazioni italiane. E ancora bustarelle per la realizzazione di un importante nodo ferroviario nel Nord del Paese, per la costruzione di edifici per conto delle Ferrovie dello Stato e dell'amministrazione delle Poste. Coinvolti tre ex ministri: Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo; il dossier è già all'Inquirente, inviato dalla Procura di Genova che ha cominciato l'indagine per uno scandalo paragonato, negli ambienti giudiziari, a quello Lockeed. Circa gli ex ministri si va attenuando la posizione di Vittorino Colombo: un uomo di fiducia avrebbe speso il suo nome.

Vertice in Procura — Ieri vertice alla Procura di Genova. Erano presenti il procuratore generale Gennaro Calabrese De Feo, il procuratore aggiunto Francesco Meloni e i sostituti Giancarlo Pellegrino e Massimo Terrile, titolari dell'inchiesta. Una pausa di riflessione, ma anche lo studio di una strategia sulle sedi che, oltre all'Inquirente, dovranno completare gli interrogatori e decidere gli eventuali rinvii a giudizio. Oltre alla formulazione delle accuse, comunque già delineate: concussione, corruzione, interessi privati in atti d'ufficio. Ha detto il procuratore Meloni: «*Non possiamo non confermare le accuse. Ci rammarichiamo che la fuga di notizie ci abbia costretto a modificare i tempi dell'indagine*».

Imputati eccellenti — Oltre agli ex ministri sono coinvolti nello scandalo personaggi politici e della vita amministrativa di rilievo. Fra essi, Gaetano Scamarcio, pugliese, 58 anni, socialista, ex sottosegretario alla Giustizia; Stefano Milani, 41 anni, deputato psi, già assessore all'Edilizia popolare nel Comune di Milano; Rocco Trane, ex braccio destro di Signorile al ministero dei Trasporti (già arrestato e posto in libertà provvisoria per le tangenti sugli «aeroporti d'oro»); Gabriele Di Palma, alto dirigente del ministero dei Lavori pubblici «fuggito» in Svizzera, fermato, rilasciato e sollevato dall'incarico dall'attuale ministro dei Lavori pubblici. Poi ci sono funzionari ministeriali, portaborse, uomini di fiducia di politici, titolari di ditte che ottennero subappalti. Quanti?, abbiamo chiesto ad un giudice della Procura di Genova. Dieci, quindici? «*Molti di più*», è stata la risposta. Sarebbero una trentina. Le comunicazioni giudiziarie sono in partenza; non si esclude il coinvolgimento di altri personaggi del mondo politico.

Il carcere di Pontedecimo — Tutto è partito da sospetti nati sulla costruzione, di recente ultimata, del carcere di Pontedecimo, nell'immediato entroterra della Genova di Ponente. L'appalto risale al 1981: prevedeva una spesa di 14 miliardi, salita a 22 miliardi. Progettato per ospitare minorenni (così da attenuare l'affollamento di Bosco Marengo), improvvisamente venne destinato alle detenute. Durante la costruzione furono proposte e accettate numerose «lievitazioni di costi», anche per la deviazione di un oleodotto che («episodio davvero strano», è il parere di un magistrato) fu improvvisamente scoperto dove poggiavano le fondamenta. La realizzazione del carcere fu affidata all'impresa «Codemi» di Milano (fatturato 3 miliardi e 200 milioni) di cui è titolare De Mico, 56 anni. Per i lavori di Genova Pontedecimo, De Mico corrispose una tangente di un miliardo.

Le tangenti nel computer — E' De Mico, architetto, costruttore con le amicizie giuste, la chiave che apre i retroscena dello scandalo. De Mico riceve la visita della Tributaria che accerta alcune evasioni; lui si difende e parla senza esitare: «*Quel che ho sottratto al fisco, l'ho dato ai politici*». Quanto dice «gola profonda» di queste tangenti trova un immediato e imprevisto riscontro: negli uffici milanesi dell'architetto viene rinvenuto un nastro che ha trasferito su un computer l'importo delle tangenti pagate, nomi dei destinatari, perfino le date della consegna del danaro, sempre in contanti. De Mico, chiuso per cinque giorni in uno scantinato del comando della Guardia di Finanza, in corso Europa, racconta tutto. Al vertice della sua denuncia, Nicolazzi. Ma anche Rocco Trane, al quale De Mico avrebbe passato centinaia di milioni.

Meccanismo «scientifico» — Vengono fermate altre persone («*Ora tutte in libertà*», precisa il procuratore Meloni) e fra esse il vice-provveditore alle opere pubbliche per la Liguria. L'architetto milanese indica anche il meccanismo (lo definisce «*scientifico*») con cui avveniva la richiesta delle bustarelle. All'inizio una percentuale del 4% sul totale dell'appalto. Poi, con un qualsiasi pretesto (per il carcere di Pontedecimo il rischio di crolli nella collina) i lavori venivano bloccati. Per riprenderli, la ditta appaltatrice doveva versare altre tangenti. Così anche tre o quattro volte per ogni opera.

Guido Coppini

■ Sgarlata: Altissimo citato in giudizio

RAVENNA — Il segretario del pli Renato Altissimo, nella sua qualità di ex ministro dell'Industria, è stato citato a giudizio davanti al tribunale civile di Ravenna per la vicenda legata al fallimento del finanziere Luciano Sgarlata, presidente della «*Providence spa*» e arrestato nel novembre scorso. L'iniziativa processuale, prima del genere in Italia, è partita dall'Associazione clienti di Otc (una delle società che facevano capo a Sgarlata) che ha sede a Ravenna e che riunisce i risparmiatori locali acquirenti dei titoli atipici venduti dal finanziere.

A tutelare gli interessi dei 56 ravennati che hanno visto scomparire 800 milioni di lire è stato chiamato il prof. Ugo Ruffolo. La prima udienza è fissata davanti ai giudici del tribunale civile di Ravenna per il 27 maggio. Secondo l'avv. Ruffolo Altissimo, quando era ministro dell'Industria, agì «*con leggerezza nell'attività di vigilanza sulla società di Sgarlata*». (Ansa)

La moltiplicazione degli appalti

In quindici anni gli stanziamenti sono passati da 150 a 7000 miliardi - E sono stati costruiti solo quattro edifici su venti

ROMA — Calcoli e previsioni di spesa «*assolutamente inadeguati*». «*Inconvenienti e sfasature*» nelle fasi di collaudo. Due ministeri, quelli di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici, che incrociando le competenze spesso sono riusciti solo a sommare «*rilevanti carenze operative*». Eccola, la relazione della Corte dei conti che nello scandalo delle «carceri d'oro» sta provocando le ire di Franco Nicolazzi. Era stata chiesta dal presidente del Senato su sollecitazione della commissione Giustizia, che da un'indagine sui più remoti sviluppi dell'edilizia carceraria sperava di ottenere lumi sul presente. E' stata fatta giungere a Palazzo Madama meno di una settimana fa, il 22 febbraio: oltre alla firma dell'estensore porta quella del presidente, Giuseppe Carbone. Dimostra, attenendosi alle cifre, come di «scandalo» si possa parlare almeno da sedici anni.

E' almeno dal '72 infatti che leggi e regolamenti, sovrapponendosi in modo assolutamente caotico hanno reso possibile ogni tipo di speculazione. In 274 pagine è tratteggiata l'avvincente storia di 150 miliardi che poco alla volta diventano milleduecento, poi millesettecento, tremiladuecento, quattromilaottocento, e oggi, lira più lira meno, sfiorano i settemila. Il tutto per portare a termine solo quattro edifici carcerari sui 20 programmati nel '72.

Il resto è la saga dei rinvii, l'epopea della licitazione privata, il trionfo delle «pressanti esigenze dell'ordine pubblico» di fronte all'ansimare di un apparato di controllo progressivamente ridotto all'impotenza. Anzi, negli ultimi due anni, al silenzio: «*A partire dall'86 — rileva la Corte dei conti — tutte le opere di edilizia penitenziaria, all'atto del finanziamento sono state formalmente dichiarate segrete*». Ecco un'altra coda dell'«emergenza» che finisce per rivelare risvolti inattesi. Se non altro, ha consentito all'urgenza di schiacciare gran parte dei possibili controlli, ha fatto sì che «*si derogasse costantemente alla normativa Cee in materia di appalti*».

Davvero istruttiva, questa storia di appalti e «carceri umane», proteste ricorrenti e immediati stanziamenti migliorativi, improvvisi «allarmi» e dispendiose bunkerizzazioni. In fatto di carceri, scrive il giudice di controllo, «*lo stesso numero dei provvedimenti adottati, ben 49 decreti interministeriali, cioè a dire oltre tre decisioni l'anno, è un sintomo evidente delle difficoltà, e sovente della precarietà delle scelte*».

I record si sprecano, ma non solo in materia di «revisione costi». In alcuni casi il prezzo (ancora provvisorio) delle opere appaltate supera i capitolati di ben 22 volte, in molti altri la durata dei lavori si è quadruplicata. Ma fin qui saremmo nell'ambito di un costoso simo eppure ordinario malcostume, nella solita, perversa spirale che in qualsiasi opera pubblica lega amministrazione e imprenditore, controllato e controllore.

No, nella storia delle «carceri d'oro» emergono anche altri spunti, elementi che lasciano pensare a qualcosa di meno episodico, di molto più organizzato rispetto agli appetiti di questo o quel partito, questo o quel direttore generale. Pensate alla misteriosa vicenda del carcere di Cairo Montenotte: nell'82 la società «Zumaglini e Gallina» vince un appalto di 561 milioni per costruire un'aula magna alla scuola degli agenti di custodia. I lavori vanno avanti per un po', poi si bloccano: c'è la solita «richiesta di variante». Ma resteranno fermi per un anno e mezzo, e sapete qual era la maggiorazione richiesta? Un milione, un solo milione su 561.

Altra storia: nel '75 (quando ancora i fondi ci sono, i progetti non hanno subito rivoluzioni, i decreti non si sono ancora contraddetti) sull'isolotto di Gorgona parte il progetto di fornire una nuova caserma agli agenti di custodia e un refettorio ai detenuti. La proposta parte per vie burocratiche, ma ottiene risposta solo dopo tre anni e mezzo, esattamente nel luglio del '79. Il contratto con la società «Casini», che deve eseguire i lavori, è del 18 gennaio '80, e prevede poco più di due miliardi.

Una perizia di variante fa slittare la consegna di qualche mese, poi bisogna attendere il collaudo. Risultato: per un misterioso intreccio di motivi, caserma e refettorio sono pronti solo nell'83, otto anni dopo, a costi (non solo economici) che ancora oggi non è possibile definire.

Insomma: «*Alle inadeguatezze che si sono rivelate sul piano legislativo, sostanziale e di rito, su quello delle strutture organizzative, si è accompagnata una crescente serie di disfunzioni che hanno coinvolto l'intero sistema penitenziario, soprattutto per le gravi carenze nel settore dell'edilizia*».

E per l'immediato futuro meglio lasciare da parte le speranze: se «*il divario tra previsioni finanziarie e costo effettivo delle opere*» continua ad aumentare, se nel controllo dei lavori «*le strutture pubbliche sono state sempre più ridimensionate*» e sempre più numerose sono state «*le interruzioni dei lavori per rinuncia o fallimento delle ditte appaltatrici*», non aspettiamoci che il dopo-Nicolazzi sia più roseo.

«*In questo quadro* — scrive il giudice, cautamente sconfortato — *sembra doversi constatare come l'attuale sistema organizzativo dell'edilizia penitenziaria, del tutto inadeguato alle esigenze di un Paese moderno, sia ben lungi dall'avviarsi a un processo di miglioramento funzionale*».

Giuseppe Zaccaria

Bancarotta, prosciolto Goria

ROMA — Il presidente del Consiglio Giovanni Goria non verrà processato per concorso in bancarotta fraudolenta aggravata, il reato per cui la Procura della Repubblica di Milano lo aveva indiziato nel dicembre scorso. Lo ha detto il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, rispondendo a un'interrogazione del deputato missino Tomaso Staiti di Cuddia.

La comunicazione giudiziaria nei confronti di Goria è stata firmata il 16 dicembre '87. Il giorno 22 è stata consegnata al destinatario.

I fatti per cui il presidente del Consiglio è stato inquisito — il fallimento di una società per azioni, la *Bresciano* — risalgono agli anni '75 e '76, quando Goria non era parlamentare e faceva parte del collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Asti. Nell'84 il giudice istruttore del tribunale di Asti aveva deciso di non procedere penalmente nei confronti dei sindaci dell'istituto.

Ma successivamente la Procura di Milano, nell'ambito di un altro procedimento penale, aveva ripreso in considerazione anche l'operato del collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Asti.

Mentre i socialdemocratici non trovano un accordo sul nome del successore di Nicolazzi

Lo scandalo accelera l'intesa col psi

L'opposizione si è stretta intorno a Romita, il più «filosocialista» dei candidati - Ma anche all'interno della maggioranza Cariglia e Ciampaglia premono per l'unificazione

ROMA — «*Purtroppo è questo il gruppo dirigente del psdi*»: sconsolato e amareggiato il ministro per i Beni Culturali, Carlo Vizzini, commenta così la situazione di stallo che si è creata all'interno del partito. La maggioranza del segretario dimissionario non ha nomi da proporre in alternativa a quello di Franco Nicolazzi. La minoranza continua a puntare sul nome di Pierluigi Romita. Sullo sfondo un partito spaccato in due, che rischia di sciogliersi come neve al sole. Mai come in questi giorni, infatti, appare chiaro che il psdi si è ormai trasformato in una federazione di gruppi di interessi locali. I seguaci di Nicolazzi e quelli di Romita si dividono in circa 20 sottocorrenti.

Quelli che si sono stretti intorno all'attuale segretario continuano ad avere in lui il solo punto di equilibrio. Anche se Antonio Cariglia continua a riproporre la propria candidatura (oggi tenterà di convincere anche Pietro Longo), non tutti i «capifila» della vecchia maggioranza sono disposti ad assecondarlo. Ecco perché molti invitano l'attuale segretario a tornare sulle sue decisioni: ieri il braccio destro di Nicolazzi e vicesegretario del partito, Ferdinando Facchiano, giurava che un documento di solidarietà all'attuale segretario aveva raccolto 92 firme.

Ma molti dei firmatari hanno precisato che nel documento non si chiede a Nicolazzi di ritirare le sue dimissioni.

In più, molti dei firmatari non sono membri effettivi del comitato centrale. Proprio perché il peso degli schieramenti in comitato centrale non è definito, Nicolazzi non intende ricandidarsi alla segreteria. Ma i suoi «fedelissimi» insistono perché è l'unico modo per mantenere compatta la maggioranza del partito. E' un passaggio essenziale per poi andare a trattare da una posizione di forza con la minoranza: «*Il comitato centrale* — spiega uno degli strateghi del gruppo, il sen. Maurizio Pagani — *deve respingere le dimissioni di Nicolazzi per dimostrare che c'è ancora una maggioranza*».

La minoranza, per ora, è stretta intorno a Pierluigi Romita. In più gode dell'appoggio, «discreto», del psi. «*Si fidano più di noi*» ha detto a questo proposito l'ex vicesegretario del psdi, Graziano Ciocia, che ieri mattina si è incontrato nella sede della direzione socialista di via del Corso con Claudio Martelli. Non per nulla nelle sue prime dichiarazioni come candidato alla segreteria, Romita non ha nascosto che in prospettiva lui crede nell'unificazione tra i due partiti socialisti.

E' una linea condivisa, anche se per ragioni diverse, dalla maggior parte degli esponenti della minoranza. Ma che ha fatto proseliti anche nella maggioranza: a questo obiettivo di fondo credono personaggi come Antonio Cariglia e Alberto Ciampaglia, vicini a Nicolazzi. Insomma, nel psdi c'è uno schieramento trasversale che vuole accelerare il processo unitario con i socialisti.

Prima che lo scandalo delle «carceri d'oro» travolgesse il partito era già pronta una tabella di marcia per l'unificazione: nelle prossime elezioni europee psi e psdi avrebbero presentato liste comuni; nelle amministrative del '90 i due partiti si sarebbero presentati nuovamente divisi, proprio per non disperdere i gruppi di potere locale che rappresentano la forza dei socialdemocratici; infine, i due partiti sarebbero andati uniti alle prossime elezioni politiche del '92. Ma le ultime vicende potrebbero anche anticipare i tempi.

E non è un mistero che anche il presidente del partito, Giuseppe Saragat, non osteggerebbe la linea dell'unificazione dei due partiti: a un giornalista che ha parlato con lui durante le festività di Natale, ha ripetuto un concetto a lui caro: «*Le ragioni che hanno portato alla divisione dei due partiti sono ormai superate dal tempo*».

Augusto Minzolini

MILANO, METROPOLITANA NEL CAOS PER UN INCENDIO

Milano. Momenti di panico e gravi disagi alla circolazione ieri a Milano, per un incendio sviluppatosi nella stazione di Loreto della metropolitana, dove si incrociano le due linee in esercizio. Le prime fiamme, pare provocate da un corto circuito, [illegible] sprigionate alle 9,05 sulla linea «rossa», pare nella rotaia centrale, dove scorre l'alta tensione. Il convoglio in transito si è subito fermato e i passeggeri hanno avuto la possibilità di uscire e raggiungere l'esterno della stazione prima che un vagone fosse completamente distrutto dal fuoco

dall'Italia

■ Iniziativa psi su caso Bilosiavo

ROMA — Il gruppo socialista della Camera si è fatto promotore di un'iniziativa sul caso di Fausto Biloslavo, il giovane giornalista triestino arrestato in Afghanistan nel novembre dello scorso anno. Ieri pomeriggio nell'aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio sono stati proiettati spezzoni del reportage di Biloslavo in Afghanistan, girati pochi giorni prima dell'arresto. Le immagini mostrano l'attacco di un gruppo di guerriglieri ad una postazione governativa, la cattura di un ufficiale dell'esercito di Kabul, la sepoltura dei cadaveri di 14 insorti. Prima della proiezione il vicepresidente del gruppo socialista, Giorgio Cardetti, ha ricordato che Biloslavo si trova in una prigione di Kabul senza imputazioni.

■ In Italia 183 aziende ad alto rischio

ROMA — Sono 183 le aziende «ad alto rischio» e circa 2000 quelle «a rischio» operanti sul territorio italiano che ricadono sotto la normativa della direttiva Seveso: il dato, ricavato da un censimento elaborato dall'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro), è stato presentato nel corso di una serie di audizioni con Confindustria, sindacati, Lega ambiente, Enea e lo stesso Ispesl alle commissioni riunite Ambiente e Industria del Senato che stanno esaminando lo schema di decreto delegato per il recepimento della direttiva Cee sui rischi di incidenti industriali rilevanti. Dal censimento di 10 mila industrie è risultato che 183 hanno in produzione o deposito una o più sostanze pericolose in quantità rilevante e sono, secondo la direttiva, soggette alla notifica; 2000 hanno le stesse sostanze in produzione o deposito in quantità inferiore.

Gli incidenti di martedì per il ridimensionamento dell'Italsider

Tutta la rabbia di Bagnoli

La questura: i manifestanti cercavano lo scontro a ogni costo - Replica il sindacato: difendiamo l'occupazione, non siamo terroristi - Ma in fabbrica il clima è rovente: «Qui succede un quarantotto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Gli slogan erano gridati con rabbia, mentre le pale meccaniche avanzavano minacciose contro il palazzo dell'Intersind, a duecento metri dalla sede della Regione Campania. Poi la strada è stata invasa dal fumo dei lacrimogeni, mentre i carabinieri avanzavano verso la folla. «*Volevano lo scontro. L'hanno cercato a tutti i costi, come non accadeva da anni. Chissà se erano davvero tutti operai dell'Italsider, in via Santa Lucia*», spiega un funzionario della Questura di Napoli.

«*Bagnoli, lacrimogeni e promesse*», annuncia il quotidiano della città che commenta i gravi incidenti dell'altro ieri tra carabinieri e lavoratori dello stabilimento siderurgico, che nei piani della Finsider dovrebbe essere drasticamente ridimensionato. La tensione aumenta di giorno in giorno, è palpabile nelle strade di una città che ieri si è svegliata con l'angoscioso ricordo dei violenti scontri di quattro anni fa, quando le frange più oltranziste scesero in piazza contro il sindacato. O come nell'81, all'indomani del terremoto, quando le piazze della città furono sconvolte dalle rabbiose manifestazioni cavalcate dall'Autonomia.

Nell'84, a proposito dell'Italsider, si parlò di «*rivolta incontrollata*» contro una ristrutturazione costata mille miliardi e circa duemila operai in meno. «*Sempre il solito ritornello: I lavoratori dell'Italsider scendono in piazza? Ecco che si alza subito quello che grida alla provocazione. A chi fa queste insinuazioni rispondiamo subito. L'altro giorno, in via Santa Lucia, scandivamo un solo slogan: siamo operai, non terroristi, non sparateci addosso. Il problema è che ci sono colati degli incidenti perché si tornasse a parlare di noi*». Aldo Velo, delegato della Fiom, gli incidenti dell'altro ieri se li è vissuti tutti, in prima persona. E' uno dei tre operai che con un carabiniere si sono fatti medicare in ospedale. Nessun inquinamento, dice, può essere ipotizzato nella protesta dell'altro giorno.

Ma il fuoco, avverte, cova sempre sotto le ceneri: «*Qui c'è chi gioca in modo sporco. Chiudere l'Italsider, colpire gli operai significa dare spazio all'eversione e alla criminalità organizzata. Sulla fabbrica di Bagnoli incombono grossi interessi economici. Che ne sarà dei due milioni e mezzo di metri quadrati su cui sorge lo stabilimento? Ci costruiranno alberghi, case, o che altro? In questa città ce ne sono tanti, di camorristi, anche quelli in cravatta. Il fuoco che cova sotto le ceneri potrebbe divampare da un momento all'altro*».

Del rischio che sulla rabbia possano innestarsi provocazioni sono consapevoli i funzionari della Prefettura e della Questura di Napoli: «*Seguiamo con la massima attenzione ogni assemblea, ogni documento che esce dalla fabbrica. Non siamo impreparati*».

Enrico Cardillo, segretario regionale della Uilm, rifiuta ogni sospetto di strumentalizzazione della vertenza: «*Sono convinto che è un errore parlare, oggi, di una rivolta incontrollata dei lavoratori di Bagnoli o di strumentalizzazioni di qualsiasi genere. La nostra è una protesta ragionata, che nasce dalla consapevolezza che a Napoli è in corso un progressivo, inammissibile processo di deindustrializzazione. L'apparato industriale è in ginocchio, fatta eccezione per la Fiat e l'Aeritalia. Ecco, è questo impoverimento che ci preoccupa molto e che crea fermenti di rivolta. Ma è una rivolta che il sindacato napoletano riesce a governare*».

Ma ieri, durante un'affollata assemblea convocata dal Consiglio di fabbrica dell'Italsider, i toni erano tutt'altro che controllati. «*Mettiamo Napoli a ferro e fuoco*», gridava un operaio, a cui faceva eco Bruno Terracciano, della Uil: «*Il partito dei cementieri vuol togliere di mezzo l'Italsider per costruire palazzi. Non ci riuscirà*».

L'Italsider non si tocca, era il leit motiv, siamo in piazza, e in piazza resteremo. «*Molti di noi diedero carta bianca al sindacato quando si trattò di discutere sulla ristrutturazione dell'Italsider* — diceva un operaio —. *Bene, ora quella cambiale dovrà essere onorata. Mostreremo i pugni a chi vuole trasformare la classe operaia napoletana in un esercito di mendicanti*».

E proprio per esprimere questa rabbia e il grave rischio di tensioni, il Consiglio di fabbrica si incontrerà oggi a Battipaglia, in provincia di Salerno, con Benvenuto, Marini e Pizzinato. «*Ditegli che l'Italsider non si tocca, che qui succede un quarantotto*», gridavano molti operai. Un «*quarantotto*» che gli amministratori napoletani temono da giorni, tanto che il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Lezzi, ha convocato per il quindici marzo prossimo un Consiglio comunale dedicato esclusivamente alla vicenda Italsider.

Ma gli operai dello stabilimento siderurgico mostrano di credere poco alla solidarietà espressa dalle segreterie dei partiti che hanno tappezzato la città di manifesti: «*Dichiarazioni generiche di cui non abbiamo bisogno* — commentano —. *Si tratta di quegli stessi partiti che trattano in segreto per la morte dell'Italsider*».

Fulvio Milone

(A pag. 13: «I privati in pista per Bagnoli» di E. Pacchi).

PADRE, MADRE E TRE FIGLI MORTI IN UNO SCONTRO

Bologna. Un'intera famiglia (padre, madre e tre figli) è stata distrutta in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla A-14 nel tratto parallelo alla tangenziale. Secondo i primi accertamenti, una Giulietta ha tamponato una 131 targata Matera, che ha così invaso la carreggiata opposta dell'autostrada ed è stata schiacciata da un autotreno che sopraggiungeva in senso opposto. Le cinque vittime sono Girolamo Tricarico, 41 anni, macellaio a Irsina di Matera, la moglie Angela Capezzera, di 34, e i loro figli Giovanna di 13, Antonietta di 11 e Giacomo di 5. Le cinque vittime stavano rientrando a casa, dopo aver trascorso alcuni giorni presso parenti a Milano (Ansa)

Il programma dell'Aeronautica militare per difesa e interventi civili

Una rete di occhi elettronici vigilerà sull'intera penisola

Radar e satelliti «aiuteranno» anche nelle calamità naturali - Le nuove tecnologie entro 6-7 anni

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Una rete di «occhi elettronici» posti a terra e su aerei e satelliti per vigilare sull'intero territorio italiano (e anche un po' più in là) sarà installata dall'Aeronautica militare entro i prossimi sei-sette anni. Una robusta iniezione di tecnologie avanzate, che avrà scopi sia di difesa sia di protezione civile, illustrata in un incontro con i giornalisti aeronautici dal responsabile del programma stesso, il generale Giuseppe Capizzano. Ecco i punti principali.

RADAR — Tutti i radar attuali, compresi quelli più potenti (come quello di Mezzogregorio in Sicilia, divenuto familiare agli italiani durante la crisi con la Libia) saranno sostituiti da nuovi radar a lungo raggio «tridimensionali», capaci cioè di fornire di un aereo o di un missile la distanza, la quota e la direzione; saranno mobili, automatici, collegati a tre-quattro centri di controllo superprotetti. Saranno in parte costruiti dalla Selenia (la commessa vale 450 miliardi) e in parte (quella finanziata dalla Nato) dall'americana Hughes. Saranno completati entro la metà degli Anni 90.

Intanto è già cominciata la consegna di altri radar a breve raggio (di costruzione Selenia) destinati a coprire zone ristrette e a «tappare» eventuali buchi di quelli a lungo raggio. Questi radar, anch'essi mobili, saranno utilizzati in particolare nella protezione civile per guidare il traffico di aerei e elicotteri nelle zone sinistrate; l'esperienza della Valtellina, dove l'estate scorsa in un piccolo spazio è stato necessario impiegare tra grandi difficoltà e rischi e per molti giorni di seguito un gran numero di elicotteri, ha mostrato la necessità di un tale tipo di radar. Saranno tutti operativi entro il 1989.

Infine, per «vedere» aerei e missili alle bassissime quote sono già previsti gli aerei radar il cui acquisto sarà deciso nei prossimi mesi (numero e caratteristiche sono allo studio in questi giorni). Insomma, come ha sottolineato Capizzano, entro la metà degli Anni 90 il cielo italiano sarà sotto controllo senza soluzione di continuità dalle bassissime quote a 30 mila metri.

SATELLITE «SPIA» — L'Italia è entrata con una quota di circa il 15 per cento nel satellite francese Helios al quale aderirà probabilmente anche la Spagna. Le sue caratteristiche sono ovviamente tenute segrete ma si sa, per esempio, che grazie ad un sistema di ripresa obliquo sarà in grado di superare l'ostacolo delle nubi e che potrà inviare a terra immagini di oggetti della dimensione di qualche metro.

La quota italiana «vale» circa 230 miliardi, che corrisponderà alla quota di lavoro che sarà assegnata ad industrie italiane.

SICRAL — E' un satellite con il quale sarà possibile collegare tra loro e con i centri operativi tutti gli aerei, le navi, i mezzi terrestri in movimento in un'area che comprende il Nord Europa, il Mediterraneo e l'Africa del Nord. Il programma, del costo di circa 1000 miliardi, prevede la costruzione, sotto la guida della Selenia Spazio che ha già fatto lo studio preliminare, di due satelliti, uno dei quali sarà messo in orbita geostazionaria (a 36 mila chilometri di altezza) da un razzo Ariane nei primi mesi del '96 mentre l'altro sarà tenuto di riserva terra.

Attraverso il Sicral passeranno i collegamenti in voce e in video, telex, facsimili, dati necessari a guidare le operazioni militari in Italia e all'estero. Sarà di estrema utilità per la protezione civile nelle catastrofi che mettono fuori uso le telecomunicazioni terrestri; il terremoto dell'Irpinia ha fatto toccare con mano in modo drammatico l'esigenza di un sistema di collegamenti che non sia vulnerabile dagli sconvolgimenti naturali. Il Sicral, che potrà essere utilizzato anche da governo, rappresentanze diplomatiche, Sismi, Esercito e Marina, sarà operativo tra poco più di cinque anni.

ACCAM — La sigla significa «Automazione dei centri di comunicazione dell'Aeronautica militare». Si tratta di un programma che permetterà di realizzare su tutto il territorio nazionale una rete di trasmissione dati ad alta velocità ed interamente automatizzata per sostituire l'attuale rete telegrafica. Quando sarà pienamente funzionante, fra circa tre anni, l'Accam collegherà tutti i reparti dell'Aeronautica facendo arrivare sui vari terminali video migliaia di messaggi in 10-12 secondi.

Questo sistema, di tecnologia tutta italiana ed affidato a Italtel, Philips e Elsag, è forse il meno appariscente; in realtà costituisce il legante tra tutti gli altri. Consentirà infatti di gestire tutta la difesa aerea praticamente in tempo reale; e in caso di calamità, dato che l'Aeronautica sta diventando sempre di più una componente essenziale della protezione civile, l'Accam sarà un altro decisivo elemento per coordinare gli interventi.

Vittorio Ravizza

Un Atr in crisi: ghiaccio

Era in volo tra Forlì e Roma - Il Rai: «Errore nell'irrorazione del liquido antigelo»

ROMA — La compagnia Avianova è stata richiamata dal Registro aeronautico italiano ad una più stretta osservanza delle procedure cautelative antighiaccio previste durante la sosta a terra degli aerei. Lo ha reso noto lo stesso Rai a proposito di un inconveniente ad un Atr-42 in volo fra Forlì e Roma il 24 febbraio, ma che è stato divulgato solo ora: dall'assetto non regolare dell'aereo e non corrispondente alla posizione dei comandi, il pilota aveva rilevato formazioni di ghiaccio sul timone e le altre parti mobili della coda nonostante che a terra fossero state spruzzate di liquido antighiaccio.

L'inconveniente, afferma il Rai, «*non aveva influito sul regolare svolgimento del volo*». In seguito alla segnalazione dell'inconveniente da parte del pilota, il Rai aveva svolto una indagine rilevando «*procedure non del tutto conformi alla norma*». Infatti durante la sosta a Forlì il personale di terra dell'aeroporto aveva usato, per irrorare di liquido antighiaccio l'impennaggio, una scala di tre metri e mezzo, mentre la coda è alta otto metri, così non tutte le parti sono state irrorate.

Il ministro ha presentato la nuova convenzione Rai in commissione

Mammì rilancia la tassa tv

Sostituirebbe il canone e sarebbe «più conveniente anche per i cittadini» - I nodi irrisolti

ROMA — La nuova convenzione fra Rai e Stato ha cominciato l'iter politico amministrativo che dovrebbe culminare col decreto del Presidente della Repubblica. Il ministro delle Poste, Mammì, ne ha illustrato ieri il testo alla Commissione parlamentare di vigilanza e dal dibattito non sono emersi ostacoli di sorta. Dopo la proroga di sei mesi della vecchia convenzione (nello scorso agosto) e la successiva di sessanta giorni (a febbraio), non ne saranno necessarie altre.

Il nuovo contratto durerà sei anni, come quello vecchio, anche se nel testo è stata inserita una clausola che ne impone la revisione nel caso di una modifica del quadro legislativo. Mammì, che avrebbe preferito che la nuova convenzione fosse una tessera del grande mosaico della riforma televisiva, ha detto di aver preferito comunque il rinnovo a un regime di prorogatio per il timore che un pretore potesse un giorno decidere l'oscuramento di uno dei canali pubblici.

Rispetto a quello vecchio, il testo nuovo non contiene eclatanti novità. Si prevede che la terza rete tv della Rai debba coprire l'85 per cento del territorio. Si parla di potenziare il televideo e di introdurre progressivamente il suono stereofonico sulle reti televisive. Si inseriscono alcuni meccanismi, mutuati da altre aziende pubbliche come la Sip, che dovrebbero favorire il controllo dei bilanci da parte dell'amministrazione postale e del Tesoro. Nuovo è anche l'articolo che impegna la Rai, finita la sperimentazione nella trasmissione diretta via satellite (comincerà nel 1989 sul satellite Olympus), a introdurre un servizio operativo.

Nel vago restano comunque le modalità di questo servizio, anche alla luce della proposta Iri — che Mammì ha rilanciato nella sua presentazione — di una società mista, pubblica e privata, che gestisca gli impianti di trasmissione radiotelevisiva, utilizzabili per la trasmissione di dati e servizi telematici. «*Una proposta suggestiva* — ha detto Mammì — *alla luce del fatto che la stessa disponibilità di frequenze è profondamente legata al tipo di trasmettitori che si usano*».

Il dibattito è stato anche l'occasione per toccare alcuni dei nodi della contrastata proposta di legge di riforma televisiva. Primo quello del piano delle frequenze. Con toni diversi, il segretario radicale Stanzani e il senatore dc Lipari hanno invitato il ministro a stendere un piano, senza aspettare la legge. «*Nulla vieta che lo si possa fare con la legislazione vigente. Esattamente come è stato fatto con la convenzione Rai*», ha suggerito Lipari.

Nella discussione si è parlato della proposta Mammì di trasformare il canone in tassa e il ministro ha precisato che per il cittadino non si tratterebbe di un aumento; anzi, per un solo televisore l'utente pagherebbe qualche migliaio di lire in meno. Il vecchio bianco e nero verrebbe abbuonato. E nel passaggio da uno a più tv-color l'aumento sarebbe del 20 per cento.

m. g. b.

I piloti rinviano lo sciopero ma gli aeroportuali insistono

Fiumicino bloccato da domenica

ROMA — In seguito alla convocazione da parte del ministro del Lavoro Formica, è stato rinviato al 10 marzo lo sciopero di piloti, assistenti di volo e tecnici, già indetto per il 5 dalle federazioni trasporti di Cgil-Cisl-Uil e dai sindacati autonomi delle tre categorie a sostegno della riforma del fondo autonomo di previdenza.

Intanto, dopo quarantott'ore di «negoziati tranquilli» per il rinnovo del contratto del personale a terra degli aeroporti, ieri sono sorte improvvise difficoltà e la trattativa è stata aggiornata a oggi pomeriggio. Al momento, il pomo della discordia è costituito dalla distribuzione dei 3 milioni e 250 mila lire, la cifra complessiva di aumento indicata nella ipotesi di mediazione ministeriale e, in linea di massima, accettata da sindacati e aziende. Discutendo, però, la partita nel dettaglio, sono affiorate divergenze di fondo.

Mentre i sindacati ritengono che i «trascinamenti», cioè gli effetti su altri istituti (diaria, incentivi ecc.), devono essere conteggiati a parte, le aziende affermano che tutto va compreso nei 3 milioni e 250 mila lire. Ciò significa, obiettano i sindacati, che la cifra dell'aumento salariale subirebbe una riduzione dal 21 al 33 per cento, «assolutamente inaccettabile». Se non si verificherà oggi uno sbocco positivo su questo aspetto, «la vertenza, certamente, non si potrà chiudere».

Una nuova raffica di scioperi negli aeroporti sta per esplodere, comunque, mentre è in corso il difficile confronto all'Intersind fra Alitalia e sindacati. I sindacati regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno ancora una volta «scavalcato» i rispettivi organismi nazionali, decidendo un fitto calendario di agitazioni, che se attuate creeranno ulteriori difficoltà ai voli in partenza o in arrivo a Fiumicino, da domenica 6 a martedì 15 marzo. A questa decisione si è giunti dopo un sofferto dibattito che ha suscitato dure polemiche all'interno dei sindacati.

Ecco il calendario dei nuovi scioperi regionali del Lazio negli aeroporti. Domenica 6 e lunedì 7 sciopero di 8 ore per turno dei dipendenti della società «Aeroporti di Roma». Per Alitalia e Ati scioperi il 6 dalle 12 alle 15,30 e dalle 19,30 alle 24; il 7 marzo dalle 7 alle 10 e dalle 15,30 alle 18,30; l'8 dalle 7 alle 10 e dalle 15,30 alle 18,30; il 9 dalle 12 alle 18,30; il 10 marzo dalle 7 alle 10 e dalle 19 alle 24; l'11 dalle 11,30 alle 15,30 e dalle 19,30 alle 24; il 12 dalle 7 alle 10 e dalle 15,30 alle 18,30; il 13 dalle 12 alle 15,30 e dalle 19,30 alle 24; il 14 dalle 7 alle 10 e dalle 15,30 alle 18,30; il 15 dalle 11 alle 18,30.

g. c. f.

■ Fisco '87, evasi 4 mila miliardi

ROMA — Sono quasi 4000 gli italiani che nell'87 sono stati «pescati» a evadere il fisco in maniera totale e quasi totale: in particolare, sono stati accertati 1378 evasori totali e 2506 evasori «paratotali». La Guardia di finanza ha accertato che sono stati «evasi» 823 miliardi di Iva e, sul fronte delle imposte dirette, non sono stati dichiarati circa 4000 miliardi di redditi. In campo valutario, le violazioni di natura penale e amministrativa sono ammontate a oltre 132.000 miliardi di lire.

Nel mirino della Finanza sono finiti lo scorso anno anche i grandi complessi aziendali: le verifiche generali sono state più di 100 nei confronti delle 1300 maggiori aziende italiane con un recupero per la tassazione di oltre 300 miliardi di reddito. (Ansa)

Bambina assassinata dal vicino di casa a Randazzo (Catania)

Undici anni, rapita e uccisa

L'uomo le ha detto: «Sali in auto, t'accompagno a scuola» - Poi l'ha portata in campagna, ha tentato di violentarla e le ha tagliato la gola con un coltello - Due giorni dopo ha confessato: «Temevo mi denunciasse»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Prima l'ha sequestrata, poi ha tentato di violentarla; infine, di fronte alla reazione della bambina e per paura che raccontasse tutto, l'ha sgozzata con un coltellaccio e l'ha abbandonata in un casolare di campagna.

Alfio Franco, 29 anni, muratore, ha tenuto il suo segreto per quasi due giorni. Poi, l'altro ieri notte, di fronte alle precise contestazioni dei carabinieri che gli avevano trovato in auto l'arma del delitto, non ce l'ha fatta più a mentire. Ha confessato la sua terribile colpa: l'uccisione di Alessandra Gelvagno, 11 anni, lunghi capelli neri. «Ho temuto che mi facesse arrestare», ha raccontato ai militari mentre li accompagnava nel luogo dove aveva nascosto il corpo della piccola.

Calmo, preciso, ha indicato il cadavere straziato dalle coltellate. Alessandra era distesa, seminuda, semicoperta dalla neve che cadeva abbondante, i vestiti scomposti, a terra una pozza di sangue. Nessun segno di violenza sessuale, almeno apparentemente; sarà l'autopsia, in programma oggi, a chiarire definitivamente questo particolare.

Alessandra non aveva avuto timori a seguire Alfio Franco. Forse ignorava che l'uomo aveva precedenti per violenza ed atti di libidine. In ogni caso, lei ed Alfio Franco erano mezzi parenti, vicini di casa. L'uomo si era offerto di accompagnarla a scuola e lei l'aveva seguito. Poi, invece, l'aveva portata in quella zona di campagna, a poca distanza dalla periferia del paese, dove un tempo c'era il macello comunale. Il delitto ha sconvolto Randazzo, 15 mila abitanti, grosso centro agricolo del versante settentrionale dell'Etna, ad una sessantina di chilometri da Catania.

In via Berlinguer, dinanzi alla palazzina a due piani dove Alessandra abitava, c'è un via vai di persone; gente che si stringe attorno ai genitori della bambina (il padre Vincenzo è bracciante agricolo, la madre Anna casalinga), che per quasi 24 ore ha partecipato alle ricerche di Alessandra, nelle campagne attorno al paese, in ogni anfratto del tortuoso letto del fiume Alcantara che abbraccia la periferia Nord di Randazzo.

Della bambina s'era persa ogni traccia lunedì mattina. Era uscita di casa, poco dopo le 8, per recarsi a scuola. Frequentava la media De Amicis, era iscritta alla prima E. Sul suo banco, ieri mattina, i compagni hanno messo un mazzo di fiori di campo. «Era ubbidiente, timida, un po' introversa», ricorda l'insegnante d'italiano.

Che cosa le sia esattamente successo durante il tragitto fra casa e scuola è quello che i carabinieri hanno cercato di ricostruire con l'aiuto dello stesso assassino. Alfio Franco è stato interrogato per tutta la giornata di ieri. Da Catania è giunto il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Amedeo Bertone.

L'uomo, infagottato in un giubbotto chiaro, le mani nelle tasche dei jeans, ha parlato a lungo, non risparmiando particolari. Ha detto di avere agito d'impulso, di aver avvicinato Alessandra con la scusa d'accompagnarla a scuola, di averla fatta salire a bordo della sua Fiat 127 bianca, sulla quale i carabinieri avrebbero trovato più tardi, oltre al coltello, una ciocca di capelli e una penna biro profumata.

Alfio Franco era conosciuto dai carabinieri. Più volte era stato denunciato per lesioni personali, tentativi di violenza, atti di libidine. «Sapevamo che aveva dei precedenti — dicono i vicini di casa — ma non pensavamo che potesse arrivare a tanto». Così, quando nella mattinata di lunedì il padre di Alessandra, saputo che la figlia non era andata a scuola, ha presentato denuncia, i primi sospetti si sono appuntati proprio sul giovane pregiudicato. Addirittura qualcuno in paese giurava di avere visto l'uomo in compagnia di Alessandra.

Quando i carabinieri l'hanno cercato, Alfio Franco non era a casa. I militari hanno atteso che tornasse. Nel frattempo i dintorni del paese sono stati setacciati palmo a palmo, con l'aiuto di volontari, con l'ausilio di unità cinofile fatte giungere da Catania. Alla fine l'uomo è caduto nella trappola. Portato in caserma, prima ha negato tutto, poi s'è arreso all'evidenza dei fatti.

Nino Amante

Fidanzati suicidi in auto

MILANO — Seduti uno accanto all'altra nell'automobile, la mano nella mano, soffocati dall'ossido di carbonio dello scarico fatto arrivare con un tubo di plastica all'interno della vettura: così sono stati trovati ieri mattina un uomo e una donna di Milano, in una zona del parco del Ticino alla periferia di Abbiategrasso. Le vittime sono Giovanni Rizzardini di 29 anni, rappresentante, e Alessandra Gradito di 26, che secondo i primi accertamenti era studentessa in materie artistiche.

L'uomo abitava a Milano in via degli Ippocastani, la giovane donna in via Domenichino. I carabinieri di Abbiategrasso stanno compiendo accertamenti sul conto delle due vittime, e per ora non sono stati forniti altri particolari su quello che a giudizio degli investigatori è sicuramente un duplice suicidio. I corpi di Giovanni Rizzardini e Alessandra Gradito sono stati scoperti da un pensionato in zona «Cà di Biss», vicino al fiume.

Giovanni Rizzardini e Alessandra Gradito si conoscevano da cinque anni ed erano fidanzati da tempo. Avrebbero dovuto sposarsi, ma negli ultimi tempi, a quanto risulta, il loro rapporto era entrato in grave crisi per la presenza di un altro uomo.

Nel '46 uccise la moglie e i tre figli del suo uomo

E' morta Rina Fort l'amante diabolica

Aveva 73 anni - Condannata all'ergastolo, fu liberata nel 1975

Giuro di avere detto di non aver ucciso i bambini — Rina Fort

Un bigliettino in cui Rina Fort (foto del 1952) giura di non aver ucciso i bimbi

E' morta ieri nella sua abitazione a Firenze Caterina Fort, protagonista del delitto più atroce del dopoguerra. O almeno, quello che più sconvolse l'Italia. Nel 1946, in via San Gregorio a Milano, uccise la moglie e i tre figli di Giuseppe Ricciardi, di cui era l'amante. E' morta d'infarto, aveva 72 anni.

Via San Gregorio è nel 1946 una strada dall'aspetto dimesso tra Porta Venezia e la Stazione Centrale, malmessa dai bombardamenti. Al numero 40 abita il catanese Giuseppe Ricciardi con la moglie Franca e i figli Giovanni di 7 anni, Giuseppina di 5 e Antonio di dieci mesi. La moglie è incinta al settimo mese. Ricciardi è trafficante in stoffe, conosce in un bar Rina Fort di 31 anni, friulana venuta a Milano per lavorare come cameriera.

Piccola e focosa, dai lineamenti duri e occhi bellissimi, E' lei che praticamente manda avanti il magazzino di Ricciardi. Ma è una donna insoddisfatta. Sa che prima o poi perderà l'amante, perché ha moglie e figli. Si invelenisce d'odio: per la «rivale», anche per i tre bimbi e il quarto che sta per arrivare. Senza di loro sarebbe lei la signora Ricciardi.

La sera del 29 novembre (Ricciardi è fuori Milano per affari) Rina Fort va nella casa della «nemica». Qui hanno appena finito cena. La madre indossa la pelliccia, i bimbi il cappotto perché l'alloggio è senza riscaldamento. Non si saprà mai che cosa si dicono le due donne né qual è la sequenza del massacro.

Il delitto è scoperto il mattino dopo. Sul pavimento della cucina, il cadavere della madre, la testa spaccata, la bocca piena di stracci. Vicino a lei Giovanni e Giuseppina, anche loro immersi nel sangue raggrumato. E' poi Antonio, con la testina china sull'assicella del seggiolone: era stato prima strangolato, poi colpito con il tacco di una scarpa. La madre e i fratelli uccisi con una spranga, la Ricciardi dopo essere stata prima narcotizzata.

I giornali pubblicano le fotografie della strage. «Orrore a Milano», dicono i titoli. E' un giorno di raccapriccio e di pena, tristissimo per tutti. Un solo commento: «Una belva, soltanto una belva...». Sul *Nuovo Corriere della Sera* Dino Buzzati scrive: «*Una specie di demonio si aggira dunque per la città invisibile...*».

L'alloggio di via San Gregorio è stato trovato a soqquadro, gli astucci portagioielli vuoti. Il delitto di un rapinatore? Ma perché un rapinatore avrebbe ucciso anche un bimbo di pochi mesi, testimone certamente non pericoloso? Si pensa a una messinscena. Gli psichiatri non hanno dubbi: «*Soltanto una donna passa di gelosia può avere meditato ed eseguito tale strage*».

Il giorno dopo il delitto la polizia ferma l'amante del Ricciardi, Rina Fort. L'accompagna in via San Gregorio. Davanti ai cadaveri la donna dice: «Poveretti», piange silenziosamente. Poi dice ai poliziotti: «*Non capisco che cosa volete da me*». Tutto il giorno e tutta la notte, in questura, nega tutto, senza cadere in contraddizione.

Viene l'alba. Stanno per lasciarla andare. Ancora qualche domanda, poi è libera. Ma l'ufficio è troppo caldo e la donna comincia a sudare. Sicché sull'abito affiorano, come vaghe ombreggiature, macchioline di sangue. Il commissario Nardone punta il dito: «*E queste, cosa sono?*». E' la fine, crolla. Grida: «*Le donne sì, l'ho uccisa. Ma i bambini no, non li ho mai toccati i bambini*», ma sembra voglia convincere soltanto se stessa, allontanare i fantasmi dei tre bimbi.

Dalla prigione manda messaggi: «*Giuro davanti a Dio che non li ho uccisi*». Il processo, seguito da una partecipazione popolare enorme, e l'imputata ripete: «*I bambini no...*». Dice che a uccidere i bambini è stato un «picciotto» del clan di Ricciardi. Non è creduta. L'ergastolo. Quasi trent'anni nel carcere di Santa Verdiana a Firenze. Una detenuta modello. Dicono che nella sua cella tenesse tre bambolotti. Qui le è arrivata la notizia della morte di Giuseppe Ricciardi, ed è apparsa indifferente.

Per la nuova legge sulla libertà condizionale, ha lasciato il carcere nel febbraio 1975, dopo 29 anni e 72 giorni. Una donna dai capelli grigi, dal volto un poco gonfio, che per un po' di tempo si è fatta chiamare Caterina Benedet, perché «*Rina Fort è un nome che dà i brividi*». La gente ha detto: «*Ha pagato, dimentichiamola*». Anche lei chiedeva di essere dimenticata. Ma qualche settimanale è andato a cercarla, a tutti ha ripetuto: «*I bambini no, non sono stata io*».

Luciano Carino

Il nuovo assessore al Turismo

«Venezia riaprirà le porte ai ragazzi col sacco a pelo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Torna il sacco a pelo a Venezia. L'ex assessore al Turismo Augusto Salvadori, democristiano, aveva ispirato un'ordinanza sui comportamenti giudicati irriguardosi della dignità del centro storico veneziano. Tra questi vi erano i bivacchi in piazza San Marco, i costumi da bagno in centro storico, le esibizioni musicali e canore non autorizzate e l'usanza di dormire sdraiati sul pubblico suolo con o senza sacco a pelo. Proprio da questo, l'ordinanza aveva preso la denominazione di «ordinanza sui sacchi a pelo».

Il problema è stato ora rivisto dal nuovo assessore Mimmo Greco, che è deciso a ribaltare la vecchia regola. Ha detto infatti l'esponente socialista: «*Lavorerò anche per il superamento dell'ordinanza dei sacchi a pelo. Affronterò la questione, assieme agli assessori ai problemi della gioventù e alla pubblica istruzione, non con decisioni inquisitive, ma solo dopo aver studiato e trovato soluzioni alternative. Rimane comunque il mio impegno a superare quel divieto che penalizza una fetta del turismo giovanile. La mia convinzione ha una duplice motivazione: una di carattere democratico, perché non è possibile inibire il turismo alle giovani generazioni, l'altra di contenuto promozionale perché gli stessi saccopelisti torneranno come turisti tradizionali*».

Ora, probabilmente, i saccopelisti potranno ritornare a Venezia. I termini non si conoscono con precisione ma sembra che l'assessore sia intenzionato a trovare una soluzione decorosa.

g. be.

Agguato a Palermo, la vittima lavorava per un'impresa edile di Roma

Ingegnere assassinato dalla mafia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Ancora morti nella città dominata dalla mafia e ancora una volta sembra che la mano dei sicari sia stata armata da qualcuno che, nell'ombra, agisce nel mondo degli appalti, settore per il quale gli amministratori dell'isola hanno chiesto un controllo da parte dello Stato.

Sempre in agguato e sempre pronti ad uccidere, spietati e feroci, i mafiosi hanno assassinato ieri sera a Palermo un ingegnere pugliese. La vittima, Donato Boscia, di 31 anni, di Corato in provincia di Bari, era impegnato nei lavori di un appalto pubblico, uno dei tanti che scottano nella città dove antimafia e giudici, politici e sindacalisti, tra roventi polemiche, si occupano molto da vicino di mille problemi all'ombra delle opere pubbliche contese fra gruppi privati, cooperative e consorzi.

L'ingegner Boscia partecipava ai lavori eseguiti dalla Ferrocementi e dalla Monte Crizzani di Roma, per la realizzazione di un tunnel nella costruenda strada che dalla borgata Ciaculli, incontrastato dominio dei fratelli Michele e Salvatore Greco, da tutti ritenuta la zona di Palermo a più elevata densità mafiosa, porterà a Belmonte Mezzagno, uno dei piccoli paesi della cintura della Conca d'Oro.

L'agguato è stato teso alle porte di Ciaculli, in una sorta di terra di nessuno tra la città e la borgata agrumaria nella quale, dopo la condanna all'ergastolo di Michele Greco, detto il «Papa» e mentre prosegue la latitanza del fratello Salvatore, detto il «Senatore», i clan mafiosi sono più che mai in subbuglio.

Gli ultimi delitti, seguiti alla sentenza del maxiprocesso a Cosa Nostra, hanno confermato che a Ciaculli sono in corso regolamenti di conti all'ultimo sangue.

Donato Boscia, al volante di una «Fiat Uno» noleggiata dall'impresa Monte Crizzani, all'angolo tra via Oreto e la Circonvallazione, è stato affiancato da una «Fiat Regata» con quattro uomini a bordo, tre dei quali hanno sparato almeno una quindicina di colpi in rapida successione, numerosi dei quali andati a segno.

Nella fuga, in via dell'Orsa Maggiore, a circa un chilometro di distanza, i killer hanno abbandonato e incendiato la «Regata» proseguendo, molto probabilmente, su un'altra automobile.

Polizia e carabinieri, nelle indagini, hanno immediatamente imboccato la pista degli appalti pubblici e stanno cercando di scoprire se la Ferrocementi e la Monte Crizzani siano entrate in conflitto con esponenti mafiosi interessati ad imporre la loro «protezione» sul cantiere edile aperto a Ciaculli.

Ma il delitto può anche essere interpretato come un segnale ben preciso lanciato dalla mafia, un avvertimento: nessun appalto a Palermo deve sfuggire al controllo delle cosche.

In serata un altro omicidio ha pure mobilitato gli inquirenti. A trenta chilometri dalla città, nelle campagne di Torretta, in contrada San Nicolò, alcuni contadini che, finito il lavoro, rincasavano, hanno trovato il cadavere del fornaio Giuseppe Catalano, di 27 anni, incensurato, ucciso da un colpo di pistola alla nuca.

I carabinieri, dopo i primi accertamenti, hanno smentito che vi sia un nesso fra il giovane assassinato e i Catalano, originari di Torretta, che negli Usa sono stati implicati di recente nell'inchiesta clamorosa sulla «pizza connection».

Antonio Ravidà

Stato civile di Torino

1 MARZO 1988

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 32 - Morti 63

E' mancato

Giuseppe Abrate

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fernanda Borini

[illegible]

Dopo essersi tanto amato la nostra mamma ci ha lasciato

Evandrina Vigliano ved. Dubois

[illegible]

Cristianamente è mancata alla sua famiglia

Nonna Michelina Michelina Viarengo vedova Maccagno

[illegible]

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale [illegible] partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

geom. Sergio Bruno

— Torino, 1 marzo 1988.

[illegible]

Sabina Pellissero partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Camilla De Marchi

— Torino, 2 marzo 1988.

Gli amici Alfieri partecipano affettuosamente al dolore di Sergio per la scomparsa della mamma

Camilla Schierano De Marchi

— Torino, 2 marzo 1988.

Il Lions Club [illegible] partecipa al dolore dell'amico Sergio De Marchi Schierano.

Dirigenti e Dipendenti [illegible] partecipano con profondo cordoglio al lutto di Anna per la perdita della sorella

Emilia De Angelis

— Torino, 27 febbraio 1988.

I Compagni della Specialità di Ostetricia e Ginecologia [illegible]

Partecipano al dolore della famiglia gli affezionati amici [illegible] per la perdita della cara

Alda Alrola in Marletta Proglio

Funerali in Cossaccio S. Pietro giovedì 3 marzo alle ore 15,30 [illegible] 2 marzo 1988.

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Giuseppe Ferrero

[illegible]

— Torino, 2 marzo 1988.

Il giorno 29 febbraio è mancata

Virginia Tortia

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i nipoti [illegible]

— Torino, 3 marzo 1988.

I Condomini e l'Amministratore di via [illegible] 41 partecipano al dolore della famiglia Tortia.

RINGRAZIAMENTI

Le Suore di S. Giuseppe [illegible] ringraziano commosse della partecipazione al dolore per la scomparsa della cara consorella

suor Elisabetta Gavello

— Torino, 3 marzo 1988.

ANNIVERSARI

Nell'ottavo anniversario della dipartita di

Enrico Servetti

I famigliari lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 3 marzo 1988.

La [illegible] ricorda

Enrico Servetti

— Torino, 3 marzo 1988.

prof. Manlio Malaspina

Moglie e figlio lo ricordano sempre.

Illuminato Mairone

Figlia, genero, ricordano.

Carlo Colombo

La famiglia lo ricorda con grande affetto e rimpianto.

3-3-1977 — 3-3-1988

Nell'undicesimo anniversario [illegible] li ricordano i quarantenni

Massimo Marchiaro

Carlo Mastrocinque

Massimo Ralfs

Davide Tomalle

Guido Verna

le famiglie li ricordano con immutato dolore [illegible] sabato 5 marzo ore 17 [illegible]

NOTIZIE dalle AZIENDE

Trofeo d'oro A.G.R.I. - Atkinsons 1988

Il 1988 ha segnato l'inizio di un nuovo accordo sportivo tra la Atkinsons e l'A.G.R.I., con Trofeo denominato «Trofeo d'oro - Agri - Atkinsons».

Per l'assegnazione di questo prestigioso riconoscimento verranno disputate sui diversi ippodromi italiani, delle corse sia in piano che in ostacoli che determineranno una classifica finale.

Due Coppe d'oro offerte dalla Atkinsons premieranno al termine del 1988 il cavaliere o l'amazzone vincitore in piano e in ostacoli.

Le prime due corse si sono svolte in gennaio a Roma nello splendido ippodromo delle Capannelle; le gare sono inserite nel programma delle riunioni ostacolistiche invernali della Soc. degli Steeple Chases d'Italia.

La prima delle due corse e più precisamente quella riservata agli ostacolisti si è svolta sul percorso in siepi ed ha vinto un cavaliere romano: Paolo Bugialli, in attività da parecchi anni; il suo carnet vanta più di cento successi, non solo in ostacoli.

La prova in piano disputatasi è stata vinta dall'amazzone Malaica Osthaus, romana d'adozione, che dedica la sua vita ai cavalli non soltanto montandoli in corsa ma anche come allevatrice.

I gruppi affilano le armi dopo la sentenza del tribunale

La Cerus trova nuovi soci nella battaglia per Sgb

Shearson-Lehmann e la Compagnie de Banques scendono in campo a favore di De Benedetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Una pausa per i combattenti, una giornata campale per gli avvocati. La vicenda della Société Générale non riparte proprio da zero, dopo la decisione del Tribunale del Commercio di riconoscere in appello la validità dell'aumento di capitale con cui — un mese e mezzo fa, in un contesto ben diverso da quello attuale — René Lamy e la dirigenza della «vieille dame» avevano cercato di diluire il capitale di Carlo De Benedetti.

E' certo [illegible] il ventaglio [illegible] prospettive aperte [illegible] quella [illegible] svolta costringono a una lunga pausa di riflessione, a rivedere i giochi [illegible] alleanze. Soprattutto, a definire la situazione legale, che coinvolge da una parte un Leysen ora alleato di De Benedetti e che intende esercitare [illegible] il diritto d'opzione sul nuovo capitale, dall'altra [illegible] Lamy deciso a favorire semmai la cordata franco-belga della Suez.

La svolta di martedì, affermano ambienti vicini a [illegible] Benedetti, «rappresenta [illegible] potente pressione a mettersi attorno al tavolo». E [illegible] conta, in questo frangente, l'unica [illegible] novità di giornata: l'ingresso in «Europa '93», la holding di [illegible] [illegible] che fa capo a De Benedetti, Leysen e Soohier, [illegible] due nuovi nomi. Sono quelli di Shearson-Lehmann e [illegible] un gruppo bancario svizzero, la Compagnie de Banque et d'Investissement, [illegible] presente con 200 [illegible] azioni della Générale e con il [illegible] per cento di capitale della holding (la quota di De Benedetti scende dal 55 al [illegible] per cento, quella [illegible] Gevaert e della Cobepa dal 22,5 al 21,7%).

Riprende quindi [illegible] girandola dei contatti: tutti [illegible] tutti, secondo fonti di Bruxelles. Ma gli incontri decisivi, si indica [illegible] cautela in campo debenedettiano, non dovrebbero svolgersi che [illegible] fine settimana: «Un punto d'intesa si [illegible] troverà». La Suez non può [illegible] ignorarlo, come la società francese non può ignorare la Cerus di De [illegible]. Ed è forse nell'ambito di questa semplice verità che le parti potrebbero anche decidere di soprassedere sulla battaglia per il nuovo capitale, forse anche di rinunciarvi. Anche perchè, chiunque la spunti, resta sulla ricapitalizzazione la spada [illegible] giudizio di merito che il Tribunale [illegible] — in [illegible] ordinaria — dovrà esprimere. [illegible] fra un anno decidesse che le [illegible] azioni non sono ammissibili, la sentenza avrebbe valore retroattivo e vanificherebbe tutto il cammino percorso dalla Générale in quel periodo. E' un rischio troppo grosso, per tutte le parti in causa.

Ieri Leysen ha gettato acqua sul fuoco della polemica, precisando [illegible] non avere «alcun interesse» a uno scontro con [illegible] Générale, ma di voler [illegible] i suoi diritti (cioè l'opzione su 10 dei [illegible] milioni [illegible] nuovi titoli). Anche nel campo di De Benedetti, come in quello [illegible] Suez, si parla di «pausa»; mentre [illegible] schierati [illegible] terreno di battaglia Lamy e Davignon, i [illegible] della vecchia gestione che più hanno da perdere nel rimestamento della Sgb.

Che la sentenza del tribunale non abbia per ora provocato concreti scossoni è dimostrato dalla Borsa di Bruxelles, dove per il secondo giorno consecutivo i titoli della Générale hanno subìto una marginale flessione (da 7950 [illegible] franchi), non tale [illegible] riflettere un [illegible] societario [illegible] patrimonio «esploso» da [illegible] a 40 [illegible] di azioni. E anche la stampa belga, fra i [illegible] punti interrogativi, non ab[illegible] la Talsarige [illegible] un [illegible] Benedetti arbitro della [illegible]. Un'irriverente vignetta del quotidiano fiammingo De Standaard, ispirata al vertice della Nato che si svolge da [illegible] a Bruxelles, ritrae il presidente Reagan che stringe la [illegible] premier belga Martens e gli dice, con tutta naturalezza: «Buon giorno, signor [illegible] Benedetti».

Come potrà avvenire il negoziato? «Bisogna pensarci», rispondono cautamente gli [illegible] De Benedetti; [illegible] sono [illegible] segnali sufficienti per mettersi al tavolo». Resta però la convinzione che l'industriale [illegible] sia in una posizione salda, quasi inattaccabile. [illegible] si potrebbe spiegare altrimenti l'insistenza di Lamy e Davignon nel volersi assicurare il nuovo capitale.

[illegible] Galvano

La Cee vuol mettere un [illegible] alle Opa

BRUXELLES — Se la Cee avesse già la sua legge anti-trust, la scalata di De Benedetti alla Société Générale de Belgique sarebbe stata ancora più complicata e la Cerus avrebbe dovuto fare i conti anche con la Commissione Cee. Il commissario responsabile della politica di concorrenza Peter Sutherland, nel presentare alla stampa il nuovo progetto di direttiva, è stato chiaro anche se, ovviamente, si è rifiutato di fare qualsiasi commento sui singoli casi. La considerazione può essere tuttavia anche capovolta e ci si può chiedere se il moltiplicarsi di fusioni tra imprese europee non ha proprio il fine di anticipare la legge.

Rispondendo ad alcune domande, Sutherland ha innanzitutto precisato che la nuova direttiva interessa anche le opa quando queste hanno per obiettivo una concentrazione di dimensione comunitaria. Il che significa innanzitutto un fatturato globale di un miliardo di Ecu. «E' il caso senza dubbio di Carlo De Benedetti il quale avrebbe dovuto notificare l'intenzione d'opa in quanto operazione di concentrazione ed attendere due mesi per avere il via libera, quattro per la decisione finale in caso di apertura di inchiesta».

La domanda a quel punto era inevitabile: tu[illegible] questo non rende quasi impossibili le opa ostili? Sutherland non ha dubbi nel rispondere negativamente perché si dice «sicuro della discrezione che regna nella direzione generale responsabile della politica di concorrenza». (Agi)

Manovre nella chimica fine in attesa del patto tra italiani

Il 50% Sclavo (Eni) a Dupont

Il pacchetto azionario pagato 26 miliardi - La joint venture partirà il 15 marzo - Montedipe acquista la francese Stac (poliuretani speciali) - Alla Lepetit (gruppo Dow) il controllo della Hammer Pharma

Franco Reviglio — Raul Gardini

MILANO — Grande attivismo nella chimica. In attesa che si definisca il quadro entro il quale elaborare l'eventuale joint venture tra Eni e Montedison, non mancano le novità nel settore, in particolare per quanto riguarda la chimica fine.

Ieri c'è stato il passaggio del 50% delle azioni della Sclavo dalla Enichem alla Dupont Italia. Operazione che sancisce l'accordo raggiunto lo scorso novembre per la creazione di una joint venture paritetica tra Sclavo (gruppo Eni) e Dupont operante nel campo farmaceutico (in particolare diagnostici, vaccini, emoderivati).

All'atto del passaggio del pacchetto azionario la Dupont ha pagato 26 miliardi e l'intesa prevede che per il periodo 1987-88 il gruppo americano versi un conguaglio del 4% del maggior fatturato annuo che la Sclavo realizzerà rispetto alle cifre dei fatturati già previste dai due contraenti.

La joint venture riceverà l'imprimatur ufficiale il prossimo 15 marzo con l'assemblea degli azionisti della Sclavo. Sarà modificato lo statuto sociale e verrà nominato il nuovo consiglio di amministrazione: il presidente sarà designato dall'Enichem, l'amministratore delegato dalla Dupont. Restando all'interno del gruppo Eni, ieri si è appreso che la vertenza dell'Agip Petroli dovrebbe chiudersi positivamente, senza ricorrere ai licenziamenti.

Si muove anche il gruppo Montedison. Il passaggio del controllo della Himont alla [illegible] Usa, avvenuto nei giorni scorsi, ra[illegible] ta la conferma che l[illegible] americana resterà fuori [illegible] le trattative con l'Eni, ma soprattutto segna un aggiornamento della strategia di Raul Gardini. L'operazione, infatti, potrebbe preludere a eventuali accordi con partner statunitensi, sia sotto il profilo industriale sia sotto quello finanziario.

Nel frattempo Foro Buonaparte ha realizzato una nuova acquisizione. La Montedipe, capofila nel campo dei materiali plastici e degli intermedi, ha acquisito la francese Stac di Strasburgo, specializzata nella produzione di poliuretanici per impieghi speciali, in particolare nell'edilizia e nell'elettronica. La Stac ha un fatturato di circa 17 miliardi di lire. Renato Moroni è stato nominato presidente della società francese, mentre Jean-Marie Oury conserva la carica di direttore generale.

L'ultima novità riguarda il settore farmaceutico. La Lepetit, società che [illegible] alla multinazionale statunitense Dow Chemical, ha assunto il controllo della [illegible] Pharma spa, di cui deteneva già il 49%. r. g.

■ INCAPITAL — La Inca[illegible] società [illegible] capo [illegible] Inholding [illegible] netton) e [illegible] (Rivetti), ha deciso di costituire [illegible] suo interno un nuovo «management committee», composto dallo stesso presidente della società, Giovanni Franzi, e da quattro consiglieri operativi responsabili per le aree di maggior attività della finanziaria.

SIDERURGIA / Il vertice Finsider incontra Lucchini, Arvedi e Falck

I privati in [illegible] per Bagnoli

E' il punto critico del piano di ristrutturazione Iri - Anche il pci sollecita maggiori sinergie

■ L'Eni [illegible] ricorso contro [illegible] venerdì [illegible]

[illegible] — L'Eni farà ricorso contro la sentenza del [illegible] di Roma che [illegible] ragione [illegible] Paolo che [illegible] non sarà tenuto a pagare i 25 miliardi [illegible] risarci[illegible] richiesti [illegible] petrolifero. La [illegible] tenza [illegible] al [illegible] nordi [illegible] della lira (luglio [illegible] quando il [illegible] bio [illegible] moneta italiana [illegible] a 2200 lire per dollaro, provocando [illegible] svalutazione [illegible] lira e [illegible] perdite per l'Eni.

ROMA — Grandi manovre intorno all'acciaio. Mentre il piano di ristrutturazione della Finsider è al centro di una difficile [illegible] con i sindacati, si [illegible] intensificando in questi giorni i contatti per l'ingresso dei privati negli impianti siderurgici pubblici, [illegible] destinati ad un drastico ridimensionamento [illegible] alla chiusura. I colloqui e i contatti fra i vertici Finsider e i big dell'acciaio privato (Arvedi, [illegible] Lucchini) sono alle prime battute, ma, stando ad autorevoli indiscrezioni, [illegible] già avviati ad uno sbocco favorevole.

L'ipotesi più interessante è quella di un arrivo dei privati a Bagnoli, arrivo che darebbe via libera al piano di riassetto del settore. L'impianto napoletano resta infatti il [illegible] più critico del progetto di [illegible] messo a punto da Lupo (presidente Finsider) e Gambardella (amministratore delegato). La sua chiusura è du[illegible]te contestata [illegible] sindacati e da molti gruppi politici, in particolare i comunisti che proprio ieri hanno chiesto il ribaltamento della trattativa appena avviata ed hanno sollecitato le sinergie tra pubblico e privato. «Nessun rilancio è possibile — sostiene il pci — senza un impegno [illegible]».

E lo sforzo comune tra privati e pubblici dovrebbe riguardare soprattutto lo stabilimento di Bagnoli. L'ipotesi di un ingresso dei privati nell'impianto napoletano, secondo informazioni raccolte dall'agenzia Radiocor, prende la [illegible] da alcune [illegible] di mercato. L'impianto, parzialmente riconvertito per la produzione di [illegible] «duri», potrebbe rifornire direttamente [illegible] industriali che li utilizzano. Lucchini, Falck, Marcegaglia e Arvedi consumano annualmente circa [illegible] milioni di tonnellate di laminato, in parte di produzione estera, venendo [illegible] a pesare [illegible] bilancia commerciale italiana in questo settore. Quindi, non mancherebbe l'interesse per un intervento diretto [illegible] a Bagnoli.

[illegible] come primo industriale privato siderurgico italiano, è il nome che ricorre più di frequente nel panorama delle possibili sinergie. Ma la società al momento preferisce tacere. In ambienti della Arvedi si sottolinea invece che «i privati hanno dato la loro disponibilità e un ventaglio [illegible] ipotesi; ora il bandolo della [illegible] lo ha in [illegible] Finsider». Con Bagnoli, comunque, sarebbe in [illegible] anche l'eventuale [illegible] cessione dello stabilimento [illegible] Deltasider di Piombino. Il ventaglio è vasto e ci sarà molto da discutere [illegible] che se la ripresa della trattativa [illegible] comunitaria, prevista per il [illegible] giugno, [illegible] lascia ampi margini di tempo.

[illegible] questione siderurgica è intervenuto ieri anche il ministro [illegible] Partecipazioni Statali [illegible] Granelli, per riferire alla [illegible] Bilancio del Senato che la Finsider ha [illegible] un volume di perdite pari a 10.500 miliardi. Il piano di ristrutturazione, [illegible] aggiunto, è aperto ad [illegible] contributo, «da apportare tuttavia al di là di ogni drammatizzazione». c. p.

Alla francese Télémécanique

[illegible] in sciopero contro la «scalata»

PARIGI — In 64 anni di vita alla Télémecanique non c'era mai stato uno sciopero: ma in questi giorni per la prima volta i lavoratori di questa industria francese operante nel campo della meccanica di precisione hanno deciso di incrociare le braccia; quelli di uno stabilimento situato in provincia sono scesi addirittura a Parigi per una dimostrazione.

I dipendenti protestano contro l'autentica battaglia che il gruppo Schneider ha scatenato per acquisire il controllo della loro società e appoggiano la Framatome, industria operante nel campo delle centrali nucleari, [illegible] è intervenuta [illegible] Schneider. I dipendenti sono doppiamente interessati nella vicenda perché posseggono dal 13 al [illegible] [illegible].

La battaglia si è aperta il 4 febbraio, quando Schneider ha lanciato un'opa per prendere il controllo di Télémecanique: prezzo [illegible] 3900 franchi per azione. In «soccorso» di Télémecanique e con il benestare della direzione è intervenuta [illegible] lanciando [illegible] contro-opa a 4300 franchi per acquisire 825 mila azioni cioè il [illegible] del [illegible].

[illegible] non si è [illegible] ha rilanciato offrendo a sua volta 5550 franchi. [illegible] altro rilancio [illegible] franchi ma ora solo per 710 [illegible] azioni che rappresentano [illegible] ma che, [illegible] una piccola quota [illegible] frattempo rastrellata sul mercato, sarebbe sufficiente ad [illegible] al gruppo [illegible] il controllo.

Il bolognese Alberto Tomba

Tomba, furioso per il caos di Vancouver, vola alle Hawaii e sfida Zurbriggen

«Vado, mi abbronzo e vinco»

«A forza di allenarsi, allo svizzero andrà il cervello [illegible] fumo», dice spavaldo l'azzurro - «Fino all'ultimo [illegible] crederò di aver perso la Coppa»

DAL NOSTRO INVIATO

VANCOUVER — *«Nebbia in montagna, la Bomba va alle Hawaii»* titola il Sun di Vancouver riassumendo efficacemente la disastrosa rinuncia degli organizzatori canadesi e la scelta del campione assoluto, unico, quasi canadese ormai, «Tomba la Bomba». La gare non disputate alla Grouse Mt. costa a Molson, lo sponsor, e allo stato di British Columbia non meno di mezzo milione di dollari, che seppur canadesi fanno 500 bei milioni nostri. Logico che abbiano [illegible] carte [illegible] per correre [illegible] modo, meno logico il comportamento di chi doveva decidere.

Alberto Tomba non ha gradito affatto quel che è accaduto, e, quasi prendendo coscienza [illegible] poco [illegible] potere [illegible] gli deriva dalle [illegible] vittorie, ha lanciato [illegible] ben precise. *«Hanno fatto tutto il possibile per farmi perdere. [illegible] mi hanno fatto un [illegible] scherzo annunciando [illegible] dopo spedendomi più nel nulla. Il qualcuno interessata farmi perdere e chi c'è qui a difenderci? Solo Messner e ha fatto tutto il dovuto, [illegible] gli altri? La Coppa del Mondo, la Fis, la Fisi, tanti dirigenti, ma qui nessuno. Anche gli austriaci, ma cosa vogliono? Quando mai il signor Mayer dà due secondi a me? Ha bisogno di spegnere la luce, di mandarmi giù al buio. Già due gare gliele abbiamo regalate, allo Zurbriggen però, quella squalifica che non c'è stata [illegible] Jugoslavia e il Super-G di Leukerbad. Adesso basta e se ci penso...».*

Albertone fa i conti con il calendario, le gare che mancano, il piccolo vantaggio di sei punti che Zurbi mantiene [illegible] *«No, ai punti regalati [illegible] voglio pensarci, [illegible] dovessi perdere per [illegible] o 15 punti soltanto darei la testata nel muro. Nove gare, ma dieci punteggi. Abbiamo tre discese tutte per lui, tre slalom per me ma con la possibilità di qualche piazzamento [illegible] suo. [illegible] un gigante dove vado meglio io, e due Super-G dove credo possiamo [illegible] alla pari. Supponiamo che con le gare in pista il rimanga in equilibrio, lui il vince la coppa con le combinate di [illegible] in Svezia».*

Si arrabatta [illegible] i numeri e alla fine [illegible] verità, quella ufficiale e quella vera: *«Diciamo che io [illegible] fare un 60-80 punti, se lui ne fa di più, bravo, ha vinto. Di notte però, quando sogno, penso che nelle prime sei gare di [illegible] novembre e [illegible] ho fatto 125 punti, buttandone via una; adesso ho sei gare di nuovo: perché non fare altrettanto? E lui sotto con le discese, sotto con gli allenamenti, mentre io vado a Honolulu. Torno abbronzato e in forma e vinco il Super-G [illegible] Vail, così imparano a conoscermi per l'anno prossimo quando ci sono i mondiali. E lui sempre sotto con gli allenamenti e le discese: gli andrà insieme il cervello, no? Io fino alla fine non ci credo di averla persa 'sta Coppa».*

Alle Hawaii, Tomba dà il cambio a Mair che è rientrato ieri sera a Vancouver, e oggi prova per la prima volta la pista di Whistler Mt. dove sabato si corre la discesa. A Mair manca adesso la guida di Antonio Sperotti, liquidato brutalmente durante i Giochi, e non è detto che abbia campo libero Walter Blanc che di Sperotti era il primo collaboratore. Gustavo Thoeni è il supervisore designato; forse la sua innata saggezza lo farà astenere da interventi inutili.

I due mondi dello slalom e della discesa, dimostrano ancora in questa occasione di essere completamente divisi e come tali vanno gestiti separatamente. L'episodio degli sci perduti dagli slalomisti e rimpiazzati con quelli del supermercato la dice invece lunga sull'organizzazione della squadra azzurra di slalom. Pensate che invece il gruppo di discesa gestisce 20-30 paia per ogni atleta, il «testa» in continuazione uno per uno, e lavora con il computer per la scelta e la preparazione di quello prescelto per la gara. Le critiche di Sperotti si rivelano esatte [illegible] il passare [illegible] giorni.

Giorgio Viglino

[illegible]

MOSCA — Il direttore tecnico [illegible] squadra di hockey-ghiaccio sovietica, vincitrice della medaglia d'oro a Calgary, Tikhonov, si è dimesso per protesta contro le critiche rivoltegli prima dei Giochi dalla stampa del suo Paese. Tikhonov [illegible] duramente attaccato poiché la nazionale olimpica non era riuscita nel 1987 a vincere nessun torneo cui avesse partecipato.

[illegible] Calgary, [illegible] a 30 miliardi

CALGARY — [illegible] monta a [illegible] milioni [illegible] dollari canadesi (30 miliardi di lire italiane) il [illegible] provvisorio [illegible] attivo delle Olimpiadi invernali. Gli incassi globali sono stati 587 milioni di dollari canadesi (di cui 326 di diritti televisivi e [illegible] per la vendita [illegible] biglietti), le spese [illegible] milioni di dollari. Secondo gli organizzatori bisognerà attendere [illegible] mesi per avere il [illegible] definitivo.

[illegible] asilo politico

OTTAWA — Un membro della squadra olimpica romena ha chiesto asilo politico al Canada lunedì scorso a Calgary. Lo ha reso noto un portavoce del ministero canadese per l'immigrazione. Non è stato comunicato se si tratta di un atleta o un tecnico. Secondo la stazione televisiva «Cfcn» si tratterebbe dell'allenatore della nazionale romena di slittino, Horya Ilyescu.

La difesa inutile di Ajello

Il giudice di gara del caso-Evangelisti: «Il mio prisma piantato a 8,38? Una semplice coincidenza»

ROMA — Un'ora e un quarto di colloquio, di difesa forse inutile da parte di Tommaso Ajello, il giudice di pedana nell'occhio del ciclone per la vicenda Evangelisti. La commissione-Coni, riunita ieri al Foro Italico, ha finalmente ascoltato il giudice dopo varie e inutili convocazioni.

«Non mi [illegible] imputato, semmai un [illegible] — ha detto Ajello ai giornalisti — *ho soltanto chiarito le mie posizioni, giustificato i miei movimenti in pedana».* Sono i movimenti che l'hanno portato a fissare il prisma della misurazione [illegible] pochi minuti prima del salto di Evangelisti.

[illegible] Ajello al [illegible] *«Non è scritto [illegible] parte che in pedana [illegible] immobili, non stiamo mica in caserma! Ho toccato il prisma per pulirlo. Quello [illegible] all'Olimpico c'era [illegible] tasso del [illegible] per cento di umidità e le lenti [illegible] picchetto si erano appannate. Il fatto che io lo abbia fissato proprio all'altezza della [illegible] successivamente raggiunta [illegible] Evangelisti è una semplice coincidenza. E poi questo io [illegible] un macchinario [illegible] che [illegible] è una prova».*

— Come mai, ha posato il picchetto proprio sugli 8,38?

«[illegible] potevo metterlo solo lì. Non c'era altro spazio. Mancava un salto [illegible] fine della gara, perché aspettare fino ad allora per [illegible] un imbroglio? [illegible] Evangelisti [illegible] fatto nullo? Anche volendo, si può essere così sciocchi da organizzare una combine così malfatta davanti al mondo intero? Non c'è stata alcuna truffa».

Così si è espresso colui che probabilmente sarà il capro espiatorio della vicenda. Un atteggiamento che non sembra scagionare Ajello, il quale per spiegare il suo gesto documentato dalle immagini non ha portato alcun elemento determinante.

Adesso si aspettano le conclusioni. Alla commissione [illegible] il compito di presentare [illegible] Giunta Esecutiva [illegible] prossimo 16 marzo una ricostruzione dettagliata di tutta la storia, a Gattai ed ai suoi collaboratori il compito di valutare e prendere provvedimenti.

Marco [illegible]

Oggi in tv

- Ore 13,15 Calcio: diff. Bayern-Real Madrid *(Svizzera)*
- Ore 13,35 Sport News *(Tmc)*
- Ore [illegible] A tutto campo *(Capodistria)*
- Ore 14,— Calcio: Bordeaux-Eindhoven *(Capodistria)*
- Ore 14,35 Oggi sport *(Raidue)*
- Ore 16,— Fuoricampo *(Raitre)*
- Ore 16,40 Basket: R. Madrid-Cibona *(Capodistria)*
- Ore 17,30 Derby *(Raitre)*
- Ore 18,15 Calcio: Obiettivo Coppe *(Capodistria)*
- Ore 18,30 Tg2 Sportsera *(Raidue)*
- Ore 19,00 A tutto campo *(Capodistria)*
- Ore 20,15 Basket: da Milano, Tracer-Maccabi Coppa Campioni *(Capodistria)*; Tg2 Lo sport *(Raidue)*
- Ore 22,15 Sci: Pianeta neve *(Tmc)*
- Ore 22,25 A tutto campo *(Capodistria)*
- Ore 22,45 Calcio: Benfica-Anderlecht *(Capodistria)*
- Ore 22,50 Calcio: diff. Bayern-Real Madrid *(Odeon Tv)*; Tmc sport *(Tmc)*
- Ore 23,— Calcio: tutti i gol di Coppa *(Tmc)*
- Ore 23,35 Boxe: Cooper-McCall, massimi *(Italia 7)*
- Ore 23,45 Basket: sintesi Tracer-Maccabi *(Raidue)*
- Ore 0,25 Calcio: Eurogol *(Raidue)*

RALLY Sfida molto incerta in Portogallo

Lancia e Ford incollate

ESTORIL — E' in corso di svolgimento [illegible] prima tappa del rally del Portogallo, [illegible] prova del campionato del [illegible]. Le Lancia Delta Martini [illegible] sempre protagoniste della gara, ma devono guardarsi [illegible] della pericolosa Ford di Auriol, in rimonta. Dopo quattro prove speciali [illegible] Biasion aveva un vantaggio di 20" [illegible] compagno di squadra Mikael Ericsson e di 24" sul francese. Auriol [illegible] la Ford Sierra Cosworth; ben piazzate [illegible] le altre Lancia: al quinto e [illegible] le due Delta [illegible] del Jolly club di Fiorio e [illegible].

[illegible] quinta prova però Auriol, che sull'asfalto riesce a sfruttare la maggior potenza della Ford Sierra, riusciva a scavalcare Eri[illegible] portandosi a [illegible] 15" [illegible] Biasion. Eri[illegible] seguiva a 23", mentre le due Mazda di [illegible] e [illegible] erano già [illegible] di un minuto.

La prima tappa, iniziatasi alle 9.30 [illegible] mattina dal circuito dell'Estoril, è terminata a Povoa de Varzim, piccola città del Nord del Portogallo, alla mezzanotte dopo oltre 800 chilometri di gara [illegible] nove [illegible] ciali pari a [illegible] chilometri, prove tutte su asfalto.

Una gara a sé la sta facendo Alen che aveva chiuso ieri il prologo dell'Estoril con circa 12 minuti di [illegible] la rottura del differenziale anteriore. Alen [illegible] tirando al [illegible] per recuperare posizioni e parte del [illegible] perduto. Il pilota [illegible] pur facendo segnare sempre il secondo o terzo tempo, trova problemi nel superare i concorrenti più lenti. *«L'inconveniente successo ad Alen* — aveva detto alla partenza l'ing. Claudio Lombardi — *è un imprevisto da imputare esclusivamente alla giovinezza della macchina».* E' comunque emerso [illegible] soddisfazione [illegible] la Delta integrale [illegible] cavalli [illegible] rispondendo [illegible] speranze di chi l'ha voluta in competizione. c. g.

Classifica dopo 5 prove speciali: 1° Biasion-Cassina (Lancia) 42'48"; 2° Auriol-Occelli (Ford) a 15"; 3° Ericsson-Billstam (Lancia) a 23"; 4° Loubet-Vieu (Lancia) a 59"; 5° Fiorio-Pirollo (Lancia) a 1'05"; [illegible] Blomqvist-Melander (Ford) a 1'50"; 7° Carlsson-Carlsson (Mazda) a 2'04"; 8° Mikkola-Geistdorfer (Mazda)

BASKET Scontro decisivo col Maccabi per entrare in semifinale

Tracer obbligata a vincere

MILANO — Tracer «rischiatutto». Stasera al Palatrussardi mette praticamente in palio il suo [illegible] europeo. Ben prima delle semifinali e finali del 5-7 aprile a Gand. I milanesi, se non vincono contro il Maccabi, rischiano di abdicare prematuramente. Una sconfitta, infatti, limiterebbe in modo drammatico il vantaggio che la Tracer s'è costruita finora, una posizione solo apparentemente solida. La situazione è così riassumibile: Tracer a +2 in media ideale [illegible] differenza fra [illegible] esterne e sconfitte interne), Maccabi, Aris e Barcellona a 0. Se i milanesi perdono con il Maccabi, la loro posizione viene pareggiata dagli israeliani a +1, dove saranno raggiunti da greci e spagnoli che devono ancora giocare in Olanda, diventata terra di conquista. Quattro squadre, dunque, ipotizzabili a pari merito a giocarsi tre posti e Tracer condannata dalla classifica avulsa, a meno di compiere il miracolo di vincere a Barcellona.

Insomma, tutto ragionevolmente si decide in questi [illegible] ricordo del blitz che il [illegible] fece lo [illegible] anno proprio a Milano [illegible] vivissimo per [illegible] nare i timori, accentuati [illegible] la condizione piuttosto approssimativa di questa Tra[illegible] messa impietosamente a nudo dalla DiVarese domenica scorsa. I milanesi soffrono il contropiede, [illegible] pedaggi pesanti alla velocità avversaria.

Franco Casalini, il giovane coach, conserva cieca fiducia nella [illegible] (*«Ho superato scogli [illegible] qualsiasi tipo e non [illegible] condizionare da una sconfitta [illegible] campionato»*) e la [illegible] una partita modello Tel Aviv. Proprio contro il Maccabi, [illegible], la Tracer mandò in scena la sua più bella recita stagio[illegible].

Mike D'Antoni realisticamente sintetizza questo momento in [illegible] frase: *«Siamo [illegible] della squadra che gioca male».* [illegible] garantisce orgoglio, intensità e il mai dimenticato *«spirito sangue».*

Scontro [illegible] vendita [illegible] non buonissima. *«Invece noi abbiamo bisogno di tutto il calore della nostra gente. Ricordate quella partita drammatica con l'Aris del novembre '87? L'unica differenza è che stavolta [illegible] abbiamo uno scar[illegible]. Per il resto è determinante come allora»,* questo il proclama di [illegible].

Gabriele [illegible]

[illegible] in visita al Partizan

Programma odierno (11° turno): Tracer Milano-Maccabi; Saturn Colonia-Aris; Partizan Belgrado-Barcellona; Orthez-Nashua gioc. ieri.

Classifica: Partizan 16; Tracer e Aris 12; Maccabi e Barcellona 10; Saturn 8; Orthez 6; Nashua 4.

La tiratura de «La Stampa» di mercoledì 2 marzo 1988 è stata di 546.996 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
[illegible]
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auxen
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demeroni
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32 Torino
Stampa in fac simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1064, Roma
Stampa in fac simile S.I.S. S.p.A. Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. 1179
DEL 10-12-1987

FORMULA 1 Il campione in carica si propone per il quarto titolo mondiale

Piquet: «Ho un vantaggio sui rivali»

«Nelle altre scuderie ci [illegible] galli nel pollaio, Prost e Senna, Berger e Alboreto: io [illegible] Nakajima sto tranquillo» - «Non mi [illegible] affatto appagato» - «Crederò nella Ferrari quando la vedrò vincere»

sport flash

Coni, divisi 145 miliardi

ROMA — Il Consiglio Nazionale del Coni ha assegnato i contributi ordinari [illegible] federazioni sportive: dei 150 miliardi disponibili per il [illegible] 145 miliardi (dieci [illegible] dello scorso anno) sono stati divisi con gli stessi criteri del [illegible] 2,66 miliardi sono stati dati alle 17 federazioni che nel [illegible] avevano ricevuto aliquote inferiori al 2 per 100, la rimanenza è [illegible] accantonata per eventuali [illegible] alta. E' [illegible] anche costituito il comitato per la promozione e lo sviluppo [illegible] attività sportivo-ricreative, composto dai presidenti [illegible] Enti di promozione e un pari [illegible] di componenti [illegible] N. del [illegible]

Boxe, anche De Lorenzi a Pesaro

PESARO — Nel sotto-clou del campionato del mondo [illegible] Wba tra l'italo-zairese Patrizio Kalambay e l'americano [illegible] McCallum, il programma [illegible] il campione italiano [illegible] leggeri Luca [illegible] Lorenzi, aspirante alla [illegible] mondiale Ibf, affronterà lo statunitense Romero.

Atletica, domenica torna Cova

[illegible]NZA — Il ritorno alle gare di Alberto Cova dopo [illegible] mesi di inattività darà lustro [illegible] alla 17ª edizione della maratonina di Monza, che verrà disputata sulla distanza corta di km. 21,097, sul tracciato [illegible] si [illegible]da principalmente nei viali del parco.

- Agli europei indoor di atletica, in programma sabato e domenica a Budapest, la Ddr parteciperà con [illegible] squadra capeggiata [illegible] campione [illegible] mondo [illegible] piani Schoenlebe e [illegible] Heike Drechsler, primatista mondiale indoor di salto in lungo.
- Tennis, torneo di San [illegible] (Texas). [illegible] turno: Becker-Kriek 6-3, 6-4, Cash-Tulasne 6-3, 6-4, Pernfors-Smid 7-5, 6-3, Woodforde-Frawley 7-5, 6-4, Bengoechea-De La Pena 4-6, 6-1, [illegible], Mansdorf-Rostagno 7-5, 7-6.
- [illegible] Cheryl Williams, straniera del Primigi VI, è rientrata in Usa perché è stata assunta nell'Fbi.
- Coppa Ronchetti: si disputa stasera ad [illegible] la finale tra [illegible] Milano e Dinamo Kiev. Tra le milanesi incerta la Gillom, infortunata ad un ginocchio.
- Nuoto: Stefano Makula, romano, 33 anni, è il nuovo primatista mondiale di nuoto in apnea orizzontale. Al Nautel[illegible] Rimini ha nuotato per [illegible] in 2'26"31, superando di un metro il record del milanese Paddel.
- Azzurra III, che aveva partecipato all'ultima America's Cup, è stata venduta dal consorzio della Costa Smeralda all'associazione che sta preparando la partecipazione tedesca all'America's Cup del 1991.

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — Nelson Piquet pilota integrale. Di Formula 1, jet, elicotteri, [illegible] ultraleggeri, deltaplani, motoscafi, velieri, motociclette, motoslitte. Ovunque ci sia [illegible] motore, o meglio [illegible] velocità, il bra[illegible] si sente a [illegible] agio. Per questo motivo [illegible] gli sport predilige lo sci, sebbene abbia imparato da pochi anni, proprio su queste nevi, in occasione [illegible] settimana [illegible] ai corridori [illegible] il simpatico raduno per tornare a Rio de Janeiro, dove la prossima settimana si svolgerà [illegible] serie di test con le maggiori scuderie impegnate nella pista di Jacarepagua.

«Il lavoro mi chiama — ha detto prima della partenza — *Questa sarà [illegible] stagione [illegible] impegnativa. La sfida fra i motori turbo ed aspirati, quella fra i piloti emergenti e quelli già arrivati, le nuove [illegible] mobili per [illegible] le premesse per [illegible] campionato da brividi».*

E come si presenta Nelson Piquet, vincitore lo scorso [illegible] del suo terzo titolo mondiale? *«Ne ho letto di [illegible]. Ho terminato il campionato in scioltezza, senza patemi e subito è stato [illegible] che sono un pilota appagato, [illegible] pensione. La verità è che [illegible] sono fesso, non prendo rischi [illegible].*

Lo spirito burlone del au[illegible] viene sempre fuori. Ma si può anche parlare seriamente: *«Quest'anno mi aspetto [illegible] ottimi risultati. Si dice che la Lotus non [illegible] in grado di puntare al mondiale, che [illegible] poggerà solo la McLaren. Nulla di più falso; ho la massima fiducia nel nostro tecnico Gerard Ducarouge e ho ottimi rapporti [illegible] i giapponesi. Non vedo perché dovrebbero tradirmi».*

«In [illegible] — continua Piquet — *abbiamo già diversi vantaggi. Intanto la nuova Lotus è stata la prima fra le vetture nuove a scendere in pista e per questo saremo più avanti dei nostri rivali. Io inoltre [illegible] ho avversari in squadra, [illegible] quanto Nakajima è un bravo ragazzo... Voglio [illegible] cosa succederà [illegible] fra [illegible] e Senna ed anche alla Ferrari [illegible] Berger ed Alboreto...».*

Anche la Lotus ha scelto i motori turbo. Saranno proprio vincenti? *«Io ne [illegible] convinto. E' vero, [illegible] i problemi dei consumi [illegible] benzina, [illegible] questo varrà solo per 3-4 circuiti su 16 gare. [illegible] saremo superiori [illegible] qualificazioni [illegible] avremo [illegible] più cavalli a disposizione. Voglio [illegible] dove gli aspirati riusciranno a superarci. Inoltre i nostri motori con la pressione limitata a 2,5 bar saranno [illegible] affidabili, mentre quelli atmosferici, pompati a 3500 [illegible] esasperati dovranno affrontare non pochi problemi».*

Se dovesse giocare un toto-Formula 1 su chi punterebbe il brasiliano della Lotus? *«Non voglio sembrare presuntuoso ma giocherei una bella cifra su un certo Nelson Piquet. Ha già [illegible] quistato tre titoli mondiali e non ha [illegible] la voglia di vincere. Mi pare che un tal Manuel Fangio è [illegible] riuscito ad aggiudicarsi cinque campionati tri[illegible]».*

[illegible] chi [illegible] avversari più pericolosi? *«Forse non i più veloci in assoluto. I campionati si vincono [illegible] con il cervello, [illegible]. Quindi posso fare il [illegible] di Prost. Fra gli outsider metterei [illegible] il loro valore Senna e Berger. Ma il mio connazionale dovrà fare i [illegible] con [illegible] squadra [illegible] compagno di squadra tutt'altro che comodo. Per l'austriaco [illegible] l'incognita Ferrari. Può darsi che il team di Maranello [illegible] ripeta [illegible] alto livello come nel finale dell'anno scorso. [illegible] crederò solo quando [illegible] in Brasile, il prossimo 3 aprile».*

[illegible] Chiavegato

[illegible] Cism aperti ieri da Albarello

AOSTA — Con l'accensione del «tripode» da parte del maresciallo degli Alpini Marco Albarello, campione del mondo dei 15 km., si sono aperti ufficialmente ieri sera ad Aosta i campionati mondiali militari di sci, indetti dal Cism, con la partecipazione di 13 nazioni.

Alla cerimonia svoltasi in piazza Chanoux [illegible] presenziato, tra gli altri, il sottosegretario alla Difesa on. Scovacricchi, il capo di S.M. gen. Bisogniero, il presidente del Consiglio regionale Bondaz e il sindaco di Aosta Bic.

Anno 122 - Numero 49
Giovedì 3 Marzo 1988

Il Ponte di Olivetti apre a una nuova evoluzione delle banche

L'evoluzione oggi

Cash Dispenser e ATM, Self Service Terminal, Agenzia Automatizzata, Electronic Fund Transfer, Corporate [illegible] Home Banking, Cash Management, Accessi a Reti Interbancarie: questi i nomi della nuova evoluzione.

Perché nuova evoluzione sono i servizi [illegible] Electronic Banking, le funzioni di Office Automation, i collegamenti in tempo reale. E nuova evoluzione è il Ponte Olivetti, che rende [illegible] ciò semplice, attuabile senza problemi e senza sconvolgimenti, di rapido accesso per tutti.

Olivetti accompagna

Nessuno come Olivetti conosce l'universo bancario. Di questo universo Olivetti è infatti da sempre leader e fornitore globale. Il Ponte, l'Open System Architecture, è la risposta che Olivetti dà alle nuove esigenze di sviluppo del settore. Una architettura unica, [illegible] architettura aperta che consente di connettere quanto già esiste e quanto le nuove tecnologie offriranno nel futuro. Un'architettura che rispetta gli investimenti già attuati e difende in anticipo quelli che si faranno domani.

Il presente e il futuro

L'Open System Architecture permette all'utente [illegible] crescere in piena libertà perché priva di vincoli. Questo consente al settore bancario da un lato di cogliere subito nuove opportunità, [illegible] dall'altro [illegible] sviluppare [illegible] meglio l'efficienza organizzativa ed operativa, indispensabili per affrontare con successo la liberalizzazione dei mercati finanziari prevista per il 1992. Questo per Olivetti significa [illegible] dalla parte delle Banche. Significa rispettare la loro capacità [illegible] crescita.

La tecnologia dello sviluppo

L'Open System Architecture di Olivetti poggia su solide fondamenta:

- Una linea di potenti minicomputer, di cui i nuovi modelli a 32 bit LSX 3000, capaci [illegible] gestire [illegible]no a 200 utenti contemporanei, costituiscono i componenti più significativi.
- Una completa gamma [illegible] workstation, rappresentate sia da stazioni di lavoro video interattive sia [illegible] stazioni di lavoro intelligenti e specializzate (PC, PB, LI, CAT, ATS, etc.).
- Una molteplicità di strutture di collegamento in rete (interconnessioni locali e geografiche, sistemi di accesso a servizi pubblici) e il relativo software specializzato Olinet.

La nuova architettura supporta sia MOS, [illegible] consolidato sistema operativo già largamente diffuso nel settore bancario, che nell'ambito dell'OSA [illegible] stato potenziato nelle prestazioni ed arricchito nelle funzionalità, sia il sistema operativo standard basato [illegible] UNIX* System V.

Le possibilità dello sviluppo

Con l'Open System Architecture [illegible] Olivetti si possono realiz[illegible] [illegible] le architetture possibili nei diversi ambienti bancari:

- Automazione [illegible] agenzia
  - [illegible] integrazione delle diverse tipologie di workstation
  - con mini di agenzia [illegible] mini [illegible] interconnessi in rete locale
- Mini dipartimentali in organizzazioni [illegible] sede [illegible] [illegible] periferia
- Mini fault-tolerant [illegible] concentrazione con funzioni di front-end
- Sistema informativo bancario completo.

olivetti

UNIX is a registered trademark of AT&T in the U.S.A. and other countries.

Bambina assassinata dal vicino di casa a Randazzo (Catania)

Undici anni, rapita e uccisa

L'uomo le ha detto: «Sali in auto, t'accompagno a scuola» - Poi l'ha portata in campagna, ha tentato di violentarla e le ha tagliato la gola con un coltello - Due giorni dopo ha confessato: «Temevo mi denunciasse»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Prima [illegible] sequestrata, poi ha tentato [illegible] violentarla; infine, di fronte alla reazione della bambina e per paura che raccontasse tutto, l'ha sgozzata con un coltellaccio e l'ha abbandonata in un casolare di campagna.

Alfio Franco, [illegible] anni [illegible] ratore, [illegible] tenuto il suo segreto per quasi [illegible]. Poi, [illegible] ieri notte, di fronte alle precise contestazioni dei [illegible] che [illegible] trovato in auto l'arma del delitto, non [illegible] l'ha fatta più a mentire. Ha confessato [illegible] sua terribile colpa: l'uccisione [illegible] Alessandra Galvagno, [illegible] anni, lunghi capelli neri. «Ho temuto che mi facesse arrestare». [illegible] contato [illegible] militari mentre li accompagnava [illegible] luogo dove aveva [illegible] il corpo della piccola.

Calmo, preciso, ha indicato il cadavere straziato delle [illegible]. Alessandra [illegible] di [illegible] seminuda dalla [illegible] ve che cadeva abbondante. I vestiti scomposti, a [illegible] una pozza di sangue. Nessun segno di violenza sessuale, almeno apparentemente; [illegible] l'autopsia, [illegible] programmata oggi, a [illegible] vamente questo particolare.

Alessandra [illegible] aveva avuto timori a seguire Alfio Franco. Forse ignorava [illegible] l'uomo aveva precedenti per violenza ed atti [illegible] libidine. In ogni [illegible] lei [illegible] Franco [illegible] mezzi parenti, vicini di [illegible]. L'uomo [illegible] offerto [illegible] accompagnarla a scuola e [illegible] l'aveva seguito. Poi, invece, l'aveva portata in quella zona di [illegible] a pochi [illegible] dalla periferia del paese, dove un tempo [illegible] il macello comunale. Il delitto ha sconvolto Randazzo, [illegible] mila abitanti, grosso centro agricolo del versante settentrionale dell'Etna, ad una sessantina di chilometri da Catania.

In via Berlinguer, dinanzi alla palazzina a due piani dove Alessandra abitava, c'è un via vai di [illegible] gente che si stringe attorno ai genitori della bambina [illegible] padre Vincenzo è bracciante agricolo, la madre Anna casalinga, che per quasi 24 ore ha partecipato alle ricerche di Alessandra, nelle campagne attorno al paese, in ogni anfratto del tortuoso letto del fiume Alcantara che abbraccia la periferia Nord di Randazzo.

Della bambina s'era persa ogni traccia lunedì mattina. Era uscita di casa, poco dopo le 8, per recarsi a scuola. Frequentava la media De Amicis, era iscritta alla prima E. Sul [illegible], ieri mattina, i compagni hanno messo un mazzo di fiori di campo. «Era ubbidiente, mite, un po' introversa», ricorda l'insegnante [illegible].

Che cosa le sia esattamente successo durante il tragitto fra casa e scuola è quello che i carabinieri hanno cercato di ricostruire con l'aiuto [illegible] stesso assassino. Alfio [illegible] è stato interrogato per tutta la giornata di ieri. Da Catania è giunto il magistrato [illegible] turno, il sostituto procuratore della Repubblica Amedeo Bertone.

L'uomo, infagottato in un giubbotto chiaro, le mani nelle tasche dei jeans, ha parlato a lungo, non risparmiando particolari. Ha detto [illegible] avere agito d'impulso, di [illegible] avvicinato [illegible] la scusa d'accompagnarla a scuola, di averla fatta salire a bordo della sua Fiat 127 bianca, sulla quale i carabinieri avrebbero trovato [illegible] tardi, [illegible] coltello, una ciocca di capelli e una penna biro profumata.

Alfio Franco era conosciuto [illegible] dai carabinieri. Più volte [illegible] stato denunciato per lesioni personali, tentativi di violenza, atti di libidine. «Sapevamo che aveva dei precedenti — dicono i vicini di casa — ma non pensavamo che potesse [illegible] tanto». Così, quando nella mattinata di lunedì il padre di Alessandra, saputo che la figlia non era andata a scuola, ha presentato denuncia, i primi sospetti si [illegible] appuntati proprio sul giovane pregiudicato. Addirittura qualcuno [illegible] giurato di avere visto [illegible] in compagnia di [illegible].

Quando i carabinieri l'hanno cercato, Alfio Franco non era a casa. I militari hanno atteso che tornasse. Nel frattempo i [illegible] paese sono stati setacciati palmo a palmo, con l'aiuto di volontari, con l'ausilio di unità cinofile fatte giungere da Catania. Alla fine l'uomo è caduto nella trappola. Portato in caserma, prima ha negato tutto, poi s'è [illegible] all'evidenza dei fatti.

[illegible] Amante

[illegible] suicidi in auto

MILANO — Seduti uno accanto all'altra nell'automobile, la mano nella mano, soffocati dall'ossido di carbonio dello scarico fatto arrivare con un tubo di plastica all'interno della vettura: così sono stati trovati ieri mattina un uomo e una donna di Milano, in una zona del parco del Ticino alla periferia di Abbiategrasso. Le vittime sono Giovanni Rizzardini di 29 anni, rappresentante, e Alessandra Gradito di 26, che secondo i primi [illegible] in materie artistiche.

L'uomo abitava a Milano in via degli Ippocastani, la giovane donna in via Domenichino. I carabinieri di Abbiategrasso stanno compiendo accertamenti sul conto delle due vittime, e per ora non sono stati forniti altri particolari su quello che a giudizio degli investigatori è sicuramente un duplice suicidio. I corpi di Giovanni Rizzardini e Alessandra Gradito sono stati scoperti da un pensionato in zona «Cà [illegible] Bias», vicino al fiume.

Giovanni Rizzardini e Alessandra Gradito si [illegible] da cinque [illegible] ed [illegible] tempo. Avrebbero dovuto sposarsi, ma negli ultimi tempi, a quanto risulta, il loro rapporto era entrato in grave crisi per la [illegible] di un [illegible].

Nel '46 uccise la moglie e i tre figli del suo uomo

E' morta Rina Fort l'amante diabolica

Aveva 73 anni - Condannata all'ergastolo, [illegible] nel 1975

Giuro dinanzi a Dio di
non aver uccisi
bambini
Rina Fort

Un bigliettino in cui Rina Fort (foto del 1952) giura di non aver ucciso i bimbi

[illegible] nella sua abitazione a Firenze Caterina Fort, protagonista del delitto più atroce del dopoguerra. O almeno, quello che più sconvolse l'Italia. Nel 1946, in via San Gregorio a Milano, uccise la moglie e i tre figli di Giuseppe Ricciardi, di cui era l'amante. E' morta d'infarto, aveva 73 anni.

Via San Gregorio è nel 1946 una strada dall'aspetto dimesso tra Porta Venezia e la Stazione Centrale, maltrattata dai bombardamenti. Al numero 40 abita il catanese Giuseppe Ricciardi con la moglie Franca e i figli Giovanni di 7 anni, Giuseppina di 5 e Antonio di dieci mesi. La moglie è incinta al settimo mese. Ricciardi è trafficante in stoffe, conosce in un bar Rina Fort di 31 anni, friulana venuta a Milano per lavorare come cameriera.

Piccola e focosa, dai lineamenti duri e occhi bellissimi, è lei che praticamente manda avanti il magazzino di Ricciardi. Ma è una donna insoddisfatta. Sa che prima o poi perderà l'amante, perché ha moglie e figli. Si invelenisce d'odio: per la «rivale», anche per i tre bimbi e il quarto che sta per arrivare: [illegible] di loro sarebbe lei la signora Ricciardi.

La sera del 29 novembre (Ricciardi è fuori Milano per affari) Rina Fort va nella casa della «nemica». Qui hanno appena finito cena. La madre indossa la pelliccia, i bimbi il cappotto perché l'alloggio è senza riscaldamento. Non si saprà mai che cosa si dicono le due donne né quale è la sequenza del massacro.

Il delitto è scoperto il mattino dopo. Sul pavimento della cucina, il cadavere della madre, la [illegible] spaccata, la bocca piena di stracci. Vicino a lei Giovanni e Giuseppina, anche loro [illegible] nel sangue [illegible]. Antonio, con la [illegible] china [illegible] dal seggiolone era stato prima strangolato, poi colpito con il tacco di una scarpa. La madre e i fratelli uccisi con una spranga. la Ricciardi dopo essere stata prima narcotizzata.

I giornali pubblicano le fotografie della strage. «Orrore a Milano», dicono i titoli. E' un giorno di raccapriccio e di pena, tristissimo per tutti. Un solo commento: «Una belva, soltanto una belva...». Sul Nuovo Corriere della Sera Dino Buzzati scrive: «Una specie di demonio si aggira dunque per la [illegible] invisibile...».

L'alloggio di via San Gregorio è stato trovato a soqquadro, gli astucci portagioielli vuoti. Il delitto di un rapinatore? Ma perché un rapinatore [illegible] uccide anche un bimbo di pochi mesi, testimone certamente non pericoloso? Si pensa a una messinscena. Gli psichiatri non hanno dubbi: «Soltanto una donna pazza di gelosia può avere meditato ed eseguito tale strage».

Il giorno dopo il delitto la polizia ferma l'amante del Ricciardi, Rina Fort, l'accompagna in via San Gregorio. Davanti ai cadaveri la donna dice: «Poveretti». Piange [illegible]. Poi fissa i poliziotti: «Non capisco che cosa volete da me». Tutto il giorno e tutta la notte, in questura, nega tutto, senza cadere in contraddizioni.

Viene [illegible]. Stanno per lasciarla andare. Ancora qualche domanda, poi è libera. Ma l'ufficio è troppo caldo e la donna comincia a sudare. Sicché sulle [illegible] affiorano, come vaghe [illegible] sbreggiature [illegible] di sangue. [illegible] Nardone punta il dito: «E queste, cosa sono?». E' la fine, crolla. Grida: «La donna sì, l'ho uccisa. Ma i bambini no, non li ho mai toccati i bambini», ma sembra voglia convincere soltanto se [illegible] allontana [illegible] i fantasmi [illegible] bimbi.

Dalla prigione manda messaggi: «Giuro davanti a Dio che non li ho uccisi». Il processo, seguito da una partecipazione [illegible] l'imputata [illegible]: «I [illegible] a uccidere [illegible] è stato un «picciotto» del clan di Ricciardi. Non è creduta. L'ergastolo. Quasi trent'anni nel carcere di Santa Verdiana [illegible]. Una detenuta [illegible]. Di [illegible] che [illegible], dalla [illegible] bambini [illegible]. Qui [illegible] è arrivata [illegible] di Giuseppe [illegible] ed è apparsa [illegible].

Per la nuova legge [illegible] libertà condizionale, ha lasciato il [illegible] febbraio 1975, dopo 29 anni e 73 giorni. Una [illegible] capelli grigi [illegible] volto un poco gonfio, [illegible] per un [illegible] di tempo [illegible] è fatta chiamare [illegible] Benedet, perché «Rina Fort è un nome che dà i brividi». La gente ha detto: «Ha pagato, dimentichiamola». Anche lei chiedeva di essere dimenticata. Ma qualche settimanale è andato a cercarla, e a tutti ha ripetuto: «I bambini no, non sono stata io».

Luciano Curino

Il nuovo assessore al Turismo

«Venezia riaprirà le porte ai ragazzi col [illegible] pelo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Torna il sacco a [illegible] a Venezia. L'ex [illegible] al Turismo Augusto Salvadori, [illegible] cristiano, aveva ispirato un'ordinanza sui comportamenti giudicati irriguardosi della dignità del centro storico veneziano. Tra questi vi erano i bivacchi in piazza San Marco, i costumi da bagno in [illegible] storico, le esibizioni musicali e canore non autorizzate e l'usanza di dormire adagiati sul pubblico suolo [illegible] o [illegible] a pelo. Proprio [illegible] questo, l'ordinanza aveva preso la denominazione di «ordinanza sui sacchi a pelo».

Il problema è stato ora rivisto dal nuovo assessore Mimmo Greco, che è deciso a ribaltare la vecchia regola. Ha detto infatti l'esponente [illegible]: «Lavorerò anche per il superamento dell'ordinanza dei sacchi a pelo. Affronterò la questione, assieme agli assessori ai problemi della gioventù e alla pubblica istruzione, [illegible] con decisioni impulsive, ma solo dopo aver studiato [illegible] soluzioni alternative [illegible] comunque [illegible] impegno a superare quel divieto che penalizza una fetta del turismo giovanile. La mia [illegible] ha una duplice motivazione: una di carattere democratico, perché [illegible] inibire il turismo alle giovani generazioni, l'altra di contenuto promozionale perché gli [illegible] saccopelisti torneranno [illegible] tradizionali».

Ora, probabilmente, i saccopelisti potranno ritornare a Venezia. I termini [illegible] si [illegible] con precisione ma sembra che l'assessore sia intenzionato a trovare una soluzione decorosa.

g. be.

Bambino solo in classe dopo l'epatite

Il piccolo, 10 [illegible] guarito ma la scuola abruzzese resta deserta - «Ammoniti» i genitori che tengono i figli a casa per [illegible] del contagio

CHIETI — [illegible] solo a scuola [illegible] l'insegnante [illegible] molti altri giorni Tony Mastrippoliti, il ragazzo di dieci [illegible] che, nonostante [illegible] guarito perfettamente (come hanno attestato i medici) dall'epatite virale tipo «B», dal 22 febbraio non viene fatto avvicinare, per timore del contagio, [illegible] altri venti alunni della [illegible] classe elementare di [illegible] Salvo.

[illegible] previsione è del direttore didattico Abramo Mariani il quale ha confermato di aver notificato ai genitori dei ragazzi [illegible] a scuola «l'ammonimento» previsto [illegible] testo unico del 1928 relativo all'ordinamento della scuola elementare. «Agli stessi genitori — ha aggiunto Mariani — [illegible] anche confermato [illegible] aver disposto perché l'insegnante [illegible] classe e l'insegnante in dotazione organica aggiuntiva della scuola (insegnante [illegible] sostegno) procedano [illegible] programmazione [illegible] individualizzata per Tony che è rimasto assente per qualche [illegible].

«L'insegnante [illegible] sostegno, per un'ora circa al giorno, potrà svolgere la sua attività [illegible] collaborazione con l'insegnante titolare, senza isolare Tony contrariamente a quanto chiedono invece i genitori degli altri alunni, i quali vorrebbero [illegible] e proprio "sorvegliante" per evitare qualunque contatto [illegible] i bambini.

«Non è neanche pensabile — ha detto Abramo Mariani — un "vigilante" del [illegible] nere, né le leggi lo prevedono. Attendo invece che i genitori degli [illegible] bambini comprendano l'impossibilità di accogliere la loro richiesta. Aspetterò alcuni [illegible] giorni, non so quanti, prima di applicare le [illegible] contenute nell'art. 183 del testo unico del 1928 sull'[illegible] elementare».

In [illegible] il direttore didattico [illegible] gli [illegible] l'inadempimento [illegible] che [illegible] mandano i figli a scuola al sindaco del Comune a [illegible] spetta applicare a carico di ciascun genitore [illegible] inadempiente [illegible] l'ammenda (che la [illegible] stabilisce [illegible] 100 lire) e, [illegible], successivamente, di interessare [illegible] il pretore competente.

Quest'ultimo potrebbe incaricare i carabinieri e gli assistenti sociali di «accompagnare a scuola» i ragazzi che [illegible] risultino assenti ingiustificati.

«Non credo [illegible] si giungerà mai a tanto — ha concluso il direttore Mariani [illegible] che presto la serenità torni nella scuola [illegible] San Salvo, non solo per Tony e gli altri suoi compagni, ma per tutti [illegible] altri alunni del comprensorio nel pieno rispetto che ciascuno ha di frequentare la scuola».

A Palermo, ingegnere assassinato dalla mafia

PALERMO — Un ingegnere, Donato Boscia, di 31 anni, è stato ucciso ieri sera a Palermo in un agguato mafioso avvenuto in via Oreto, alla periferia orientale della città. La vittima si trovava a bordo di una [illegible] Uno che è stata affiancata da una Regata dalla quale due sicari hanno sparato numerosi colpi di pistola. L'automobile utilizzata dai killer è stata ritrovata bruciata in via dell'Orsa minore, a un chilometro [illegible] dal luogo dell'agguato.

Donato Boscia, nato a [illegible] (Bari), era dipendente di una impresa edile romana [illegible] Monte Cristina, [illegible] lavori nella borgata di Ciaculli.

[illegible] civile di Torino

1 MARZO 1988

[illegible]

E' mancato
Giuseppe Abrate

[illegible]

Evandrina Vigliano ved. Dubois

[illegible]

Nonna Michelina Michelina Viarengo [illegible] Maccagno

[illegible]

Camilla De M[illegible]

[illegible]

suor Elisabetta [illegible]

[illegible]

ANNIVERSARI

[illegible]

Angelo [illegible] Bortoli

[illegible]

Cesarina Rossi ved. Franchino

[illegible]

NOTIZIE dalle AZIENDE

Trofeo d'oro A.G.R.I. - [illegible] 1988

[illegible]

Primi risultati delle elezioni per gli organi collegiali

La scuola fa i conti

Nei verbali ci sono imperfezioni e il lavoro in provveditorato va a rilento - Dalle proiezioni non emerge, per ora, la prevalenza di uno schieramento - Indagini campione di Cgil e Snals nelle elementari e medie - I dati parziali sui seggi degli studenti nei consigli d'istituto

TORINO — E' scattata la corsa alle «somme elettorali» dopo il voto nelle scuole per il rinnovo degli organi collegiali. Una ricerca difficile, soprattutto in Provveditorato, perché nei verbali che arrivano dai seggi ci sono parecchie imperfezioni e il lavoro va a rilento.

Le prime proiezioni sono contrastanti e non lasciano trasparire la prevalenza di uno schieramento particolare. Ecco quanto può offrire, oggi, il panorama delle ricerche relative al consiglio scolastico provinciale. [illegible] Cgil ha fatto una indagine campione sugli insegnanti in 15 scuole medie: Alberti, Alighieri, Balbo, Baretti, Braccini, Casella, Gandhi, Colombo, De Sanctis, Lagrange, Meucci, Morelli, Levi, Donini, Rivoli Tetti Francesi. Il responso: associazione [illegible] voti, Cgil [illegible] Snals [illegible] Uil [illegible] Ucim (cattolici) 91, Cisl 29.

Lo Snals [illegible] controllato [illegible] direzioni didattiche elementari [illegible] i risultati: Snals [illegible] voti, [illegible] 297, [illegible] 384, associazione Tommaseo 26, Uil 87, Aimc (cattolici) 253. Per le [illegible] inferiori il controllo [illegible] su 24 scuole: Vivaldi, Ungaretti, Negri, Nigra, Croce, Leonardo da Vinci, De Sanctis a Torino; le medie di Rivoli, Giaveno, Borgaretto, Caselle, intero distretto 29 (area di Settimo). Le cifre. L'Andis ha 156 voti (di cui 90 a Rivoli), Cgil 150, Snals 308, Cisnal 33, Uil 68, Ucim (cattolici) 157, Cisl 55. Dati ancora troppo parziali per trarre qualsiasi conclusione.

La Lega studenti medi, federata Fgci, ha i risultati che riguardano gli studenti nei consigli di istituto di 27 scuole. Dicono: «Le liste alle quali [illegible] partecipato, unitarie di sinistra o più genericamente progressiste, hanno dato ottimi risultati».

Vediamo come, facendo il conto dei seggi, che per gli studenti sono 4. Cavour 4 seggi alla lista progressista. Gioberti 4 seggi. Copernico 4. Einstein 2 seggi e 2 ad una lista autonoma. Volta 4, Ottavo Industriale 4. Regina Margherita 4, Gramsci 4, Galilei 4. Al Cattaneo la sinistra ha avuto 1 seggio (contro 1 2 della volta scorsa) 3 sono andati agli [illegible]

Al Segrè la sinistra ha ottenuto 1 seggio, i cattolici 2, i liberali 1. Al Majorana di Moncalieri 2 seggi, gli altri 2 agli autonomi.

Il Movimento popolare si dichiara soddisfatto. Specifica: «*Nelle liste unitarie ci sono tutte le forze liberamente aggregate e non soltanto la sinistra. Le nostre liste specifiche hanno avuto un* [illegible] *risultato*».

Ancora qualche cifra. Leonardo da Vinci 2 seggi ai cattolici, 2 alle sinistre; D'Azeglio, cattolici 1 seggio, sinistre 3; Monti, 4 seggi all'unica lista autonoma; Albert di Lanzo, 4 all'unica lista cattolica; Vittorini, 2 seggi alla sinistra, 1 agli autonomi, 1 alla lista di destra. Galileo Ferraris, 1 seggio ai cattolici, 3 alla sinistra. All'Alfieri, 1 ai cattolici e 3 alla sinistra. Su 15 scuole campione i cattolici hanno avuto il 22,7% dei voti, le liste laiche e di sinistra 27,2, le liste uniche 18,1, le laiche 10,1, le apartitiche 9, la destra 2,6.

Un dato sui genitori nei consigli di distretto. A Cassino, cattolici 5 seggi, sinistre 2; Moncalieri, cattolici 5, sinistre 2; Borgo Vittoria, cattolici 5, sinistre 2.

Maria Valabrega

Il sindaco tra i giovani ufficiali

TORINO — Il sindaco, Maria Magnani Noya, ha tenuto, ieri mattina, una conferenza alla Scuola di applicazione d'arma dell'Esercito, in via Arsenale. Tema: «*Torino verso il 2000*». L'incontro, seguito da un dibattito sul ruolo e il futuro della città, è stato promosso dalla Scuola nel quadro del programma dei corsi di aggiornamento culturale dei giovani ufficiali. Un'ora prima, gli ufficiali si erano incontrati con sottosegretario alla Difesa, Martino Scovacricchi, che ha ribadito l'esigenza di un continuo aggiornamento [illegible] professionale dei quadri dirigenti delle Forze armate.

Sulla professionalità di ufficiali e militari aveva parlato anche agli allievi carabinieri della caserma di via Cernaia, precisando, fra l'altro, che l'affluenza di giovani nella Benemerita, «*non è più determinata da esigenze di carattere occupazionale, ma dall'accettazione di valori morali di servizio dei quali il militare sembra oggi realizzarsi compiutamente*».

Tradito [illegible] furgone

Ricostruendo un incidente la polizia ha arrestato un uomo per la rapina da 700 milioni

TORINO — Due mesi fa rapinarono medicinali per circa 700 milioni: gli agenti della Mobile hanno arrestato uno [illegible] componenti della banda, [illegible] Licciardo, 42 anni, [illegible] tra [illegible] la refurtiva (20 mila confezioni di un farmaco [illegible] l'ipertensione) [illegible] usato un furgone noleggiato. E' stato proprio quel furgone a tradire l'uomo finito in carcere.

[illegible] rapina fu compiuta nel pomeriggio [illegible] 23 [illegible] scorso: [illegible] aggredirono un'impiegata e un magazziniere della Farpiem, in via Egeo 18: li legarono e portarono via i medicinali, caricandoli su un furgone bianco. I testimoni riferirono poi due particolari, determinanti nelle indagini: l'automezzo, uscendo dal portone, urtò contro un muro. Il furgone, poi, era coperto di fogli di carta incollati: perché? Per mascherare scritte che potevano portare all'identificazione?

Muovendosi sulla [illegible] ipotesi, l'ispettore Bonanno [illegible] Mobile ha scoperto chi aveva affittato quel giorno un furgone di quel tipo, [illegible] quel colore, restituito poi con un'ammaccatura su un lato.

Mario Licciardo, 42 anni

Mario Licciardo ha detto di aver usato il mezzo per un trasloco. Gli agenti hanno ricostruito il percorso da lui raccontato: il chilometraggio non corrispondeva con quello segnato il giorno della restituzione. Poi è caduto anche il suo [illegible] e così Licciardo, pregiudicato per truffe, furti, lesioni, armi, è stato denunciato. Ieri il giudice istruttore dott. Corsi ha firmato [illegible] cattura per [illegible] in rapina». Ora si cercano i complici.

Il Tar ha detto sì

Accolto il ricorso di alcuni proprietari a Pont L'Anas: «Ma la strada sarà pronta in estate»

PONT [illegible] — Il Tribunale [illegible] regionale (Tar) ha dato ragione [illegible] proprietari dei terreni espropriati per realizzare la «variante» alla statale 460 che sta per essere ultimata. L'Anas ha già presentato ricorso al Consiglio di Stato.

Spiega il capo-compartimento ing. Ferrazzin: «*La decisione del Tar non avrà conseguenze sull'apertura della nuova strada. Resta da completare l'impermeabilizzazione di* [illegible] *della circonvallazione, operazione* [illegible] *normalmente deve* [illegible] *senza il rischio di gelate. L'abbiamo prevista* [illegible] *gio,* [illegible] *viste le* [illegible] *condizioni meteorologiche è probabile che* [illegible] *anticipata. La variante sarà pronta per l'inizio dell'estate*».

Paradossalmente la sentenza del Tar considera «abusiva» la nuova strada, costata quasi 36 [illegible] nei motivi [illegible] infatti [illegible] dell'opera ritenuta difforme rispetto al progetto originario. Ancora l'ing. Ferrazzin: «*Tutto l'iter burocratico si è* [illegible] *nella perfetta regolarità e lo dimostreremo* [illegible] *davanti al Consiglio di Stato*».

E' accusato ex comandante della Finanza

CUORGNE' — L'ex comandante della Finanza, Franco Semeraro, 52 [illegible] è stato raggiunto da [illegible] comunicazione giudiziaria per esercizio abusivo della professione di commercialista ed appropriazione indebita. La vicenda ha avuto origine dall'e[illegible] ex [illegible] affari, Francesco Villani, [illegible] anni, viale Mat[illegible] Cuorgnè.

Dopo essersi congedato dalla Fiamme [illegible] l'ex sottufficiale [illegible] aperto un ufficio [illegible] sulenza insieme [illegible] l'accusa [illegible] non [illegible] però avuto i requisiti richiesti [illegible] legge per svolgere quest'attività. Semeraro ha presentato a sua volta alla magistratura una circostanziata denuncia sulle irregolarità commesse dalle società di cui Villani era il responsabile.

dalla provincia

Ricostruito il delitto del panettiere

IVREA — Giuseppe Vizzini, 18 anni, l'assassino del panettiere di Strambino, Carmelo Rizzi, 49 anni, è tornato ieri pomeriggio nel negozio di Borgofranco dove la sera del 12 gennaio avvenne il delitto. Alla presenza del sostituto procuratore presso il Tribunale dei minori dottor Cibinel, il garzone ha ricostruito tutti i suoi spostamenti di quella sera, partendo dall'abitazione di Bellavista fino al momento del seppellimento del cadavere, alla periferia [illegible] Pavone vicino [illegible] greto del torrente Chiusella.

Giuseppe Vizzini ha ripetuto di aver agito da solo: «*Il panettiere mi diede uno sberla, io lo colpii con un pugno: lui cadde all'indietro. Avevo paura che reagisse: così gli saltai addosso*».

Tra qualche giorno il garzone tornerà ancora una volta nella panetteria: dovrà sollevare e caricare sul furgone un poliziotto dalla corporatura simile a quella del panettiere ucciso. Sarà l'ultimo atto della ricostruzione voluta dal magistrato: Giuseppe Vizzini dovrà poi mettersi al volante del «Ducato» e dirigersi verso Ivrea.

Precipita nella [illegible]

GIAVENO — Un uomo è morto precipitando da una scarpata sulle montagne di Giaveno. Si chiamava Carlo Usseglio Tomasset, 60 anni, ex operaio Fiat, borgata Maginana 4, piccola frazione a 2 chilometri da Giaveno. Il pensionato era andato nei boschi a tagliare la legna. E' stato trovato sul greto del Sangone ancora in vita, con una gamba spezzata. Per recuperarlo sono intervenuti i vigili del fuoco, ma la corsa all'ospedale è stata vana: l'uomo è spirato durante il tragitto.

Raid dei distributori, una condanna

IVREA — Otto mesi di reclusione sono stati inflitti dal pretore Donato ad Elvis Zanella, 22 anni, residente a Castel San Pietro in provincia di Bologna. Insieme ad un minorenne F. A., 17 anni, aveva compiuto l'altra notte un «raid» contro 6 distributori di benzina di Ivrea e dintorni. I carabinieri li avevano bloccati mentre stavano svaligiando l'«IP» di Mauro Borio in via Jervis. Il pretore ha anche trasmesso gli atti al Tribunale per i minori.

Alpino arrestato per simulazione

PINEROLO — Con l'accusa di simulazione di reato, i carabinieri hanno arrestato Maurizio Massa Trucat, 19 anni, abitante a Torino in via degli Artisti 36, militare di leva [illegible] battaglione alpini Susa di stanza a Pinerolo.

Il giovane, forse per evitare una lunga marcia nelle campagne di Baudenasca, si è allontanato dai commilitoni per poi adagiarsi sul ciglio della strada in attesa che passasse qualche automobilista. Ai soccorritori ha detto d'essere stato aggredito alle spalle, colpito al capo e derubato dello zaino e del moschetto. Ma da un'accurata visita dei sanitari, è emerso che il giovane non aveva riportato alcun segno da corpo contundente.

Una ricerca dei militari nella zona di Baudenasca ha portato [illegible] un cespuglio, del fucile e [illegible]

Presidente Usl 40 prosciolto dal pretore

IVREA — Il presidente dell'Usl 40 Fiorenzo Grijuela ed altri 4 membri del Comitato di gestione, sono stati prosciolti in istruttoria dal pretore Donato che li aveva messi sotto inchiesta per abuso di potere. La vicenda era stata originata da un esposto del dott. Franco Rebecchi, «aiuto» anziano di chirurgia nell'ospedale di Castellamonte, che si ritenne danneggiato dalla decisione dell'Usl di non mettere [illegible] il posto di primario dopo il trasferimento ad [illegible] prof. Lamarca, adottando invece la procedura del trasferimento (da Mon[illegible] è intanto arrivato il [illegible] primario, il prof. Baldi). Secondo Rebecchi, anche la decisione di affidare temporaneamente la responsabilità del reparto a tutti e tre gli «aiuti» sarebbe stata illegittima. Per il magistrato il comportamento [illegible] presidente Grijuela è [illegible] to.

Campo sportivo «Celestino [illegible]»

GASSINO — Il campo sportivo comunale sarà intitolato alla memoria di Celestino Formica, gassinese d'origine, consigliere comunale e assessore per diversi anni e una vita dedicata al paese, scomparso nel 1981 a solo 54 anni. Per ricordarne la figura, la maggioranza consiliare ha ritenuto di dedicargli il campo sportivo.

Dp non entra in giunta ad Ivrea

IVREA — Dopo un mese di incontri, assemblee e di[illegible] i responsabili di [illegible] hanno rinunciato all'offerta di entrare [illegible] modo organico nella maggioranza di sinistra (pci, psi e psdi). [illegible] una delega quindi per l'unico consigliere dp, Agostino Petruzzelli, che [illegible] continuerà ad appoggiare dall'esterno l'esecutivo. Il sedicesimo voto [illegible] la giunta Fogu dunque non è arrivato.

Parte sabato 12 la rassegna d'avanguardia di Ombretta Zaglio

Teatro verso il Duemila

La regista alessandrina proporrà una serie di spettacoli sperimentali abbinati a dibattiti e proiezioni - [illegible] incomincia con la riproposta di «Del luogo fantastico» in [illegible] al Comunale

[illegible] Cristina e Roberto I veri «Giovani d'oggi»

Cristina Angeli e Roberto Stancanelli, seconda e terzo da sinistra, con due animatori del concorso «Giovani d'oggi»

POZZOLO FORMIGARO — La prima selezione del concorso nazionale «Giovani d'oggi» si è svolta nella discoteca «Neu» ed ha ottenuto un buon successo. Si tratta di una gara a coppie tra giovani frequentatori delle varie discoteche: si deve rispondere a quiz molto semplici di storia, musica, cultura generale, politica e sport.

Una gara di ballo e il gioco delle «anime gemelle» concludono la selezione. La giuria è composta dal pubblico presente in sala e l'intensità degli applausi decide i vincitori delle varie prove.

Delle cinque coppie finaliste, ha vinto quella formata da Cristina Angeli, di Arquata Scrivia, e Roberto Stancanelli, Ronco Scrivia: parteciperanno di diritto alla finale regionale del concorso «Giovani d'oggi» che mette in premio una Citroën Ax e una motocicletta Yamaha.

La prossima tappa del concorso è prevista domenica 13 alla discoteca «Palladium» di Acqui Terme. **a. b.**

ALESSANDRIA — «*Scrittura teatrale di fine millennio*»: è il titolo di una rassegna dedicata al teatro e alle arti visive alle soglie del Duemila, curata da Ombretta Zaglio e da Angelo Pelissa in collaborazione con il circolo «Palomar» di Valenza.

L'iniziativa, che raccoglie alcune tra le più originali e innovative tendenze del teatro sperimentale, s'inizierà con una riproposta: sabato 12 marzo alla Sala Mostre del Teatro Comunale il pubblico alessandrino potrà visitare l'allestimento «Del luogo fantastico» del «Nuovo Teatro del Rimbalzo» di Ombretta Zaglio, presentato recentemente a Tortona durante le manifestazioni del Carnevale.

L'allestimento, a metà tra rappresentazione teatrale e arti visive, sarà aperto al pubblico sabato dalle 16 alle 22 e domenica dalle 17 alle 20; gli spettatori saranno ammessi a gruppi di sette persone per volta.

Sempre domenica, alle 21,30, al Circolo Palomar di Valenza andrà in scena il secondo appuntamento della serie, «Frammenti di memoria», del «Teatro di piazza o d'occasione» di Prato, un gruppo già noto agli alessandrini che ha presentato recentemente, in una rassegna per le scuole, un'altra propria produzione, «Buffalo Bill».

Al Palomar mercoledì 16 alle 21,30, sarà la volta di uno studio teatrale su «Serve, una danza di guerra», di Jean Genet, a cura del gruppo «Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa» di Torino, che sarà poi replicato anche nelle serate di giovedì e venerdì.

La rassegna, dedicata a chi ama la musica, l'immagine, le sonorità d'ambiente, la pittura, si articolerà anche in dibattiti, conversazioni e proiezioni video.

Molto diversi tra loro, gli spettacoli proposti sono uniti dal filo comune di una ricerca espressiva che supera i confini del teatro come viene tradizionalmente inteso.

«Del luogo fantastico», un percorso di 15 minuti all'interno di una struttura ispirata ai luoghi dei racconti di fate, curato dall'alessandrina Ombretta Zaglio, è un'«installazione» in cui il visitatore, che è anche protagonista, percorre le tappe di un itinerario simbolico.

In tale contesto gli attori non si propongono in prima persona ma agiscono «dietro le quinte», azionando il sonoro, le immagini, le luci in rapporto alle reazioni dello spettatore che diventa così il protagonista.

Da premesse simili parte «Frammenti» del «Teatro di piazza o d'occasione» di Prato, una proposta visiva, fatta di immagini e di musica. Il tema è la storia della conoscenza dell'uomo, dalla preistoria ad oggi, illustrata da una serie di figure, oggetti e piccoli giocattoli che si alternano all'interno di una cornice dorata.

«Serve, una danza di guerra», il testo di Genet messo in scena dal «Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa», uno tra i più validi gruppi di teatro sperimentale torinesi, chiude la serie di appuntamenti. Rappresentata originariamente in una soffitta, questa «pièce» parte invece da una ricerca sul testo e sulla parola.

Carla Reschia

■ Valenza vuole la Rai 3 piemontese

VALENZA — La Rai piemontese ha avviato i suoi notiziari regionali sulla terza rete ma in città e dintorni nessuno riesce a vedere i programmi.

I gruppi consiliari del pci e della sinistra indipendente hanno presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, con un invito a porre rimedio alla situazione.

La deliberazione verrà trasmessa alla Rai.

«*Da tempo* — dice il consigliere comunale comunista Germano Tosetti — *la gente protesta perché non può vedere i programmi piemontesi, ma solo quelli lombardi. Un'analoga iniziativa sarà adottata in Consiglio provinciale*». **[r. c.]**

Uno strumento contadino tra ghironde e clavicembali

Rivincita a suon di «ràva» della musica alessandrina

Nella mostra sulla vita musicale piemontese recuperata in extremis la «zucca» di Fubine

ALESSANDRIA — «Musica da vedere», la mostra allestita in questi giorni a Palazzo Cuttica, ha aperto un caso: la Regione l'aveva proposta come viaggio attraverso l'attività musicale in Piemonte. Ma quando all'assessorato comunale alla Cultura hanno visto i pannelli che componevano la rassegna si sono accorti che era stata trascurata completamente proprio la realtà alessandrina.

Di chi la colpa? Di una città per antonomasia «insensibile» alla sua storia, quindi anche a quella musicale; oppure più semplicemente i curatori della mostra non si erano rivolti alle persone «giuste»? C'è del vero in entrambe le cose.

Comunque l'assessorato è corso ai ripari, chiamando a raccolta i non pochi appassionati di musica della provincia e riuscendo in breve tempo ad affiancare ai pannelli regionali un'esposizione «ragionata» di strumenti di scuola alessandrina (ad esempio le chitarre del celebre Gallinotti) o comunque proprietà di collezionisti locali.

Poi è stato aperto l'ampio capitolo della musica tradizionale e popolare. Grazie al complesso «I Tre Martelli» che da anni è impegnato in questo campo, l'ultima sala dell'esposizione è stata [illegible] a fisarmoniche, ghironde (l'antica «viola da orbi» perché usata dai cantastorie ciechi), cornamuse, oboi, clarinetti, flauti [illegible] ocarine, fischietti e vari esempi di [illegible] menti poveri».

I «suonatori di zucca» di Fubine con i loro [illegible]

Ma, malgrado il titolo riduttivo, la [illegible] non è [illegible] vedere», è anche [illegible] ascoltare». Una serie di concerti è stata organizzata, in [illegible] il Conservatorio «Vivaldi», nelle stesse sale di Palazzo Cuttica. L'ultimo appuntamento era proprio con «I Tre Martelli», domenica scorsa: c'erano anche cultori piemontesi [illegible] musica popolare, come il torinese Domenico Torta.

C'erano soprattutto — a conferma che anche in questo settore l'Alessandrino non è privo di tradizioni — i «sunadùr d'la ràva» di Fubine. Lo strumento è curioso: una zucca di quelle che un tempo usavano, ad esempio, i mietitori come contenitori di vino; il suono si ottiene soffiando nell'imboccatura ed è all'apparenza sgradevole, ma i fubinesi, variando la dimensione delle «rave» e quindi il timbro, riescono a trarne della «musica».

Non si pensi a melodie ricercate, sono «pezzi» alla buona, adatti per far ballare o per un momento di allegria. Quello di Fubine è probabilmente l'unico complesso di «rave»: una tradizione che in paese si tramanda, anche se sempre con maggior difficoltà. I «sunadùr d'la ràva» però cominciano ad essere conosciuti anche fuori dagli angusti confini fubinesi: partecipano a serate folk, a concerti, ad appuntamenti musicali.

Adesso le «rave» sono tornate nelle bacheche di Palazzo Cuttica, dove resteranno ancora qualche settimana, fino al termine della mostra. I curiosi che in questi giorni visitano la rassegna torneranno a chiedersi come si fa a suonare uno strumento del genere: domanda legittima a meno che [illegible] a Fubine. **r. a.**

Gli appuntamenti

CIRCO EQUESTRE. Debutta questa sera a Novi Ligure nella zona dello stadio il «Circo di Francia» che presenta due spettacoli giornalieri, alle 16 e alle 21, ricchi di interessanti numeri.

Dalle 10 si può visitare lo zoo e il rettilario con oltre 50 esemplari di serpenti. Il «Circo di Francia» resta in città fino a lunedì.

CINEMA. Alle 21,30 di questa sera alla sala Ferrero del Teatro Comunale di Alessandria il Gruppo Cinema propone il film *Ai nostri amori*, una delle migliori opere del regista francese Maurice Pialat. E' la storia di una ragazza ribelle all'autorità paterna. Con questo film riprende la rassegna dedicata alle prime visioni.

Al «Sociale» di Valenza alla stessa ora sarà proiettata la pellicola *Salvador*, di Oliver Stone. Si tratta del regista che, dopo aver trionfato con *Platoon* sta proponendo di questi giorni il suo ultimo film *Wall* [illegible]. L'iniziativa è del [illegible] di Cultura che si avvale della collaborazione della Gold Travel Viaggi.

[illegible] **MUSICALE.** Ottavio Pilotti, presidente dell'associazione «Amici della Musica», tiene questa sera alle 21,15 al «Circolo di lettura» di corso Leoniero a Tortona una conferenza sul tema: «L'insostenibile leggerezza della musica» [illegible] di brani musicali. La serata è organizzata dal Rotary Club.

DISCOTECHE. Si [illegible] in discoteca al «Vog» di Alessandria e alla «Cometa» di Sale mentre il Master di Bosco Marengo ospita [illegible] Cabaret Explorer con Walter [illegible] e il [illegible]».

UNIVERSITA' [illegible] ETA'. Per il corso di approfondimento [illegible] Storia della tecnica [illegible] dell'Unitre di [illegible] pomeriggio nel salone [illegible] tecnico il professor Michele Gaiuzzi parlerà sul tema: «Eredità romana e cultura araba».

[illegible] il corso sull'educazione [illegible] dell'Unitre di Novi Ligure, oggi pomeriggio, al Collegio [illegible] l'ispettrice [illegible] Croce Rossa [illegible] Mantero Negrini parlerà su «Respirazione artificiale e posizione laterale di [illegible]».

PUBBLICO DIBATTITO. Il Centro interconfessionale per la pace di Alessandria, per il ciclo di conferenze «*Hanno ancora qualcosa da dirci?*», propone alle 21 di questa sera al [illegible] Europa «La casetta» un dibattito su Ester, un personaggio biblico di [illegible] rilievo.

L'introduzione sarà [illegible] delle Chiese Evangeliche del [illegible]. L'iniziativa si propone di riscoprire l'attualità [illegible] personaggi del testo sacro.

[illegible] All'albergo Amedeo di [illegible] Cravenna a Novi Ligure questa sera l'onorevole Sergio Garavini del pci terrà un dibattito sui problemi [illegible] sicurezza e l'ambiente di lavoro anche di fronte ai mutamenti che si sono determinati per il [illegible] sviluppo delle tecnologie.

Cinema ■ taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: L'implacabile. [illegible] Il siciliano, di Michael Cimino, con Christopher Lambert.
COMUNALE - Sala Ferrero: Ai nostri amori.
CORSO: Tiranni [illegible] drago [illegible].
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Getta la mamma dal treno.
MODERNO: Lo stiracervelli, con Dan Aykroyd, Walter Matthau.

ACQUI TERME

ARISTON: Attrazione fatale.
[illegible] Ishtar, con Dustin [illegible]

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Wall Street, di Oliver Stone.
POLITEAMA: Lo stiracervelli.
[illegible] ai sorti.

GAVI LIGURE

IL FORTE: Salto nel buio.

[illegible] LIGURE

CRISTALLO: film [illegible] proibita.

OVADA

[illegible]

[illegible] SCRIVIA

LARA: Biancaneve e i sette nani.

TORTONA

MODERNO: Saltò speciali.
SOCIALE: Dirty Dancing.
VERDI: film sexy.

VALENZA PO

[illegible] Salvador, [illegible] Stone.

VOGHERA

ARLECCHINO: La monaca [illegible] Monza.
GALVANI: Attrazione fatale.
ROMA: Baci proibiti.

FARMACIE

Alessandria: Comunale Marengo, via Marengo; notturna: Castoldi, via Dante.
Acqui: Caligaris, corso Bagni.
Casale: Cavaciuria, via Duomo.
Novi: Comunale, via Verdi.
Ovada: Moderna, via Cairoli.
Tortona: Comunale 1, corso Don Orione.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Gregotti, piazza Duomo.

GUARDIA [illegible]CA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: **Alessandria:** 42.241; **Acqui:** 67.775; **Casale:** 33.41; **Novi Ligure:** 77.71; **Ovada:** 81.777; **Tortona:** 86.51; **Valenza:** 952.801; **Voghera:** [illegible] 215.838).

Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (306 + *numero interno*).

MUSEI

Museo di Marengo: aperto dalle 14,30 alle 17,30. **Museo e Pinacoteca** di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18.

[illegible]

Chiusa lunedì mattina e sabato tutto il giorno. Altri giorni, [illegible] dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.632.

[illegible]

Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BENZINAI

[illegible] (dalle 22,30 [illegible] 7,30): **Agip**, v. Marengo 159; **Ip**, v. G. Bruno 1; **Esso**, v. G. Bruno (automatico); **Chevron**, c. Acqui.

LA STAMPA Alessandria

Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 0131 65.303, 443.347. Corrispondenti: **Casale** 0142 54.782; **Tortona** 0131 872.861; **Valenza** 0131 237.144; **Acqui Terme** 0144 25.29 + 0144 54.397; **Novi Ligure** 0143 75.788; **Ovada** 0143 86.392; **Serravalle Scrivia** 0143 65.086.

[illegible]

[illegible] Parma 16, tel. [illegible] 442.543/44. Orario: 9-12,30 e 15-18. [illegible] 9-12,30. [illegible] sportello Publikompass, via [illegible] d'Appello 4, tel. [illegible] 31.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato: 8,45-12,15.

Alle tv private

TELECITY - ITALIA 7

18,30 Moby Dick, cartoon
19 — Masters, cartoni
19,30 New York New York, telefilm
20,30 A caccia di spie, film di V. Guest con David Niven, F. D'Orleac (1968)
[illegible] Colpo grosso, gioco a quiz
23,40 Italia 7 sport: Boxe
0,35 Mod Squad, [illegible]m

PRIMANTENNA

15 — Pomeriggio con simpatia
17 — Momento magico: la parapsicologia a portata di televisione, a cura di Marisa Bizzotto
18 — Tuttifrutti
19 — La gulo della settimana
19,30 Speciale Piemonte: attualità, cultura e spettacolo
20 — Flash cinema
20,30 Scacco matto, telefilm
21,30 La gulo della settimana
22 — Kodiak, telefilm
22,30 Speciale Piemonte, attualità, cultura e spettacolo
23 — Agente Scott, telefilm
24 — I figli del deserto, film della notte
1,30 La gulo della settimana
2 — Buona notte con...

Il tecnico del San Carlo avrebbe potuto rischiare una squalifica

Alessandria senza Monichino (un'altra gaffe della società)

Il club ha considerato [illegible] la possibile incompatibilità fra due incarichi in squadre diverse

Premiati dalla Lega i 77 anni dell'Acqui

ACQUI TERME — La Lega Calcio ha premiato a Roma l'Acqui Unione Sportiva per la sua pluridecennale attività agonistica. A ricevere il «Premio Benemerenza», conferito a società con oltre 75 anni di tradizione sportiva, è stato il presidente del club, Sergio Cavanna.

Il «Premio Benemerenza» costituisce un giusto riconoscimento alla lunga tradizione calcistica della squadra termale, fondata nel 1911. Molti i successi dei bianchi, vincitori nel '23-'24 del campionato di Terza divisione, nel '24-'25 della [illegible] ancora campioni di [illegible] divisione nel '30-'31, per ricordare soltanto i traguardi più remoti.

La società termale, retrocessa quest'anno in Promozione, sta comunque guardando al futuro. Di recente i dirigenti dell'Acqui si sono incontrati con Casimir Vycpaleck, osservatore per il settore giovanile della Juventus, ed alcuni dirigenti del club bianconero.

«È [illegible] una prima, positiva presa di contatto — ha detto Vycpaleck — ma torneremo ancora ad Acqui poiché siamo interessati ad un programma di valorizzazione giovanile. Intanto i dirigenti termali potranno visionare a Torino quanto di meglio offre il vivaio della Juventus».

Proprio dal settore giovanile bianconero potrebbero arrivare nella [illegible] termale alcuni giocatori interessanti. La disponibilità di un nuovo impianto di illuminazione ed una parziale ristrutturazione dello stadio potrebbero inoltre portare la Juventus ad Acqui per un'amichevole.

p. l. p.

ALESSANDRIA — I dirigenti dell'Alessandria hanno dovuto rinunciare alla collaborazione del preparatore [illegible] Monichino, che sembrava dovesse affiancarsi al tecnico Capelli per occuparsi della condizione atletica dei grigi.

L'impedimento deriva dalle nuove norme federali, in vigore dallo scorso primo novembre, che peraltro non affrontano [illegible] il problema: il regolamento dice soltanto che «i preparatori atletici sono ammessi [illegible] il proprio [illegible] presso qualsiasi società appartenente al settore professionistico. Per esercitare tale funzione è richiesto il diploma Isef (Istituto superiore di educazione fisica)».

La legge di più non dice e «di fronte ad una normativa [illegible] lacunosa — affermano nella sede dell'Alessandria calcio — non ce la siamo sentita di esporre il signor Carlo Monichino ai rischi di una squalifica per un'eventuale incompatibilità fra il suo ruolo di allenatore del San Carlo, in Promozione, e quello di preparatore della nostra squadra».

Il trentanovenne insegnante casalese di educazione fisica era ritenuto l'uomo ideale per aiutare mister Adelmo Capelli, spesso alle prese con problemi di preparazioni differenziate per i frequenti infortuni [illegible] dei suoi giocatori.

Al di là della carenza legislativa in materia (i preparatori atletici del calcio non hanno ancora un'identità precisa, al contrario di quanto avviene in altre discipline sportive), va comunque [illegible] sottolineato lo strano comportamento della [illegible] alessandrina, che ha provveduto ai necessari approfondimenti in materia legislativa soltanto dopo avere contattato Monichino, presentando [illegible] come ufficiale [illegible] che poi non si è [illegible] potuta concretizzare.

Tra l'altro questa vicenda riporta alla memoria un paio di episodi precedenti riguardanti l'impiego da parte della società di giocatori che non avrebbero potuto scendere in campo, a testimonianza di una conduzione dirigenziale non sempre impeccabile.

Roberto Gelato

Un nome da ricordare

Robby Dova sogna l'Europeo

Grazie alla sponsorizzazione da parte di Gino Amisano, [illegible] della ditta di caschi «Agv», quest'anno il motociclista valenzano potrà disporre di un [illegible] più competitivo - La prima verifica è prevista per il [illegible] marzo in Spagna, dove s'inizierà il campionato [illegible]

VALENZA — [illegible] anni, l'aria sbarazzina, lo sguardo fermo di un carattere [illegible] Robby Dova, al[illegible] all'apparenza, non sembrerebbe uno spericolato centauro ed una delle più belle speranze del motociclismo italiano.

Quest'anno potrebbe [illegible] dirittura diventare uno dei migliori [illegible] d'Europa, grazie al clamoroso a[illegible] con l'«Agv», un [illegible] colosso mondiale nella produzione di caschi, che gli schiude i traguardi più ambiziosi.

Il giovane valenzano, motociclista per vocazione ma di professione orafo, si affacciò al mondo della velocità nel 1981 quando salì [illegible] per caso su una moto e scoprì improvvisamente il suo innato talento: un anno dopo, infatti, era [illegible] campione italiano juniores nella classe 50 cc.

Da quel [illegible] poi bruciato le [illegible] verso il professionismo, al quale è approdato nel 1984.

Ma l'abilità tecnica, [illegible] non è sorretta da un mezzo meccanico adeguato, non può fare miracoli e Robby, nella sua carriera, ha spesso conosciuto l'amarezza di non potere esprimere le proprie doti per mancanza di una moto competitiva.

La sua «Mba 125», che riportava sulla carenatura la [illegible] «Dova [illegible]» (l'a[illegible] del padre, Piero, che rappresentava l'unico e sportivissimo sponsor), non poteva certo reggere il confronto con Case e team agguerritissimi, estremamente preparati [illegible] sperimentazione e nei meccanici, rassegnandosi quindi ad un ruolo di comprimario.

Tuttavia, nel 1985, Dova trovava modo di piazzarsi terzo assoluto nel prestigioso «Trofeo [illegible] Prix», lottando con campioni celebrati come Marsili, Chili, Gresini e Pierpaolo [illegible]chi. Proprio quest'ultimo lo giudicò [illegible] «giovane dal sicuro avvenire»: Robby, infatti, si era sempre classificato tra i primi otto nelle varie gare del circuito.

«Per superare il divario tecnico e non vedere mortificate le sue qualità di guida, Robby aveva bisogno di una moto più competitiva — spiega il padre Piero Dova —. Sembrava un [illegible] proibito, che ora grazie alla generosità di Gino Amisano, titolare dell'Agv, si è però avverato. Non ho parole per esprimere la mia riconoscenza ad Amisano e spero davvero che con il nuovo mezzo [illegible] Robby faccia quel [illegible] di qualità che rientra sicuramente nelle sue possibilità».

Cosa ha spinto l'industriale alessandrino a concedere una delle moto «Agv» al giovane valenzano? «Non l'ho mai visto gareggiare, ma tecnici e piloti me l'hanno descritto come un'autentica rivelazione — dice Amisano —. Dovevo qualcosa alla città che ha visto nascere la mia attività nel campo della produzione di caschi ed ho ritenuto giusto concedere ad un valenzano la moto che ha consentito al reggiano Paolo Casoli di piazzarsi terzo nel campionato mondiale 1987. Ritengo che la mia fiducia sia ben riposta».

Con una moto sicuramente competitiva, ora Dova potrà finalmente tentare di inserirsi nell'olimpo del motociclismo [illegible]. La notizia ha galvanizzato l'intero Moto Club «Corsico», di cui Robby fa parte.

«Rivolgo ad Amisano il ringraziamento più sentito per l'aiuto che ci sta dando — [illegible] il presidente, Luciano Garavelli —. Saremo tutti con Robby, quando il 13 marzo prossimo parteciperà alla prima prova del campionato europeo in Spagna».

L'abbinamento con l'«Agv» non ha soltanto galvanizzato il giovane centauro valenzano, ma ha acceso i sogni di un'intera città: è quanto si è potuto capire anche nel corso di una cerimonia svoltasi di recente in Municipio, durante la quale Robby Dova ha ricevuto un riconoscimento dall'Amministrazione comunale a nome dell'intera cittadinanza.

Se è ancora presto per celebrare i meriti [illegible]tivi di Dova, si può già affermare che grazie a lui la provincia di Alessandria e il Piemonte tornano, dopo anni di [illegible], [illegible] nel campionato europeo di velocità, la specialità motociclistica più affascinante.

Rodolfo Castellaro

Robby Dova

Calcio femminile - In serie B le tortonesi [illegible] a quattro sole lunghezze dalla vetta

Per Valmacca e Spinettese strade divergenti

La Filopur ha invece subito [illegible] una [illegible] battuta d'arresto casalinga (4 a 0 dal Verona) e non riesce a risollevarsi dalla crisi - In D sconfitte-record per il Raptus Ozzano e per la Polisportiva Derthona

Nel campionato di calcio di serie B femminile ha ottenuto una vittoria, senza grossi problemi, il Derthona Valmacca in trasferta contro il Bolzano (3-1). I gol della compagine tortonese, allenata da Ivo Boarelia, sono stati siglati da Mita, Piccioni e Minini.

Afferma il direttore sportivo Marco Bagnasco: «Prima [illegible] passate in vantaggio le nostre avversarie, poi abbiamo chiuso il primo tempo in parità. La ripresa non ha più avuto storia; la nostra squadra ha preso il sopravvento, aggiudicandosi con pieno merito il match».

Il Derthona Valmacca è ora attestato al terzo posto in classifica con 17 punti; è preceduto solo dall'Ambrosiana (19) e dal Verona (23), compagine leader. (r. r.)

Nulla da fare, invece, per l'Acf Spinettese Filopur (pure in serie B) sconfitta in casa (4-0) proprio dalla capolista Centorno Verona. In formazione rimaneggiata, per l'assenza di molte titolari, la compagine spinettese scivola così nelle zone «calde» di bassa classifica.

Il Verona ha dimostrato di meritare il primato; riesce a sviluppare un gioco molto veloce, decisamente superiore a quello praticato dalle altre formazioni del girone.

Le veronesi sono passate in vantaggio al 25', raddoppiando allo scadere del primo tempo. [illegible] ripresa la Filopur ha abbozzato una reazione, ma l'infortunio di Paola Mula ha creato nuovi problemi, per [illegible] di rincalzi.

Il Verona ha poi incrementato il bottino al 56' e al 70'. La Filopur cercherà di conquistare punti, domenica prossima, sull'ostico campo di Moncalieri. (g. d.)

In serie C, l'Orti Solero ha difeso la sua seconda posizione in classifica, a un punto dalla capolista Carreggio Dritto, superando di fronte al proprio pubblico la Juve Bastino (3-0).

Una gara a senso unico: nel primo tempo, le alessandrine hanno sbloccato il risultato con un gol di testa della Repetto al 10', ottenendo il raddoppio, dopo un quarto d'ora, su azione personale della Olivieri. La terza rete è stata siglata dalla Filippetto al 85'. (g. d.)

Il Borghetto Giris (serie C) continua invece a fare regali. Questa volta ne ha beneficiato l'Aosta, ottenendo in trasferta un insperato pareggio (2-2). Un risultato comunque beffardo per le giocatrici della Val Borbera che hanno fallito alcune occasioni, tra cui un calcio di rigore con la Osmiani.

Il Borghetto Giris, in vantaggio su autorete, si è fatto raggiungere e superare dalle aostane, poi ha siglato la rete del pareggio con Giovanna Schmid all'ultimo minuto. (u. gi.)

Hanno perso, invece, le tre formazioni della provincia impegnate in serie D. L'Acf Acqui 1987 ha sfiorato il «colpaccio» in trasferta contro il Cavagnolo, secondo in classifica. In vantaggio di due gol dopo 10', le termali hanno subito il recupero delle avversarie (4-2).

La squadra acquese, allenata da mister Renzo Marenco, mantiene comunque la terza posizione in graduatoria. I gol dell'Acqui sono stati siglati dalla Cataldo al [illegible] e dalla Benazzo al 9' di testa. Sul risultato di 2-2, a 1' dal riposo, la Marchelli ha fallito un calcio di rigore. Nella ripresa, le termali hanno ancora costruito molte occasioni da gol. (g. d.)

Inattesa e incredibile sconfitta [illegible] per il Raptus Ozzano (8-3) contro un Dormelletto per nulla irresistibile. Afferma Fulvio Marello dello staff tecnico monferrino: «Vincevamo per 2-0, con gol [illegible] Spiri al 3' e della Volo[illegible] al 15'. Poi abbiamo ancora centrato per due volte i pali su conclusioni della Spiri e della [illegible]. Il Dormelletto ha accorciato le distanze allo scadere del primo tempo, siglando 5 gol nei primi 20' della ripresa. La Rosso ha segnato il nostro terzo gol al 75'».

Domenica in trasferta il Raptus Ozzano si misurerà in derby con l'Acqui 1987 e cercherà di rifarsi da questo umiliante rovescio dalle dimensioni addirittura tennistiche. (g. d.)

Turno decisamente da dimenticare per la Polisportiva Derthona, travolta in trasferta (12-0) dalla capolista Pianfei. Dopo questa sconfitta [illegible] semplicemente clamorosa il Derthona è scivolato all'ultimo posto. (s. r.)

Rugby, per il Valle Stura finalmente una vittoria

Sospeso per un turno il campionato di rugby di serie C1, si è invece concluso il girone ligure di C2. Proprio nell'ultimo impegno del torneo, il Valle Stura Ovada ha colto con grande determinazione il suo primo successo, superando in [illegible] (15-6) il Vagabond Cus [illegible].

La vittoria, giunta ormai alla fine del campionato, rappresenta il giusto riconoscimento al sacrificio e all'impegno di tutti gli atleti ovadesi e dell'allenatore Mauro De Angelis, che ha creduto in questa formazione giovane ed inesperta. Nell'anno del suo esordio agonistico in serie C2, il Valle Stura, dopo un periodo di assestamento con una lunga serie di sconfitte, si è finalmente adeguato alle caratteristiche tecniche ed agonistiche del torneo.

Contro il Cus Genova, gli ovadesi hanno schierato (per la prima volta in questo campionato) il tandem Teglio-Ghilarducci, che ha fatto la differenza in campo, rivelandosi vincente. Proprio [illegible] nei primi minuti di gioco ha conquistato una meta, concludendo una spettacolare «azione alla mano» dei trequarti. La successiva trasformazione di Teglio ha poi portato il risultato sul 6 a 0.

Il pressing ovadese ha spesso costretto i giocatori del Cus Genova a praticare un gioco scorretto. Il Valle Stura ha così usufruito di due calci piazzati, che gli specialisti Teglio e Ghilarducci non hanno fallito. All'inizio del secondo tempo i liguri hanno [illegible] una meta, cui ha fatto seguito la relativa trasformazione.

Sul punteggio di 12 a 6, il Valle Stura ha un po' sofferto i tentativi di recupero degli avversari, ma una provvidenziale meta di Macolino e la trasformazione di Ghilarducci hanno però messo il risultato al sicuro.

r. b.

MIRANDO AL TITOLO ITALIANO

Prestigioso successo per lo sport alessandrino: l'arciere Gianni Callisano ha sfiorato il titolo di campione italiano indoor di tiro con l'arco nella categoria riservata agli atleti portatori di handicap. Rappresentante da due anni della società arcieri «Città della Paglia» di Alessandria, Gianni Callisano si è aggiudicato il secondo posto assoluto al primo campionato nazionale indoor disputato ad Ancona, presenti tutti i più forti atleti italiani portatori di handicap fisici. Callisano ha fatto registrare l'ottimo risultato di 552 punti su 600. Nella foto, Gianni Callisano (al centro), insieme con i compagni di società (da sinistra) Marco Bezzi, Alessandro Pordon, Beppe Berretta e Maria Grazia Frevera

---

Atletica leggera - Negli assoluti indoor a Firenze

La Bonanno «vola»

ALESSANDRIA — [illegible]re soddisfazioni per l'Atletica Alessandria. L'atleta Debora Bonanno (classe 1971) ha infatti ottenuto un risultato di grande prestigio sulle 60 yards a ostacoli, nei campionati italiani assoluti indoor di Firenze. In batteria la giovane alessandrina ha [illegible] nel tempo di 8"32; [illegible], in semifinale, ha percorso la stessa distanza in 8"27.

Si tratta di un [illegible] di [illegible] valore, considerato [illegible] la giovane atleta è al suo esordio agonistico in questa stagione nella categoria juniores. Con lei, di questa categoria, [illegible] giunte alle semifinali soltanto la Ossese di Padova e la Lulli di Pistoia, che ha due anni in più. La Bonanno non è però riuscita a raggiungere la finale, alla quale hanno preso parte anche le fortissime [illegible] Tuzzi (campionessa italiana), Mazzarin, Baumgartner, Legali e Biagi.

Altri risultati positivi per l'Atletica Alessandria sono [illegible] conseguiti nella [illegible] giornata dei campionati regionali indoor, Juniores e Seniores (maschili e femminili) disputati al «Palavela» di Torino. Andrea Carpo ha infatti vinto la [illegible] sugli [illegible] metri [illegible] il tempo di 1'59"; Marco Oberti ha ottenuto il secondo posto nella seconda serie dei 3000 metri piani in 8'57"; Michela Gerlo ha saltato 1,64 nell'alto; [illegible] Rovera 12,36 nel triplo; Francesco Romeo ha fatto registrare 27"2 sui 200 piani.

[illegible] soddisfacenti sono [illegible] ancora conseguiti dalle atlete alessandrine alle finali interregionali dei campionati per società di [illegible] campestre, disputati a Curtarolo (Padova). Allieve e Cadette dell'Atletica Alessandria avevano ottenuto la qualificazione all'inizio di febbraio, aggiudicandosi la [illegible] regionale. A Curtarolo hanno gareggiato Michela Niccolini, Alma Franchini, Rosetta De Duonni, Katia Accatino e Paola Corsa (Cadette), Katia Actis, Raffaella Poli, Maria Panzarea e Denis Odicino (Allieve).

Infine, [illegible] ha ottenuto un buon piazzamento tra i 250 partecipanti alle finali dei campionati [illegible] campestre, disputati a Roma. Già la qualificazione di Oberti [illegible] finali nazionali era stato un motivo d'orgoglio [illegible] la [illegible] di atletica alessandrina. Per parteciparvi, infatti, era necessario un tempo minimo su pista o un piazzamento tra i primi 10 a [illegible] regionale.

Domenica prossima si svolgerà ad Acqui l'ultima prova del Trofeo provinciale di corsa campestre; gli atleti alessandrini vogliono mantenere il loro primato nella classifica per società.

Gino Defrancisci

Due vittorie del [illegible] nel campestre

TORTONA — Il Derthona Atletica ha ottenuto brillanti risultati nella specialità della corsa campestre, conquistando due titoli e numerosi piazzamenti in occasione dei [illegible] provinciali di cross-country per le categorie amatori, che si sono disputati in piazza d'Armi ad Acqui Terme.

Nicola Calla ha dominato la prova «senior [illegible]», sui 5500 metri, con il tempo di 17'25". [illegible] «master 50» ha vinto invece Dino Bellinzona.

Per Bellinzona e Calla si è trattato [illegible] quarta vittoria in altrettante corse campestri disputate. Ad Acqui, tra i bianconeri, altri piazzamenti di rilievo sono stati conseguiti da Michele [illegible] (3° tra i senior 30), Giuseppe Rag[illegible] (4° tra i senior 30) e Remo Giorgi (4° [illegible] i master 40).

Note meno positive si registrano [illegible] nella graduatoria a squadre, dove il Derthona è in quarta posizione, al di [illegible] dei suoi livelli abituali. (s. r.)

I casi di due pugili ovadesi sconfitti da verdetti «parziali»

Quella falsa legge del ring

OVADA — Per meritarsi almeno un pareggio bisogna stravincere: è una teoria certamente discutibile ma nell'ambiente del pugilato dilettantistico ovadese sta facendosi strada dopo quanto è accaduto (e non è la prima volta) al pugile Benito Di Gregorio, 20 anni, della «Soms Boxe». A Cremona ha surclassato il [illegible] Tangattini, [illegible] una serie ininterrotta di colpi e chiudendo le tre riprese del combattimento in nettissimo vantaggio di punti. Malgrado questo i giudici hanno emesso un verdetto di parità, cogliendo di sorpresa lo stesso pubblico di casa che ha ugualmente applaudito il pugile ovadese per confortarlo dopo il «furto».

Il giudizio arbitrale non sminuisce la bella prestazione del giovane Di Gregorio [illegible] peso «torace», a Cremona ha pareggiato contro un «gallo», quindi una differenza di peso a vantaggio di Tangattini di oltre due chili. Il pugile cremonese proveniva dal raduno della federazione e si era recentemente cl[illegible] al secondo posto nel campionato italiano «novizi», forse per questo non poteva perdere comunque.

«Questi verdetti fasulli — dicono i dirigenti della Soms Boxe Ovada — sono [illegible] ormai abituali; è consuetudine favorire in modo spudorato i pugili [illegible] palestre più importanti e [illegible] quelli di piccole [illegible] come la nostra. Lo scorso anno a Di Gregorio era successa la [illegible] cosa a Torino. [illegible] recentemente un [illegible] pugile ovadese, Susetti, avrebbe vinto l'incontro secondo osservatori imparziali ma è stato ugualmente dichiarato sconfitto».

[illegible] questo emerge l'importanza per il sodalizio ovadese di avere a disposizione un locale che permetta di organizzare qualche incontro, in modo da non costringere i giovani atleti a gareggiare sempre [illegible] e quindi subire delle umiliazioni che possono incidere negativamente sulla loro passione sportiva.

In città il pugilato sta ottenendo successo fra i giovani. Il merito va al gruppo di appassionati — con alla testa il presidente Pier [illegible] Barbero — che nel 1985 ha costituito la «Soms [illegible]» Oggi, sotto la direzione del [illegible] Sergio Corio di Acqui Terme, sono numerosi i ragazzi che frequentano la palestra di via Piave. [illegible] dei quali già in condizioni di salire sul ring per sostenere incontri.

r. bo.

Benito Di Gregorio (a sinistra) in combattimento: a Cremona gli è [illegible] «rubata» la vittoria

---

Nuoto, Derthona ok

Il club tortonese si è classificato dodicesimo ai Nazionali di salvamento a Viareggio

TORTONA — È questo l'anno boom per il Derthona Nuoto Polenghi. Infatti per la prima volta nella storia della società due squadre del settore agonistico, quella degli «esordienti A» e quella dei «ragazzi», hanno partecipato ai campionati nazionali primaverili di categoria, nella specialità «tetrathlon di salvamento», che si sono svolti in Toscana, nella piscina comunale di Viareggio.

Il Derthona Nuoto Polenghi, che ha [illegible] con tredici atleti, si è aggiudicato il dodicesimo posto assoluto della graduatoria finale. Commentano alla sede del club: «Si tratta di un onorevole piazzamento, che ci ripaga degli sforzi fatti in tutti questi anni. Non possiamo dimenticare che sono le prime esperienze per i nostri ragazzi in gare di così alto livello. A Viareggio erano infatti presenti 500 atleti provenienti da ogni parte d'Italia, tra i quali 55 nazionali. Noi eravamo rappresentati [illegible] squadre e pensiamo [illegible] un ottimo risultato giungere dodicesimi, primi in assoluto nella nostra Regione. È un risultato che ci incoraggia [illegible] per i nostri programmi futuri».

[illegible] disciplina [illegible] «tetrathlon di salvamento» [illegible] prende più prove: si [illegible] dal nuoto sotto-passaggio al lancio del pallone, al percorso misto ed infine al trasporto del manichino.

Il risultato più eclatante lo ha ottenuto Cristina Gnudi, nel lancio del pallone, con la ragguardevole distanza di 18,20 metri, classificandosi al terzo posto [illegible] la disciplina.

Il Derthona Nuoto Polenghi ha conquistato per la categoria «ragazzi» il 12° posto grazie a Prato, Valdinassi e Padoan; tra gli «esordienti A» femminile il 14° posto con Gnudi, Tavella e Rossi.

Andrea Prato nel complesso della manifestazione ha [illegible], che gli hanno così aperto le porte per i campionati italiani assoluti di «tetrathlon di salvamento».

Da non [illegible] infine l'apporto dato [illegible] altri portacolori del Derthona Nuoto Polenghi, [illegible] Andrea Bobbio, Cristina Rosso, Debora Sasso; Alessandra Bertasso, Alberto [illegible] e Attilio Massone. Tutti hanno [illegible] confermare la validità [illegible] insegnamenti impartiti presso la [illegible] tortonese, che ha ricevuto numerosi apprezzamenti [illegible] da parte dei club avversari.

s. r.

FESTA CON UN QUINTALE DI CASTAGNACCIO

Castagnole Lanze. Lo [illegible] almeno [illegible] mila le persone che arrivarono [illegible] paese per assistere al carnevale. Il programma [illegible] domenica è piuttosto ricco: si partirà verso le 14 dal paese alto, in borgata San Pietro. Mentre la carovana di carri, gruppi in maschera, bande e majorettes si inizierà a muovere, i borghigiani di San Pietro, offriranno gratuitamente castagnaccio (ne sarà preparato un quintale), barbera e moscato. Verso le 15,30, tutti i carri si saranno radunati in piazza San Bartolomeo; qui comincerà l'esibizione dei gruppi folcloristici, mentre i cuochi della Pro loco metteranno a cuocere 300 chili di salsiccia, «condita» con spumante e accompagnata dalla barbera della cantina sociale Val Tinella. La festa si chiuderà con la premiazione dei carri, verso le 16,30

Coriandoli e sfilata [illegible] carri [illegible] Castagnole Lanze

Incontri in maschera per il «Carvè stravej»

Domenica [illegible] Cont Castagnin e Valentina [illegible] ospiti

CASTAGNOLE LANZE — Se quello dello scorso anno era stato un carnevale ispirato alla musica, ai colori e alla festa «brasiliana», con il pittoresco e scatenato complesso degli «Os cariocas» (un gruppo di «brasiliani» di Pinerolo che hanno anticipato, a Castagnole Lanze, di un anno la moda «meravigliao» lanciata dalle ballerine mulatte della trasmissione «Indietro tutta» e che ora sta imperversando in molti carnevali), il Carvè Stravej edizione 1988 che si svolgerà tra sabato 5 e domenica 6, si rifarà alla più schietta tradizione piemontese.

Domenica, infatti, in paese, mentre sfileranno carri e gruppi folcloristici, ad augurare allegria e divertimento ci saranno, oltre alle due maschere castagnolesi Cont Castagnin e alla Marchesa Valentina, Gianduja e Giacometta «d'la associassion piemonteisa», una rappresentanza delle maschere albesi, di quelle astigiane, e altre maschere provenienti dai paesi del circondario, soprattutto cuneese.

«Sarà la festa di tutte le maschere piemontesi» annuncia Lorenzo Abbate, infaticabile organizzatore di gran parte delle manifestazioni castagnolesi.

Carnevale in paese è iniziato già da qualche giorno. Il Cont Castagnin, interpretato da Carlo Cattaneo (che nella vita di tutti i giorni fa il cuoco all'ospedale di Asti) e la Marchesa Valentina (la studentessa Nadia Rivella, eletta durante la festa di San Bartolomeo la scorsa estate) hanno iniziato a visitare le scuole, portando do[illegible] e caramelle ai bambini. In questi giorni [illegible]tieranno anche il pensionato S. Giovan[illegible] [illegible]ove regaleranno sorrisi e un momento di serenità agli anziani ospiti.

La festa quest'anno è organizzata dal Comitato San Bartolomeo, in collaborazione con il comitato San Pietro, la Pro loco, e il patrocinio di Comune, Provincia, Regione e Cassa di Risparmio di Asti.

Il primo appuntamento è per sabato sera con il tradizionale «cenone»: lo scorso anno sotto il capannone del centro sportivo furono serviti oltre 300 commensali. E' un anticipo gustoso della grande festa che ci sarà il giorno dopo, ma non sarà solamente [illegible] semplice cena. Annunciano [illegible] Pro loco: *«La serata sarà rallegrata dagli Zenith Folk, che inviteranno tutti a ballare, e dalle ballerine del My Day Studio di Asti, che si esibiranno in alcuni numeri»*. Per partecipare alla serata si può prenotare in un qualsiasi bar del paese: il menù (25 mila lire tutto compreso) che si rifà alla tradizione gastronomica piemontese, prevede affettato misto, vitello tonnato, agnolotti, arrosto di vitello, torta di nocciole, frutta, vini (cortese, barbera, dolcetto, barbaresco, Asti spumante). Ma le novità maggiori sono tutte per la giornata di domenica.

«Ci saranno [illegible] sorprese: preferiamo non rivelare niente, per non rovinare la festa, ma a non venire a Castagnole domenica, ci si rimette un pomeriggio di allegria e spensieratezza» assicurano gli organizzatori.

E' garantita la presenza di numerosi carri; per attirare quelli provenienti da fuori è stato deciso che le borgate castagnolesi, che sfileranno ognuna con un proprio carro, parteciperanno «fuori concorso», non potranno cioè aggiudicarsi uno dei tanti premi [illegible] in palio [illegible] [illegible] organizzatore per il migliore allestimento. Un montepremi che è davvero allettante: trofeo Cassa di Risparmio di Asti e 250 mila lire per il primo; coppa e 250 mila lire al secondo, coppa e 150 mila lire al terzo, e poi 100 mila lire a scalare per tutti gli altri classificati.

Tra le sorprese ci potrebbe essere anche quella della partecipazione di qualche carro proveniente [illegible] davvero molto lontano: la Versilia.

Per [illegible] [illegible] sfilata anche [illegible] [illegible]zione di festa di piazza, ogni carro sarà preceduto da un gruppo folcloristico o musicale che coinvolgerà il pubblico. Forti delle positive esperienze degli anni passati, a Castagnole sono fiduciosi: *«Nell'Astigiano il nostro Carnevale è tra i più divertenti»*.

Fulvio [illegible]

In cantiere una serie di iniziative culturali, promozionali [illegible] importanti opere pubbliche

Un paese che cresce tra Langa e Monferrato

Verrà finalmente sistemata la [illegible] provinciale per Neive che attraversa il centro di [illegible] Bartolomeo - Risanamento [illegible] [illegible] storico e problema idrico

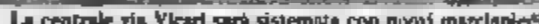
CASTAGNOLE LANZE — Opere pubbliche, iniziative culturali e promozionali nel programma dell'amministrazione comunale per il [illegible] Castagnole Lanze si conferma tra [illegible] [illegible] più vivaci e intraprendenti della provincia.

«*Siamo* [illegible] *giro di boa per questa amministrazione* — [illegible] il sindaco democristiano [illegible] Masengo, a capo da [illegible] anni di una coalizione che comprende anche [illegible]cialisti e indipendenti — *quest'anno riusciremo a mettere in cantiere una serie di interventi già progettati e su cui stiamo lavorando*».

E' proprio di questi giorni [illegible] notizia che verrà presto risistemata la strada provinciale che attraversa il [illegible] centrico di San [illegible] e lo congiunge con Bogliletto e Neive.

Spiega l'assessore [illegible] lavori pubblici Luciano Piccatto: «*La strada, che nell'abitato di San Bartolomeo prende la denominazione di via Abbate e via Vicari, da tempo necessitava di interventi. Dopo numerose sollecitazioni siamo riusciti ad ottenere l'impegno della Provincia per la riasfaltatura e la ristemazione* [illegible] *realizzazione di nuovi marciapiedi. Nella spesa complessiva* [illegible] *oltre 400 milioni, anche il Comune farà la sua parte, spendendo circa 120 milioni*».

Un'altra opera di prossima [illegible] è l'ampliamento [illegible] cimitero [illegible] località Moncucco: per questi lavori [illegible] giorni scorsi è arrivata la notizia della [illegible]cessione del mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti per [illegible] milioni.

[illegible] il progetto più ambizioso riguarda la ristemazione delle piazze Balbo e Marconi e di via [illegible], nel [illegible] storico di [illegible] Bartolomeo. «*Abbiamo indetto un concorso per idee tra architetti e progettisti* — ha spiegato il sindaco — *la nostra intenzione è quella di recuperare il centro proseguendo l'opera già avviata con il restauro del palazzo municipale e la sistemazione dei portici* [illegible] *via Bettica*». I [illegible] [illegible] presentazione dei progetti scadranno a fine mese: dopo che una [illegible]missione vaglierà le migliori proposte e su queste il Comune inizierà a lavorare.

La centrale via Vicari sarà sistemata con nuovi marciapiedi

Il 1988 dovrebbe anche vedere l'avvio dell'ampliamento della rete di distribuzione del metano: il Comune ha preso accordi con la ditta Somet per l'estensione delle condutture anche in località Val Bera mentre per il prossimo anno il metano dovrebbe arrivare anche nelle frazioni Farinere e Olmo. Un altro problema che, secondo l'amministrazione, pare ormai avviato verso una soluzione, è quello dell'approvvigionamento idrico: «*Lo scorso anno c'è stato qualche disagio durante l'estate* — ha dichiarato l'assessore Pierangelo Chiola — *ma siamo riusciti a completare il collegamento con l'acquedotto della Valtiglione che dà garanzia sulla quantità e ad in[illegible]* [illegible] *un impianto* [illegible] *potabilizzazione biologica* [illegible] *dà tranquillità sulla qualità dell'acqua erogata*».

Altre iniziative sono previ[illegible] in [illegible] culturale e sportivo. Dalla prossima settimana prenderà il via un ciclo di incontri-dibattito: «*In tre serate* — spiega l'assessore Mauro Valfredi — *tratteremo di argomenti diversi.*

Il primo appuntamento è per il 9 marzo: il professor Enrico Castiglioni parlerà di «Astrologia tra scienza e credenza». Poi il 18 marzo «A 30 anni dal trattato di Roma: dove va l'Europa» con l'intervento di Umberto Morelli, ricercatore all'Università di Torino e infine il 25 marzo: «*Difesa dei diritti umani, prigionieri politici e finalità dell'organizzazione*» con la responsabile piemontese di Amnesty International, Daniela Molino. Tra le iniziative sportive, si inizierà nei prossimi giorni un corso di nuoto alla piscina di Asti per [illegible] allievi delle elementari, organizzato dall'amministrazione comunale. f. [illegible]

Un'inchiesta è stata avviata dall'Unità sanitaria di Cuneo

Mangiavano nella mensa mentre erano in servizio?

Chiesta una giustificazione a 250 dipendenti su - Che cosa dicono i sindacati

CUNEO — L'accusa è usufruito della mensa durante l'orario di servizio, impiegati sarebbero 250 dei 1500 dipendenti dell'Usl capoluogo e appartengono a tutte le categorie: medici, infermieri, impiegati, operai. A loro il comitato gestione ha chiesto con una lettera di giustificare entro dieci giorni l'irregolarità emersa durante un controllo da parte dei revisori conti. E lo hanno fatto, chiarendo la propria posizione.

Ma il potrebbe anche aumentare: l'indagine avviata dall'amministrazione dell'Usl è appena agli inizi, i controlli sugli oltre tre dipendenti giornalmente pranzano in mensa saranno estesi ad altri periodi.

Dell'inchiesta è stata anche la Procura di Cuneo. «E' stato obbligato» il presidente dell'Usl 58, Gregorio Ferrero. E aggiunge: «Ma evitiamo qualsiasi : siamo appena nella fase istruttoria dell'indagine, vorrà per chiarire se si è trattato, come supponiamo, quantomeno nella stragrande maggioranza dei casi, soltanto fatto oppure di una deliberata irregolarità, ripetuta più volte».

L'indagine ha segnalazione collegio dei revisori dei . Secondo un controllo campione compiuto bollature nel mese ottobre, sono emerse irregolarità da parte alcuni dipendenti che mensa per devono bollare cartolina prima e dopo la pausa per il pasto.

Qualche esempio? Dipendenti che lavorano soltanto mezza giornata e che avrebbero pranzato in mensa pur non avendone il diritto, secondo quanto previsto un ordine di interno, disposto dall'amministrazione nell'83; «di guardia» che per contratto non possono abbandonare il posto di lavoro e che durante di servizio avrebbero regolarmente mangiato; dipendenti che, secondo i coupons della avrebbero pranzato ospedale anche giorni di riposo.

In realtà secondo i sindacati starebbero diversamente. Spiega Orsata, Armando, delegato Cgil: «In sostituto contestiamo l'ordine che vieta la mensa a chi soltanto mezza giornata: il contratto in proposito non dà disposizioni precise. Nel caso, quello dei dipendenti guardia, il contratto stesso che impedisce loro di staccare mangiare per andare a pranzo; ma chi è in per dodici ore non può restare tutto questo tempo mangiare. Eppure tutti i dipendenti di questa categoria, che sono oltre cento, hanno la lettera del Comitato».

L'irregolarità del coupons si spiega così: i buoni per la sono personali. Se un dipendente il presta a collega, che si dimentica di firmarli, risulta sempre lui ad consumato il pasto, anche magari quel giorno è a

più che convinti chiarirà: se qualcuno ha sgarrato è giusto che paghi. Non dovranno però andarci di mezzo gli onesti. E comunque denunciamo il comportamento dell'amministrazione sanitaria: non era il caso di ricorrere alla magistratura. D'altronde certe disfunzioni sono imputabili proprio ad essa: da tempo ad esempio noi chiediamo un regolamento che chiarisca con precisione gli obblighi dei dipendenti» conclude Armando.

Pier Paolo Luciano

I medici dell'«emergenza»

CUNEO — I medici del «Dipartimento emergenza e accettazione» dell'ospedale S. Croce ricorreranno al Tar contro una delibera del Comitato di gestione dell'Usl 58, già divenuta esecutiva, con la quale si impone ai sanitari del Dipartimento (che operano anche nel pronto soccorso) di intervenire eventualmente in sostituzione della guardia medica notturna e festiva.

Lo ha deciso l'assemblea dei medici, durante la quale lo stesso presidente dell'Ordine, dottor Giovanni Castelli, ha sottolineato come i sanitari del «Dea» non possano essere sottratti in alcun modo dai loro compiti di pronto soccorso e di interventi di emergenza su tutto il territorio provinciale (l'anno scorso ne sono stati eseguiti 19.460).

La delibera dell'Usl prescrive infatti, considerando l'esiguo organico dei medici addetti alla guardia medica, che le chiamate telefoniche in assenza del medico di guardia siano del «Dea», «affinché i primi consigli di pronto soccorso, o valutare l'urgenza e a trasmettere la chiamata tramite ponte radio al sanitario della guardia medica».

Ma il ponte radio per difficoltà burocratiche non esiste e i medici all'unanimità che nessuno è in grado di fornire per telefono consigli senza osservare il paziente. (g. r.)

Sarà eletto questa sera il successore di Stefano Quaglia

Picat è sindaco di Saluzzo dopo più di tre mesi di crisi

comunque la spaccatura dc - legislatura travagliata

— Da questa sera la città avrà un sindaco, dopo più di tre mesi di crisi: il prof. Marco Picat, anni, democristiano, alla Cultura e alla Pubblica . La nomina della dc dopo lunghe e concordate altri due partiti che la maggioranza, il padi.

così il terzo di questa legislatura: Lovera, aveva ottenuto il maggior numero nelle elezioni del 1985, si era l'incarico per motivi professionali e gli era Stefano Quaglia, 30 gestione è stata dav

Dimessosi una prima volta nella primavera, per chiarimento all'interno del suo partito sul sostegno alla giunta, ha poi definitivamente dimissioni il 21 novembre, dopo riunione consiglio quale una parte della dc le decisioni dalla giunta e presentate all'assemblea.

Con Quaglia si erano dimessi il capogruppo Luigi Arrò, l'assessore all'agricoltura Piero Quaglia e poi quello all'Assistenza Carlo Lingua: da allora l'attività è e il politico cittadino soprattutto dc che mesi ha discusso senza accordo interno, tanto che il segretario Ribotta si era dimesso.

situazione appare tuttora non chiarita, visto che parteciperanno al consiglio Stefano Quaglia, Luigi Arrò («... rico» della per il quale si era ipotizzato l'incarico a sindaco), Lingua e Piero Quaglia: i quattro hanno presentato un documento nel quale dicono volere supinamente una decisione dal partito.

Il documento, inviato al nuovo Renato Avagnina, è stato firmato anche Bianco, presidente della Pro Loco, che subentrerà in consiglio al prof. Roberto Valero recentemente scomparso.

Si confermano così la spaccatura all'interno della dc e le difficoltà che hanno contrassegnato la legislatura: dalle dimissioni di Lovera (che ha la maggioranza del partito con e Quaglia e degli altri amministratori, fino al al come indipendente rappresentante comunista Pagliero, che si è partito polemiche roventi.

l'anno dall'incarico assessore Picat poiché il sindaco Quaglia i lavori di ristrutturazione della in Mattatoio: con i familiari al Comune e alcuni mesi non aveva più seguito . Poi, all'azione legale, ritornato il suo posto.

Commenta Marco Picat: «Se verrò eletto mi potar riuscire a riannodare i fili del lavoro comunale, a riprendere il dialogo fra le forze politiche che da tempo è praticamente interrotto. Così che il rivedesse lavoro i suoi amministratori, mettendo fine all'incertezza che ha segnato questi mesi, provocando sfiducia e disorientamento. Insomma, vorrei che si riprendesse a lavorare, pur discutendo e confrontandosi, con serenità nell'interesse ».

«Questa legislatura è davvero travagliata: la amministrativa è paralizzata mentre città ha bisogno provvedimenti importanti per suo sviluppo. Speriamo da domani riprendere a lavorare» commenta il sindaco Antonio Battisti, liberale, che ha gestito l'ordinaria amministrazione in seguito alle di Stefano Quaglia.

In giunta, con Battisti per il pli e con Virgilio Soma per il psdi, la dc ha designato Franco Lovera, Claudio Galliano e Antonio Bellati, al riconfermato Giovanni Sola e a Marco Picat.

questi mesi di crisi si era parlato di un ingresso socialisti nella giunta ma il psi, dopo tre incontri la dc, ha rifiutato: «Abbiamo e non interessano posizioni di potere: vogliamo invece che venga rispettato un piano di lavoro e quest'impegno garantito da parte della dc» dicono i socialisti Attilio e Giovanni Murazone.

Alberto

Marco Picat

Camionista morto

SAVIGLIANO — Il camionista Giuseppe Giordanengo, di 51 anni, residente in via Stavano 1, è rimasto ucciso l'altra sera in uno scontro. L'incidente, un tamponamento fra autotreni, è avvenuto nei pressi di Torino, sulla tangenziale fra Rivalta e Orbassano.

Il corpo del Giordanengo è stato estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco.

Macellaio gravissimo

CARAGLIO — Un macellaio di Cuneo, Zaverio Bongioanni, 47 anni, residente in corso Monviso 33, è ricoverato nel reparto di rianimazione del Santa Croce di Cuneo per un incidente avvenuto statale 22, alle porte di Caraglio.

Zaverio Bongioanni viaggiava a bordo della Uno, in di Cuneo, quando nell'abbordare l'ampia curva che immette nel centro di Caraglio è andato ad urtare frontalmente contro un pullman carico di operai della Michelin, pilotato da Armando Margaria, 44 anni, abitante a Dronero in via Bianchi di Roascio 16.

L'auto si è praticamente incastrata sotto il pullman. (b. a.)

Si rovescia a Serralunga

SERRALUNGA — Il muratore Giancarlo Baudana, 35 anni, di Serralunga, è ricoverato prognosi riservata San per trauma cranico.

L'autocarro sul viaggiava, lungo la da provinciale Alba-Gallo, è uscito strada, è capovolto dopo avere divelto parecchi metri di una recinzione di ferro. (g. f.)

boschive

ROCCHETTA BELBO — Dieci ettari di bosco pino e sono andati distrutti in un incendio in località Pia di di proprietà Teresio e di altri luoghi.

Le , divampate per cause imprecisate e favorite vento, hanno danni per milioni. (g. f.)

Genovese di 41 anni muore a Frabosa Soprana

Sciatrice nel burrone

FRABOSA — Maria Russotto, pettinatrice abitante a Genova in Arrivabene 7/20, è morta ieri pomeriggio cadendo in un dirupo a fianco delle piste di sci «Monte Moro». La donna con il marito Armando Storace di 42 anni e i figli, Daniele e Filippo, di 12 e 14 anni, da tre giorni era in vacanza a Frabosa Soprana dove anni fa acquistò una villetta.

L'incidente è accaduto alle 12,30. Maria Concetta stava scendendo sulla neve ghiacciata lungo la pista del Monte Moro quando ha perso l'equilibrio ed è finita in un dirupo: un volo di metri, fra rocce e cespugli.

ersa dal marito e pochi minuti dopo da una squadra di infermieri della stazione la donna è morta durante il trasporto in autoambulanza all'ospedale di Mondovì. (g. m.)

Vaccinazione antimorbillo

CEVA — Una campagna per la vaccinazione antimorbillo è dall'Usl di Ceva allo scopo di immunizzare il 1988 i tremila . L'iniziativa, prima del provincia di Cuneo, è primario di pediatria dell'ospedale di Ceva, Pier Luigi Roberi.

Sorelle arrestate

BARGE — I carabinieri hanno arrestato le sorelle Wilma e Giulia Gamba, di 22 e 26 residenti a Luserna San Giovanni, d'aver cercato di rapinare domenica una donna a Barge.

Picca (43 anni, operaia, abitante in via Maggini 67), stava rientrando a casa a piedi quando è stata avvicinata da una «Fiat 127»: una ragazza si era sporta finestrino e aveva cercato di scipparle la borsetta. Picca aveva resistito, finendo a terra.

L'auto si è dileguata e la donna è stata di Saluzzo : i sanitari riscontrato varie fratture: la prognosi è di 50 giorni. (e. pe.)

di Mirella Gotta

BRA — Si svolgono pomeriggio 14,30, partendo dall'abitazione a Roreto di Cherasco in via Bra, i funerali di Mirella Gotta Veglio, anni. per le conseguenze riportate in incidente sull'autostrada Genova-La Spezia. L' sulla quale viaggiava Mirella Gotta si schiantata contro tedesco che faceva inversione (g. n.)

«Comunicazione» all'Acna

Riguarda il di Cengio - L'iniziativa Procura della Repubblica - C'è il segreto istruttorio

— Il direttore dell'Acna di Cengio è stato raggiunto zione giudiziaria che è stata emessa ieri mattina procuratore della Repubblica, Michele Russo.

Analogo provvedimento è stato adottato confronti dirigenti dell'ex colosucceduti dal 1981 oggi.

La decisione è stata presa in seguito a indagini relative a casi di inquinamento segnalati in Val Bormida.

Tutto, per il momento, è coperto dal segreto istruttorio.

I della compagnia di Cairo hanno indagato per molti e hanno inviato Procura della Repubblica voluminoso rapporto.

Le indagini sono partite in seguito a un esposto inviato al ministro dell'Ambiente Lorenzo, nel quale si parlava di un numero non ciato di fusti contenenti sarebbero stati seppelliti all'interno dell'area .

Inoltre, state indagini discariche non trollate per le quali la pretura di Ceva ha già inviato sette comunicazioni giudiziarie.

E' la che vede, per il momento, al centro l'«Acna Chimica organica» Cengio.

La prima è partita dalla pretura di Ceva che ha aperto un'indagine una discarica non autorizzata che si trova in località Pian Rocchetta al i Comuni di Cengio e Saliceto.

Il deposito si trova per il 60 per cento in territorio piemontese e per il 40 per cento in quello li

sarebbero gettati i residui della lavorazione prima dell'entrata in funzione del depuratore.

anni il Comune di S aveva sollevato molte proteste, la Regione Piemonte aveva revocato il discarica ma l'Acna, secondo l'accusa, avrebbe continuato per molto tempo, dal 1977 al 1983, a portare nella zona i rifiuti.

inchiesta è in so in pretura a Cairo Montenotte. La causa è ancora istruttoria.

Il giudice, Giuseppe Dagnino, accolto le istanze delle Regioni Piemonte e Liguria, delle Province di Savona, Asti, Cuneo e Alessandria e delle associazioni coltivatori diretti.

E per l'Acna i guai non finiti. ecologisti di Grosseto hanno denunciato che nel loro Comune vengono gettati i rifiuti dello Cengio.

Ogni giorno dalla partono decine di carichi di Toscana. Altri diretti in discariche a Napoli e a Udine. **g. p. c.**

Il comitato per i campionati 1990 da Luca di Montezemolo

Calcio mondiale a Cuneo

Almeno [illegible] delle squadre sarà ospitata [illegible] Granda - Quali [illegible] le aree che hanno le maggiori possibilità - Il problema dei collegamenti attraverso l'aeroporto di Levaldigi

Roma. I partecipanti all'incontro. Da sinistra: Guido Zolfino, Giorgio Ferrua, Enrico Conte, l'on. Giovanna Tealdi, Luca di Montezemolo, Ferruccio Dardanello, Gianni Baralis e Piero Dardanello

CUNEO — Una o due squadre nazionali di calcio saranno ospitate nella «Granda» durante il ritiro in preparazione dei campionati mondiali [illegible] che si svolgeranno in Italia nel 1990.

[illegible] assicurato Luca di Montezemolo, direttore generale del Comitato organizzatore italiano, alla delegazione cuneese (la prima e unica in tutta Italia che abbia presentato la [illegible]ra e una esauriente documentazione) a conclusione dell'incontro svoltosi lunedì sera a Roma.

Della delegazione cuneese facevano parte Ferruccio Dardanello, presidente dell'Unione provinciale commercianti e coordinatore del Comitato «Cuneo 90» (costituito allo scopo di cogliere l'occasione [illegible] per rilanciare l'immagine turistica della provincia di Cuneo); Piero Dardanello, direttore del quotidiano «Tuttosport»; Enrico Conte, presidente dell'Unione industriale; l'onorevole Giovanna [illegible] Coldiretti; Gianni Baralis in rappresentanza della Camera di commercio; Guido Zolfino dell'Associazione provinciale artigiani; Giorgio Ferrua, responsabile della segreteria del Comitato e coautore del poderoso volume «Cuneo Mondiali 90», [illegible] cui è contenuta tutta la documentazione [illegible] sportiva che è stata consegnata a Roma.

All'incontro, oltre a Luca di Montezemolo, erano presenti Maurizio Pagani, direttore dell'ufficio stampa del Comitato nazionale, e Marino Quadrino, direttore dei servizi logistici e alberghieri, che alla fine del mese verrà a Cuneo per un ulteriore incontro con il Comitato.

Dallo [illegible] e Luca [illegible] ge che le [illegible] da» che hanno le maggiori possibilità di essere scelte per ospitare qualcuna delle squadre nazionali sono il Cuneese con «Cuneo-Limone», il Monregalese con «Mondovì-Lurisia», l'Albese e il Saviglianese.

Luca di Montezemolo ha espresso la convinzione che esistano buone possibilità per la scelta [illegible] provincia di Cuneo, tenendo anche conto del fatto [illegible] eliminatorie e [illegible] semifinale si disputeranno negli stadi [illegible] Torino e di Genova. La «Granda» è in una posizione geografica strategica [illegible] anche idonea ai ritiri e agli [illegible] delle squadre calcistiche per le caratteristiche meteorologiche e [illegible] le buone attrezzature alberghiere e sportive.

Inoltre, [illegible] l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi [illegible] tato all'atterraggio degli «Atr 42», si sarà anche [illegible] to il problema di un rapido collegamento [illegible] i maggiori aeroporti italiani.

E' stato [illegible] inoltre che fin [illegible] in [illegible] provincia saranno installati grandi cartelloni e le «silhouettes» [illegible] mascotte dei «Mondiali [illegible]» per indicare ai turisti le zone di maggiore interesse.

Giorgio Ravasi

[illegible] risultati della Coppa Tre Piscine: seconda giornata [illegible] Mondovì

Molte [illegible]

Cristiana Giordano conferma i pronostici favorevoli vincendo nei [illegible] rana e nei [illegible] metri misti - I piazzamenti delle società [illegible] gare della staffetta

[illegible] — Seconda giornata della «Coppa tre piscine», autentico [illegible]pionato provinciale invernale e risulta[illegible] assoluto ottenuti [illegible] atleti delle [illegible] della [illegible] nella pi[illegible] monregalese.

Cristiana [illegible] aveva tutti i favori [illegible] pronostico e non è mancata all'appuntamento, vincendo i 50 rana e i 100 misti. Nei 50 rana ha fermato i cronometri sul tempo di 33"1, mentre ha nuotato i 100 misti in 1'07"6: sono tempi di valore nazionale e sono record provinciali delle categorie Ragazzi, Juniores, Cadetti e Seniores. Per l'ondina della «Cuneo Nuoto» è anche la conferma dell'ottima fo[illegible], il che dà le migliori garanzie per risultati di rilievo ai prossimi «Cri[illegible] Nazionali» in calendario a Loano.

Bellissima la gara dei 100 misti, categoria Esordienti A, con sfida «all'ultima bracciata» fra Danila Baravalle, dello Swimming Savigliano e Elisa [illegible] della Libertas Cuneo. Ha vinto la saviglianese [illegible] il tempo di 1'17", che è nuovo [illegible] provinciale e [illegible] migliora quello stabilito nel [illegible] da Cristiana [illegible]. Anche Elisa Galfrè però, con 1'17"6, è scesa sotto il precedente limite.

Un altro record provinciale è stato firmato dal cuneese Mario Fasola, che ha ritoccato i limite dei 100 misti assoluti, portandolo a 1'04"9.

Nelle staffette 4 per 100 stile libero, la Cuneo Nuoto ha ottenuto tre vittorie, [illegible] Libertas Cuneo e il Swimming Savigliano due, la Libertas [illegible].

Ed ecco i vincitori:

[illegible] *esordienti B*: Mara Devalle (Swimming Savigliano) 47"2, Paolo Gogino (Cuneo Nuoto) 46"0; *50 rana esordienti A*: Elisa Galfrè (Libertas Cuneo) 39"1, Ermanno [illegible] (Libertas Mon[illegible]); *50 rana ragazzi*: Cristiana Giordano (Cuneo Nuoto) 33"1, [illegible] Daperno (Cuneo Nuoto) 34"5; *50 rana assoluti*: Eleonora Dominici (Swim[illegible] Savigliano) 35"0, Gian Luca Ricci (Cuneo Nuoto) 32"8; *25 rana propaganda*: (classe 1981) Paola Giachino (Libertas Cuneo) 38"2, Nicola Capello (Cuneo Nuoto) 32"9, (classe 1980) Simona Baravalle (Swimming Savigliano) 23"7, Matteo Gazzera (Libertas Cuneo) 28"2, (classe 1979) Licia Masoero (Swimming Savigliano) 26"6, Ugo Lorenzo (Libertas Cuneo) 23"8, (classe 1978) Laura [illegible] (Cuneo Nuoto) 25"1; Carlo Golè (Cuneo Nuoto) 24"7, (classe 1977) [illegible] (Cuneo Nuoto) 24"2;

[illegible] *B*: Mara Devalle (Swimming Savigliano) 1'39"7, [illegible] Gogino (Cuneo Nuoto) 1'26"7; *100 misti esordienti A*: Danila Baravalle (Swimming Savigliano) 1'17"0, Ermanno [illegible] (Libertas Mondovì) 1'21"1; [illegible] *misti ragazzi*: Cristiana [illegible] (Cuneo Nuoto) 1'07"6, Marco Daperno (Cuneo Nuoto) 1'07"0; *100 misti assoluti*: Barbara Borra (Swimming Savigliano) 1'12"8, Mario Fasola (Cuneo Nuoto) 1'04"9;

25 stile libero propaganda: (classe 82) [illegible] Capello (Cuneo Nuoto) 41"3, [illegible] 1981) Marina Antonucci (Cuneo Nuoto) 31"8, Nicola Capello (Cuneo Nuoto) 28"9, (classe [illegible] Simona Bara[illegible] (Swimming [illegible] 18"3, [illegible]mone Pettini ([illegible]bertas Alba) 22"8, (classe 1979) Licia Masoero (Swimming Savigliano) 22"3, Enrico Capello (Cu[illegible] Nuoto) 20"2, (classe [illegible] Silvia Beltrami (Libertas [illegible] 23"1, [illegible] Golè (Cuneo Nuoto) 19"5, (classe 1977) Luca Rabbione (Cuneo) 19"6.

gi. f.

Racconigi nei guai

In Seconda Categoria ha racimolato soltanto dieci punti - La situazione

CUNEO — Ottava giornata di ritorno, con un turno da recuperare e situazione ancora poco chiara sia per la promozione che per la retrocessione, nel girone N della seconda categoria.

Al vertice c'è [illegible] la Doglianese che guida [illegible] due lunghezze di vantaggio sul Beinette. I langaroli hanno visto dimezzare il loro margine dopo l'inopinata sconfitta della settima giornata sul campo dei rivali. Domenica entrambe le compagini hanno vinto: la capo[illegible] in casa contro la Trinitese, superata per 3 a 0, e il Beinette a Racconigi dove è prevalso di misura per 3 a 2. A fare da terzo incomodo è la matricola Auxilium Cuneo, che sta disputando un torneo molto regolare, al di sopra di ogni più roseo pronostico e ha raggiunto quota 30.

Molto ingarbugliata la bassa classifica, con almeno quattro squadre in lotta per evitare di scendere in terza categoria. Sono la Trinitese, il Carrù, il Pro Villanova e il Racconigi. Certamente la situazione peggiore è quella dei racconigesi, che finora hanno conquistato [illegible] dieci punti.

Dice il dirigente Aldo Mano: «*La matematica non ci condanna, tuttavia la nostra situazione si è fatta molto difficile. Stiamo pagando lo scotto di [illegible] campagna acquisti sbagliata che ha portato nella nostra [illegible] atleti che poi si sono rivelati una totale delusione, anche perché poco seri. Gli infortuni ci hanno poi condizionato in modo determinante: la squadra, molto giovane, non ha saputo reagire*».

Il Racconigi, con un orga[illegible] senza nessun fuori quo[illegible] al [illegible] dimostrato [illegible] specialmente per [illegible] mancanza di validi rincalzi. All'allenatore Blua è subentrato il duo Blua-Gordetto con risultati molto scarsi, anzi la situazione è peggiorata. Dice ancora Mano: «*Lotteremo fino alla fine e poi tireremo le somme. Certamente non pensavamo ad un torneo così sfortunato*».

Classifica girone N: Doglianese punti 33; [illegible]bette 31; Auxilium Cuneo 30; Centallo 28; Savigliano 81 e Fossanese 26; Roata Chiusani 25; Augusta benese e Villanovetta 21; Boves e Narzolese 19; Robilante e Trinitese 14; Carrù 13; Villanova 12; Racconigi 10.

Prossimo turno: Beinette-Augusta benese; Auxilium Cuneo-Boves; Fossanese-[illegible] Trinitese-Centallo; Pro Villanova-Doglianese; Savigliano 81-Narzolese; Robilante-Racconigi; Roata Chiusani-Villanovetta.

Bernardino Andreis

Un originale concorso che si svolgerà nel Cuneese

Ecco il «mototurismo»

CUNEO — «Stella alpina» diventerà una specie di parola d'ordine per i motociclisti del Cuneese. Da aprile alla fine [illegible] settembre, infatti, si svolgerà il concorso mototuristico «In moto per la Granda», promosso [illegible] delegazione di Cuneo della Fmi (Federazione Motociclistica Italiana), con il patroci[illegible] dell'Amministrazione provinciale.

La formula [illegible] manifestazione è indubbiamente originale. [illegible] motociclista [illegible] raggiungere una qualsiasi località della provincia, il cui nome inizi [illegible] ciascuna [illegible] lettere [illegible] compongono le parole «stella alpina». Ad esempio potrà andare a Sampeyre, Treiso, Entracque, Limone, Lisio, Argentera e poi Acceglio, Lemma, Pontechianale, Isasca, Nucetto, Alto.

In base all'altitudine del luogo raggiunto in moto e dimostrata [illegible] appostto «annullo» a timbro, verrà stilata una graduatoria a punteggio che, in autunno, proclamerà i vincitori [illegible] concorso.

[illegible] Dutto, delegato provinciale della Fmi, spiega quali sono gli obiettivi dell'i[illegible]: «*Aiutare l'immagine della motocicletta, che troppo spesso luoghi comuni definiscono strumento di disturbo, di diseducazione e di pericolo; favorire la riscoperta delle vallate del cuneese, trascurate da molti per la loro bellezza. Per vincere non basterà viaggiare per le strade in moto, ci si dovrà industriare a studiare il Cuneese, per scoprire le località con la maggior altimetria*».

Gli organizzatori guardano alla manifestazione con prospettive di lungo termi[illegible]. «*Cercheremo di individuare ogni anno un tema specifico. Dopo le [illegible] naturali delle vallate, per il 1988, le prossime edizioni [illegible] proporre i temi delle Langhe, dei castelli, dei luoghi di cultura e così via*».

Il motociclismo della Granda si presenta dunque alla nuova stagione con fantasia e entusiasmo organizzativo. Ci saranno appuntamenti di prestigio, come [illegible] internazionale di «enduro» organizzata il 1° maggio dal Moto Club Major di Farigliano e la prima prova del campionato europeo di motocross, classe 125 cc, in calendario a Bra, il 15 maggio.

Proprio a Bra si sta lavorando per presentare un circuito [illegible]ino di velocità, riprendendo così una tradizione che, per molte stagioni, ha portato il cuneese alla ri[illegible] dello sport delle [illegible] ruote. Murazzano propone invece, il 10 aprile, la prova del [illegible] italiano juniores di cross, mentre i moto club La Zizzola di Bra e [illegible] di Paesana si [illegible]stinguono per i raduni nazionali mototuristici.

Quanto ai piloti, il [illegible] Alessandro Puzar tenterà nuovamente l'avventura del campionato mondiale 125 cc, con buone [illegible] di emergere. Il fossanese Stefano Inguscio e il saluzzese Luca Vassallo, sempre nel settore motocross, difenderanno la Granda in campo nazionale. Nella velocità, il garessino Giorgio [illegible] sarà [illegible] protagonista nel trofeo nazionale moto Gran Turismo, mentre, nel Trial, si guarda con fiducia al saluzzese Marco Ambrogio e al cuneese [illegible] Barale, [illegible] piloti dalla [illegible] cristallina.

Gualtiero Franco

Spettacoli e taccuino

CUNEO

FIAMMA: Bye bye baby.
CORSO: Hamburger Hill, con S. Weber e T. Quill.
ITALIA: riposo.
NAZIONALE: American college.
[illegible]: Il ventre dell'architetto [illegible] P. Greenaway. Festival di Cannes 1987 (prima visione); orario 20-22.

ALBA

[illegible]: Attrazione fatale, con M. Douglas.

BRA

IMPERO: Hamburger Hill, con S. Weber e T. Quill.
VITTORIA: Balli proibiti.

DRONERO

IRIS: Qualcosa di travolgente, di J. Demme, con M. Griffith e J. Daniels.

FOSSANO

POLITEAMA: Angel Heart, con Robert De Niro.

LIMONE

LUX: Ricercati, ufficialmente morti.

MONDOVI'

BERTOLA: Arrivederci ragazzi, di Louis Malle.

ROBILANTE

ROBILANTESE: Il mostro di Firenze.

SALUZZO

CIVICO: Attrazione fatale, con M. Douglas.
ITALIA: Il volpone, con Enrico Montesano.

SAVIGLIANO

AURORA: Top Gun, con Tom Cruise.
RITZ: Le sorelline ingorde.

FARMACIE

Cuneo: Comunale 2, via Bongiovanni 42.
Alba: Stievano, p.za Rossetti 3/A.
Bra: Flora, via Cavour 5.
Fossano: Abrate, via Roma 92.
Saluzzo: S. Maria, p.za Risorgimento 39.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri 11.

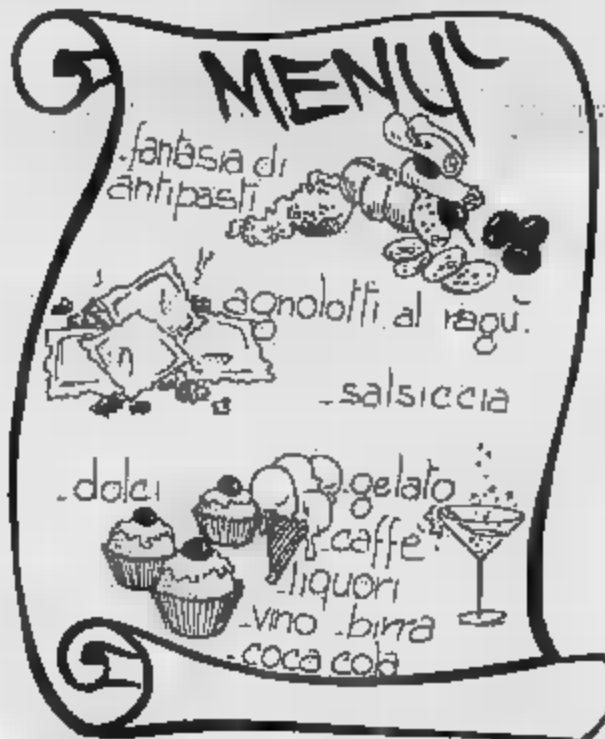
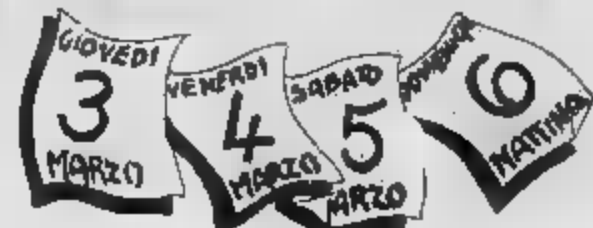
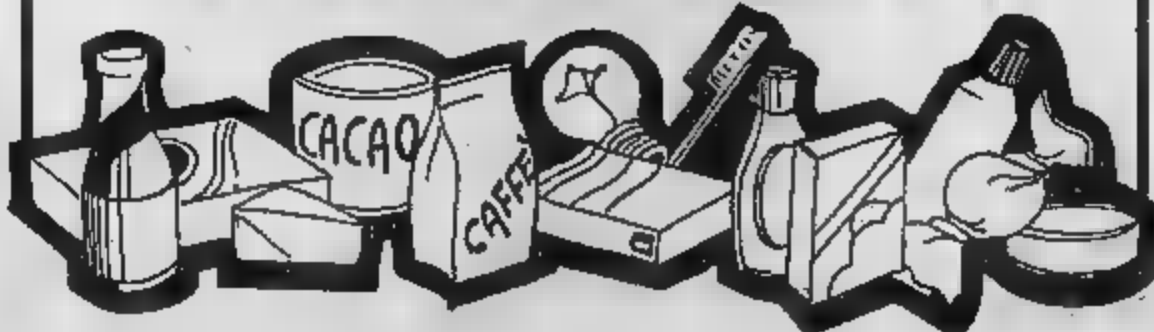
INDIRIZZI UTILI

Soccorso pubblico emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.23; [illegible] 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo [illegible]; Bra 42.01; Caraglio 81.91.02; [illegible] 7.15.68; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 92.132; Mondovì 4.42.44; Nella Belbo 79.81.17; Peveragno tel. 83.95.55; Racconigi 6.46.44; Saluzzo 4.52.46; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.91.26.

Pronto [illegible]: [illegible] 44.11; Alba 36.32.11, Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.

Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.81; Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.96.32, 76.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 Racconigi 8.51.81; Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.

Vigili del fuoco: Cuneo 115; Alba 115; Bra 115; Fossano 115; Mondovì 115; Racconigi 115; Saluzzo 115; Savigliano 115.

La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via [illegible] Settembre [illegible] tel. 0171/67.048.

Relazione del presidente Rinaldo Magnani

La Liguria dice no ad [illegible] crisi

Dopo i tagli decisi dall'Iri - «[illegible] linee di sviluppo»

GENOVA — *«Il rischio che oggi si corre è di riprecipitare nell'emergenza, facendo passi indietro rispetto ai* [illegible] *faticosamente portati avanti dal 1983 a oggi».* Questo è stato uno dei passi salienti [illegible] [illegible] del presidente della Regione, Rinaldo Magnani, letta ieri mattina in Consiglio sull'argomento scottante dei tagli decisi dai vertici delle Partecipazioni Statali su Genova che mettono in stato di crisi produttiva e occupazionale [illegible]tori delicatissimi, quali la siderurgia, [illegible] cantieristica e l'elettromeccanica.

Il Consiglio regionale, dopo una serie d'interventi e di riunioni, come sempre un po' confuse, ha deciso che, in base a una ulteriore riunione che si terrà questa mattina a livello di commissioni, si stabilirà di [illegible] una [illegible] [illegible] (probabilmente [illegible] quella di mercoledì prossimo) [illegible]battere il tema dei rapporti Liguria.

La relazione di Magnani, quattro cartelle fitte, ha contestato il metodo, [illegible] che i contenuti [illegible] decisionali delle Partecipazioni [illegible]tali. Magnani ha ricordato tutti gli appuntamenti, da quello con Goria, mai effettuato, sino a quelli con Romano Prodi e con il ministro Luigi Granelli, e ha ribadito come siano stati tutti vaghi e deludenti.

«Il dato preoccupante — ha aggiunto Magnani — *è quello dell'incertezza su tutti i fronti. E non si può pretendere, non lo può pretendere il governo e neppure l'Iri, di partire un processo di trasformazione così delicato come quello che attraversa la Liguria senza un quadro di certezze e di razionalità».* Magnani ha detto «no» alle risposte emotive, ma ha ribadito il secco e «duro» rifiuto al progetto dell'Iri che annulla la cantieristica, mortifica l'elettromeccanica e prosegue [illegible] della siderurgia.

Magnani ha [illegible] invitando il Consiglio regionale a un vivace [illegible] politico sull'argomento, ribadendo che il Comitato di coordinamento tra gli enti locali (Regione, Provincia, Comune), costituito proprio a questo scopo, dovrebbe essere all[illegible] gato ai parlamentari al fine di portare la battaglia in difesa di Genova a livello romano costantemente.

In concreto, al di là [illegible] blocco delle decisioni dell'Iri, la Regione, a nome degli altri enti locali, chiede al governo un progetto preciso di sviluppo per la Liguria che abbia come epicentro l'industria, settore che non può essere abbandonato, pena il decadimento e l'arresto d'ogni sviluppo.

Paolo Lingua

[illegible]

SAVONA — Il piano Finsider è contestato anche a Savona, visto che lo stabilimento sotto il Priamar non è collocato tra le aziende che faranno parte dell'Ilva, la nuova società che sorgerà dall'attuale Finsider.

Quasi 630 dipendenti, un fatturato che l'anno scorso ha sfiorato i 87 miliardi, la fabbrica viene difesa con le unghie dai savonesi. Non è purtroppo la prima volta che accade. Negli Anni Cinquanta, quando i dipendenti erano addirittura 5 mila, lo smantellamento fu evitato solo parzialmente, dopo lotte operaie di forte intensità. E' l'azienda simbolo di Savona, lo stesso Pertini la cita ripetutamente ogni volta che ricorda episodi [illegible] sua città.

A palazzo comunale, promosso dal sindaco Marengo, c'è stato un vertice di amministratori locali, con l'intervento dei senatori savonesi Ruffino e Scardaoni, dell'assessore regionale Mentil e di vari consiglieri regionali, tra i quali Pezzoli e Delfino.

Il consiglio provinciale, riunitosi sotto la presidenza di Guido Bonino, ha votato un ordine del giorno in cui rileva come [illegible] di [illegible] [illegible] uno degli insediamenti [illegible] più [illegible] *della provincia» e* chiede non solo che [illegible] materia venga discussa [illegible] Parlamento, ma che la Regione Liguria «apra un *confronto complessivo con le Partecipazioni Statali anche al fine di evidenziare l'importanza dello stabilimento* [illegible] *Savona nel comparto della siderurgia ligure».*

Il Consiglio comunale del capoluogo è stato convocato per domani sera ed ha in programma una presa di posizione sul futuro della vecchia Ilva.

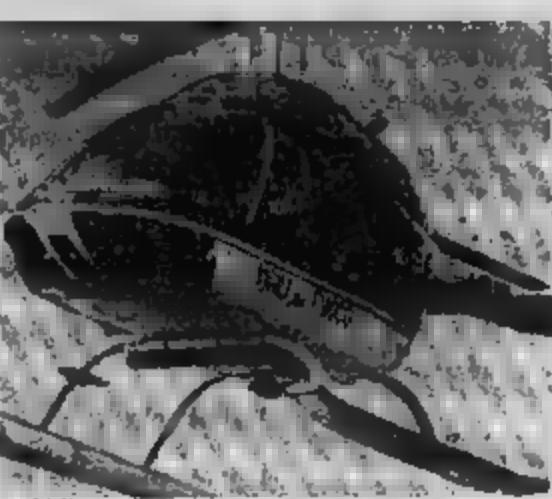
Ostacoli all'uso dell'elicottero dei vigili del fuoco per i soccorsi

La burocrazia arriva dal cielo

[illegible] una disposizione ministeriale occorre un'autorizzazione preventiva [illegible] prefettura per il trasporto [illegible] feriti - La stessa norma potrebbe essere applicata [illegible] [illegible] - Le difficoltà [illegible] della Regione: il noleggio di un'eliambulanza [illegible] un miliardo e mezzo l'anno - Le proposte dei privati

GENOVA — Elicotteri come ambulanze, la salvezza che arriva dal cielo. Un servizio che in [illegible] viene svolto con efficacia dal nucleo dei Vigili del fuoco di Genova, che dispongono di [illegible] «Agusta Bell [illegible]».

Presto dovrebbe arrivare anche un terzo elicottero per il volo strumentale. In Liguria opera talvolta anche la Guardia di finanza, mentre per la Marina il Centro elicotteri più vicino è Sarzana, per la polizia Linate, per i carabinieri Torino.

Ma una recente disposizione del ministero ribadisce una norma spesso caduta in disuso: l'elicottero dei Vigili del fuoco può essere utilizzato naturalmente per «soccorsi tecnici urgenti», cioè le emergenze, ma, [illegible] il trasporto di un ferito da un ospedale all'altro, o di un organo da trapiantare, cioè nel [illegible] di stretta competenza della sanità, [illegible] *«l'autorizzazione preventiva della prefettura».* Una dispo[illegible] [illegible] complica l'iter e può [illegible] perdere tempo.

L'elicottero [illegible] vigili del fuoco durante un intervento

[illegible] ricordano l'elicottero [illegible] del leggendario co[illegible] Rinaldo Enrico, che accorreva rapidamente ovunque si manifestasse un'esigenza, ma ora il gioco delle [illegible] potrebbe [illegible] appunto [illegible] più difficili [illegible] interventi.

La stessa norma [illegible] essere applicata anche alle ambulanze dei Vigili del fuoco. E la Regione? Per [illegible] l'eliambulanza dovrebbe spendere di noleggio un miliardo e 400 milioni l'anno circa, una cifra che non è ri[illegible] sopportabile.

Comunque qualcosa la Regione [illegible] facendo. Una legge regionale del 30 settembre 1987 dispone la possibilità di avere un medico a bordo dell'elicottero dei Vigili del fuoco, provvedendo all'assunzione (e alla specializzazione attraverso corsi professionali) di personale idoneo.

Il servizio è previsto per [illegible] ore diurne (dalle 8 alle 20) e dovrà essere coordinato dall'Usl 13, alla quale fa [illegible] il San Martino. Qui si avranno la collaborazione della Guardia medica e la ricezione delle chiamate di emergenza. Le altre Usl liguri dovranno prestare la massima collaborazione con la direzione [illegible]nitaria dell'Unità sanitaria n. 13 al [illegible]ficarsi di eventi per i quali si renda [illegible] l'intervento del[illegible].

Ma il piano regionale è fermo e il richiamo del ministero dell'Interno potrebbe complicare le cose. Una persona tra la vita e la morte può mettere il [illegible] destino nelle [illegible] [illegible] burocrazia dei timbri e [illegible] fonogrammi?

Ci sono anche proposte che arrivano dai privati e, naturalmente, costano, mentre il servizio dei Vigili del fuoco è già operante e gratuito: si tratterebbe di completarlo, la spesa riguarderebbe [illegible] [illegible] il personale medico e alcune [illegible].

Si è fatta avanti la «Eliliguria» proponendo alla Regione un multiservizio: disponibile è la «Air Ma.St.» in grado di utilizzare l'eliporto [illegible] Rapallo.

Ha [illegible] opzione un Agusta 109 e un Ecureil 350, ha offerto alla Regione un «pacchetto» di servizi che [illegible] prenda anche avvistamento e primo inte[illegible]to negli incendi.

Certo, un servizio pubblico-privato [illegible] il massimo, se ci fossero i soldi per pagarlo, ma sono soprattutto i Vigili del fuoco ad avere in mano il problema dei soccorsi. Il loro servizio ha meno limitazioni rispetto a quello privato ed è più [illegible]pleto e collaudato.

Guido Coppini

Una proposta di legge sul turismo in montagna

GENOVA — Il sarà presentata nei prossimi giorni in Regione una proposta di legge relativa allo sviluppo del turismo montano e dell'escursionismo. La legge, se sarà approvata, dovrà far sì che gli organi preposti al turismo (Comuni, Province, Aziende di soggiorno, Pro loco, Comunità montane, ecc.) si impegnino a divulgare e a favorire questo importante (e meno conosciuto) aspetto della Liguria. Che la costa l'abbia sempre fatta da padrona sull'entroterra è cosa nota. E' stato ricordato come la Liguria sia ricchissima di itinerari di fatto sconosciuti e come sia possibile una intensa attività escursionistica, come se si trattasse d'una regione montana.

Spedizionieri le proteste a Genova

GENOVA — Cinquecento spedizionieri genovesi hanno inscenato [illegible] [illegible] una manifestazione [illegible] pr[illegible] contro l'eccesso di burocrazia delle dogane che limita e blocca il loro lavoro quotidiano. I manifestanti hanno sostato ieri mattina dinanzi alla palazzina della dogana a Ponte Libia, dove viene movimentato l'80% dei container dello scalo. Sembra che per avere l'autorizzazione a muovere un contenitore [illegible] [illegible] documento vistato da ben tredici uffici. L'iter dura 36 ore, contro la media di 12 ore di qualsiasi altro porto straniero.

In fiamme l'ex campo dei nomadi

GENOVA — Ignoti vandali ieri notte hanno dato fuoco a quanto ri[illegible] dell'accampa[illegible] degli zingari in Val Bisagno, sul greto [illegible] torrente. Le [illegible]che di legno e lamiera e le strutture [illegible] ab[illegible] [illegible] qualche settimana (il centocinquanta zingari sono stati trasferiti i luoghi più sicuri in diverse zone della città per ordine del Comune) [illegible] inzuppati di benzina e quindi date alle fiamme.

Consuntivo dell'attività regionale della Guardia di finanza

Sequestri di droga, il 60% è bloccato nei porti liguri

Rilevate 242 irregolarità [illegible] carattere valutario - I controlli della ricevuta fiscale

GENOVA — Il comando della Guardia di Finanza ha fatto ieri il punto sull'attività svolta nel 1987 in Liguria.

Il dato più interessante emerso, tra le tante cifre di raffronto fornite, riguarda l'attività di repressione nel traffico di droga.

Risulta infatti che ben il 60% dei sequestri effettuati sul territorio nazionale sono stati eseguiti [illegible] Liguria, soprattutto [illegible] [illegible] marittimi, come Genova, La Spezia, Savona, Imperia e Sanremo.

In secondo luogo, per importanza degli interventi, c'è il traffico di armi. Il comando ha ricordato come appunto per la Liguria e per i suoi porti (Genova, [illegible] e La Spezia) siano [illegible] fermate cinque unità cariche di armi da guerra, sprovviste delle autorizzazione di legge.

Per quel che riguarda l'attività di controllo di ordinaria amministrazione, c'è da rilevare come gli interventi della Guardia di finanza in Liguria siano una importante tranche di tutto l'operato [illegible] Italia.

In molti casi si [illegible] il 10% delle iniziative. Gioca il fatto d'essere una regione di confine, oltre che marittima.

Nel [illegible] dei reati valutari, per esempio, in Liguria [illegible] state accertate irregolarità nei [illegible] di 242 soggetti (2514 in tutta Italia).

Nel campo della lotta per il traffico degli stupefacenti [illegible] state denunciate [illegible] persone (5937 [illegible] [illegible]le): sono stati sequestrati 5621 chilogrammi [illegible] droghe leggere (8049 in Italia) e 32 chili di droghe pesanti (eroina e cocaina) contro 283 chili [illegible].

Mentre è risultato basso il numero degli evasori [illegible] ed è «crollato» il vecchio contrabbando nel settore dei monopoli di Stato, resta invece alto il numero delle [illegible] denunciate per violazioni doganali e di norme comunitarie: 349 su 4.104 in tutta Italia.

Altissima è la percentuale di oli minerali sequestrati in violazione [illegible] imposte di fabbricazione: [illegible] [illegible] chilogrammi, su un totale [illegible]onale di 6 milioni e 580 mila chilogrammi sequestrati.

Per quel che riguarda le imposte sono state effettuate [illegible] verifiche (9681) di carattere generale e 1421 di carattere parziale (32.294). Sulle ricevute [illegible] sono stati effettuati 16.261 [illegible] (261.899), nonché 25.227 bolle di accompagnamento (365.851).

E' stata, come si vede, un'attività molto intensa che ha impegnato [illegible]mente strutture, uomini e mezzi del corpo. I settori da controllare sono molti [illegible] Finanza riesce, nonostante la carenza d'organico, ha tenere un'occhio vigile su tutti i fronti.

p. L.

Travolto e ucciso da un'auto a Cavi ragazzo senegalese di [illegible] anni

LAVAGNA — [illegible] senegalese [illegible] [illegible] anni, Amador Diao, venditore ambulante di chincaglierie, è stato travolto e ucciso [illegible] un'auto, martedì sera sull'Aurelia a Cavi di Lavagna, mentre stava attraversando sulle strisce pedonali all'altezza del ristorante «Lo Scoglio». La vettura investitrice era condotta da Lorenzo Chiarella, 32 anni, impresario edile, abitante a Chiavari in via Aurelia 15. Il giovane straniero è stato raccolto in fin di vita dai volontari della Croce [illegible] di Chiavari, che lo hanno [illegible]tato al pronto soccorso di Lava[illegible] d[illegible] Amador Diao è morto pochi minuti dopo il ricovero.

Presentate ieri mattina a Genova le serate gastronomiche di Recco

RECCO — Sono state presentate ieri mattina a Genova presso la Terrazza Martini le serate gastronomiche [illegible] Recco, [illegible] giunta alla 13ª edizione. Alla manifestazione, che verrà ripetuta presso la Terrazza Martini di Milano, erano presenti l'assessore Mario Colonna di Recco, l'assessore regionale al Turismo, Ernesto Bruno Valenziano, e per i ristoratori Gianni Carbone, proprietario della «Manuelina». Dal 9 marzo al 29 aprile ogni ristorante ripeterà la serata tre volte. Ad ogni coppia verrà [illegible] in omaggio un mestolino come ricordo delle serate gastronomiche che quest'anno sono dedicate alle zuppe.

E' caduta in un dirupo a fianco della pista Monte Moro

Sciatrice genovese è morta a Frabosa

Maria Concetta Russotto, 41 anni, pettinatrice, abitava in via Arrivabene

FRABOSA SOPRANA — [illegible] [illegible] Russotto, [illegible] anni, pettinatrice, abitante a Genova in via Arrivabene 7/20 è morta ieri pomeriggio cadendo in un dirupo a fianco della pista di sci «[illegible] Moro». La donna, con il marito Armando Storace, di 42 anni, ferroviere [illegible] figli, Daniele e Filippo, di 12 e 14 anni, da alcuni giorni era in vacanza a Frabosa Soprana dove [illegible] [illegible] fa acquistò [illegible] villetta.

L'incidente è accaduto ieri alle 12.30. Maria Concetta stava scendendo lentamente [illegible] [illegible] ghiacciata lungo la pista [illegible] Monte Moro quando ha perso l'equilibrio ed è finita in un dirupo: [illegible] volo di cento metri, fra rocce e cespugli.

Soccorsa dal marito, e pochi minuti dopo [illegible] una squadra di infermieri, la donna è morta durante il trasporto in autoambulanza all'ospedale di Mondovì.

Il procuratore della Repubblica, Giancarlo Allegri, ha ordinato l'autopsia che sarà eseguita oggi pomeriggio e un'inchiesta per accertare la condizione di sicurezza degli impianti della stazione sciistica.

Il mortale incidente ha [illegible] [illegible] testimoni. Il marito, sconvolto, ha [illegible] contato ai carabinieri: *«Eravamo saliti con lo skilift Rododendro. I nostri figli hanno iniziato per primi la discesa. Maria ed io eravamo affiancati quando improvvisamente ha girato verso* [illegible] *stra ed è caduta continuando a scivolare sulla neve. Gli sci si sono staccati e lei è finita nel dirupo».*

L'uomo ha seguito il dram[illegible] volo della moglie nel burrone. [illegible] posato gli [illegible] e [illegible] è precipitato per [illegible]rilla seguito da una decina di persone tra cui i due figli, Daniele e Filippo.

«La donna [illegible] *segni di* [illegible] *quando l'abbiamo caricata* [illegible] *barella. Non parlava e presentava una profonda ferita al capo»,* hanno [illegible] i volontari del[illegible] [illegible] che [illegible] trasportata a Mondovì. Inutili i tentativi di salvarla, la donna è morta per un trauma cranico-facciale riportato battendo contro qualche roccia sporgente.

La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sia per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, sia per stabilire se gli impianti di sicurezza lungo le piste di Frabosa Soprana sono conformi alla legge che impone «reti nei [illegible] pericolosi, copertura dei pilastri degli skilift con materiale imbottito, segnalazione con cartelli delle zone di pericolo».

Sarà la magistratura a dover [illegible] [illegible] l'incidente è dovuto [illegible] «imperizia» (la donna non era una sciatrice esperta) o alla carenza e mancanza di adeguate protezioni.

Gianni Martini

Parla l'avvocato Degregori, [illegible] presidente dell'Azienda

A Camogli la sagra del pesce ha bisogno di più pubblicità?

Una proposta per creare un archivio storico-fotografico - La manifestazione

CAMOGLI — La «sagra del pesce» di Camogli, in programma per il 15 maggio prossimo, si tiene ogni anno dal 1952, in onore di S. Fortunato patrono dei pescatori camogliní, ed è una manifestazione [illegible] ormai a livello internazionale, che richiama ad ogni edizione decine di migliaia di persone. Ma a parte l'innegabile successo di pubblico, il Comune e l'Azienda di soggiorno fanno davvero tutto il possibile perché un'iniziativa [illegible] suggestiva e «tipica», vista la vocazione marinara di Camogli, sia pubblicizzata e conosciuta come dovrebbe?

L'avvocato Filippo Degregori, che fu presidente dell'Azienda di soggiorno camogliese [illegible] '52 al '56 e che è l'«inventore» della Sagra, ritiene di no. Tanto è vero, racconta, che lo scorso anno, pochi giorni prima della Sagra [illegible] a Camogli [illegible] [illegible] neppure [illegible] manifesto ad annunciare l'imminente svolgimento della manifestazione.

Commenta Degregori: *«Cercai di rimediare in qualche modo, affiggendo nella stazione ferroviaria alcuni manifesti dell'85 che avevo in casa, e correggendoli col pennarello.* [illegible] *scorso questo, incontrai il commissario prefettizio, dottor Buffoni, al quale feci presente la situazione. Lo stesso* [illegible] *missario interessò allora l'Azienda di soggiorno che fece ritirare un certo quantitativo di manifesti già stampati e giacenti presso la tipografia Agis di Avegno, fallita, e a farli sovrastampare con l'annuncio dell'edizione '87. I manifesti apparvero sui muri di Camogli il 7 maggio, solo tre giorni prima della Sagra».*

Secondo Degregori, che nei giorni scorsi ha inviato una serie di lettere al Comune di Camogli, all'Azienda di s[illegible]orno, alla Provincia e alla Regione, la «Sagra» do[illegible] [illegible] e potrebbe essere pubblicizzata e valorizzata in modo molto di[illegible] da quanto è [illegible] [illegible] in questi ultimi anni, dopo la scomparsa del presidente dell'Ascot Peppino Trabiani, che aveva sempre molto lavorato per la manifestazione.

Un nuovo manifesto, con un'immagine della padella gigante al lavoro nel porticciolo, che potrebbe essere affisso [illegible] tutte le fiere, mostre e «Borse» internazionali del turismo, e un dépliant con fotografie che contenga notizie e curiosità sulla manifestazione, da inviare per tempo a tutti gli organi d'informazione: potrebbero essere questi gli strumenti per rilanciare l'immagine della Sagra e della stessa Camogli.

In più, sempre [illegible] la proposta di Degregori, si potrebbe pensare anche alla costituzione di un archivio storico-fotografico della Sagra del pesce.

La storia e gli aneddoti per arricchire questo [illegible] non mancherebbero, a co[illegible] [illegible] «dati» sulla padella gigante, la più grande del mondo visto che [illegible] 4 metri di diametro, ha un manico-camino lungo sei metri, e ha bisogno per la [illegible] di 500 litri di olio, di 17 bruciatori e di 360 chili di [illegible] liquido. Nel '56 la mani[illegible] fu [illegible] in diretta dalla Rai in Eurovisione; nel '[illegible] [illegible] i «viaggi» della padella gigante (Belgio, Francia, Germania, tutte le regioni d'Italia), e i gemellaggi tra la Sagra e altre manifestazioni folclori[illegible] [illegible] europee: in particolare la Kattestoet (festa del Gatto) di Ypres, Belgio, e la Fischerfest [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Il Comune punta sul rilancio dello scalo di Villanova

Sanremo, invito ai vip col «nuovo» aeroporto

Ufficializzato l'ingresso nella società di gestione - Collegamenti col casinò

SANREMO — Albenga chiama, Sanremo risponde. L'areoporto di Villanova interessa alla Riviera dei Fiori.

«Se funzionerà a dovere — assicurano gli albergatori sanremesi — potrebbe rappresentare l'asso nella manica per un settore molto importante del nostro turismo, quello più qualificato, che porta in Riviera i vip».

Avere un aereoporto, anche se piccolo, a meno di 70 chilometri di distanza, servito da autostrada, senza dubbio è comodo.

Ha detto l'assessore delegato al casinò Agostino Carnevale: «Nizza insegna. Pensiamo un po' Montecarlo non pochi chilometri l'aereoporto Cote d'Azur. Ritengo che, se attrezzato in modo adeguato, lo di Villanova potrebbe anche nuovo ossigeno alla nostra casa gioco. Certamente nessun flusso internazionale come succede a Nizza per Montecarlo con charter di americani, ma comitive di giocatori italiani, soprattutto lombardi, e napoletani potrebbero arrivare più in fretta di aerotaxi o velivoli di compagnie private».

Organizzare auto-navetta per i patiti dell'azzardo Villanova il casinò di Sanremo risulterebbe difficile.

A Saint-Vincent già anni funziona un collegamento tra la casa da gioco della Vallée e aeroporti di Torino e .

Come tempo la giunta municipale Sanremo deciso ufficialmente di entrare a far parte della cordata che, dalle ceneri vecchia e do- presto vita all'«Aereoporto d'Albenga spa».

Una società nuova di zecca, figlia di un attento studio effettuato per conto della Regione dalla finanziaria pubblica Filse.

Domani il sindaco Leo Pippione e gli l'intera documentazione societaria, i costi, la potenzialità, le ipotesi di sviluppo e il funzionamento.

Tra gli assertori convinti funzionamento e dell'aereoporto di Villanova, che purtroppo sino ad è mai riuscito a decollare come forse meriterebbe, l'avvocato Giampiero Mentil, Trasporti e Viabilità Regione. E' stato anche lui a convincere Sanremo, che dopo l'esperienza fallimentare della Seava aveva manifestato un primo tempo l'intenzione di allontanarsi dalla gestione dell'aeroporto, sensibilizzando l'esecutivo di Palazzo Bellevue.

Il capitale della che costituita marzo, sarà di un miliardo. Il Comune di Sanremo entrerà quota del 4 per cento. La giunta ha infatti dato parere favorevole all'acquisto di azioni per un importo di 40 milioni.

Ha detto il Pippione: «All'inizio c'era un po' di scetticismo a far parte della cordata. Non per l'importo, perché nel passato le cose non avevano dato i risultati sperati. Poi è prevalsa la convinzione che un aeroporto nel Ponente potrebbe un più».

potrebbero essere i vantaggi di Sanremo e della Riviera?

Ha aggiunto Pippione: «Le prospettive molteplici. Cito le due forse più evidenti: turismo e protezione civile. della nostra città e parte del Ponente si sull'industria delle . Avere un aeroporto efficiente a breve distanza dagli alberghi, dal mare, dal casinò per un certo tipo di turismo può essere senza dubbio un notevole tonico».

Ha concluso: «Sanremo si verrebbe a trovare in una posizione strategica, in mezzo a due aereoporti, Nizza e Villanova. L'aeroporto di Albenga, inoltre, potrebbe diventare la base l'intera Riviera di Ponente, un centro organizzato di protezione civile, soccorso elicotteri, trasporti urgenti. questo possibile? Me lo auguro davvero. Certamente c'è da lavorare parecchio. Credo sia molto importante fare tesoro e non dimenticare gli errori del passato».

Roberto Basso

■ Condannati per rapina a Sanremo

SANREMO — Due marocchini, protagonisti di una «guerra tra poveri» con un loro connazionale, sono stati condannati ieri per rapina. Mohammed Chafqani, 28 anni, domiciliato a Taggia in via San Francesco, e M'Hamed Sadek, 29 anni, residente a Bergamo, dovranno scontare tre anni e 4 mesi di carcere a testa per aver aggredito e derubato di 800 mila lire Omar Benzitoun, 25 anni, «colpevole» di aver fatto loro «concorrenza» nella zona di Arma con la sua attività di ambulante, orologi, musicassette, occhiali, magliette.

■ Pozzo pericoloso, indagini a Cipressa

CIPRESSA — Un incidente accaduto ad un bimbo di tre anni, Luca Francesia, che nel novembre scorso aveva rischiato di affogare in un pozzo in regione «Ciapina» Cipressa, ha fatto scattare un'indagine dei carabinieri di Santo Stefano che si è conclusa con un rapporto inviato al pretore di Imperia. Al proprietario della campagna in cui è situato il pozzo, Silvio Garibaldi, pensionato di Imperia, è stato contestato di non aver adottato le cautele previste dalla legge sugli infortuni sul lavoro; coinvolto anche il sindaco di Cipressa, Luciano Garibaldi, per il quale viene ipotizzato il reato di omissioni di atti d'ufficio; non avrebbe tempestivamente provveduto a dare attuazione disposizioni della prefettura (nate dalla vicenda di Vermicino) che imponevano ai Comuni di eseguire censimento di tutti i pericolosi, da chiudere e comunque segnalare. Il Consiglio di Cipressa solo qualche giorno ha un'ordinanza in questo .

■ Arrestato commerciante al confine

— Gli agenti della Finanza valico dell'Autofiori hanno arrestato il commerciante Marco Polese, 27 anni, di Roma, perché trovato in possesso di un libretto di risparmio al portatore con 210 milioni.

Le caratteristiche dei piani di lottizzazione

Arma di Taggia cambia ecco i quattro progetti

Il sindaco risponde alle critiche del partito comunista

TAGGIA — «Le quattro lottizzazioni approvate settimana del Consiglio comunale rientrano di ristrutturazione urbanistica di Arma. Non ha senso agitare i fantasmi della speculazione come fanno i comunisti».

Claudio Cerri, dc, Taggia, interviene nelle polemiche quei quattro interventi che i primi una lunga serie Arma stato individuate 25 zone di ristrutturazione, chiamate con la sigla «Br.») destinata a cambiare il volto della città negli Anni sostituendo agli aggiomerati di ad uno a due piani, complessi edilizi sviluppati soprattutto in verticale. Ma cosa prevedono nei dettaglio le lottizzazioni approvate?

Piano «Br» 7 — E' l'intervento massiccio, nell'area di Oro occupata dal vecchio oleificio e abbandonata. Prevede la costruzione di un immobile articolato in diversi volumi, un edificio centrale di piani (alto quasi il grattacielo capita l'albergo «Vittoria»), e molto più piccoli. Un complesso residenziale (circa 70 alloggi) in cui troverebbero posto anche attività commerciali pianterreno) e un parcheggio pubblico per 80 auto, il cui valore, in circa 700 milioni, sottratto che i dovranno al Comune come oneri di urbanizzazione.

Avrebbe dovuto accogliere anche una sala congressi, invece costruita nell'ex Asmale. «La città ha soprattutto bisogno di posteggi. Abbiamo imposto ai privati realizzare appartamenti di certa ampiezza, miniallogi come aveva proposto: si sarebbero facilmente trasformati in seconde case».

Replica Canio Tiri, capogruppo del pci (che ha votato contro): «L'altezza è eccessiva, la sala congressi è misteriosamente sparita». Il progetto è stato dall'architetto Torre e proposto dalla società Santena e Vi-.

Piano «Br» 30 — Progettata Truffa, un'area dell'imprenditore Pognini, all'angolo e via Colombo. de la costruzione di un edificio di otto piani, negozi e residenze, e una zona per parcheggio pubblico. E' il contestato, anche il pci impatto ambientale «disastroso» un contesto case basse.

Piano «Br» 31. Riguarda la proprietà Rodino in via Barborina; porta la firma l'architetto Conio previsto di un complesso «elle» di cinque piani, attività commerciali e residenze. E' quello più Tiri: «Non rispettate le distanze strade previste legge sismica, elaborati grafici sono carenti, viene inoltre un'altra zona, mancano i parcheggi pubblici legati ai negozi. Inoltre gli abitanti si opposti, ma l'amministrazione non li neanche presi in considerazione».

Piano «Br» 32. Progettato anche questo dall'arch. Conio, su un'area dell'imprenditore Antonio Bianchi (proprietario Vittoria), prevede la di complesso di quattro piani, che ospiterebbe la della Croce Verde. fatto ha portato un unanime voto favorevole del Consiglio. Ma l'approvazione è stata preceduta da non poche discussioni, riguardanti proprio la parte all'ente di tutela .

Donella

Imperia: studenti in sciopero contro il blocco degli scrutini

«Vogliamo le pagelle»

Alta la percentuale degli aderenti alla manifestazione di protesta «E' un problema che interessa tutti» - La situazione superiori

IMPERIA — Ha fatto parteci- ieri mattina. pero proclamato dagli studenti imperiesi l'opinione pubblica disagi provocati blocco degli scrutini.

E' stata una manifestazione organizzata autonomamente dai ragazzi che «senza entrare nel merito della vertenza sindacale intrapresa alcuni insegnanti, chiedono soltanto di poter avere al più presto le pagelle».

In misura diversa, all'agi- aderito tutti gli istituti superiori del capoluogo, esclusi l'Istituto tecnico nautico e l'Istituto d'arte (che ha partecipato con una delegazione): disertato le lezioni non meno del 80% degli iscritti.

Spiega Ivan Giancaini, rappresentante d'istituto del Liceo scientifico «Vieusseux»: «La risposta è stata unanime: quello delle pagelle è un problema che interessa . Sia chi ha appena iniziato il ciclo di studi, sia chi sta per concluderlo. E' chiaro che le maggiori apprensioni sono per chi affrontare la maturità».

Quante sono a Imperia le classi Poche, come del resto in tutta la penisola. Dallo giungono alcuni dati destinati a far riflettere. Nelle medie inferiori della provincia, sono 315 le classi con scrutinio bloccato, 335. Nelle superiori su 375 classi, 308 sono «bloccate». In particolare a Imperia, le cifre: Itis 16 «bloccate» Magistrali 15 su 17; Nautico 10 su 10; Geometri e ragionieri su 52; 20 su 21; Ipsia 1 su 31.

f. d.

A IMPERIA E' ARRIVATO IL CIRCO

Imperia. luce da una «tournée» in Francia, il Circo Heraslo è fermo sino a alla spi di Borgo Peri. Una di artisti (trapezisti, giocolieri e il clown Cioccolato), un gruppo di barboncini, un coccodrillo e il matematico Dick i protagonisti dei due spettacoli quotidiani alle 16,15 e 21,15. Il Circo Heraslo si sposterà poi a Diano Marina (dall'8 all'11) e ad Alassio (dal 15)

Ieri mattina, mentre il giovane andava a scuola

Con la moto contro un'auto grave studente imperiese

Si chiama Marco Pulvirenti di 20 anni - L'incidente accaduto a Barcheto

IMPERIA — Un giovane studente dell'Istituto per geometri è rimasto gravemente ferito ieri mattina verso in un incidente stradale ed è ora ricoverato in stato di coma, cranico e diverse fratture, al S. Martino: in giornata, fortuna, le sue condizioni migliorate e non è più considerato in pericolo di vita.

Lo sfortunato studente è Marco Pulvirenti, anni, abitante la famiglia in una delle ville realizzate in questi ultimi anni in regione Campiroai, frazione cheto.

Secondo la ricostruzione dei vigili urbani, intervenuti per rilevare l'incidente, Pulvirenti, mentre andava a scuola con la moto, si è scontrato, per cause in via di accertamento, un'auto Piacentini, abitante in cheto.

Teatro l'incidente tra via Argine Destro e via Villaggio Verde, lungo il torrente Impero, oltre il cavalcavia dell'Autostrada dei Fiori.

E' una ur-, dal fondo irregolare, con insediamenti industriali ed artigianali e sulla quale confluiscono strade vicinali in non sempre razionale. Già passato, nella zona, sono accaduti al incidenti, tra gravi.

I e le indagini dei vigili tendono, tra l'altro, a se parte del vi sia inosservanza del diritto di precedenza.

Lo scontro molto violento: urtando contro l'auto Pulvirenti è stato sbalzato dalla moto, fatto un lungo e precipitato a rimanendo me.

Soccorso dallo stesso Piacentini e da alcune persone che avevano assistito all'incidente è stato trasportato all'ospedale da un'ambulanza Rossa.

Purtroppo alcune auto parcheggiate irregolarmente hanno reso più difficile la manovra dei soccorritori che rischiavano di perdere tempo prezioso.

Dall'ospedale di Imperia il giovane è stato poi fatto proseguire il S. Martino con un'ambulanza della non appena accertata la gravità delle sue .

La notizia ha provocato viva impressione fra gli studenti dell'Istituto geometri fra i quali Pulvirenti che, frequenta il terzo è molto conosciuto.

b. v.

■ all'Usl di Sanremo

— Il Servizio di salute mentale dell'Usl via Agosti, è al centro un'inchiesta della magistratura, nata da un di Luigi Ivaldi, capogruppo del pci nell'assemblea dell'Usl.

I ieri sequestrato una voluminosa documentazione, per presunti casi di «assenteismo».

In particolare, nell'esposto si faceva riferimento capo del Servizio il dottor Giuseppe Guerra, anche in ed alcune testimonianze di dipendenti.

L'ambasciatore giapponese [illegible]ri in visita ufficiale alla città

Savona piace [illegible] Tokyo

Ospite della [illegible] Ferrania, del porto [illegible] per ceramisti di Albisola - Incontro [illegible] gli operatori economici a palazzo Lamba [illegible]

SAVONA — La bandiera giapponese sventola, abbastanza di frequente, a poppa dei mercantili che toccano lo scalo di Savona-Vado, in particolare la banchina del Reefer-Terminal di Vado Ligure, specializzato nella movimentazione di prodotti ortofrutticoli e surgelati. Si è aperto, da qualche tempo, un rapporto nuovo, particolarmente intenso, tra la provincia di Savona e i mercati dell'Estremo Oriente. In questi giorni, tra l'altro, una delegazione di [illegible] Export è stata proprio in Estremo Oriente per una serie di contatti commerciali.

E' in questo clima particolarmente favorevole che [illegible] l'ambasciatore del [illegible] in Italia, Reishi Teshima, è stato in visita ufficiale a Savona, ospite de[illegible] Camera di commercio e dell'Unione Industriali. L'ambasciatore, che da sei mesi appena si trova in Italia, aveva espresso il desiderio di conoscere la realtà di un capoluogo di provincia e indicato, [illegible] proposito, Savona.

Tra ieri mattina di buon'ora e l'imbrunire, l'ambasciatore Reishi Teshima, che era accompagnato dalla signora Yuri Kodera, addetto culturale dell'ambasciata, e dal [illegible] G.B. Urbani, membro [illegible] direttivo [illegible] Italia-Giappone, è stato messo a diretto contatto con le più significative realtà [illegible] do economico provinciale.

Reishi Teshima ha trascorso un paio d'ore della mattina all'interno dello stabilimento 3M di Ferrania, dimostrandosi molto impressionato dalla tecnologia d'avanguardia che viene utilizzata nella vasta gamma di prodotti dell'azienda savonese, in particolar modo la pellicola fotografica a colori.

Poi una visita-blitz all'emporio marittimo, seguendo con attenzione le spiegazioni [illegible] in corso per il potenziamento del bacino di Vado. Ha poi dimostrato grande interesse verso gli impianti specializzati del porto di Savona, dal silo per le auto alle funivie.

A mezzogiorno l'ambasciatore nipponico e il seguito sono stati ricevuti in forma ufficiale a Palazzo comunale dal sindaco Bruno Marengo e dal presidente della Provincia, Guido Bonino, alla presenza delle massime autorità cittadine.

Nel pomeriggio Reishi Teshima è stato ad Albisola Superiore nella scuola per ceramisti e successivamente in alcune aziende ceramiche albisolesi, ospite dei laboratori di Bepi Mazzotti, Sandro Soravia e La Fenice. L'ambasciatore ha seguito con attenzione il lavoro dei tornianti e quello degli artisti intenti a dipingere vasi.

Andrea De Filippi

Silvio Accinelli

L'appuntamento più significativo è [illegible] quello, in serata, a palazzo [illegible] Do[illegible] della Camera di Commercio. E' stato il presidente, [illegible] De Filippi, a porgergli un caloroso indirizzo di saluto, alla presenza delle autorità provinciali, del senatore Ruffino, del prefetto Rosola, degli operatori economici locali. De Filippi ha colto l'occasione per sottolineare come la provincia di Savona abbia buone carte da giocare in fatto di aree da sfruttare e di disponibilità di mano d'opera molto preparata professionalmente. Su questa stessa lunghezza d'onda si è successivamente pronunciato anche Silvio Accinelli, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Savona.

Gli imprenditori guardano da sempre con molta attenzione al fenomeno dell'interscambio con l'estero. Nel 1986 la provincia di Savona ha importato merci per 658 miliardi e ne ha esportato per 672 miliardi. Il divario, però, è in gran parte dovuto ai prodotti energetici, che sul totale incidono per ben il 46%. In base alle statistiche del 1986, la provincia di Savona occupa la 51ª posizione nella graduatoria nazionale redatta in base al valore delle esportazioni (0,3% del totale). Sono i prodotti chimici ad assumere un ruolo preponderante nelle esportazioni savonesi (35,5%). Su cifre inferiori i prodotti metalmeccanici (6,9%) e al di sotto del 5% i prodotti agricoli, tessili, del cuoio, i prodotti alimentari e bevande. La provincia esporta all'estero anche legno e minerali ferrosi.

L'ambasciatore ha affrontato il tema *«Italia-Giappone alla ricerca di una proficua cooperazione industriale»*.

Giappone e Italia stanno compiendo, da qualche anno, concreti passi di avvicinamento nel campo economico. Se ancora nell'84 l'interscambio co[illegible] era ritenuto insufficiente nel contesto del ruolo che le due nazioni esercitano a livello mondiale, oggi il discorso di integrazione, e lo si è ribadito durante l'incontro di ieri a palazzo Lamba Doria, va assumendo aspetti più concreti.

Di recente, tra l'altro, a Roma è stata aperta una sede della Jetro, cioè la Camera di commercio giapponese. Secondo molti osservatori si ritiene che nel 1987 l'interscambio sia aumentato notevolmente: circa 3,5 miliardi di dollari rispetto a 2 miliardi degli anni passati. L'export italiano copre l'1,5% delle importazioni giapponesi; 1,8 per la Francia e 1,3 per la Gran Bretagna.

Ivo Pastorino

3-3-77 3-3-88
ANNIVERSARIO

Nell'11° anniversario della sciagura aerea dell'Hercules «C 130» avvenuta sul Monte Serra (Pisa) la famiglia ricorda il suo caro

MILKO DOMENICO SAVOLDI

allievo ufficiale S.M. Accademia Navale Livorno, i 38 [illegible], l'Ufficiale accompagnatore e i cinque membri dell'equipaggio. La S. Messa in loro suffragio sarà celebrata giovedì 3 marzo ore 18 nella chiesa parrocchiale di Diano Marina.

Dopo avere ricusato con [illegible] lettera il giudice Picozzi

La Guerinoni continua lo sciopero della fame

Forse entro la fine della settimana potrà riabbracciare la figlia - L'indagine

IMPERIA — Nel carcere di Imperia Gigliola Guerinoni continua lo sciopero della fame [illegible] da oltre una settimana. E' dimagrita molto e si rifiuta di collaborare con gli inquirenti. Ha ricusato, con una lettera, il giudice istruttore Maurizio Picozzi e ha chiesto di parlare con il procuratore della Repubblica. Il giudice Russo è andato a Imperia ma sull'esito del colloquio mantiene il più [illegible] soluto riserbo.

La gallerista di Cairo, accusata dell'omicidio di Cesare Brin, vuole abbracciare la figlia Soraya che non vede dal 31 agosto scorso, il giorno in cui fu [illegible]. La bambina, secondo gli inquirenti sarebbe un teste molto importante nell'inchiesta.

Il giudice Russo, analizzato il caso umano, ha deciso, dopo essersi consultato con il collega Picozzi di autorizzare il colloquio. Gigliola Guerinoni e la figlia potrebbero riabbracciarsi entro la fine della settimana.

Per la donna finisce un incubo. Infatti non solo non ha più visto Soraya ma non ha mai potuto né scrivere né ricevere lettere dalla bambina.

Le indagini continuano senza interruzione. Ora tutto poggia sulle dichiarazioni di Soraya, interrogata a lungo dalla Guardia di finanza, che [illegible] riferite [illegible] tro la madre e il padre, Ettore [illegible] è [illegible] sentita in particolare su cosa avvenne la notte del 12 agosto quando l'ex presidente della Cairese sarebbe stato assassinato.

Il padre Ettore Geri quella notte era nella sua casa di Dego, la madre Gigliola Guerinoni era invece nell'appartamento di [illegible] di Cairo Montenotte.

L'uomo sarebbe stato svegliato in piena notte dalla ex convivente [illegible] partito con la sua campagnola alla volta di Cairo. Quando è rientrato a Dego? Che cosa ha fatto? Con chi ha parlato e come si è comportato nei giorni successivi? Sono tutte domande alle quali la piccola Soraya avrebbe dato risposte precise.

Il pensionato che si è assunto tutta la responsabilità [illegible] (ma [illegible] è stato smentito da Gigliola Guerinoni) è sempre in attesa di essere sottoposto a una perizia psichiatrica.

Un ultimo aspetto inquietante: [illegible] Guerinoni ha parlato di cocaina, in una lettera fatta arrivare alla redazione de «La Stampa». Secondo la gallerista, il dottor Cesare Brin sarebbe stato coinvolto in un traffico di droga. Su questo aspetto dell'inchiesta il giudice istruttore ha ordinato altre [illegible]. La [illegible] dice il vero oppure si tratta di un altro tentativo di confondere le acque?

g. p. c.

Bus, domani mini-sciopero

SAVONA — Domattina limitatamente [illegible] primo turno (dall'inizio del servizio sino alle [illegible]) si bloccheranno i [illegible] della Sar per un [illegible] sciopero dei dipendenti dovuto alla mancanza di risposte dell'azienda [illegible] rinnovo del contratto integrativo. La paralisi del servizio interessa il [illegible] prensorio tra Finale e Andora, entroterra compreso.

«S. Paolo» un vertice di sindaci

SAVONA — Oggi il sindaco Marengo e l'avvocato Iovino, presidente della 7ª Usl, sono a Roma per incontrarsi con alcuni ministeri. L'emergenza del S. Paolo richiede particolari sforzi finanziari e impegni di grande respiro. Marengo, inoltre, ha deciso di convocare un vertice di tutti i sindaci dei Comuni che fanno parte dell'Usl. L'appuntamento è per le 11 di sabato a Savona.

[illegible] il sindaco [illegible]

GENOVA — Il sindaco di Osco Feglino, Nicola Olivieri, assistito dall'avv. Gian Carlo Ruffino, è stato [illegible] con [illegible] ampia «perché il fatto non sussiste» dalla Corte d'appello di Genova dall'accusa di incendio doloso. Olivieri era stato accusato di non avere messo in atto tutte le misure per prevenire un incendio che si era sviluppato nell'estate '82 nel territorio che amministra.

Problemi (e proteste) di [illegible] gruppo [illegible] pendolari

Gli universitari del Finalese «Quante difficoltà a Genova»

Mancano le mense e i locali per studiare - Gli orari impossibili delle lezioni

FINALE LIGURE — *«Studiare all'Università di Genova è sempre più difficile per una serie* [illegible] *di problemi organizzativi e logistici che poco hanno a che fare con le lezioni»*. Questo il parere di un gruppo di studenti universitari del [illegible]lese che quasi quotidianamente fanno i pendolari a Genova.

Dicono Paolo Repetti e Antonella Granero: *«Una volta tanto non ci possiamo lamentare dei mezzi di trasporto e dei treni in particolare. La stazione di Principe è a poche centinaia di metri dall'università, dover prendere il treno non è dunque un problema particolare anche perché da Finale Ligure verso Genova e viceversa, in base agli orari delle lezioni, i treni ci sono»*.

[illegible] sono dunque i [illegible]? Rispondono [illegible] Luigi Granero e [illegible]: *«Uno dei problemi maggiori [illegible] degli orari [illegible] lezioni, [illegible] molti [illegible] dobbiamo perdere [illegible] giornate intere a [illegible] per una lezione al mattino e una nel tardo pomeriggio, senza [illegible] luogo in cui fermarci a studiare. Le facoltà di Scienze politiche, Giurisprudenza e Lettere hanno biblioteche molto fornite, ma al tempo stesso, per la precarietà di alcuni locali, vi si può accedere solo per documentazione e* [illegible]».

[illegible] studenti [illegible] inoltre la mancanza del servizio [illegible]. Dicono: *«La mensa di via del Campo è chiusa da un anno; l'Università ha fatto una convenzione con una pizzeria che però può garantire solo cento pasti per i quasi 10 mila iscritti alle facoltà umanistiche che fanno capo a via Balbi»*.

Anche i libri di testo sono un peso per studenti e famiglie. Dice Gian Luigi Granero: *«Mediamente un esame* [illegible] *dalle 50 alle 100 mila lire in libri, alcuni dei quali difficilmente reperibili anche al mercato dell'usato. Di anno in anno ci sono testi che vengono cambiati, questo ci obbliga a spese inutili»*.

Altri problemi ci sono per gli appelli degli esami. Dice Ferdinando Molteni: *«Nella facoltà di Lettere ci sono due soli appelli per esame, questo fatto determina attese lunghissime e ci impedisce a inizio anno di fare un piano di* [illegible] *completo. Le aule stesse* [illegible] *vengono fatte le lezioni* [illegible] *insufficienti ad accogliere gli studenti, si fa presto a parlare di scarsa frequenza quando dobbiamo assistere in piedi e stipati alle lezioni in spazi insufficienti»*.

Le cose vanno meglio dal punto di vista degli [illegible]gnanti. Conclude Molteni: *«Abbiamo insegnanti preparatissimi, per questo motivo vorremmo che non prendessero l'Università come un secondo lavoro* [illegible] *ci dedicassero più tempo»*. Secondo gli studenti universitari del Finalese i problemi più impellenti dell'Università sono dunque di natura organizzativa, superabili, senza stravolgimenti o spese notevoli. Concludono: *«Tra i disagi c'è quello di avere a volte alla stessa ora due lezioni diverse da seguire:* [illegible] *potendoci sdoppiare,* [illegible] *costretti a saltare spiegazioni importanti.* [illegible] *ci vorrebbe molto ad organizzare un orario che tenga* [illegible] *esigenze degli* [illegible] *e* [illegible] *particolare* [illegible] *quelli,* [illegible] *noi, che non abitano* [illegible] *comprensorio di Genova e* [illegible] *fare tutti i giorni alcune ore di treno»*.

Augusto Rembado

[illegible] CONTROLLI DI POLIZIA AD [illegible]

Altare. Decine di agenti della polizia stradale e della questura, coordinati dal vicequestore Sergio Tinti, hanno effettuato l'altra sera un gigantesco posto di blocco alla barriera di Altare sull'autostrada Torino-Savona. Sono stati fermati e controllati 280 autoveicoli, sono stati ritirati 4 libretti di circolazione, due auto prive di assicurazione, alcuni coltelli, 15 radio ricetrasmittenti non autorizzate. Inoltre sono state elevate decine di contravvenzioni. Un altro posto di blocco è stato istituito a Priero dove sono stati controllati cento autoveicoli.

Un premio al prof. Siri

CARCARE — Il professor Mario Siri, docente di letteratura italiana [illegible] tina al liceo «Calasanzio» di Carcare, è stato premiato al Lido [illegible] Camaiore per una sua poesia.

Altare a «Canale 5»

ALTARE — Il 17 marzo Altare con la sua tradizione di botteghe artigiane per [illegible] del [illegible] protagonista della popolare trasmissione di Canale 5 presentata da Mike Bongiorno. [illegible] «troupe» televisiva giungerà in Val Bormida nei prossimi giorni.

Una donna Cavaliere

CAIRO — Anna Maria Ferraro Veronese, impiegata all'Usl di Carcare, vice presidente della Cairese e consigliere comunale dc, è la prima donna della Val Bormida a essere insignita del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica. La nomina è stata comunicata nei giorni scorsi.

[illegible] del comitato

PIETRA LIGURE — *«Il nostro partito è stato escluso dal comitato per la pace. Da una parte c'è stato scritto che si vuol sensibilizzare l'opinione pubblica per la pace, con il contributo di tutti, dall'altro però, con evidente contraddizione, sono stati invitati a far parte del comitato solo i partiti dell'arco costituzionale»*. La dichiarazione è di Franco Guarino, consigliere comunale per il msi a Pietra Ligure.

Lezioni per insegnanti

ALBENGA — Corso di perfezionamento ad Albenga riservato a 40 insegnanti delle province di Savona e Imperia vincitori di concorso di scuola media relativo all'anno 1987-1988. Le lezioni — organizzate dal Provveditorato di Savona e gestito dal distretto [illegible] tenute da Valentino Corio dell'Intendenza scolastica [illegible] Genova.

Noli rivivrà [illegible]

NOLI — La Regione interverrà con un contributo straordinario per «ricostruire» i costumi d'epoca andati distrutti dieci giorni fa in un incendio divampato nella torre di Noli. L'impegno è stato assunto con gli amministratori della città e col presidente dell'Azienda di soggiorno Giovanni [illegible], dall'assessore regionale al turismo Ernesto [illegible]. Le fiamme (i danni ammontano a circa [illegible] milioni) avevano distrutto fra l'altro una quarantina di abiti utilizzati per la Regata dei rioni di settembre.

LE DIMISSIONI DEL SEGRETARIO E LO SCANDALO DELLE CARCERI D'ORO

Nicolazzi-story: adesso parla l'ala antica [illegible] a Novara

«E' stato mal consigliato e ora paga» - Un ex dirigente: «Con altri compagni mi staccai disgustato»

Novara. Da sinistra: Mario Doriani, Secondo Ferri, Giuseppe Gattoni, Guido Tencaioli e Ermanno [illegible] (F. Finotti)

NOVARA — Nella sua roccaforte novarese, Franco Nicolazzi trova parecchi compagni pronti a difenderlo. Se ciò è naturale per i suoi col[illegible] e gli attivisti [illegible] partito, risulta piuttosto significativo che anche gli esponenti della prima generazione socialdemocratica, salvo qualche eccezione, facciano quadrato attorno al segretario. [illegible] mancano tuttavia gli appunti per una gestione [illegible] partito considerata un po' disinvolta, qualche critica tocca il segretario a livello personale. [illegible] rimproverano di aver scelto male i suoi collaboratori romani. Q[illegible] lo taccia addirittura di ingenuità. [illegible] tutti pronti però a mettere le mani sul fuoco sull'onestà del segretario.

E le inchieste giudiziarie che [illegible] indotto Nicolazzi [illegible] dimissioni! «Lotte intestine al partito per occupare posti [illegible] potere, congiure di palazzo organizzate [illegible] chi vuol succedergli alla segreteria». Spiegazioni un po' semplicistiche che trovano giustificazioni a livello [illegible] rapporti personali, quelli che [illegible] sa coltivare molto bene, ma da sole non convincono.

Parliamo [illegible] Guido Tencaioli, 75 anni, tra i fondatori del psdi novarese con Giu[illegible] e [illegible] Bonfantini. «Quando [illegible] parlo [illegible] questa [illegible] provo una stretta [illegible] cuore incredibile — dice con la voce rotta dall'emozione —. Quasi mi sento in colpa e mi chiedo: [illegible] allora perché abbiamo combattuto tante battaglie? Nicolazzi avrà tutti i difetti ma è onesto. Si fida troppo delle persone che gli stanno accanto e poi paga di persona [illegible] in questo caso».

Ermanno Bonisconi, pellicciaio, personaggio assai conosciuto a Novara, è stato fra i primi segretari amministrativi [illegible]. Non è tenero con N[illegible]: «Con altri compagni ci staccammo disgustati [illegible] partito proprio perché Nicolazzi lo gestiva come un ducino. Rimasero solamente quelli legati personalmente al leader. Si è detto e scritto molto in que[illegible] g[illegible] [illegible] Nicolazzi. Ritengo che una parte delle accuse che gli vengono mosse possano [illegible] qualche fondamento». Un altro socialdemocratico che sedici anni fa si è staccato da [illegible] non condividendo i metodi di gestione del partito è Attilio De Vecchi, pensionato dell'Enel, oggi assai vicino a Romita. De Vecchi non è polemico e non cerca vendette personali: «Come uomo [illegible] partito sono però amareggiato e mortificato per quel che sta succedendo e soprattutto per la gestione [illegible] ultimi tre segretari [illegible] del psdi».

Due fedelissimi di Nicolazzi sono sempre stati Franco Nicola e Secondo Ferri; segretario amministrativo il primo e funzionario del partito il secondo. Con loro non si può [illegible] avanzare un sospetto nei confronti del segretario. Ma come spiegate tutte le disavventure che hanno indotto [illegible] a dimettersi? «Ha pestato i piedi a qualcuno che adesso si sta vendicando — rispondono avallando la tesi [illegible] del partito —. A [illegible] tempo è stato forse mal consigliato. E' tutta una [illegible] politica e per questo ha fatto b[illegible] a [illegible] mettersi per evitare qualsiasi strumentalizzazione. E' vero, forse ha sbagliato nella scelta di qualche collaboratore ma l'ha fatto in buona fede perché [illegible] generoso e si affeziona alle persone. Questa [illegible] non avrà ripercussioni in sede locale. Abbiamo vissuto momenti ben più difficili».

E' schierato a fianco di Nicolazzi anche Giuseppe Gattoni, un altro fondatore del psdi a Novara. Già pilota di idrovolanti durante la guerra, ha oggi 72 anni. Da qua[illegible] i a[illegible] a Bolzano Novarese. «Tutta la vicenda [illegible] origine dalle lotte intestine al partito che non posso condividere. Sono vicino a Nicolazzi, come uomo. Tutta la provincia dovrebbe e[illegible] gli riconoscente per quel [illegible] ha fatto da quando a Roma [illegible] incarichi di governo. Allo [illegible] tempo però [illegible] amareggiato per l'immagine del partito che [illegible] sicuramente intaccata da questa vicenda. Questa però è la politica. Ecco perché non [illegible] mai accettato incarichi oltre a quelli amministrativi di un piccolo comune qual è Bolzano».

Mario Doriani, il popolare Dori che da qualche anno ha lasciato l'omonimo [illegible] piazza del Rosario, è stato premiato l'anno scorso per i [illegible] quarant'anni di appartenenza alla socialdemocrazia. [illegible] personale [illegible] Nicolazzi [illegible] anche Gabriele [illegible] i suoi trascorsi novaresi al genio civile. «La vicenda Nicolazzi trae origine da una faida interna al partito. E' la minoranza che vuole la sua testa. Sono amareggiato per il [illegible] gretario che [illegible] meritava [illegible] simile trattamento per quel che ha fatto al partito. Ho visto Di Palma a Novara qualche mese fa. Lo conosco [illegible] un dirigente molto preparato. Davvero non so spiegarmi quella fuga oltre confine».

Renato Ambiel

«Non c'erano i documenti»

«Di Palma senza carte» dicono gli svizzeri

LOCARNO — «Una borsa con documenti scottanti? Lo escludiamo in modo assoluto. L'ingegner Gabriele [illegible] Palma aveva soltanto una valigia con gli indumenti di ricambio e una "24 ore" di colore marrone, con pochi effetti personali e alcuni libri. Romanzi, letture amene». La dichiarazione viene dalla polizia elvetica che ha interrogato e perquisito scrupolosamente il «fuggiasco eccellente», direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, destituito l'altro ieri dall'incarico dopo il suo ingresso illegale in Svizzera, giovedì scorso, attraverso le montagne della Valle Vigezzo.

Sfuma quindi il mistero della borsa rigonfia di documenti scottanti, [illegible] presunte tangenti [illegible] «carceri d'oro» e di altri appalti. «Sarebbero stati documenti pericolosi», aggiungono gli inquirenti elvetici. «Avremmo potuto sequestrarli [illegible] richiarli, trasmetterli alla magistratura italiana». L'ing. Di Palma ha quindi compiuto [illegible] estre[illegible] leggerezza fuggendo in Svizzera per sottrarsi a un ordine di cattura che non era stato emesso. Ma ha av[illegible]to l'accortezza di non portarsi dietro una sola peri[illegible] [illegible] dossier scottanti [illegible] essere conser[illegible] al sicuro presso qualsia[illegible] italiano.

In realtà nella sua fuga [illegible] la Svizzera l'ingegner Di Palma portava soltanto il passaporto perfettamente in regola e una somma di denaro. La valigia e la borsa erano state introdotte in territorio elvetico sull'auto dell'ingegner Guido Albert che [illegible] Giuseppe Rosso [illegible] due dipendenti dell'impresa i cacio [illegible] attendere il fuggiasco lungo un viottolo di montagna dove sbuca il sentiero dei contrabbandieri che l'ex funzionario ministeriale [illegible] percorso a piedi in compagnia di [illegible] due «passatori» c[illegible]. Giuseppe Albert e Gian Marco Scalabrino.

Proprio i mov[illegible] due auto [illegible] in perlustrazione sopra Camedo, nelle Centovalli, avevano [illegible]vato i sospetti [illegible] guardie di frontiera svizzere. La fuga in territorio elvetico [illegible] l'ingegner Di Palma ha richiesto una marcia lunga e faticosa nella neve. Oltre quattro [illegible], con [illegible] sull'orlo di profondi burroni per evitare la caserma dell'«Alpino», posta all'estremità del territorio italiano, nel timore che fosse controllata dai finanzieri. Di Palma aveva con sé soltanto un bastone da sci. Gli altri due portavano un sacco da montagna con i viveri e una corda. Ad attenderli, presso il piccolo agglomerato di Cresto-Monadello, c'era però una pattuglia di doganieri.

Dopo il fermo, il seguito l'interrogatorio prima alla do[illegible] di Camedo poi nel [illegible] di Giustizia di Lo[illegible]. «L'ingegner Di Palma è apparso molto scosso», dice il sostituto procuratore [illegible] Repubblica Mordasini. «Alternava momenti di brillante conversazione ad [illegible] di scoramento e di [illegible]. Parlava di essere minacciato e di persecuzioni».

[illegible] Valsesia

Le lettere del giovedì

Università e [illegible] di Medicina

Noi studenti di Medicina vogliamo ringraziare «La Stampa» per il modo con il quale si è comportata nel riportare obiettivamente le ragioni della nostra protesta e nel trattare le polemiche di questi ultimi tempi riguardanti l'Università di Medicina a Novara.

Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente proprio perché, senza prendere una posizione di parte, siete riusciti a far comprendere alla cittadinanza gli avvenimenti senza filtrare le notizie secondo una loro ottica politica e senza travisare volontariamente i fatti.

Il [illegible] punto d'arrivo non è quello di creare rotture ricorrendo a sotterfugi, non ci pare il caso, né di cadere nel pettegolezzo personale né di attaccare partiti politici: siamo ben coscienti di quanto vogliamo. Desideriamo solo ribadire il nostro diritto allo [illegible] serio e proficuo, quale ci viene fornito dai preparatissimi docenti torinesi.

La cultura, secondo noi, è «apolitica»: è questo quanto dovrebbero capire tutti gli esponenti dei partiti politici e quindi unire le loro forze per costruire non per distru[illegible] dei corsi che sono stati organizzati con fatica.

Dovrebbero formare un fronte comune nell'interesse della città e dei suoi giovani, e prodigarsi [illegible] far sì che i corsi continuino per diventare sempre migliori in una realtà novarese.

Non vorremmo che tutte queste polemiche portassero a Novara solo il classico «pugno di mosche», secondo il proverbio «chi [illegible] vuole, nulla stringe», mentre le altre città piemontesi riuscirebbero [illegible] avere [illegible] Università.

Se c'è la volontà di mettersi d'accordo, di volere fermamente qualcosa, allora ogni problema è risolvibile e ogni scoglio superabile.

Antonella Villaroggia, Tiziana Ongari, Maria C. Stangolini, Mirko Ferrari - Novara

La biblioteca la direttrice e l'assessore

Sulla pagina novarese de «La Stampa» di sabato 27 febbraio ho letto, con sorpresa inferiore solo al disappunto, che «la direttrice ha ragione e tornerà al suo posto» (titolo) e che, sulla vertenza della biblioteca, è intervenuto il Tar e che è stata «bocciata la delibera che sollevava dall'incarico Carla Bertone».

Il fatto che il Tar abbia concesso la «sospensiva», infatti semplicemente che ha adottato un provvedimento cautelare e non incidente nel merito della questione di legittimità dell'atto amministrativo impugnato, che verrà decisa successivamente nel merito. Nessuno dunque «ha avuto ragione», né la delibera della biblioteca Negroni «è stata bocciata». Vorrei far presente, inoltre, che nell'esercizio della mia responsabilità di assessore per la Cultura (e non, all'Istruzione...), responsabilità per altro indiretta nei confronti della biblioteca, che è retta da un autonomo consiglio di amministrazione, ho sempre posto un problema di funzionalità del servizio e di collaborazione della ex direttrice facente funzioni, non già, come recita l'articolo, avrei «chiesto la testa» della dottoressa Bertone.

Antonio Malerba, assessore alla Cultura, Musei e Giovani, Novara

La verità [illegible] Deblin

All'articolo «A Deblin c'ero anch'io» (La Stampa, Novara, 19 febbraio) vorrei [illegible] giungere alcune cose che mi premeva dire. Il campo di Deblin-Irena non era di sterminio o di punizione ma di prigionia dove, rispetto ad altri, c'erano più cibo e maggiore pulizia (ho la ricevuta dell'ultima disinfestazione in autoclave del mio zaino) e [illegible]evamo posta e pacchi [illegible].

[illegible]re potrebbero essere i moventi di una strage: vendetta per il tradimento dell'8 settembre; mancanza di treni per trasportare altrove i prigionieri all'arrivo dei sovietici; eliminazione di «bocche inutili» [illegible] sullo sforzo bellico.

Rispondo. [illegible] fossero spariti dei soldati ce ne saremmo accorti. I sovietici giunsero a Deblin a luglio ma lo sfollamento [illegible] minciò a marzo: possibile [illegible] quattro [illegible] i tedeschi non fossero riusciti a formare due-tre convogli? I tedeschi cercavano disperatamente di convincerci a lavorare nelle loro fabbriche: perché avrebbero dovuto sterminare della preziosa manodopera?

Infine quando il campo di Deblin fu chiuso, nel marzo '44, i tedeschi stampigliarono sulle lettere che inviavamo a casa l'avvertimento ai [illegible] familiari di attendere il nuovo indirizzo prima di scrivere. Cosa che poi avvenne, puntualmente, con precisione teutonica.

Vorrei aggiungere un co[illegible] La Rai dovrebbe lan[illegible] un appello a tutte [illegible] famiglie [illegible] ebbero un pa[illegible]rente a Deblin perché segnalino se, dopo il marzo '44, questi loro congiunti diedero o no ancora notizie: così si saprebbe la verità [illegible] di [illegible] di in[illegible].

Achille Ciana, [illegible]

Il pentapartito sostituirà la maggioranza di [illegible]

A Cannobio si dimette la giunta

CANNOBIO — Il sindaco di Cannobio, Giandomenico Albertella, e la giunta social[illegible] si sono dimessi.

E' la conclusione di una lunga crisi voluta dai psi di cui Albertella è segretario [illegible]vinciale. Lo scopo della verifica era di rilanciare la maggioranza di sinistra, che invece è uscita divisa e indebolita mentre, contemporaneamente, l'amministrazione comunale cannobiese è rimasta pressoché paralizzata per otto mesi.

Le dimissioni [illegible] state formalizzate nel [illegible] dell'ultimo Consiglio comunale.

La prossima seduta, prevista nella settimana entrante, dovrebbe portare [illegible] cambio di guardia alla [illegible] del Comune. La nuova giunta sarà pentapartita: [illegible] assessori dc, altrettanti psi, e uno ciascuno pli, psdi e indipendenti. Erano stati proprio questi ultimi a favorire, con le dimissioni [illegible] proprio rappresentante, [illegible] caduta della giunta di sinistra che si reggeva su undici [illegible] contro nove. Ora la maggioranza potrà invece contare su quindici consiglieri: sei dc, cinque psi, due pli, un psdi e un indipendente. In minoranza restano relegati quattro pci e un msi. I comunisti si sono limitati a prendere atto della nuova situazione.

G[illegible] Albertella [illegible] anche [illegible] carica di sindaco, che verrà assunta da Mario Grassi, democristiano, già sindaco nella precedente legislatura. I nuovi assessori dovrebbero [illegible] Federico [illegible] della [illegible] Pier Angelo [illegible] Gianfranco Ferrari [illegible] e Massimo Micotti degli indipendenti, mentre il psi do[illegible] confermare Marco [illegible] e Dario Ferrari.

Il pentapartito ha [illegible]giunto un accordo [illegible] programma. I socialisti hanno fatto retromarcia sul piano regolatore, che non prevede più la realizzazione di due [illegible] turistici sostenuti [illegible] precedente [illegible] e avversati dagli altri gruppi.

Per la futura [illegible] dell'ex preventorio (un grosso complesso edilizio di proprietà pubblica) non è stata invece adottata nessuna decisione. Ci sono due progetti alternativi. Uno prevede [illegible] [illegible]ormario in centro [illegible] anziani, l'altro per il recupero dei tossicodipendenti.

t. v.

[illegible] da [illegible] vipera

BORGOMANERO — Andrea Barbaglia, [illegible] anni, operaio, abitante a Boca in viale [illegible] Partigiani 13, è stato morsi[illegible] da una vipera. Il Barbaglia, ricoverato all'ospedale dell'Usl-54 di Borgomanero, ha corso gravi rischi: ma ora può dirsi fuori pericolo. La sua è stata un'avventura piuttosto singolare: mentre saliva la collina situata dietro il Santuario del Crocifisso, per andare a fare un picnic con la ragazza, l'operaio di Boca è scivolato ed è caduto proprio [illegible] vipera. (f. a.)

Fiamme sui [illegible] dell'Ossola, distrutti 25 ettari [illegible] bosco

Aerei [illegible] Roma contro gli incendi

VOGOGNA — Sono dovuti intervenire due aerei speciali del Corpo Forestale, de[illegible] nel primo pomeriggio [illegible] ieri [illegible] Roma, [illegible] guere [illegible] pauroso incendio che era scoppiato in mattinata all'Alpe Marona, a 900 metri di quota, nel territorio di Vogogna. Le fiamme hanno distrutto circa venticinque ettari di bosco ceduo, ma il computo dei danni sarebbe stato certamente più pesante senza il tempestivo intervento dei [illegible] attrezzati, una coppia [illegible] «Canadair» che, raccogliendo acqua [illegible] del Lago Maggiore ha consentito di domare il pauroso incendio in meno di due ore.

L'allarme era s[illegible] ieri mattina e alle 10 era arrivato sul posto un elicottero della regione Piemonte, ma dopo alcuni interventi [illegible] è subito capito che la vastità [illegible] fenomeno richiedeva un'azione più massiccia e di conseguenza la [illegible] d'aiuto alla centrale di Roma. Un'altro problema era rappresentato dalla linea di alta tensione che attraversano la zona, risolto con la disattivazione del tratto elettrificato.

I «Canadair» [illegible] arrivati nel primo pomeriggio: facendo la spola [illegible] il Lago Maggiore, dove si rifornivano scendendo a pelo d'ac[illegible] e le montagne della Bassa Ossola i due aerei si sono prodotti nella spettacolare estinzione. Sono bastati dodici «lanci» e si calcola che la quantità d'acqua occorsa, sommando i vari «carichi», ammonti a circa 85 tonnellate.

[illegible] dell'intervento ha [illegible] di avviare nello stesso pomeriggio le operazioni di bonifica, eseguite [illegible] Agenti della Forestale [illegible] stazione di Piedimulera e del Distaccamento Antincendio di Verbania, con il rinforzo di squadre di volontari. Le evoluzioni dei «pompieri del cielo» hanno tenuto per alcune ore con il naso all'insù moltissima [illegible] del Verbano e dell'Ossola.

p. ben.

[illegible] per droga

DOMODOSSOLA — Una giovane [illegible]a è stata arrestata dai carabinieri per spaccio di sostanze stupefacenti. E' Floriana Mosconi, 34 anni, abitante a Villa[illegible]. E' stata [illegible] una pattuglia nel centro [illegible] città. Lasciato il bambino sull'auto parcheggiata, la donna stava consegnando [illegible] bustina contenente [illegible] dose di eroina ad un tossicodipendente. Dopo l'arresto la Mosconi è stata interrogata dal magistrato ed è stata rimessa in libertà provvisoria.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Egidio Crosta
gli amici ed estimatori:
Ferrero & Maffei S.p.A. di Gravellona Toce
Caterina [illegible]
Marco e Gabriella [illegible]
[illegible] e Giovanna [illegible]
Alfredo e Laura [illegible]
[illegible] e Franca [illegible]
Carla [illegible]
Pietro [illegible]
— [illegible], 2 marzo 1988.

Il Comune spiega il suo progetto per evitare che l'azienda lasci Vercelli

Sambonet, ecco la proposta

Le argenterie potrebbero sistemarsi nell'area ■ Montefibre - Per ristrutturare i capannoni ci ■ ■ disposizione sei ■ (tre dei quali ■ ■ Cee) - ■ per la risposta dell'azienda, ■ aveva dato agli amministratori un «ultimatum» di sei ■

VERCELLI — Negli ultimi ■ è stata il ■ di amministratori pubblici, sindacalisti e lavoratori. ■ ora potrebbe essere ■ carta vincente nella ■ contro il tempo ■ ■ che ■ Sambonet ■ Vercelli: il Comune ha proposto l'area Montefibre come ■ ■ insediamento per le ■ argenterie. Sono trascorsi appena due dei sei ■ stabiliti per trovare ■ soluzione «vercellese» ■ problema, ■ l'amministrazione comunale ■ ■ in ■ di presentare il ■ progetto di ■ zione dello stabilimento, ■ posta ■ proprietà per non trasferire l'impianto in un'altra città.

«L'area occupata ■ tempo dalla Montefibre — spiega l'assessore Luciano ■ — ■ ■ ■ piano di recupero ■ ■ in- ■ ■ ■ questo ■ co di interventi abbiamo individuato una serie di ■ pannoni che, una volta ristrutturati e adattati ■ nuove esigenze produttive, potrebbero diventare la nuova ■ delle argenterie Sambonet. L'azienda ha manifestato interesse per le ■ proposte e stiamo quindi lavorando per definire nei dettagli l'operazione».

L'obiettivo ■ ■ è ■ acquistare e ristrutturare l'area e i capannoni un ■ po occupati dalla ■ ■ ■ molte attività sostitutive sorte negli Anni ■ per arginare la ■ della Montefibre e che ■ vita breve e ■ ■ Exlon si trova al ■ ■ ■ Rigola ed ■ ■ superficie (in gran parte coperta) di ■ ■ ■ metri quadrati: una dimensione, a ■ ■ tecnici, sufficiente alle esigenze della Sambonet. Sono ■ stati trovati i finanziamenti per la ristrutturazione: ■ miliardi della Cee ed altrettanti messi a disposizione ■ Comune.

■ di là del «progetto Mon■», che ■ ■ deve comunque ancora esaminare sotto il profilo tecnico ■ c'è ■ particolare ■ po■ svolgere ■ ruolo decisivo nel complesso rapporto tra la Sambonet e la città: ■ ■ delibera adottata ■ dalla giunta che prevede un impegno finanziario del Comune per completare un capannone nell'area indu■ ■ ■ in ■ alle argenterie come magazzino. ■ ■ ■ ■ ■ questo aspetto, poco ■ nella ■ vicenda (si tratta in fondo ■ di un magazzino) possa rivelarsi la prima mossa dell'azienda per ■ la sua ■ in città.

■ è noto la Sambonet, ■ ■ mani dell'omonima famiglia ■ altri proprietari, intende lasciare la vecchia sede per dare l'avvio ■ un processo ■ ristrutturazione produttiva ■ l'obiettivo di riconquistare spazi di mercato occupati dalla ■ estera. Per far questo le argenterie hanno la necessità di trasferirsi in un'altra sede, perché l'al■ ■ si adatta alle ■ sformazioni tecnologiche.

Vercelli ■ ■ testa ■ ■ ferenze di ■, ■ la ■ guarda altrove: ad esempio alla Valle d'Aosta, regione a statuto autonomo ■ può offrire ■ vantaggioso all'industria. Il ■ ha quindi ■ ■ scommessa molto rischiosa: ■ risultato positivo significa ■ la salvezza di posti di lavoro, uno negativo ■ l'ennesima conferma che ■ città non ha vocazione industriale.

Se la proposta del ■ andrà in porto i vantaggi ri■ ■ ■ tutta l'area Montefibre (250 ■ metri quadrati) ■ sta cercando ■ ■ ruolo dopo ■ ■ degli ■ ■ del complesso chimico (c'è ■ ■ ■ Itv). Il progetto dell' ■ tetto ■ Beaste prevede ■ ■ serie ■ ristrutturazioni della ■ ■ ospitare industrie, aziende artigianali e commerciali ■ ■ ■ all'ingrosso) e, fatto molto importante per Vercelli, un parcheggio pubblico di quasi settemila ■ quadrati.

Daniele ■

■ «Città morta» stasera al Civico

VERCELLI — Appuntamento con la stagione di prosa: ■ il Civico è di scena «Città morta» di Gabriele d'Annunzio, con Alida Valli, Giulio Brogi, Aldo Reggiani e Raffaella Azim. La regia è di Aldo Trionfo. La tragedia ripropone il culto dell'antico che tanto ha suggestionato D'Annunzio.

■ ■ ■ ■ negli Usa

VERCELLI — «Usa: realtà dell'immaginario» è il titolo della conferenza in programma stasera alle 21 al Modo Hotel promossa dal Kiwanis: parlerà Giovanni Barberis. Il mito dell'America verrà ripresentato attraverso il cinema, la televisione, le esperienze di vita quotidiana. Il relatore proietterà diapositive su Alcatraz, sulle riserve indiane e sui territori della Louisiana.

■ Oggi il processo per il rogo di Torrione

VERCELLI — Stamane si svolge il processo per il rogo nella frazione Torrione di Vinzaglio: in un tamponamento ■ un'auto era esplosa e nell'incendio erano morte tre persone. Imputato di omicidio colposo è Andrea Marzone, 25 anni. Le vittime erano Giancarlo Anino, 51 anni, la moglie Maria Teresa Menino, di ■ e una vicina di casa, Carolina Francese, di 73 anni.

Sviluppi positivi nelle vicende parallele di due bambini sfortunati

Ora per Evelin e Alessio si riaccende la speranza

La piccola di Gattinara attende un fegato nuovo - Il bimbo di Cellio sarà operato in Usa

GATTINARA — La sorte di due bambini, entrambi di due anni, tiene con il fiato sospeso i vercellesi: Evelin Porcaro, di Gattinara, sta lottando contro la morte a Lovanio, in Belgio, dopo la crisi di «rigetto» del fegato che le era stato trapiantato nella clinica di Saint Luc: nelle ultime ore le sue condizioni ■ leggermente migliorate. Intanto il piccolo Alessio Bianchi, di Bella di Cellio, è partito per Durham, negli Stati Uniti, dove i medici del ■ University ■ Center cercheranno ■ impedire che diventi cieco.

Per aiutare i due piccoli vercellesi s'era aperta, nei mesi scorsi, una catena di solidarietà che aveva consentito di raccogliere diversi milioni, consegnati alle famiglie per affrontare le spese di viaggio e di soggiorno e una parte dei costi per le operazioni. Ricordiamo che, a Vercelli, l'intera via ■ si ■ mobilitata costruendo un «presepe benefico» che, in pochi giorni, aveva raccolto dieci milioni.

Per quanto riguarda il sostegno finanziario alla famiglia di Alessio ci sono importanti novità. Il Lions Club di Vercelli, presieduto da Giuseppe ■ telli, ■ ■ i «cugini» di Biella, della Valsesia e di Santhià, che hanno raccolto la cifra necessaria a coprire le spese di viaggio.

«Inoltre — spiega Locatelli — ci siamo rivolti ai due Lions Club di Durham che hanno ■ un'opera magnifica. Hanno accolto, a loro ■ la famiglia di Alessio in un albergo della ■ ■ ■ Carolina e ■ hanno ■ a disposizione un interprete. Inoltre ■ intervenuti ■ professor ■ che eseguirà l'intervento convincendolo a diminuire le spese dell'operazione: settemila anziché quattordicimila dollari».

■ ■ Alessio soffre di una ■ «fibroplasia» ■ ■ e ■ ■ il ■ ■ cecità completa. Per il piccolo, in cura dal professor Piero ■ alla ■ di oftalmologia pediatrica dell'Università di Genova, l'intervento a Durham è l'ultima speranza.

E veniamo ad Evelin. Dopo l'annuncio che l'operazione ■ purtroppo fallita a causa del rigetto sono arrivate alle redazioni ■ giornali e alle radio e televisioni private del Vercellese centinaia di telefonate. Le ultime novità sono finalmente buone.

Spiega Anna Basso, la presidentessa dell'Aido gattinarese, che s'era presa a cuore ■ il ■ della bambina: «La settimana scorsa il padre, Luigi, sarebbe dovuto ritornare a ■ ■ era stato trattenuto ancora ■ alla figlia da un peggioramento improvviso: le si era formato un grumo di sangue nell'intestino».

Continua la presidentessa dell'Associazione ■ di organi: «Il ■ è ora stato rimosso e, l'altro giorno, il padre di Evelin mi ha detto che i medici parlano di una leggera ma confortante ripresa. I medici tengono costantemente sotto controllo la situazione. Secondo le ultime notizie, il piccolo ma forte fisico di Evelin reagisce bene alle cure e anche se i medici prevedono una lunghissima degenza nell'ospedale di Saint Luc, ci sono possibilità, insperate fino all'altro giorno, che riesca a farcela».

Arnaldo Colombo

Difficile la «staffetta» ■ socialisti ■ Comune

Tolte le deleghe a Taverna (ma lui non lascia la giunta)

Rimarrà assessore «senza portafoglio» - Ieri il provvedimento del sindaco

VERCELLI — Il «caso Taverna» è scoppiato e sulla ■ comunale tira di nuovo ■ aria di bufera. Da ■ l'esecutivo ■ un ■ ■ deleghe» perché, ■ richiesta del psi, il ■ Fulvio Bodo ■ tolto all'as■ supplente Luigi Ta■ le competenze al Bi■ ■ risorse finanziarie, al servizio ■ e provveditorato, al patrimonio comunale e dei fondi rustici.

Luigi Taverna

Spiega il sindaco (anch'egli socialista): «Ho preso questa decisione ■ richiesta scritta del segretario politico ■ psi Piero Mandrino. Nella lettera, Mandrino parla di un accordo preso da tempo con Taverna e in base al quale l'assessore al ■ si sarebbe dovuto dimettere "per garantire un'opportuna rotazione". Ma ■ ■ ha rassegnato le dimissioni; così la federazione e il gruppo comunale del psi ■ chiesto la revoca delle ■ del ■».

Bodo non aggiunge altro. Neppure il nome del consigliere di ■ psi ■ doveva subentrare ■ giunta a Taverna ■ tra tutti ■ che si tratta dell'ex presidente dell'Usl ■ Barberis. Per ora, però, la «staffetta» non può avvenire perché Taverna (salvo ripensamenti ■ ■ ultime ■ ■ il af■ intenzionato a dimettersi: ■ in giunta «senza portafoglio» e ■ la fiducia ■ partito. Nei suoi confronti si prospetta il deferimento alla Commissione di garanzia locale e quindi ai probiviri.

Per ■ Taverna ■ vuole ■ commentare la decisione del suo partito e del sindaco. Però ■ ■ dimenticato ■, proprio dieci ■ fa, egli subì ■ sorte ■ ma che poi ■ vincitore del «braccio di ferro» con la federazione provinciale del psi che, dopo la decisione della Commissione centrale di controllo, fu costretta a «riabilitarlo».

Era il ■ 1978; a Taverna furono tolte le deleghe ■ polizia urbana, ■ pre ■ richiesta del psi, ■ l'allora sindaco Ennio Balardi (pci), per un litigio che egli ■ avuto con i vigili.

e. d. m.

Ancora un trionfo per la spada vercellese ■ campionati italiani «giovani» ■ Napoli

Tassinari, un altro campione

Lo ■ dell'Accademia ha superato in finale il romano Stefano Scavolini delle Fiamme Oro - Il successo segue di poche settimane quello di Elisa Uga nel primo torneo assoluto femminile dell'arma triangolare

VERCELLI — Gli schermitori ■ continuano a primeggiare ■ a conquistare ■ titoli italiani. Dopo le bellissime imprese di Elisa ■ ■ spada ■, arma che ■ entrando ■ grandi ■ ■ zionali ■ internazionali, ■ ■ la vittoria di ■ Tassinari ■ vercellese ■ campionato italiano giovani ■ si è svolto a Napoli.

Adalberto Tassinari

■ schermitore, 19 anni, figlio d'arte (il padre «Pucci» è ■ uno dei ■ della ■ italiana negli Anni Cinquanta, ■ di molte ■ e ■ Universiadi), aveva già vinto poche settimane ■ il campionato di Terza Categoria a Rimini, facendosi largo ■ una folla ■ ■.

■ il risultato è ancora ■ più importante. C'era in gara il fior fiore delle speranze ■ triangolare: il romano ■ Scavolini; Bovis, l'eporediese che tira per i Carabinieri, e due fortissimi atleti dell'Associazione Scherma Pro Vercelli: il ■ Lupano ed il nova■ ■ classificatisi ■ quarto e ■ ■ posto.

■ ■ per il ■ Tassinari ■ l'è aperta ■ ■ Bovis, ■ ■ mancino dallo scatto notevole. A tre minuti dal termine del loro incontro, Tassinari era in svantaggio per 9-5. Ha ricuperato sino al 10 pari e, a tre secondi dalla fine, ha piazzato la stoccata decisiva.

In finale, Tassinari ha quindi sconfitto nettamente (10 a 6) Stefano Scavolini delle Fiamme Oro di Roma. Da notare che Scavolini, nel turno precedente, aveva estromesso, nelle eliminatorie, il campione del mondo under 20 Marco Chiay.

Adalberto Tassinari è ■ dente dell'ultimo ■ ■ l'Istituto agrario. ■ cominciato a ■ seguendo le orme ■ ■ e quelle del fratello Flavio che, ■ una lunga parentesi, ha deciso di ■ ■ ■ nella palestra della ■ Vercelli. Poi è ■ all'Accademia ■ scherma quando il ■ ■ ■ Garzola ha lasciato la società di via Massaua.

f. l.

E dopo il Seregno la sfida al Benfica

VERCELLI — L'Amatori Sintesi ha superato per 5 a 4 il Seregno nell'anticipo di campionato ma ha denunciato ancora problemi di ■ ■ un ■ visto che si avvicina il «retour-match» ■ ■ era. Sabato contro il Benfica servirà una ■ al massimo della condizione per sperare di capovolgere ■ secco 6-1 subito all'andata.

Contro i lombardi, solo nella ripresa, con l'ingresso di Luz ed una maggiore incisività nel tiro da parte di Roldan, i giallovèrdi sono riusciti a sbloccare la situazione che ristagnava sul 4 a 4. Per l'Amatori hanno segnato tre reti Roldan ed Enrico Mariotti, ed una ciascuno Crudeli e Massimo Mariotti.

Il giovane allenatore dei giallovèrdi Claudio Fietta ha espresso, al termine della partita, l'augurio che «la squadra riesca a ritrovarsi al massimo sabato contro i portoghesi, in una partita che è considerata ■ vitale importanza dalla società». Fietta è stato chiaro: bisognerà fare di tutto per passare il turno in quanto la Coppa Cers è uno degli obiettivi che il club giallovèrde si era posto all'inizio di ■ ■ quello di Coppa Italia, ora rimane come prioritario il trofeo europeo, oltre ■ ■ ■ per lo scudetto.

f. l.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: La ■ dei giochi di David ■ ■ Crouse e ■ Mamet.
■ ■ Ti presento un'amica con Giuliana De Sio e Michele Placido.
■ Sorveglianza ■ ■ John Badham con ■ Dreyfuss e Bill Reimers.
VIOTTI: Getta la ■ ■ treno, con Danny ■ Vito e Billy Crystal.
BELVEDERE: alle 21, per la cinerassegna d'essai 87/88 seconda parte, verrà proiettato, in Dolby Stereo, Radio Days di Woody Allen.

GATTINARA

ITALIA: Coppe di champagne (viet. min. 18 anni).

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: ■ 2, corso Torino ang. ■ Sacco■ no tel. 392.070.
Ussl 46 - Grignasco (No): Dr. Pier Giuseppe Borsa, ■ Cacciatori 2, tel. 0163 417 113.

BENZINAI

■ self-service
(servizio ■ e notturno)
Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Garibaldi; Mobil, viale ■ Quintino Vercellese; Tamoil, ■ Ma■

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via ■ Jolanda ■ ■ (0161) 66.0■ - 54.7■
Publikompass ■ via Foa 53, tel. ■

Il Comune spiega il suo progetto per evitare che l'azienda lasci Vercelli

Sambonet, ecco la proposta

Le argenterie potrebbero sistemarsi nell'area ex Montefibre - Per ristrutturare i capannoni ci sono a disposizione sei miliardi (tre dei quali con finanziamenti Cee) - Attesa per la risposta dell'azienda, che aveva dato agli amministratori un «ultimatum» di sei mesi

«Città morta» stasera al Civico

VERCELLI — Appuntamento con la stagione di prosa: stasera al Civico è di scena «Città morta» di Gabriele d'Annunzio, con Alida Valli, Giulio Brogi, Aldo Reggiani e Raffaella Azim. La regia è di Aldo Trionfo. La tragedia ripropone il culto dell'antico che tanto ha suggestionato D'Annunzio.

Conferenza di Barberis sugli Usa

VERCELLI — «Usa: realtà dell'immaginario» è il titolo della conferenza in programma stasera alle 21 al Modo Hotel promossa dal Kiwanis: parlerà Giovanni Barberis. Il mito dell'America verrà ripresentato attraverso il cinema, la televisione, le esperienze di vita quotidiane. Il relatore proietterà diapositive su Alabama, sulle riserve indiane e sui territori della Louisiana.

Oggi il processo per il rogo di Torrione

VERCELLI — Stamane si svolge il processo per il rogo nella frazione Torrione di Vinzaglio: in un tamponamento, un'auto era esplosa e nell'incendio erano morte tre persone. Imputato di omicidio colposo è Andrea Marcone, 25 anni. Le vittime erano Giancarlo Anino, 51 anni, la moglie Maria Teresa Menino, di 47 e una vicina di casa, Carolina Francese, di 73 anni.

VERCELLI — Negli ultimi anni è stata il cruccio di amministratori pubblici, sindacalisti e lavoratori, ma ora potrebbe essere la carta vincente nella gara contro il tempo per evitare che la Sambonet abbandoni Vercelli: il Comune ha proposto l'area Montefibre come zona di insediamento per le argenterie. Sono trascorsi appena due dei sei mesi stabiliti per trovare una soluzione «vercellese» al problema, ma l'amministrazione comunale è già in grado di presentare il suo progetto di rilocalizzazione dello stabilimento, condizione posta dalla proprietà per non trasferire l'impianto in un'altra città.

«L'area occupata un tempo dalla *Montefibre* — spiega l'assessore Luciano Ciotti — è interessata da un piano di *recupero delle strutture industriali ed in questo mosaico di interventi abbiamo individuato una serie di capannoni che, una volta ristrutturati e adattati alle nuove esigenze produttive, potrebbero diventare la nuova sede delle argenterie Sambonet. L'azienda ha manifestato interesse per le nostre proposte e stiamo quindi lavorando per definire nei dettagli l'operazione*».

L'obiettivo del Comune è di acquistare e ristrutturare l'area e i capannoni un tempo occupati dalla Ealon, una delle molte attività sostitutive sorte negli Anni 70 per arginare la crisi della Montefibre e che ebbero vita breve e tormentata. L'ex Ealon si trova al fondo di corso Rigola ed occupa una superficie (in gran parte coperta) di circa 30 mila metri quadrati: una dimensione, è detta dei tecnici, sufficiente alle esigenze della Sambonet. Sono già stati trovati i finanziamenti per la ristrutturazione: tre miliardi della Cee ed altrettanti messi a disposizione dal Comune.

Al di là del «progetto Montefibre», che la Sambonet deve comunque ancora esaminare sotto il profilo tecnico, c'è un particolare che potrebbe svolgere un ruolo decisivo nel complesso rapporto tra la Sambonet e la città: è una delibera adottata dalla giunta che prevede un impegno finanziario del Comune per completare un capannone nell'area industriale e darlo in affitto alle argenterie come magazzino. Non è da escludere che questo aspetto, poco rilevante nella delicata vicenda (si tratta in fondo soltanto di un magazzino) possa rivelarsi la prima mossa dell'azienda per consolidare la sua presenza in città.

Come è noto la Sambonet, passata dalle mani dell'omonima famiglia ad altri proprietari, intende lasciare la vecchia sede per dare l'avvio ad un processo di ristrutturazione produttiva con l'obiettivo di riconquistare spazi di mercato occupati dalla concorrenza estera. Per far questo le argenterie hanno la necessità di trasferirsi in un'altra sede, perché l'attuale mal si adatta alle trasformazioni tecnologiche.

Vercelli è in testa alle preferenze di rilocalizzazione, ma la Sambonet guarda altrove: ad esempio alla Valle d'Aosta, regione a statuto autonomo che può offrire condizioni vantaggiose all'industria. Il Comune ha quindi accettato una scommessa molto rischiosa: un risultato positivo significa arrestare lo stillicidio di posti di lavoro, uno negativo sarebbe l'ennesima conferma che la città non ha vocazione industriale.

Se la proposta del Comune andrà in porto i vantaggi ricadrebbero inoltre su tutta l'area Montefibre (250 mila metri quadrati) che sta cercando un suo ruolo dopo lo smantellamento degli impianti del complesso chimico (c'è rimasta solo la Itv). Il progetto dell'architetto Aldo Bessate prevede tutta una serie di ristrutturazioni della zona per ospitare industrie, aziende artigianali e commerciali (magazzini di vendita all'ingrosso) e, fatto molto importante per Vercelli, un parcheggio pubblico di quasi settemila metri quadrati.

Daniele Cabras

Sviluppi positivi nelle vicende parallele di due bambini sfortunati

Ora per Evelin e Alessio si riaccende la speranza

La piccola di Gattinara attende un fegato nuovo - Il bimbo di Cellio sarà operato in Usa

GATTINARA — La sorte di due bambini, entrambi di due anni, tiene con il fiato sospeso i vercellesi: Evelin Forcaro, di Gattinara, sta lottando contro la morte a Lovanio, in Belgio, dopo la crisi di «rigetto» del fegato che le era stato trapiantato nella clinica di Saint Luc: nelle ultime ore le sue condizioni sono leggermente migliorate. Intanto il piccolo Alessio Bianchi, di Sella di Cellio, è partito per Durham, negli Stati Uniti, dove i medici del «Duke University Medical Center» cercheranno di impedire che diventi cieco.

Per aiutare i due piccoli vercellesi s'era aperta, nei mesi scorsi, una catena di solidarietà che aveva consentito di raccogliere diversi milioni, consegnati alle famiglie per affrontare le spese di viaggio e di soggiorno e una parte dei costi per le operazioni. Ricordiamo che, a Vercelli, l'intera via Verdi si era mobilitata costruendo un «presepe benefico» che, in pochi giorni, aveva raccolto dieci milioni.

Per quanto riguarda il sostegno finanziario alla famiglia di Alessio ci sono importanti novità. Il Lions Club di Vercelli, presieduto da Giuseppe Locatelli, ha mobilitato i «cugini» di Biella, della Valsesia e di Santhià, che hanno raccolto la cifra necessaria a coprire le spese di viaggio.

«*Inoltre* — spiega Locatelli — *ci siamo rivolti ai due Lions Club di Durham che hanno svolto un'opera magnifica. Hanno accolto, a loro spese, la famiglia di Alessio in un albergo della cittadina del Nord Carolina e le hanno messo a disposizione un interprete. Inoltre sono intervenuti sul professor Machemer che eseguirà l'intervento convincendolo a dimezzare le spese dell'operazione: settemila anziché quattordicimila dollari*».

Ricordiamo che Alessio soffre di una grave «fibroplasia» agli occhi e che corre il rischio della cecità completa. Per il piccolo, in cura dal professor Piero Rossi alla clinica di oftalmologia pediatrica dell'Università di Genova, l'intervento a Durham è l'ultima speranza.

E veniamo ad Evelin. Dopo l'annuncio che l'operazione era purtroppo fallita a causa del rigetto sono arrivate alle redazioni dei giornali e alle radio e televisioni private del Vercellese continuaia di telefonate. Le ultime novità sono finalmente buone.

Spiega Anna Basso, la presidentessa dell'Aido gattinarese, che s'era presa a cuore subito il caso della bambina: «*La settimana scorsa il padre, Luigi, avrebbe dovuto ritornare a casa ma era stato trattenuto ancora accanto alla figlia da un peggioramento improvviso: le si era formato un grumo di sangue nell'intestino*».

Continua la presidentessa dell'Associazione donatori di organi: «*Il grumo è ora stato rimosso e, l'altro giorno, il padre di Evelin mi ha detto che i medici parlano di una leggera ma confortante ripresa. I medici tengono costantemente sotto controllo la situazione. Secondo le ultime notizie, il piccolo ma forte fisico di Evelin reagisce bene alle cure e anche se i medici prevedono una lunghissima degenza nell'ospedale di Saint Luc, ci sono possibilità, insperate fino all'altro giorno, che riesca a farcela*».

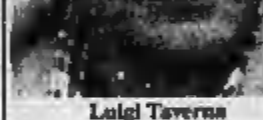
Arnaldo Colombo

Difficile la «staffetta» tra socialisti in Comune

Tolte le deleghe a Taverna (ma lui non lascia la giunta)

Rimarrà assessore «senza portafoglio» - Ieri il provvedimento del sindaco

Luigi Taverna

VERCELLI — Il «caso Taverna» è scoppiato e sulla giunta comunale tira di nuovo aria di bufera. Da ieri l'esecutivo ha un assessore «senza deleghe» perché, su richiesta del psi, il sindaco Fulvio Bodo ha tolto all'assessore supplente Luigi Taverna le competenze al Bilancio, alle risorse finanziarie, al servizio economato e provveditorato, al patrimonio comunale e dei fondi rustici.

Spiega il sindaco (anch'egli socialista): «*Ho preso questa decisione su richiesta scritta del segretario politico del psi Piero Mandrino. Nella lettera, Mandrino parla di un accordo preso da tempo con Taverna e in base al quale l'assessore al Bilancio si sarebbe dovuto dimettere "per garantire un'opportuna rotazione". Ma Taverna non ha rassegnato le dimissioni; così la federazione e il gruppo comunale del psi hanno chiesto la revoca delle sue deleghe*».

Bodo non aggiunge altro. Neppure il nome del consigliere del psi che doveva subentrare in giunta a Taverna: ma tutti sanno che si tratta dell'ex presidente dell'Usl Marco Barberis. Per ora, però, la «staffetta» non può avvenire perché Taverna (salvo ripensamenti di queste ultime ore) non è affatto intenzionato a dimettersi: resterà in giunta «senza portafoglio» e senza la fiducia del partito. Nei suoi confronti si prospetta il deferimento alla Commissione di garanzia locale e quindi ai probiviri.

Per ora, Taverna non vuole commentare la decisione del suo partito e del sindaco. Però non va dimenticato che, proprio dieci anni fa, egli subì una sorte analoga, ma che poi uscì vincitore dal «braccio di ferro» con la federazione provinciale del psi che, dopo la decisione della Commissione regionale di controllo, fu costretta a «riabilitarlo».

Era il gennaio 1978: a Taverna furono tolte le deleghe alla polizia urbana, sempre su richiesta del psi, dell'allora sindaco Emilio Baiardi (pci), per un litigio che egli aveva avuto con i vigili.

e. d. m.

Ancora un trionfo per la spada vercellese ai campionati italiani «giovani» di Napoli

Tassinari, un altro campione

Lo schermitore dell'Accademia ha superato in finale il romano Stefano Scavolini delle Fiamme Oro - Il successo segue di poche settimane quello di Elisa Uga nel primo torneo assoluto femminile dell'arma triangolare

E dopo il Seregno la sfida al Benfica

VERCELLI — L'Amatori Sintesi ha superato per 8 a 4 il Seregno nell'anticipo di campionato ma ha denunciato ancora problemi di forma: un guaio, visto che si avvicina il «retour-match» di Coppa Cers. Sabato contro il Benfica servirà una squadra al massimo della condizione per sperare di capovolgere quel secco 6-1 subito all'andata.

Contro i lombardi, solo nella ripresa, con l'ingresso di Lus ed una maggiore incisività nel tiro da parte di Roldan, i giallorossi sono riusciti a sbloccare la situazione che ristagnava sul 4 a 4. Per l'Amatori hanno segnato tre reti Roldan ed Enrico Mariotti, ed una ciascuno Crudeli e Massimo Mariotti.

Il giovane allenatore dei gialloverdi Claudio Fietta ha espresso, al termine della partita, l'augurio che «*la squadra riesca a ritrovarsi al massimo sabato contro i portoghesi, in una partita che è considerata di vitale importanza dalla società*». Fietta è stato chiaro: bisognerà fare di tutto per passare il turno in quanto la Coppa Cers è uno degli obiettivi che il club gialloverde si era posto all'inizio del torneo. Fallito quello di Coppa Italia, ora rimane come prioritario il trofeo europeo, oltre alla difficile corsa per lo scudetto.

f. l.

VERCELLI — Gli schermitori vercellesi continuano a primeggiare ed a conquistare titoli italiani. Dopo le bellissime imprese di Elisa Uga nella spada femminile, arma che sta entrando nelle grandi manifestazioni nazionali ed internazionali, ecco la vittoria di Adalberto Tassinari dell'Accademia vercellese nel campionato italiano giovani che si è svolto a Napoli.

Adalberto Tassinari

Lo schermitore, 19 anni, figlio d'arte (il padre «Punci» è stato uno dei grandi della scherma italiana negli Anni Cinquanta, vincitore di molte classiche e delle Universiadi), aveva già vinto poche settimane fa il campionato di Terza Categoria a Rimini, facendosi largo tra una folla di tiratori.

Stavolta il risultato è ancora più importante. C'era in gara il fior fiore delle speranze dell'arma triangolare: il romano Stefano Scavolini; Bovis, l'eporediese che tira per i Carabinieri, e due fortissimi atleti dell'Associazione Scherma Pro Vercelli: il casalese Lupano ed il novarese Milanoli, classificatisi al quarto e al sesto posto.

La porta per il titolo Tassinari se l'è aperta battendo Mario Bovis, un gigante mancino dallo scatto notevole. A tre minuti dal termine del loro incontro, Tassinari era in svantaggio per 9-5. Ha ricuperato sino al 10 pari e, a tre secondi dalla fine, ha piazzato la stoccata decisiva.

In finale, Tassinari ha quindi sconfitto nettamente (10 a 6) Stefano Scavolini delle Fiamme Oro di Roma. Da notare che Scavolini, nel turno precedente, aveva estromesso, nelle eliminatorie, il campione del mondo under 20 Marco Chiey.

Adalberto Tassinari è studente dell'ultimo anno dell'Istituto agrario, ha cominciato a tirare seguendo le orme paterne e quelle del fratello Flavio che, dopo una lunga parentesi, ha deciso di ritornare in pedana nella palestra della Pro Vercelli. Poi è passato all'Accademia di scherma quando il maestro Sandro Garsola ha lasciato la società di via Massaua.

f. l.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: La casa dei giochi di David Mamet con Lindsay Crouse e Joe Mantegna
NUOVO ITALIA: Ti presento un'amica con Giuliana De Sio e Michele Placido.
PRINCIPE: Sorveglianza speciale di John Badham con Richard Dreyfuss e Bill Fleiners.
VIOTTI: Getta la mamma dal treno, con Danny De Vito e Billy Crystal.
BELVEDERE: alle 21, per la cinerassegna d'essai 87/88 seconda parte, verrà proiettato, in Dolby Stereo, Radio Days di Woody Allen.

GATTINARA

ITALIA: Coppe di champagne (viet. min. 18 anni).

FARMACIE

Usl 45 - Vercelli: Comunale 2, corso Torino angolo via Sabotino tel. 252.078.
Usl 50 - Grignasco (No): Dr. Pier Giuseppe Borsa, piazza Cacciani 2, tel. 0163 417.113.

BENZINAI

Impianti self-service
(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; Total, corso Garibaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese; Tamoil, piazza Mazzucchelli

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Pubblikompass: Pubblimedia, via Fea 53, tel. (0161) 66.090.

Bilanci e programmi della società che gestisce Texilia

Biella ospiterà i primi corsi dell'università del tessile

Il capitale sociale è stato aumentato da duecento milioni a due miliardi e mezzo

BIELLA — Texilia, l'istituto per la tradizione e la tecnologia tessile (ex Tecnotex), il «cuore» del grande complesso della Città degli studi tessili, ha aumentato il capitale sociale da 200 milioni a due miliardi e mezzo. L'operazione è stata spiegata nei dettagli, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il presidente Sergio Bonis, il vice presidente Luigi Squillario, l'amministratore delegato Gianni Desana e il direttore generale Ennio Vigliani. Ma l'incontro è servito anche per discutere sull'attività di questa istituzione, al suo terzo anno e mezzo di esercizio, il cui bilancio 1987 si è chiuso con un fatturato di due miliardi e quattrocento milioni.

Occorre tener presente che, quando si parla di Città studi, si intende la società proprietaria dei terreni (150 mila metri quadrati) sui quali si stanno realizzando una serie di iniziative per il miglioramento della società tessile in particolare, e del Biellese in generale.

In questo grande complesso, sotto l'azione promozionale della Città studi spa, la Provincia ha realizzato il nuovo Istituto tecnico industriale, la Regione il grande complesso per la formazione professionale e ora il Cnr sta completando la sede del proprio istituto di ricerca tessile, mentre è in progetto l'ultima grande opera, il college.

Nel blocco della Regione dove opera Texilia ci sono aule, laboratori, l'impianto pilota, il segretariato internazionale della lana, la condizionatura laniera, il centro di psicologia Botto (acquisito nell'87) e tra poco il Crab, il consorzio degli industriali per la tutela dell'ambiente. Texilia ospiterà anche i primi corsi della scuola superiore di studi tessili, la famosa «Università del tessile».

Tra i compiti istituzionali della società ci sono la formazione professionale, la sperimentazione, la ricerca applicata, il trasferimento di nuove tecnologie, l'orientamento professionale e servizi diversi alle aziende del settore. Tutte prestazioni che sono vendute ad enti pubblici e ad aziende. Nonostante quindi Texilia sia una società a capitale prevalentemente pubblico, «non abbiamo mai avuto finanziamenti a fondo perduto. E di questo siamo particolarmente orgogliosi», sottolinea Gianni Desana.

Tra le attività significative dell'87 Desana ha ricordato un corso «master», per diplomati, commissionato dalla Provincia (i migliori saranno avviati all'attività di liberi imprenditori; gli altri saranno inseriti come quadri intermedi nelle aziende e negli enti pubblici); una ricerca per conto del Centro europeo di formazione professionale di Berlino sui centri di eccellenza del settore tessile nell'ambito Cee e l'avvio di tre importanti iniziative. Una a carattere internazionale per l'orientamento professionale sia dei giovani sia degli adulti; il secondo in collaborazione con la Sda-Bocconi per la formazione «master» e di potenziali imprenditori; il terzo la pubblicazione dei primi 4 volumi di una collana di libri di tecnica tessile per la scuola.

Perchè l'aumento di capitale. Dice Sergio Bonis: «I duecento milioni iniziali erano il minimo di legge per la costituzione della società. Avevamo scelto di fare un passo alla volta e quindi, per iniziare a operare, quel capitale poteva andare bene. Ma ora alle soglie di un fatturato che va verso i tre miliardi, in un quadro cioè di crescita generale, era necessario adeguare il capitale sociale».

L'operazione si annuncia abbastanza complessa in quanto il maggior azionista di Texilia è la Regione con il 70 per cento delle quote. Mantenendo la stessa percentuale l'impegno dell'ente pubblico sarà di circa 1 miliardo e mezzo, una parte dei quali sarà conferita in beni. Per fare fronte all'impegno la Regione dovrà approvare una legge.

Maurizio Alfisi

Assicurazioni dei dirigenti dell'ente statale durante un incontro a Vigliano

Ora l'Anas sistemerà i guard-rail sulla superstrada Biella-Cossato

I lavori si inizieranno entro l'estate - Previste nuove piazzole e l'illuminazione degli svincoli pericolosi

VIGLIANO — L'Anas, entro l'estate, metterà le barriere spartitraffico sulla superstrada Biella-Cossato. Inoltre ha già elaborato un progetto per la costruzione di piazzole di sosta, il miglioramento degli svincoli e la loro illuminazione. Entro un mese dovrebbero essere appaltati i lavori di prosecuzione della superstrada da Castelletto Cervo fino alla frazione Rolino di Masserano.

Queste, in sintesi, le notizie importanti scaturite dall'incontro tra i Comuni attraversati dalla grande arteria e il compartimento regionale dell'Anas, per trovare i rimedi più opportuni a porre fine alla lunga serie di incidenti mortali verificatisi in questi anni.

L'iniziativa è stata del Comune di Vigliano, forse il centro più toccato dalla lunga catena di morti (recentemente nel suo territorio si sono verificati due agghiaccianti incidenti stradali provocati da cambi «colposi» di carreggiata). In un documento sottoscritto dai Comuni di Vigliano, Valdengo, Cerreto Castello, Quaregna e Cossato e dall'Aci di Biella si chiedeva all'Anas la posa di un guard-rail tra le due carreggiate, che impedisse inversioni di marcia.

Solo Biella, che pure conveniva sulla necessità di interventi tecnici, aveva differenziato la propria posizione, dichiarandosi contraria all'installazione dello spartitraffico, definendolo «un vero e proprio invito agli automobilisti ad andare più forte».

Queste posizioni sono state ribadite l'altro giorno nel corso dell'incontro con i funzionari dell'Anas, al quale sono intervenuti i rappresentanti della Provincia (il presidente Cabiono e il consigliere Zegna).

Dice il sindaco di Vigliano, Vittorio Malerba: «Alla fine sono prevalse le nostre considerazioni e l'Anas ci ha assicurato che entro l'estate si inizieranno i lavori di posa dello spartitraffico. Si tratta di barriere in cemento dello spessore di un metro, chiamate in gergo New Jersey, che saranno installate dallo svincolo di Biella fino a quello di Cerreto Castello. Otto chilometri di guard-rail per un costo preventivo di circa 1 miliardo».

Aggiunge il sindaco: «Nel corso della riunione abbiamo appreso che l'Anas ha pronto un progetto per la costruzione di piazzole di sosta (indispensabili anche per una maggiore operazione di controllo da parte delle forze dell'ordine), per l'ampliamento e l'illuminazione degli svincoli, il miglioramento della segnaletica, con cui appositi cartelli che ricorderanno il limite di velocità massimo di 110 chilometri l'ora. Il piano di interventi, il cui costo preventivo si aggira sui 5 miliardi, ha bisogno di una procedura più lunga per diventare esecutivo».

Cossato era particolarmente interessata al futuro della superstrada, ferma da anni.

m. al.

Il pane è aumentato di cento lire al chilo

BIELLA — Dal primo marzo, in tutte le panetterie del Biellese, il prezzo del pane non sottoposto a calmiere è aumentato di 100 lire al chilo.

Lo ha deciso il consiglio direttivo dei panificatori biellesi «su sollecitazione degli iscritti e in accordo con l'associazione panificatori di Vercelli».

In una circolare informativa, i panettieri biellesi giustificano il provvedimento con l'aumento dei costi di produzione.

Rimane invece invariato il prezzo del pane calmierato (quello definito «comune», realizzato con farina di tipo 0 o 00 o 1 in pezzi superiori ai 50 grammi, con l'aggiunta di farina di cereali, destrosio o strutto permesso dalla legge): dal 20 maggio dell'87 costa da 1920 a 1970 lire al chilo.

L'aumento riguarda quindi tutti gli altri tipi di pane, in genere i più venduti nelle rivendite.

L'effetto sulla clientela è stato però più che altro psicologico. Infatti, mediamente, una famiglia media biellese consuma circa mezzo etti di pane al giorno. In pratica l'aumento di prezzo ha inciso per poche decine di lire sui consumi medi e la maggior parte dei clienti non se ne è quasi accorta.

Non si sono registrate proteste, ma solo un po' di curiosità per le nuove tariffe affisse in tutte le panetterie.

m. al.

■ Al Sociale un libro di Gasparetto

BIELLA — «Historia di Fra Dolcino» è il titolo dell'ultimo libro di Pier Francesco Gasparetto che verrà presentato stasera nei saloni del Circolo Sociale. Pubblicato dalle edizioni Paoline, il volume propone un nuovo profilo del frate. Dice l'autore: «Su Dolcino le informazioni in nostro possesso non sono nè troppo precise nè troppo illuminanti. Di preciso non si conosce nemmeno il luogo di nascita ed ecco allora il perchè di questo romanzo, una 'Historia' d'un frate che è stato un primo, disinvolto cronista della sua epoca».

■ Incendi boschivi nel Biellese

BIELLA — Serie di interventi dei vigili del fuoco ieri pomeriggio per alcuni incendi boschivi. Tra i più pericolosi quello registrato a San Giuseppe di Casto, dove sono bruciati 500 metri quadrati di sottobosco. Gli alberi di alto fusto non sono stati danneggiati dalle fiamme. In serata i pompieri sono accorsi sulla collina di Chiavazza, dove le fiamme si erano propagate anche lungo la strada di cascine Ronchi e Banino. L'opera di spegnimento è proseguita anche durante la notte. *(d. p.)*

■ Indagine sul campanile di Vallemosso

VALLEMOSSO — Arriverà oggi pomeriggio la commissione nominata dal prefetto per un ulteriore esame del campanile pendente di Crocemosso. I tecnici saliranno sulla torre campanaria per constatarne ancora una volta le reali condizioni: i rappresentanti della curia hanno messo in dubbio il pericolo di un crollo.

■ Una interrogazione sulle due dighe

ROMA — Una richiesta di accertamenti sull'autorizzazione alla costruzione di due dighe nell'ambito del progetto del Consorzio di bonifica della Baraggia vercellese è stata avanzata ai ministri dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente dalla deputata verde Laura Cima in una interrogazione ieri alla Camera.

La richiesta di indagini, riferisce un comunicato del gruppo verde, deriva dalle notizie su Gabriele Di Palma che negli anni '85 e '86 faceva parte della commissione incaricata di esaminare la sicurezza, l'impatto ambientale e il rapporto costo-benefici delle due dighe e che diede parere favorevole. L'interrogante chiede che, al di là delle questioni di carattere ambientale, «venga appurata l'esistenza di una vicenda analoga a quella per la quale Di Palma è stato fermato alla frontiera svizzera, riguardante eventuali "dighe d'oro"». (Ansa)

■ Soffici, Rosai e Viani in mostra

BIELLA — Alcune opere di Ardengo Soffici, Lorenzo Viani e Ottone Rosai saranno esposte a partire da sabato nei saloni della galleria Mercurio di via Italia 25. Organizzata da Beppe Chiusi, la mostra rimarrà aperta fino al 31 marzo dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30.

Soffici, Viani e Rosai sono i maggiori esponenti dell'arte toscana del '900. Oltre che maestri del pennello, i tre artisti si sono dedicati alla letteratura ed alla poesia con notevole successo. Lo dimostrano le opere scritte come «Giornale di bordo» di Soffici, «Parigi» di Viani e «Via Toscanelli» per Rosai. *(d. p.)*

Domenica, per una sfida con i colleghi americani

Radioamatori tentano un contatto con gli Usa

I quattro sono di Biella, Quaregna, Ponderano e Cossato

COSSATO — «IK1CIX» e «IW1BNB». Sono le sigle di Francesco Giorgio, di Quaregna, e Giampiero Rossetti, di Ponderano, i radiomatori che, assieme a Luigino Donato, di Cossato, domenica prossima tenteranno di mettersi in contatto con i colleghi del Nord America. Utilizzeranno un'antenna particolare che sarà piazzata sabato pomeriggio vicino alla chiesa della Speranza: dall'indomani i primi messaggi partiranno diretti agli Usa.

Il corpo dell'antenna è costituito da sei elementi a «V» larghi 20 metri e attaccati, con il vertice verso il basso, ad un tubo alto otto metri: verrà poi issato da un'autogrù dell'«Edinol» fino a raggiungere un'altezza di 40 metri.

L'iniziativa, denominata «Sulle orme di Guglielmo Marconi», prende lo spunto da un appuntamento conosciuto ed atteso dagli appassionati del Biellese: quello del «Contest» internazionale.

Spiega Francesco Giorgio, vicepresidente dell'Associazione biellese radiotecnici: «Il "Contest" è una gara tra i radiomatori in cui, in un periodo prefissato, i partecipanti devono collegarsi il più possibile con una zona scelta in precedenza. In questo caso il "Contest" è stato organizzato dagli amici nord-americani e noi, partecipando alla sfida, dobbiamo ottenere in 12 ore il maggior numero di collegamenti con quel territorio. A Biella tenterà l'impresa anche Roberto Ravetti con un'apparecchiatura autocostruita».

d. p.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti
IMPERO: [illegible]
MAZZINI: Dirty Dancing
ODEON: Wall Street
SOCIALE: Attrazione fatale

BORGOSESIA
SOCIALE: film per adulti
LUX: chiuso

CANDELO
VERDI: non pervenuto

COGGIOLA
ITALIA: [illegible]
ENRICO: Stimolazioni animalesche
RADAR: riposo

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: film a luci rosse

PRAY
EXCELSIOR: Hellraiser

SERRAVALLE
CORSO: La monaca di Monza

VARALLO
SOTTORIVA: riposo

TOLLEGNO
FELIX: riposo

FARMACIE
Ussl 47 - BIELLA: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.967; Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Viverone.
Ussl 48 - COSSATO: Friolotto, viale Cardinale 41, tel. 93.370; Brusnengo, Crocemosso.
BORGOSESIA: Boca De Giuli, viale Rimembranze 132, tel. 21.910; VARALLO: Sacro Monte, piazza Calderini 6, tel. 51.192.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 23.513; Coggiola 96.470; Cossato 922.601; Mongrando 666.913; Trivero 755.566; Vallemosso 706.154; Varallo 52.412.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì-sabato 9-18.

BENZINAI
Servizio automatico o notturno: Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 88, via Rigola 37, corso Europa 2, Autofficina Lancia di via Torino 88 e A.B.C. di via Oberdan 15 - Borgosesia: viale Vittorio Veneto - Cossato: frazione Mastrantonio, Occhieppo Inferiore, Varallo: viale Cesare Battisti.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.

Iniziativa del Comune per prevenire (e combattere) la droga

A Pralungo i nonni vigilantes davanti alle scuole del paese

Gli anziani hanno già lavorato per parecchi mesi alla mensa scolastica

PRALUNGO — Gli anziani contro la droga. E' questa la proposta dell'amministrazione comunale del centro laniero per combattere gli spacciatori di stupefacenti nel Comune a pochi chilometri di distanza da Biella. Così, nell'ultimo consiglio comunale, è stata formulata un'ipotesi subito presa in considerazione dall'intera assemblea: «Perchè, accanto all'opera di carabinieri e polizia, non istituiamo un servizio di sorveglianza "comunale"? Potremmo chiedere agli anziani che fanno parte del centro d'incontro la loro disponibilità a partecipare».

Non è la prima volta che il Comune di Pralungo chiede aiuto ai pensionati. Due anni fa l'amministrazione aveva chiesto la disponibilità ad un gruppo di nonnini per il servizio della mensa scolastica. La mancanza di personale era stata sopperita da alcuni arzilli vecchietti i quali, rispondendo alla richiesta del Comune, avevano sorvegliato i ragazzi durante le ore d'intervallo tra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio.

L'esperimento, perfettamente riuscito, aveva suscitato unanimi consensi nella popolazione tanto che i nonni erano stati premiati con una targa. Adesso, dovendo affrontare il problema della droga, Pralungo vuole riprovare con gli anziani chiedendo loro di stazionare davanti all'ingresso delle scuole per segnalare fatti e persone sospette.

Spiega il vicesindaco Carlo Ganni: «Non partiamo allo sbaraglio nè tantomeno stiamo scherzando. Pensiamo seriamente ad un'opera di prevenzione da affiancare a quella di carabinieri e polizia e la proposta degli anziani nelle scuole potrebbe rivelarsi azzeccata».

Lo spaccio ed il consumo di stupefacenti ha interessato il territorio di Pralungo alcuni mesi fa, specialmente nella frazione di Sant'Eurosia dove si sono verificati i casi più gravi.

Portanto nei prossimi giorni prenderà il via una serie di incontri cui parteciperanno, oltre ad assessori e consiglieri, le famiglie, gli insegnanti e gli anziani del centro d'incontro. Gli appuntamenti serviranno ad organizzare la linea di azione del progetto che verrà in seguito sottoposto all'esame delle forze dell'ordine. Se non sorgeranno intoppi, già questo mese i primi «nonni-vigilantes» cominceranno a prestare servizio.

Daniele Pasquarelli

■ Premiato un giovane ingegnere

BIELLA — Antonio Petri, 26 anni, di Biella, è uno dei tre vincitori dei premi istituiti un anno fa dalla Cassa di Risparmio di Biella in favore degli studenti universitari con tesi di laurea concernenti il settore tessile.

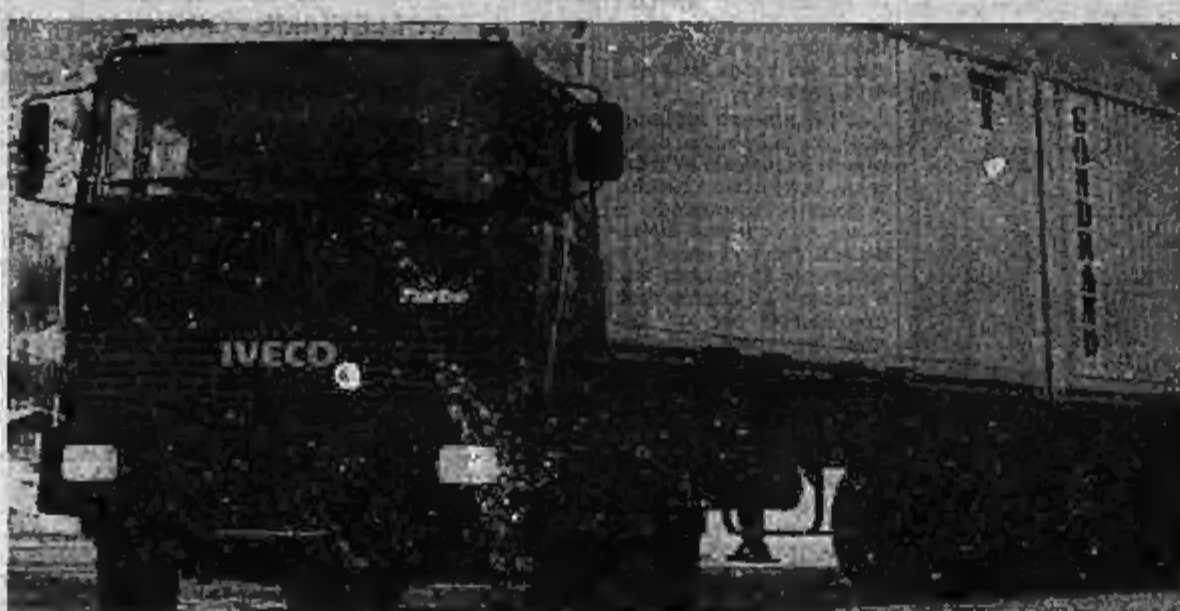
Petri, insieme al torinese Roberto Parodi ed a Giancarlo Robotti, di Alessandria, è stato scelto da una commissione della quale facevano parte anche il presidente della Cassa, Strobino, ed il direttore Pasquale Carciotto. *(d. p.)*

Biella si avvia verso il Duemila presentando un progetto grandioso

Nasce la città dei trasporti

In programma l'autoporto merci, nuova sede per l'Azienda trasporti, centro di interscambio tra veicoli privati e pubblici, potenziamento delle ferrovie, rilancio del trenino turistico Biella-Oropa

BIELLA — Alle soglie del Duemila la città si appresta ad affrontare i problemi dei trasporti in maniera razionale: autoporto merci, nuova sede per l'Azienda trasporti, centro di interscambio tra veicoli privati e pubblici, potenziamento delle ferrovie, rilancio del trenino turistico Biella-Oropa. Sono i progetti più importanti che saranno realizzati nei prossimi anni.

I problemi legati al traffico merci erano noti da tempo, ma solo in questi ultimi mesi hanno assunto una dimensione ben precisa con l'indagine condotta dalla Tekne, nell'ambito del piano del traffico e dei trasporti promosso dall'assessore alla polizia urbana Franco Bielli. Si è così scoperto che ogni giorno circolano in città 13 mila tra Tir, camion e furgoni. Di questi il 33 per cento entrano in Biella, il 35 per cento escono e il restante 32 per cento sono veicoli che si muovono nel perimetro urbano. Sono cioè 4500 veicoli che si aggiungono alle 36 mila autovetture dei residenti in città. Ma forse, dato il ruolo di centro del comprensorio, il calcolo deve essere fatto sulle centomila automobili che secondo l'ultimo censimento girano nel Biellese.

Biella. Uno degli ultimi modelli di grandi camion realizzati dall'Iveco. Dotato di container è utilizzato per il trasporto di manufatti

Se dal punto di vista numerico il peso specifico del traffico merci rappresenta solo una percentuale, seppure rilevante dei veicoli circolanti, il settore è di capitale importanza per le industrie laniere della zona: ben il 33 per cento dei 13 mila veicoli commerciali presenti ogni giorni a Biella trasporta prodotti tessili. Più in dettaglio il comparto laniero occupa il 65 per cento dei trasporti pesanti.

Dice l'assessore all'urbanistica architetto Gian Paolo Varnero: *«Leggendo questi dati appare chiaro il motivo per cui si è scelto di mettere a disposizione del traffico merci un moderno e funzionale autoporto. Nel piano urbanistico della città abbiamo previsto di realizzare nella zona compresa tra via Candelo e la strada Trossi un'area di servizi per le merci. Si tratta di circa 20 mila metri quadrati in cui troveranno posto i nuovi uffici doganali e per le pratiche del trasporto merci, e i servizi per gli addetti al settore (ristoro, pernottamento, eccetera)».*

La nuova area, che sorgerà a fianco del costruendo mercato ortofrutticolo all'ingrosso, terrà conto dell'esigenza per il Biellese di potenziare le linee ferroviarie, concetto alla base del futuro sviluppo dell'area industriale.

Spiega l'assessore alla polizia urbana Franco Bielli: *«E' uno dei motivi su cui abbiamo basato le nostre richieste di salvare e potenziare le linee ferroviarie Biella-Novara e Biella-Santhià. Ma un miglior utilizzo del trasporto su rotaia è indispensabile anche se si vorranno risolvere in maniera radicale i problemi del traffico stradale».*

Ed ecco che nel piano di previsione del futuro autoporto è stato previsto un collegamento con la vicina rete ferroviaria. Spiega Varnero: *«I binari scavalcheranno la via Candelo per consentire ai vagoni merci di raggiungere l'area di servizi dove avverrà l'interscambio con i veicoli su gomma».*

Oltre a questo l'amministrazione comunale ha dato all'intero progetto di massima l'importanza che deve avere una struttura che, sorgendo alle porte della città, dovrà esserne un po' il biglietto da visita. Dice ancora Varnero: *«Siamo stati d'accordo nel ritenere che l'autoporto dovrà avere linee architettoniche valide ed aggraziate per consentire l'insediamento nelle vicinanze di altre strutture importanti per l'immagine della città, come ad esempio degli impianti sportivi».*

Tra le altre strutture di servizi previste per la Biella del Duemila, avranno una notevole rilevanza quelle per il trasporto passeggeri. Sul ciglione del torrente Cervo a Nord della stazione ferroviaria di San Paolo, sorgerà la nuova sede dell'Azienda trasporti pubblici (uffici e deposito veicoli). Nell'area del centro direzionale nella zona su via Delleani saranno costruite una decina di banchine per i capolinea dei collegamenti urbani.

Aggiunge Varnero: *«In questo punto abbiamo previsto che avvenga lo scambio tra il traffico privato e quello pubblico. Ci sarà un posteggio a silos, dove i cittadini potranno lasciare i loro veicoli in sosta e servirsi dei mezzi di trasporto pubblico, per addentrarsi nell'area pedonale del centro, oppure per andare nei paesi del Biellese. L'area funzionerà anche da stazione di interscambio tra le stesse linee pubbliche».*

Ultimo punto del grande progetto ma non per questo meno importante, il rilancio del vecchio trenino Biella-Oropa. Il Biellese fino agli Anni 50 era caratterizzato da una serie di collegamenti ferroviari minori (Cossato e la valle di Mosso, la Valle Cervo, Mongrando, Vercelli). Tra questi il Biella-Oropa è stato quello che per le soluzioni tecniche adottate, e il suo aspetto caratteristico è rimasto nella storia del Biellese e nel cuore di quelle generazioni. A quasi quarant'anni dalla sua soppressione se ne riscoprono ora tutti i valori e Biella ne vorrebbe proporre la sua ricostruzione in considerazione delle varie strutture ancora esistenti (la galleria elicoidale di Cossila-Favaro, il ponte dei tre archi) a fini turistici.

Maurizio Alfisi

L'evoluzione dei camion, fino al Daf da 200 all'ora della Parigi-Dakar

Bolidi con potenze di 1200 cavalli

Molte novità anche nel settore dei veicoli commerciali dove, come già fra le auto, si sta diffondendo la moda della trazione integrale - Tra gli ultimi nati sta incontrando i favori degli operatori il Turbodaily 4x4 dell'Iveco

BIELLA — I progressi tecnologici in tutti i settori hanno portato a sviluppi sorprendenti anche nel comparto dei veicoli industriali e commerciali. Potenza, velocità, capacità di carico, maneggevolezza, comfort, sicurezza, prezzi, costi di esercizio sono le principali qualità di questi automezzi destinati ai trasporti sulle quali, in questi anni, si sono registrati i maggiori progressi.

Ad esempio un'autobotte Ceirano 50 C del 1928 prodotto dalla Scat di Torino (un'azienda nata nel 1905 e assorbita poi dalla Fiat negli Anni 30) era dotata di un motore a benzina a quattro cilindri in linea di 4700 centimetri cubici di cilindrata che erogava una potenza di 54 cavalli a 2 mila giri. Il Fiat 619 N1P da poco ritirato dal commercio aveva un motore a 6 cilindri in linea di 13.700 centimetri cubici con 260 cavalli di potenza a 2200 giri, e con un rimorchio arrivava a muovere 18 mila chili.

L'ultima generazione dei veicoli Iveco, il famoso 190.42 Turbostar è mosso da un motore a 8 cilindri a V di oltre 17 mila centimetri cubici e ha una potenza di 420 cavalli. Ma non è finita. Ci sono grandi motrici come il Volvo F16 o il Man 19.462 o lo Scania 143 che superano abbondantemente i 450 cavalli di potenza. E questi sono veicoli di serie le cui prestazioni sono regolamentate da precise leggi.

Ma se solo si abbandona un attimo il campo delle prestazioni commerciali per addentrarci nel settore primati, non si può non ricordare il Daf del belga De Rooy che è diventato una delle leggende della Parigi-Dakar con i suoi 1200 cavalli di potenza. Quello visto in azione nell'ultima edizione sfrecciava a quasi 200 chilometri all'ora tra le sabbie del deserto. E questo per dare una dimensione ai margini di progresso che ancora ci sarebbero solo nel campo della potenza pura.

Il settore dei veicoli commerciali e industriali è talmente vasto che le novità non si misurano solo nelle prestazioni del motore, caratteristica principale delle motrici, ma in molti altri particolari, come ad esempio i rimorchi. Ce n'è una gamma per tutti gli usi da quelli per il classico autotreno con centina e telone, sempre validissimi perché consentono di sfruttare il carico in larghezza e si adattano al trasporto di container, a quelli per gli autoarticolati e agli autotreni furgonati. L'obiettivo dei costruttori di allestimenti è attualmente quello di aumentare la redditività dell'autotrasporto potenziando le capacità di carico. E questo è stato possibile utilizzando nuove tecnologie nei sistemi di aggancio. Riducendo al minimo la distanza tra motrice e rimorchio è stata aumentata la capacità di carico pur restando nelle dimensioni massime di lunghezza previste dalla legge. Questi trasporti «gran volume», apparsi inizialmente in Olanda e nella Repubblica Federale di Germania, sono ora riconosciuti anche in Italia dopo l'approvazione della legge del 22 gennaio dello scorso anno.

Le maggiori novità arrivano in questo momento dal settore veicoli commerciali e leggeri dove, come già nelle auto, si sta diffondendo la moda della trazione totale. Tra gli ultimi nati sta incontrando i favori degli operatori il Turbodaily 4x4 dell'Iveco un mezzo particolarmente versatile, multiuso, mosso da un motore diesel a 4 cilindri di 2500 centimetri cubici, che eroga 100 cavalli di potenza a 3800 giri. Ha una portata di 35 quintali ed è in grado di muoversi con disinvoltura dall'asfalto ai terreni accidentati.

Ma altre marche come Suzuki, Nissan, Ebro, Daihatsu, Mazda e Toyota si sono lanciate alla conquista di un mercato sempre più importante. Tra le novità in assoluto viste al salone di Ginevra, un prototipo di veicolo sperimentale per la distribuzione delle aree urbane della Toyota. Si chiama Deliboy ed è attrezzato con scaffalature e porte scorrevoli.

La Mazda invece ha proposto una versione dell'E2000 a trazione integrale con motore da 1998 cc (88 cavalli di potenza), mentre la Daihatsu ha esposto una gamma rinnovata del Rocky, un fuoristrada in allestimento merci.

Per controbattere la concorrenza giapponese piccole novità si sono registrate a Ginevra anche dai costruttori europei. La Renault, ad esempio ha proposto il modello Express in versione pick-up, la Ford ha esposto un prototipo Transit a doppia cabina con passo corto, in allestimento autocarro, e la Volkswagen un interessante allestimento furgonato della Golf Caddy chiamato «Swisscab»: ha le porte posteriori apribili a 180 gradi.

m. al.

I problemi dei trasporti legati all'inadeguatezza delle grandi vie di comunicazione

«Per costruire una strada necessari 30 nulla-osta»

Lo sostiene l'assessore provinciale Natale Picco - Chiesta maggiore snellezza nelle procedure

BIELLA — «Oggi per costruire una strada statale o provinciale è previsto un iter burocratico infernale, con tempi che sfiorano i dieci anni. Occorrono mediamente circa 30 pareri e nulla-osta favorevoli, prima di arrivare all'appalto dei lavori. Credo che in un futuro nemmeno troppo lontano si arriverà alla costituzione di un partito, o movimento, delle ruspe».

Lo sostiene, con piena cognizione di causa, l'assessore alla Viabilità e pianificazione territoriale della provincia di Vercelli Natale Picco, liberale, con un passato di naturalista, ma oggi in concreta e dura lotta contro quella che definisce «l'ipocrisia di politici ed ecologisti arroganti e disonesti».

Appare esasperato. Tratteggia con convinzione l'ipotesi di un forte, costruttivo movimento di opinione, esigenza a suo parere ormai sentita da molti cittadini, operatori economici, amministratori pubblici, automobilisti, che si sentono beffati da vincoli aberranti. Il ritardo cronico e generalizzato imposto da normative «dilatorie e defatiganti», osserva, dà ormai luogo a proteste vivaci, ai limiti dell'insofferenza.

«Fra leggi, leggine, circolari, decreti — fa notare Picco — emergono allucinanti procedure, che coinvolgono una miriade di enti: ministero dei Lavori Pubblici, ministero dei Beni Ambientali, Anas, Regione, Soprintendenza archeologica, Soprintendenza ai Beni architettonici, Ispettorato delle foreste, Servizio geologico, Provincia, Comuni, Comandi militari, Sip, Enel, Snam, Consorzi. E non diversamente accade nel settore dell'edilizia pubblica e privata, schiacciato da vessatorie e sorpassate programmazioni urbanistiche».

Biella. Alcuni studenti intervistano automobilisti e camionisti per conoscere i problemi della circolazione nel centro storico

Natale Picco accusa inoltre le «rappresentanze verdi», che, «anche in presenza di progetti corredati da tutte le documentazioni, sparano a zero per impedire le realizzazioni». E' sufficiente, dichiara, che qualche amministratore, per motivazioni del tutto particolari, indichi la necessità di un'oasi o di una riserva naturale sul proprio territorio comunale, per bloccare collegamenti stradali attesi da decenni da tutta la popolazione della zona.

«E' contro questa situazione, sovente cavalcata da partiti che intervengono con impostazioni di pura opportunità contingente e di basso profilo, che vorrebbero reagire gli amministratori pubblici e i cittadini interessati ad un giusto equilibrio fra sviluppo economico e tutela ambientale».

Da molti anni il Biellese attende invano la costruzione di nuove strade. Enti ed organizzatori locali hanno predisposto tracciati e progetti, convincendo anche il ministero dei Lavori Pubblici, l'Anas e la Regione ai relativi finanziamenti. «Ma, nonostante siano da tempo a disposizione per le nuove strade biellesi oltre 100 miliardi di lire, nessun investimento è stato fatto e nessuna opera pubblica è in corso di realizzazione».

Tutta la Pedemontana (da Settimo Vittone a Romagnano Sesia) è ferma: non arrivano mai a conclusione gli iter per la discesa su Settimo, il nuovo tratto Mongrando-Biella, quelli da Cossato al Rolino, dal Rolino a Gattinara, da Gattinara a Romagnano. Così, è ferma per vari adempimenti burocratici la nuova Cossato-Vallemosso-Trivero. Persino la variante di Crocemosso, opera di carattere provinciale, è bloccata da tre anni in attesa dei pareri favorevoli della Regione.

«E' per superare tali situazioni, che mascherano anche pesanti inefficienze ed insolvenze degli apparati pubblici — ribadisce l'assessore Picco — che sta realmente diffondendosi l'idea di creare un movimento di opinione teso a muovere all'attacco degli irresponsabili che nei loro sogni vorrebbero cancellare la politica energetica e far abbandonare la costruzione di strade, ferrovie e dighe».

Il movimento di opinione, o «gruppo di pressione», dovrebbe quindi mobilitarsi per tutelare interessi legittimi e vastissimi, che coinvolgono l'universo dei cittadini, anche attraverso la denuncia di settori e servizi delle pubbliche amministrazioni che rivelino «eccessi di burocratizzazione e di incompetenza».

«Si tratta — conclude Natale Picco — di opporsi anche e soprattutto a prese di posizione ingiustificate, talvolta disoneste, reclamando leggi tempestive, trasparenti e precise che consentano entro tempi normali il proseguimento di quegli investimenti da sempre ritenuti essenziali per l'ordinato progresso delle nostre comunità».

Corradino Fretti

Oltre duecento le aziende di trasporti su gomma che operano nel Biellese e in Valsesia

Camion, indispensabili all'industria tessile

BIELLA — Sono oltre duecento tra grandi e piccole (i cosiddetti «padroncini») le ditte che operano nei territori del Biellese e della Valsesia, un numero in costante aumento anche perché il settore, dopo il momento di stasi tra l'82 e l'84, da un paio di anni ha ripreso a «muoversi». Spiega Mario Rosella, uno dei tanti camionisti che operano in proprio: «Il nostro è un comprensorio sul quale l'industria riveste un ruolo di fondamentale importanza. Il novantacinque per cento del trasporto commerciale è costituito dai camion perché i collegamenti ferroviari sono quelli che sono ed oltretutto non raggiungono molte zone del Biellese di antica tradizione imprenditoriale. In questa area, dove ad ogni angolo si trova un'azienda e in ciascun cortile vi è un laboratorio tessile, il trasporto su gomma è indispensabile».

Attività industriale e servizio-merci nel Biellese vanno inevitabilmente di pari passo: se la prima «tira» puntualmente anche il secondo registra degli incrementi; se invece il tessile attraversa un periodo difficile puntualmente si registra una flessione nel ramo trasporti.

Aggiunge Luigi Serra: «Questo legame è inevitabile: quando la produttività sale anche noi vediamo crescere le richieste di lavoro. Lo stesso avviene nel caso contrario: ogni contraccolpo nell'industria si ripercuote su di noi».

Ma egualmente è pure un momento complesso per il mondo dell'autotrasporto biellese anche perché l'anno in corso, sul piano normativo e strutturale, è tra i più importanti. Sottolinea Franco Carta Molinè, esponente della categoria che fa capo all'Associazione artigiani del Biellese e della Provincia: «Da tempo il settore soffre di particolari intoppi regolamentari a livello nazionale. Dopo l'intesa dell'aprile dello scorso anno sulle tariffe è stato stipulato l'accordo integrativo riguardante i pesi adottati per il trasporto delle merci voluminose, i contratti particolari e gli sconti-quantità. Si tratta dei primi atti concreti verso la scadenza del '92 quando, a frontiere comunitarie aperte, si dovrà affrontare la perfetta organizzazione dei trasportatori stranieri».

Gli esponenti del settore chiedono inoltre «per portarsi alla pari con le principali nazioni europee» la messa a punto di nuovi meccanismi tariffari con variazioni automatiche, la disciplina delle autorizzazioni al trasporto merci e quella di mercato, il regolamento di accesso alla professione e altri fattori di primaria importanza.

Prosegue Franco Casta Molinè: «In più le associazioni dell'autotrasporto di merci chiedono un aumento dei limiti di velocità da 80 a 90 chilometri l'ora. Abbiamo dimostrato, la scorsa estate, di saper rispettare il codice. Insomma abbiamo necessità di un piano generale che stabilisca in tempi brevi norme e regole precise in previsione della scadenza del '92 quando avremo una Cee senza frontiere».

E se il settore è in fermento, «gira» pure il ramo-vendite dei camion. Commenta il titolare di una grande casa automobilistica: «In questo comparto la parte del leone si registra nei comprensori biellese e valsesiano dove le industrie dominano incontrastate. Il mercato è in fermento anche perché vi è una costante intraprendenza sia da parte di chi opera in proprio sia da parte di quelle aziende che preferiscono organizzarsi da sole il trasporto. In più in queste due aree la composizione dello stesso ciclo produttivo che impone determinati passaggi con il conseguente trasporto delle materie prime o del prodotto finito porta ad un costante utilizzo dei camion».

Tranne poche eccezioni le 200 aziende del settore dispongono di una discreta attrezzatura e seguono con tempestività l'evoluzione del mercato. In genere nell'arco di quattro-cinque anni, al massimo sei, rinnovano l'intero parco-macchine e fa spicco un dato raramente riscontrabile in altre zone: la percentuale dei veicoli venduti per «contanti o con pagamento a 60 giorni» si avvicina al cinquanta per cento. A scegliere queste formula sono soprattutto i principali complessi industriali. In questo modo possono far valere la possibilità di ottenere vantaggi sia sul piano finanziario sia nella valutazione dell'usato.

Roberto Eynard